

spazio disponibile

free | anno quinto | numero trentaquattro | novembre-dicembre duemilasei | www.exibart.com

Più pesante? Più consistente al tatto? In effetti allo stesso prezzo di prima - quindi zero euro - avete appena preso tra le mani il numero di Exibart.onpaper più grande mai stampato. E quindi, probabilmente, anche quello più ricco di contenuti. Per far fuori l'uggia di un autunno che prima o poi arriverà davvero. Tuttavia, il rischio è che voi lettori osserviate e giudichiate un altro aspetto di questo nuovo numero che vi apprestate a sfogliare: una sovrabbondanza di pubblicità. Exibart è un successo editoriale e commerciale allo stesso tempo. Ai lettori che mugugnano per la troppa comunicazione commerciale, dobbiamo ricordare che quella è il presupposto che ci permette di arrivare con un giornalismo puntuale e gratuito ad una platea molto vasta. Vediamo dunque cosa offre questo mese il menu. Fatevi un antipasto con la mitica stilista british Vivienne Westwood, che si racconta in un'intervista da leggere tutta d'un fiato. Proseguite poi - altro antipasto inglese - leggendo tutto, ma proprio tutto, sulla storia del misterioso Banksy, graffitaro con il vizio di scioccare. Il primo piatto, poi, deve dare sostanza. E cosa c'è di meglio della nuova puntata del nostro percorso di riflessione sulla critica d'arte? Marco Meneguzzo dice la sua su questo numero. A proposito di cicli editoriali che portiamo avanti, anche su Exibart.onpaper 34 si parla di libri d'artista, con un approfondimento che fa il paio con quello pubblicato sullo scorso numero. Due portate costituiranno il vostro secondo piatto. Andatevi a cercare l'articolo nella sezione tech che parla di Second Life. Nel 'videogame' che sta cambiando la vita a milioni di persone c'è anche l'arte (con tanto di mostre virtuali di Mark Kostabi!), come ci racconta Mario Gerosa. Leggetevi poi l'inchiesta in cui Alfredo Sigolo mette a confronto l'atteggiamento delle grandi gallerie straniere (apertura verso il pubblico, grande respiro, eliminazione delle barriere) con quello delle grandi italiane, caratterizzate da un sostanziale snobismo che odora un po' di provincia. Per contorno fatevi un giro tra le rubriche tematiche. Ad esempio quella sulla moda, in cui la direttrice creativa della Rinascente teorizza il futuro dei grandi magazzini italiani, proponendo una sorta di manifesto del fashion retail. Oppure godetevi la pagina di design, che parla - giustappunto - di cibo. Come dite? Manca il dessert? Ma c'è l'intervista a Maurizio Morra Greco, un bravo collezionista partenopeo che alla fine del mese di novembre aprirà la sua fondazione per l'arte giovane sotto il Vesuvio. E dopo questa mangiata, un ottimo caffè. Magari proprio a Napoli. (m. t.)

kunStart 06

3rd INTERNATIONAL MODERN AND CONTEMPORARY ART FAIR OF BOLZANO
30 NOVEMBER - 03 DECEMBER 2006



FIERABOLZANO  MESSEBOZEN


3rd edition

vineart 

ALTO ADIGE 

FIERA BOLZANO SPA Alto Adige | Italia

tel. + 39 0471 516 210 | fax. + 39 0471 516 220 | www.kunstart.it | info@kunstart.it



FRANKO B
the black period

OPENING: Giovedì 16 Novembre 2006

APERTURA: dal 17 Novembre 2006 al 13 Gennaio 2007

ORARI: dal Martedì al Sabato, dalle 13.00 alle 19.30

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

L'ARTE CONTEMPORANEA LA PREFERISCO

nei musei	24,70%	=====
nelle gallerie	32,53%	=====
in strada	42,77%	=====

LA TUA FIERA PREFERITA?

artefiera	21,64%	=====
artissima	27,52%	=====
miart	29,62%	=====
artverona	6,30%	=====
artelibro	2,31%	=====
kunstart	2,52%	=====
vitarte	1,26%	=====
artour-o	1,05%	=====
altre	7,77%	=====



ARTVERTISING

Ci avete fatto caso? È un continuo. Dappertutto. Automobili, prodotti per la casa, società finanziarie, banche ed istituti di credito. Sempre più spesso il mondo dell'advertising si rivolge all'immaginario artistico per promuovere prodotti e servizi.

GALLERIA PERIFERIA

Sarà il problema del traffico, sarà quello degli affitti, sarà la realtà invivibile della metropoli. Diteci voi cosa potrà essere. Tuttavia noi vi segnaliamo che la tendenza è in atto. Specie a Milano, primaria ricetrice delle tendenze tutte: gli spazi privati d'arte vanno nell'interland, nella cintura urbana, verso la Brianza. Vedremo.

ACCADDE IN ACCADEMIA

Noi lo abbiamo sempre affermato. A costo di farci sghignazzare dietro. Cosa? Questo: se le accademie e gli istituti culturali stranieri con sede in città avessero un coordinamento, un'apertura ed una comunicazione integrata, Roma in quanto ad arte contemporanea avrebbe pochissime rivali al mondo. La novità è che negli ultimi mesi, testimoni le accademie francesi, tedesche, americane e inglesi, qualcosa si sta decisamente muovendo. Ma il cambio di passo e il salto di qualità ancora lo aspettiamo.

RADIO IMAGO

Sia ben chiaro, l'iniziativa è piccina piccina per il momento. I promotori sono appassionati, ma la data di nascita è troppo recente per far già intravedere sviluppi strutturali. Tuttavia l'idea potrebbe essere interessante e, tra l'altro, inedita. Intanto i ragazzi di Radio Imago (www.radioimago.net) ci hanno provato, a fare una web radio tutta dedicata all'arte ed alla cultura...

MALATA DI FIERITE

Una fiera è quasi pronta e si terrà, se tutto andrà liscio, ad aprile 2007 in alcuni spazi storici, come abbiamo anticipato tempo fa. Un'altra fiera viene ad ogni spron battuto strombazzata sui giornali da istituzioni ed enti para-pubblici, come la società Zetema. Insomma a Roma il tourbillon delle fiere d'arte sembra partito. Assegnamo dunque un ko dufficio alla cara vecchia fiera-in-hotel Riparte. Che fine farà?

DAGO NON SPIA L'ARTE

Punto in meno per Dagospia, uno dei più cliccati siti italiani e emblema mondiale del giornalismo gossip e pissi. Perché punto in meno? Perché da qualche settimana il portale di Roberto D'Agostino ha perduto la rubrica Artspia, tenuta dal giornalista Gianfranco Ferroni e sovente spina nel fianco del nostrano pollaio dell'arte.

ITALIA-FRANCIA O-1

Ci spiace dirlo, anche per una certa simpatia verso la persona del ministro, ma la sapete una cosa? Nel numero che inizierete ora a sfogliare troverete una succosa intervista al titolare del Dicastero della cultura francese, monsieur Donnedieu de Vabres. Ebbene il ministro francese è stato una giornata a Roma, a settembre, ed ha trovato il tempo di lasciare una intervista ad Exibart. Il nostro Francesco Rutelli, invece, ha da mesi sulla sua scrivania le domande - ormai vecchie - che gli abbiamo proposto quando è stato nominato. Ma ancora non ha trovato il tempo...

CURATORI, CURATEVI!!

Doveva essere il sito, o meglio il forum, dove si doveva palesare, alla luce del sole, il dibattito interno ad una nuova generazione di curatori italiani. Poi però il forum - curating.it, una quarantina di interventi in nove mesi... - si è rivelato essere molto, molto simile all'idea dell'arte che alcuni giovani curatori hanno: noiosa, concettuosa, anoressica, incomprensibile, snob. È limitata al solito circuito che parla in codice. E chi non capisce è scemo.



"Giuseppe Penone" di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

sexybart. i perché del mese

ulrike lienbacher

di ferruccio giromini



Sulla retina femminile si depositano particolari differenti che su quella maschile. Gli uomini guardano in un modo, le donne in un altro. Gli uni vedono alcune cose, le altre ne vedono altre. Subito un esempio lampante? Ce lo fornisce l'austriaca **Ulrike Lienbacher** (Oberndorf, 1963), che lì nel centro fresco del continente, tra Vienna e Salisburgo, guarda e vede corpi di donna, tra cui probabilmente il proprio, e li riproduce con gli inchiostri sulla carta riducendoli all'essenziale, al "suo" essenziale, solo quello che interessa a lei. A lei che cosa interessa, dunque? Un contorno, leggero, educato, su tanto bianco, e solo qualche particolare meglio definito, un accessorio messo a fuoco, una lieve accensione cromatica, appena un grado sopra al sussurro di tutto il resto. Nel silenzio della casa, della stanza da bagno, Ulrike vede allora dell'acqua scendere a doccia su una schiena nuda; vede dita che si toccano sulle punte, arrossate; vede mani che si muovono lente sulla pelle, forse spargendo una crema; le vede asciugare con una salvietta le caviglie, poi, più su, un'ascella. Davanti allo specchio con la bocca aperta, una mano palpa la lingua; lì un corpo vestito solo di un reggiseno si accuccia latteo sulla macchia della propria ombra sul pavimento; qui due mani si infilano piano piano sotto le mutande a fiorellini, sul davanti, esplorando; oppure il gioco è alzarsi lentamente la gonna, arricciandola su se stessa, allenandosi a mostrare quel che c'è sotto a chi adesso non c'è, ma potrebbe esserci prima o poi. Oppure, felicissima intuizione feticista, ecco l'intimo gesto di posare le natiche nude su uno sgabello mostrando con torsione civettuola - inavvertitamente o provocatoriamente? - le piante dei piedi sporche. Lei spiega: "Nei miei disegni si reitera il processo dell'insudiciare e del pulire, e queste azioni hanno qualcosa di forzato. Le figure si strolinano e si asciugano; detergono, sfregano e tamponano la superficie cartacea del disegno come se fosse un corpo... La perdita del controllo è legata all'ansia del fallimento. I miei disegni, però, evocano anche la possibilità, assai verosimile, che questa perdita di controllo e questo perdersi promettono qualcosa di piacevole". La sa lunga, Ulrike profumata di fresco. Vede lontano (guardando vicino). Ai suoi disegni, così ben lavati e puliti, in Italia ha dedicato una mostra la galleria torinese Gagliardi Art System.



MAL D'AMERICA

Grande scandalo per la mega-missione nel nuovo mondo del Consiglio Regionale campano per il Columbus Day. Centosessanta delegati in ferie statunitensi pagate dai contribuenti. Ma oltre a questo scandalo, ci domandiamo perché la Regione Campania continua a fare mostre nella sua sede di New York e perché anche comuni e province partecipino alla sponsorizzazione di iniziative inutili, anzi - vista la qualità degli artisti proposti - dannose per l'immagine della regione?

TRNNL

Bella, bella, bellissima l'iniziativa della Triennale di Milano. Che ha aperto uno spazio espositivo temporaneo - che durerà tre anni, manco a dirlo - nelle ex lande desolate della Bovisa, periferia meneghina. Già, però Davide Rampello o qualcuno dei suoi ci dica perché è stato deciso di scimmiettare il capanno periferico del MoMA chiamato MoMA QNS (perché era stato allestito nel quartiere di Queens) denominando la nuova struttura Triennale BVS. Ma insommmaa...

SPAZIO ALLA GAM

Che la Gam torinese si sia data da fare per acquisire opere non può che far bene al sistema dell'arte del Piemonte. Che le mostri al pubblico anche. Ma che per farlo debba spostarsi nella sede di Torino Esposizioni, con un costo che - si mormora - avrebbe una cifra a sei zeri, non è proprio quel che ci si aspetta da un'amministrazione accorta. Ci volete spiegare perché ancora non esiste una seconda sede degna di questo nome per le mostre temporanee, così da far spazio alla collezione?

vedodoppio



sopra: L'artista Pino Boresta
sotto: L'Aldo di Aldo Giovanni e Giacomo

sopra: Una foto di qualche anno fa dell'argentino Marcos Lopez
sotto: Una delle ultime campagne Dolce & Gabbana

la vignetta.

| DESIGN INSIDE.

www.lorenz.it - n. verde 800 909 316

NEOS DESIGN: CULDESAC

NEOS CHRONO | cassa a 6 pezzi realizzata in acciaio 316L | anello perimetrale della cassa in PU sagomato | anse, piastra proteggi corona e pulsanti a tunnel longitudinale | sfera secondi a doppio bilanciamento | cinturino in caucciù.

1960



1970



1986



LORENZ

WATCH EVOLUTION SINCE 1934

UN SACCO BELLO.

Dei 3,7 miliardi di euro raccolti in donazioni da parte dei privati cittadini italiani nel 2003, soltanto l'1% aveva per destinazione la cultura. E se si volesse determinare quale percentuale all'interno di questo 1% fosse a sua volta dedicato all'arte contemporanea, si otterrebbe con tutta probabilità un valore pressoché infinitesimo. Gli italiani sono generosi, ma il loro cuore, stando ai fatti, batte soprattutto per le cause sociali, quelle nelle quali l'impatto e la partecipazione emotiva sono più forti. E si tratta, tutto sommato, di un fenomeno comprensibile. Ma d'altra parte questa scarsissima sensibilità per la cultura del contemporaneo riflette un fenomeno degno d'attenzione: il totale fraintendimento del ruolo dell'arte contemporanea nella società in cui viviamo. Per molti dei nostri concittadini, non soltanto l'arte contemporanea non è una causa degna di ricevere attenzione e sostegno privato, ma con tutta probabilità non meriterebbe nemmeno le (pur percentualmente scarse) risorse pubbliche che le sono dedicate. E questo perché la si ritiene per lo più un bizzarro pasticcio per snob, quando non addirittura una vera e propria impostura intellettuale. Ma, accanto a posizioni così retrive, emergono altri dati, di segno opposto: il numero crescente di musei ed istituzioni dedicati nel nostro paese all'arte contemporanea; il crescente volume di pubblico che li visita; il diffondersi del collezionismo; la sempre maggiore presenza dell'arte contemporanea sulle riviste di larga tiratura. È dunque evidente che, nei confronti del contemporaneo, il nostro paese è quasi spaccato in due. C'è dunque bisogno di una vera e propria offensiva comunicativa e culturale, che faccia capire a quella parte del nostro paese che è ostile al contemporaneo, tipicamente in modo del tutto pregiudiziale e disinformato, quale ruolo indispensabile esso rivesta nella costruzione di una società aperta alle nuove idee, alla loro produzione e alla loro trasmissione, quale è quella che dobbiamo cercare di costruire nei prossimi anni, per assicurare al nostro paese un margine accettabile di sviluppo economico, nel nuovo scenario competitivo dell'economia della conoscenza. Sostenere le istituzioni d'arte contemporanea, e soprattutto fare in modo che esse si impegnino attivamente in programmi che facilitino l'accesso e la comprensione di nuove e sempre più ampie fasce di pubblico, è una causa sociale di primaria importanza, che può incidere sensibilmente sul benessere delle future generazioni. È per questo che c'è da augurarsi che la seconda Giornata del Contemporaneo dello scorso 14 ottobre divenga in futuro sempre più un appuntamento annuale di sensibilizzazione paragonabile a quello delle grandi cause sociali, nel quale non soltanto raccogliere risorse a favore dei nostri musei, ma anche - e forse soprattutto - parlare, alla società civile italiana del fascino della contemporaneità attraverso i media, l'interazione diretta, gli eventi. Per coltivare per un giorno il sogno di un paese aperto al nuovo e non impaurito dal futuro. Per non vivere nel nostro tempo da turisti, ma da protagonisti, da cittadini, da persone pensanti, consapevoli, capaci di vedere, ascoltare, capire.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

PAROLE SANTE.

Volesse il cielo o, meglio, volessero gli occulti gestori delle politiche culturali, che l'approccio all'arte per il culto tornasse nell'alveo della sua identità sacrale, a salvaguardia di uno tra gli aspetti identificativi della cultura europea. Al momento, orde di visitatori massificati dal turismo commerciale s'avventurano nei luoghi della cristianità con l'incendio usato nei centri commerciali, unici "fori" e "templi" di plagiata socializzazione in questi *postumi* della *post-modernità*. Si tratta di un'occasione persa e di un'inconsapevole dissacrazione, dal momento che il patrimonio storico e artistico della Chiesa rappresenta il marchio d'eccellenza della civiltà europea e, in particolare, di quella italiana. Forza carismatica, valore etico, percezione soprannaturale, genio creativo, concorso collettivo hanno, infatti, ispirato la più consistente porzione del patrimonio storico-artistico pubblico e privato presente sul territorio. Patrimonio che va fruito, ovvero desiderato, percepito, conosciuto, amato, vissuto nella sua dimensione intrinseca, evitando riduzioni da velina pubblicitaria. Se negli anni nello scontro ideologico vi era una tendenziale mistificazione storicista, in questi del mercimonio umanistico si è aggiunta una diffusa colonizzazione pecuniaria. Per evadere siffatte strumentalizzazioni si prospetta la riabilitazione al sacro cristiano della coscienza collettiva conseguentemente all'azione formativa da parte delle istituzioni interessate.

L'arte dedicata al culto è un *happening* che si "consuma" nell'evento rituale e che riscontra la "traditio Ecclesiae". Da una parte, è l'evento nella sua assolutezza liturgica, dall'altra, nel suo divenire storico.

Come avviene tale "consumazione"? Avviene attraverso sensi, ragione, volontà, in un'esperienza totalizzante e liberale, foriera per tutti di soddisfazione spirituale e per i credenti di presenza soprannaturale. Diversamente dalle virtualità sensoriali di talune esibizioni d'avanguardia, l'arte sacra è connaturalmente multisensoriale. Essa, investendo l'individuo nelle sue facoltà, interessa tutti i sensi, affinché eccitino l'intelligenza e stimolino la parte. Si tratta di un'esperienza individuale e collettiva, tanto a livello di percezione sensibile, quanto a livello di concettualizzazione razionale. Esempio all'uopo rimane la celebrazione eucaristica. Coinvolge lo sguardo che spazia nell'*habitat* cultuale. Questo deve essere congruo e organico in tutte le sue molteplici componenti statiche e rituali. Simbologie architettoniche, figurazioni iconografiche, percezioni luminose, colori liturgici, movimenti rituali e quant'altro, sono oggetto di percezione visiva. Coinvolge, altresì, l'udito, attraverso canto, musica, lettura, silenzio. (...continua a pag. 107)

carlo chenisi

segretario della pontificia commissione per i beni culturali della chiesa

PABLO.

Lo studioso Enrico Ascalone, parlando di arte babilonese, sostiene che il lavoro dello storico "una volta definiti i principali serbatoi culturali di una macroregione, è quello di riconoscere gli aspetti originali, di rielaborazione, di trasmissione, di acquisizione rispetto ai periodi subito precedenti e successivi, ricostruendone un filo conduttore" che permetta di comprendere il formarsi delle diverse forme culturali. Che non sono funghi che spuntano di colpo dopo un acquazzone, né idee peregrine che si formano nella cucurbita del primo capoccone. Da Babilonia all'attuale Iraq, dunque. Se poi per macroregione intendiamo il predominio imperiale intellettuale statunitense, ecco che l'equazione torna alla perfezione.

Davvero non so se e quanto si sia indagato, scavato, sfruculato, sul possibile legame che intercorre tra le violenze spettacolarizzate di Abu Ghraib e certe espressioni artistiche impregnate su mutilazioni, ferite, umiliazioni e accumulazioni indistinte di carne vivente. La tortura non è certo una novità, ma il fatto che questa volta gli aguzzini abbiano sentito il bisogno di immortalare il loro misfatto da una angolazione particolare (diremmo quasi plastica) segna un curioso salto di qualità. Un divario tra il semplice macellaio, il becchio carnefice, e il consapevole artefice di un'icona depravata, malata.

Tra gli abusi commessi ad Abu Ghraib elencati nel Taguba Report sono contemplati in particolare: "filmare e fotografare nudi di detenuti, fare mettere i detenuti in varie posizioni erotiche e fotografarle, fare mettere i detenuti nudi uno sopra l'altro, mettere un collare per cane al collo di un detenuto tenuto per mano da un soldato donna in posa per farsi fotografare...". Si è dunque puntato il dito sull'aspetto "erotico", pornografico, mentre a me pare che l'intento, oltre che violento, fosse piuttosto performativo, scenografico, para estetico. Non è detto che certi exploit artistici, dopo anni di intensa promozione ultra patinata, non si siano sedimentati nell'immaginario collettivo provocando, almeno nelle menti più deboli e permeabili, sfasci cerebrali, dissessi demenziali, comunque psicodanni collaterali.

È lampante che la soldatessa Lynndie England, mentre sorride soddisfatta davanti all'obiettivo che la ritrae col prigioniero al collare, si sente protagonista di un happening eccezionale, ma non è dato sapere se abbia avuto cognizione di Valie Export che portava alla catena Peter Weibel per le strade di Vienna, al fine di scuotere dal torpore il borghese e suscitare disgusto nel passante benpensante. Non so se Lynndie e il suo boyfriend abbiano mai visto le immani e solari distese di culi al vento, i nudi collettivi, i trionfi gluteali del grande Spencer Tunick, non v'è certezza che conoscessero le scene di "allucinata violenza orgiastica" di Paul McCarthy & C. allorchando hanno messo in scena le loro piramidi di carne.

Non è però un caso che, per chiudere il cerchio, "Vogue Italia" di settembre abbia pubblicato un servizio di Steven Meisel in cui alcune splendide modelle vengono ritratte in perfetto "stile Abu-Ghraib": posizioni coartate, mani quantate, randelli, cani ringhiosi, guardiani rabbiosi.

Certo che il confine tra Maestri e Mostri resta netto, retto: è costituito soprattutto dall'assenso o meno del materiale umano utilizzato.

Ma a volte un fatale, banale cortocircuito può mandare in tilt la differenza che corre tra body art e bloody art.

pablo echaurren
artista e scrittore

ERGOSUM.

Le loro confessioni. In una delle tante pubblicazioni a buon mercato sull'arte contemporanea i pensieri degli artisti sono esposti insieme alle loro opere, in modo che il lettore possa farsi un'idea più ampia della loro personalità. Ascoltiamo alcuni di questi pensieri: Jenny Holzer: "Sono felice quando il mio materiale si mescola con annunci pubblicitari o dichiarazioni di vario genere"; Gilbert & George: "Cerchiamo di conquistare lo spettatore, afferrando le sue emozioni. Vogliamo entrare nelle persone. Vogliamo avere successo, avere ragione, ecco perché cerchiamo di penetrare nell'anima più intima dello spettatore, così che si ricordi le nostre foto per sempre"; Gary Hume: "Posso guardare le tavole per giorni interi, vivendoci insieme. Belle, sensuali, intelligenti, dure, profonde, tenere. Sembra di parlare di sesso, non è vero?"; Elke Krystufek: "Credo che l'arte sia come un orgasmo, ma se deve essere solo sesso cattivo e noioso, non mi interessa"; John Currin: "La vita mi si presenta in questi termini: guardare le donne, guardare il cielo, guardare qualcosa"; Tracey Moffatt: "Penso che le mie opere riscuotano successo perché mi sforzo di creare non solo qualcosa di 'aborigeno-australiano' ma anche qualcosa di universale".

La lista è lunga. Seguendo queste dichiarazioni, il fatto di potersi fare un'idea dell'artista è così improbabile quanto quella di potersi fare un'idea dell'arte a partire dal mercato dell'arte. Tuttavia non si può non rimanere colpiti dalla banalità che anima segretamente queste confessioni. La loro forza deriva proprio dalla semplicità con cui si presentano; una semplicità familiare e misteriosa perché spesso incomprensibile, attorno alla quale ruotano come satelliti i desideri, le immagini e i pensieri di molti artisti. In effetti, queste proposizioni, che hanno tutta l'apparenza della freschezza e della libertà, propongono manifestamente o meno un sistema ideologico implicito nei segni del linguaggio: "cerchiamo di conquistare lo spettatore", ecc. - basato sull'equivalenza di un supposto senso comune, veicolato dagli artisti, con un sistema di valori; ora, il lettore che si trova di fronte a queste espressioni prende ciò che esse significano per un fatto naturale, mentre di fatto sono solo un insieme di parole ideologicamente marchiate come il "qualcosa di aborigeno-australiano" di Tracey Moffatt.

(...continua a pag. 107)

marcello falettra

saggista e
redattore di cyberzone

WWW.PRESTINENZA.IT

Di tutte le Biennali di Architettura questa, curata da Ricky Burdett, è la più confusa e deludente. Peggiora anche di quella di Paolo Portoghesi del 1980, dal titolo *La presenza del passato*, che se non altro proponeva un progetto culturale chiaro anche se passatista e reazionario. Confusa e deludente lo è per due ragioni: di una è colpevole Burdett, di un'altra no.

Non è colpevole del fatto che, per ragioni incomprensibili (incomprensibili?), i responsabili dell'istituzione hanno deciso di sminuire il ruolo e il peso del curatore e di affiancarlo due figure alle quali è stato demandato il compito di organizzare, in parallelo, altre due mostre: D'Amato per Le città di Pietra e Bruttomesso sul tema delle Città-Porto. Risultato: uno spezzatino generato da tre soggetti che vivono su universi culturali diversi e si sono parlati poco e nulla.

Burdett è colpevole, invece, del fatto che la mostra a lui affidata è scialba, noiosa e sfugge ai temi dell'architettura, per rifugiarsi in quelli di una sociologia discutibile, come nel caso della presentazione della metropoli Milano - Torino che tutti sanno non essere mai esistita, a partire dal momento in cui, qualche decennio fa, alcuni economisti e urbanisti tentarono inutilmente di costuirlo, inventandosi la sigla MiTo. La mostra diventa poi quasi offensiva quando, alla fine del percorso espositivo, Burdett presenta cinque cartelloni con altrettanti punti interrogativi che suggeriscono la ricetta per una buona metropoli: che sia inclusiva e non segregante, che abbia un buon sistema di trasporti pubblico, che sappia fare i conti con le sempre più scarse fonti di energia e sia ecologicamente sostenibile, che abbia densità accettabili e, infine, che sia ben governata. "Ma davvero?", verrebbe voglia di dire, "ci voleva un grande urbanista per raccontarcelo".

Il padiglione italiano, curato da Franco Purini, è l'altra grande novità della Biennale di quest'anno. Ci propone il progetto di Vema, una città di nuova fondazione per trentamila abitanti tra Verona e Mantova all'intersezione di due direttrici di traffico europee: il corridoio Lisbona - Kiev e quello Berlino - Palermo. Contenuta in un rettangolo di 3720x2300 metri, la città è realizzata in settori affidati a venti gruppi di architetti under quaranta, scelti tra i più promettenti nel panorama nazionale italiano.

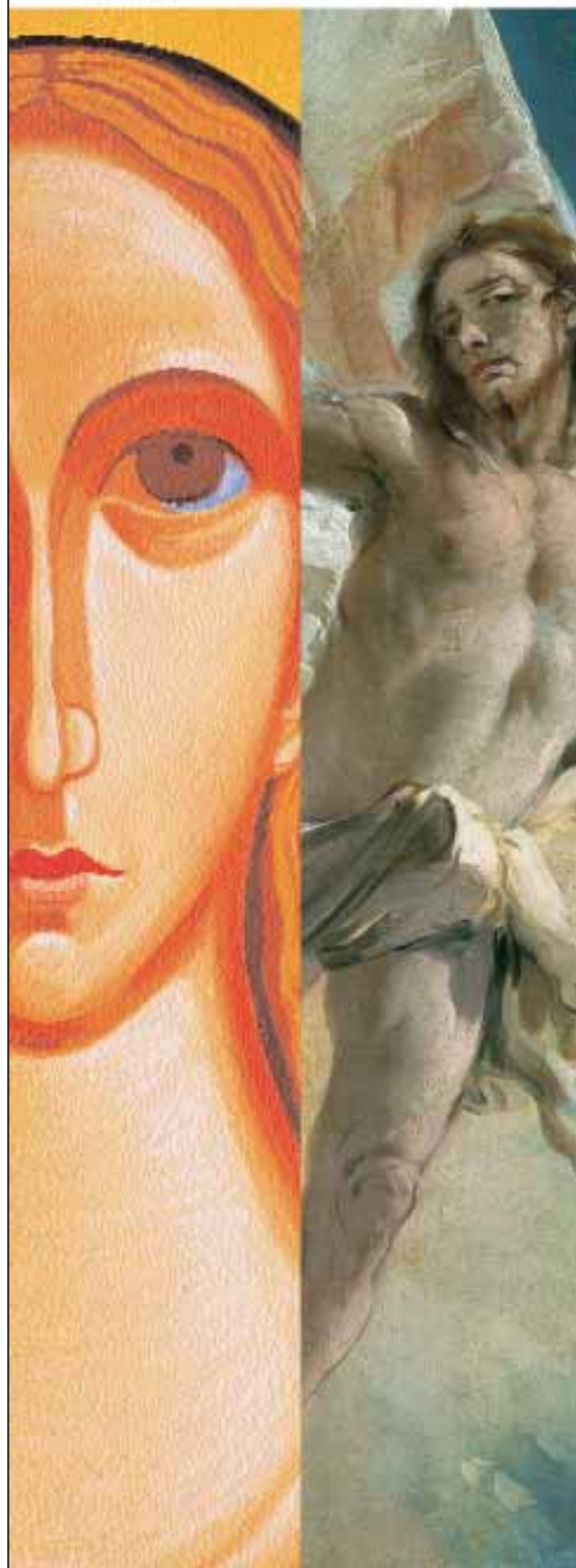
Ad un osservatore, a conoscenza del dibattito in corso oggi in Italia, non sfugge che l'immenso plastico di Vema, che troneggia nel grande spazio espositivo ubicato nell'area dell'Arsenale, comunica due ordini diversi di messaggi: uno esoterico destinato al grande pubblico e uno esoterico riservato agli addetti ai lavori.

Vista in chiave esoterica, l'operazione di Purini appare come una proposta eclettica: realizza in una nazione dell'occidente una città di nuova fondazione, quasi come le rinascimentali Sabbioneta e Palmanova, che si oppone al modello urbanistico dominante della città diffusa o della koolhaasiana città generica. A rendere attuale Vema provvedono i giovani progettisti. Il risultato è uno strano ibrido in cui la città ideale del Filarete e del Vignola, diluita in salsa puriniana, coesiste con i progetti decostruttivisti, supermodernisti e neo-organici.

Vista in chiave esoterica l'operazione di Purini è un brillante e poco convincente tentativo di appianare le tensioni e i contrasti tra gli architetti più giovani e sperimentali e la vecchia guardia storicista e tradizionalista, di cui Purini stesso è un esponente. Così nel video di accompagnamento alla mostra viene proposto di guardare all'architettura italiana come a un continuum in cui vecchio e nuovo possono coesistere senza tensioni, in cui, in nome di un generico inclusivismo, si superino i violenti scontri culturali che in passato hanno visto contrapposti personaggi del calibro di Manfredo Tafuri e Bruno Zevi, per potersi liberamente ispirare a modelli così diversi come quelli della città *Dicaia* disegnata dal neo-barocco Paolo Portoghesi e della *No Stop City* proposta, negli anni Settanta, dal gruppo radical Archizoom. Da qualunque punto di vista la si voglia guardare, questa Biennale è proprio una delusione.

luigi prestinenza puglisi

docente di storia dell'architettura contemporanea - la sapienza - roma



L'arte nel segno della risurrezione

13 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007

Splendori del Risorto.
Arte e fede nelle chiese del Triveneto
Verona

Mostra alla Fondazione Museo Miniscalchi Erizzo
(in collaborazione con le Soprintendenze PSAE
delle province del Veneto)

tutti i giorni escluso lunedì 9,00-18,00
chiuso 25 dicembre e 1° gennaio
www.convegnoverona.it
info:045 80 32 484

L'arte e Dio.
La scommessa di Carlo Cattelani.
Verona
Mostra a Palazzo Forti

da martedì a venerdì 9,00-19,00
sabato e domenica 10,30-19,00
chiuso 25 dicembre e 1° gennaio
www.convegnoverona.it
info:045 80 01 903
visite guidate e laboratori: Aster tel. 8000804

Via Lucis
Verona
Esposizione nella Chiesa di San Tomaso Cantuariense

tutti i giorni 8,00-12,00 e 16,00-19,00
chiuso 25 dicembre e 1° gennaio
www.convegnoverona.it

Da Dario Fo a Massimiliano Fuksas, a Tim Parks. Illy serve settantasette video-interviste sulla città

Oriol Bohigas e Dario Fo, Paolo Portoghesi e Lella Costa, Massimiliano Fuksas e Dacia Maraini, Richard Burdett e Vincenzo Cerami, ma anche Massimo Cacciari, Gillo Dorfles, Philippe Daverio, Tahar Ben Jalloun, Achille Bonito Oliva, Tim Parks. Sono solo alcuni dei settantasette personaggi del mondo della cultura e dell'architettura che hanno rilasciato delle video-interviste, con le loro riflessioni sul tema della città, visibili ai visitatori della Biennale di Architettura di Venezia nello spazio *illymind* (Arsenale) e sul sito internet www.illymind.com. Punti di vista, riflessioni e suggestioni di come le città vengono vissute da chi le progetta, da chi le descrive e da chi le immagina. I contributi sono stati registrati tra il 6 e il 9 settembre alla vernice della kermesse veneziana, e al *Festivalletteratura* di Mantova, due manifestazioni di cui l'azienda triestina è partner.

Tel 040 3890111

GAM di Udine. I suoi primi cent'anni

Cent'anni fa il mecenate Antonio Marangoni volle creare ad Udine una fondazione con lo scopo di sostenere ed aggiornare i giovani artisti friulani. Venne così dato avvio ad una campagna di acquisizioni di opere alle principali esposizioni internazionali (dalle Biennali veneziane alle esposizioni di Brera), con una non comune lungimiranza, di artisti rigorosamente sotto i trent'anni. Un primo nucleo di lavori viene ora esposto, fino a Capodanno, nella mostra *1906. Lo sguardo sul moderno. Alle origini della Galleria Marangoni*, alla Galleria d'Arte Moderna di Udine, formatasi anche grazie al lascito, in un inedito allestimento - curato da Isabella Reale - che ricostruisce l'atmosfera dei saloni di inizio secolo. Con



tele di **Luigi Nono, Ettore Tito, Giuseppe Ciardi**, da tempo non più visibili al pubblico a causa delle notevoli dimensioni delle opere e del continuo accrescersi delle collezioni, oltre tremila opere tra dipinti, grafica e scultura, e migliaia di disegni di architettura. (d. c.)

fino al 31 dicembre 2006
Galleria d'Arte Moderna
piazzale Paolo Diacono, 22 - Udine
da martedì a sabato 9.30-12.30, 15.00-18.00;
domenica 9.30-12.30; chiuso lunedì e pomeriggi festivi
catalogo Silvana Editoriale
ingresso 3 euro, ridotto 1.50 euro; giorni festivi e scolaresche 1 euro
Tel 043 2295891
gamud@comune.udine.it
www.comune.udine.it/gamud.htm

PRIMO PIANO ARTE STUDIO www.galleriaprimopiano.com

LINKS
14 - 29 ottobre 06

4 - 19 Novembre 2006
CORPOANIMALE
opere di SAUL COSTA

11 - 26 novembre 2006
KOSMOSTILE

galleria d'arte contemporanea
artacco
Via S. Ruffino, 21 - Varese
Tel./Fax 0332 0444 344 037
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com
galleria d'arte contemporanea
artacco
Via S. Ruffino, 21 - Varese
Tel./Fax 0332 0444 344 037
www.galleriaprimopiano.com
info@galleriaprimopiano.com

Art Net Worth. Ovvero, la "Milano bene" si butta nell'art advisory, capofila Martina Mondadori

Che **Martina Mondadori** sia un'habitué dell'art world non è una cosa nuova. Capita di incontrarla alla Biennale di Venezia, o alla fiera di Basilea, e risulta impegnata in diverse iniziative a favore del patrimonio artistico. Entro breve poi - stando al gossip corrente - convolerà a nozze con Peter Sartogo, figlio del celebre architetto romano Piero Sartogo, amico di molti artisti. Ma è soprattutto a Milano che l'ultima erede di Arnoldo non si perde un opening, complice anche l'amicizia con Nicolò Cardì, dell'omonima galleria meneghina. Ed è proprio in questo ambiente, che poi è anche quello di *Milano Young*, gruppo di "rampolli" dediti alla filantropia (con risvolti ludici), che nasce, proprio per iniziativa di Martina Mondadori, *Art Net Worth* (Anw), società appena costituita che si occuperà di art advisory, offrendo consulenze per il mondo dell'arte. Stando a quanto riportato dal settimanale *Il Mondo*, nell'iniziativa sarà affiancata dallo stesso Cardì, dai fratelli Alessandro e Massimiliano Ermolli, Paolo Ligresti, Luigi Gatti, Anacleto Francesco Origone e Leonardo Etro. La Mondadori dovrebbe curare la comunicazione, mentre Cardì coordinerà un qualificato gruppo di consulenti ed esperti d'arte. Nello specifico, la nuova società fornirà consigli sulla compravendita di opere d'arte, dall'antico al contemporaneo, ma anche "consulenza di tipo fiscale e consigli su trasporto e conservazione delle opere, arrivando a organizzare mostre ed esposizioni per valorizzare le collezioni".



Martina Mondadori

Il grande slam newyorkese di Cucchi. Personale da Phillips

Continua la corsa di **Enzo Cucchi** al "grande slam" delle gallerie newyorkesi. Complice il sostegno del mentore della prima ora Gian Enzo Sperone, culminato con la personale del 1986 al Guggenheim Museum, l'Enzo nazionale - come del resto molti dei compagni della Transavanguardia - ha avuto, fin dagli anni '80, a New York un'accoglienza molto favorevole. Con mostre nelle più importanti gallerie della Grande Mela, da Mary Boone-Michael Werner (1984), alla Marlborough (1988), alla Blum Helman (1994), a Tony Shafrazi (1997). Ora è la volta dello spazio espositivo a Chelsea della casa d'aste Phillips de Pury and Co., che fino al 15 novembre presenta la mostra *Salute*, con cinquantasette opere, fra cui ventitre olii su tela, trentun disegni, tre sculture in bronzo. Il catalogo, curato da Emanuela Nobile Mino e Roberto Giustini, con un testo di Ester Coen, riporta nel frontespizio un disegno realizzato ad hoc.

fino al 15 novembre 2006

Phillips de Pury & Company - 450 West 15 Street - New York (NY) - Tel +1 212 9401200 - MNeumeister@phillipsdepury.com



Due nuove sedi per la galleria Passo Blu. Torino e Barcellona

Grandi novità all'orizzonte per la Galleria Passo Blu di Genova, che contemporaneamente si sposta e raddoppia. Nata nel 2003 nel capoluogo ligure dalla volontà degli artisti Federica Barcellona e Gianluca Fazzino, la galleria apre ora due nuove sedi, a Torino e Barcellona. Due spazi in due città chiave nel panorama internazionale dell'arte contemporanea, scelte strategicamente dai due giovani galleristi che faranno dell'internazionalità e del continuo lavoro di ricerca i loro cavalli di battaglia. La sede torinese, diretta da Enrico Gianotti, ha aperto i battenti con la mostra *Epidermis, strategie mimetiche di vitalità contemporanea*, curata da Gianluca Marziani. In mostra opere di **Massimo Festi, Corrado Bonomi, Luisa Raffaelli, Karin Andersen e Vittorio Valente**, alcuni già artisti della galleria, altri nuove acquisizioni. La sede spagnola - diretta da Federica Barcellona - ha inaugurato invece il 28 settembre con la mostra *Made in North Korea*, di

Pierpaolo Koss, a cura di Joaquin Barrientos e Viviana Siviero.

Passoblu torino
via Mazzini, 37/4 - Torino
Tel 011 5690384
info@passoblu.it
www.passoblu.eu

Passoblu Barcellona
Carrer banyes vells 5 -
Barcelona (Espanya)

Nasce ad Alessandria l'Opificio delle Arti, fucina di creatività multidisciplinare

Letteratura, pittura, multimedialità, musica, cinema. Sono questi i principali campi di azione del circolo culturale *Opificio delle Arti*, inaugurato ad Alessandria come attività collaterale alle strutture del Museo del Ferro. Dotato di sala multimediale con videoproiettore, sala riunioni e biblioteca, si concentrerà prevalentemente sulla realizzazione dell'opera, invitando artisti che, oltre a mostrare le loro realizzazioni, mettono a disposizione esperienze e consigli nel corso di appositi seminari. Un primo ciclo di eventi cinematografici - *parole&visioni* - sarà rivolto al cosiddetto "cinema di genere" low-budget, con un riferimento specifico al noir (hanno già aderito registi, scrittori, filmmakers). In particolare riguardo al cinema, che nella struttura avrà un notevole spazio, l'Opificio delle Arti intende proporsi come punto di riferimento e supporto anche a quanti intendano lavorare nella zona a cortometraggi, documentari, lungometraggi.

Via Sant'Ubaldo, 1 - Alessandria
c.braggio@opificiodellarti.eu

Che ora è? Risponde il performer Tony Ponticello. In 1440 modi diversi

Si apre la finestra di Media Player (o Quicktime) e ti appare un faccione barbuto dall'aria simpatica. "Mi scusi, ma a che cavallo le serve sapere che sono le 16 e 24... Con un po' di immaginazione, ci può arrivare anche da solo...". È questa una risposta tipo - una delle 1440 disponibili, una diversa per ogni minuto della giornata - che l'artista performer napoletano **Tony Ponticello**, ormai ribattezzato Mr. Time, fornisce alla domanda "Che ora è?" dall'apposito sito internet. L'ultimo dei tormentoni del Web, che in due settimane vanta già più di seimila visitatori al giorno e oltre cinquecento segnalazioni da forum, blog e siti di varia natura. Pensata per essere rappresentata sui telefonini di terza generazione, l'opera è disponibile in anteprima sul sito cheorae.it. Ponticello, già pioniere della radiofonia indipendente, performer e artista tecnologico della prima ora, da circa trent'anni è attivo nelle più varie attività massmediatiche. Fondatore nel '75 della prima emittente libera del sud Italia - *Radio Napoli Prima* -, ideatore, realizzatore ed anchorman di programmi radiofonici e televisivi, è stato anche videomaker, performer e videartista dall'inizio degli anni 80, designer elettronico ed ideatore di media events.

www.cheorae.it



NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI



SIMONE BARRESI

Nato a Imperia 1980. Vive e lavora a Carrara.
IN - NATURA - 2005
video in DVD - durata: 3,12 min



RICCARDO ARENA

Nato a Milano. Vive e lavora a Londra.
THE RAVEN'S R.E.M. - 2006
stampa su alluminio - 150x100 cm



GIOVANNI MORBIN

Nato a Valdagno. Vive e lavora a Cornedo Vicentino.
SCULTURA SOCIALE - Applicazione n° 4 - 2003/2005
acciaio inox tornito, supporto in plexiglas e acciaio -
diametro 4 cm e lunghezza 6 m

Armani/Casa sceglie New Bond Street per aprire il primo monomarca a Londra



È una delle vie più importanti per lo shopping di lusso a Londra. Vi hanno sede case d'asta come Sotheby's e Bonhams, e gallerie come Max Wigram o Mark Jason Fine Art. New Bond Street, a Londra, ora diventa anche la location scelta per il primo monomarca Armani/Casa della capitale britannica, che si estende su una superficie di seicento metri quadrati su due livelli, attiguo alla nuova boutique Armani/Collezioni e a pochi passi dall'Emporio Armani store.

Spazi aperti, ispirati alla moderna architettura del loft, lo store londinese - come del resto gli altri trentatré in tutto il mondo - è basato sull'uso di pannelli verticali che permettono una definizione spaziale dei diversi ambienti consentendo comunque, grazie alla leggerezza della struttura, una percezione globale dello spazio. L'oggettistica viene presentata su display progettati ad hoc, costituiti da "foreste" di tubi metallici color nero da terra al soffitto, che offrono supporto a ripiani quadrati in plexiglas trasparente ad altezza occhio, consentendo al visitatore di focalizzare l'attenzione sul prodotto esposto.

113 New Bond Street - Londra (UK)
Tel 02 72318355
gabriella.debiase@giorgioarmani.it
www.armanicasa.com

Shaman showman. Un Libro e un docufilm su Boetti, a Roma alla Fondazione Olivetti



Alighiero e Boetti

Shaman showman. Così si autodefiniva **Alighiero e Boetti**, e questa fulminante intuizione, così come quella "e" che sdoppiando la sua identità lo rese infinitamente multiplo, hanno contribuito a creare il mito che oggi circonda l'artista. E ora diventano anche il titolo di un libro della moglie Annemarie Sauzeau, presentato a Roma alla Fondazione Adriano Olivetti. Una testimonianza privata e un'interpretazione critica, il punto di vista della compagna dell'artista nei primi vent'anni di una carriera appassionante ma troppo breve. Arricchita da interventi come quelli di **Jonathan Monk** e di **Maurizio Cattelan**. Nel corso della serata proiettato poi anche il docufilm *Niente da vedere niente da nascondere* di Emidio Greco - allegato al libro in dvd -, realizzato in occasione della retrospettiva alla Kunsthalle di Basilea che nella primavera del 1978 documentava il percorso di Boetti dagli anni Sessanta in avanti. Alternando riprese nelle sale del museo svizzero e nello studio dell'artista a Roma, interviste, letture, musica e silenzi, il film si snoda con sobrietà e freschezza, del tutto privo di quel compiacimento che spesso accompagna i ritratti di artista e le visite d'atelier. A presentare il volume anche Stefano BarTEZZAGHI, Stefano Chiodi e Bartolomeo Pietromarchi, con la presenza di Annemarie Sauzeau ed Emidio Greco.

Fondazione Adriano Olivetti

Via G. Zanardelli 34 - Roma
Info: 066877054/06 - 6834016

Shaman showman Alighiero e Boetti
autore Annemarie Sauzeau
con interventi di Jonathan Monk e Maurizio Cattelan
Niente da vedere niente da nascondere
autore Emidio Greco
con un testo di Stefano Chiodi
contenuti del cofanetto:
un libro di 230 pagine e un dvd di un'ora
Prezzo: euro 20,00
ISBN: 88-89829-06-0

Da Warhol a... Warhol. A Roma festeggia il decennale il Chiostro del Bramante

Roma, Arco della Pace, 5. Ovvero, il Chiostro del Bramante. Che, in quanto spazio d'arte e di eventi, compie dieci anni di attività, e li festeggia riportando **Andy Warhol** nella capitale. Fino al 1996 tutto era diverso: il primo grande lavoro di **Donato Bramante** a Roma, dopo il suo apprendistato a Urbino e la lunga esperienza artistica in Lombardia, ospitava una sartoria teatrale. Fin quando Patrizia de Marco non decise di restituire questo gioiello alla città, con una lunga opera di restauro delle sale interne. Ed ecco la prima mostra - Warhol, appunto - organizzata dal curatore Gianni Mercurio, uno strepitoso successo di critica e di pubblico. Da allora è stato un susseguirsi di grandi eventi, da **Keith Haring** e il suo *Albero della vita*, a **Basquiat** e *La Gioconda*, a **Gaudi**, con l'esposizione di un enorme progetto della *Sagrada Família*, fino alle monografiche su **Vanvitelli** e **Giuseppe De Nittis**. Ora dunque il decennale, con una mostra insolita sul Warhol religioso e spirituale, ancora curata da Gianni Mercurio.

Andy Warhol - Pentiti e non peccare più!
fino al 7 gennaio 2007
Chiostro del Bramante
Via Arco della Pace, 5 - Roma
Tel 06 68809035
info@chiostrodelbramante.it
www.chiostrodelbramante.it



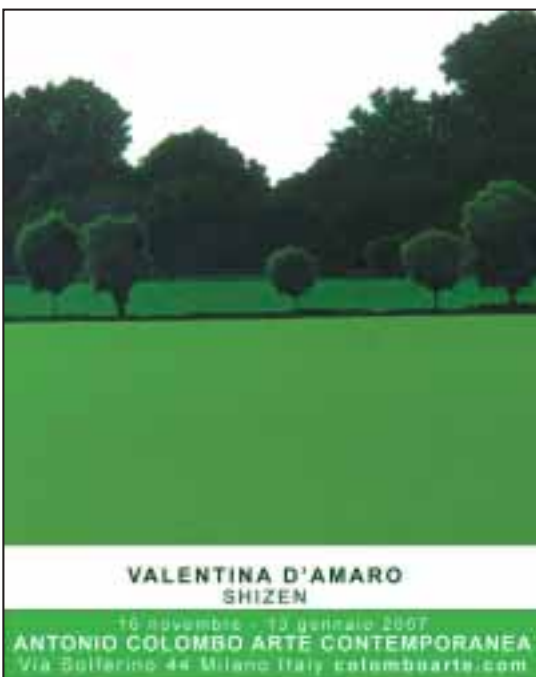
New York, Massimiliano Gioni curatore al New Museum



Per il momento non è che il piano terra dello stabile del Chelsea Museum, tra le mille gallerie d'arte e gli showroom di moda della Ventiduesima.

Presto - tra un anno e mezzo, i lavori sono in corso - sarà tutto nuovo, sarà un monolito ridisegnato dagli architetti giapponesi **Sejima + Nishizawa/SANAA** e piazzato sulla Bowery, con la missione di essere uno degli spazi più interessanti della Grande Mela e di riqualificare un quartiere che pare periferia di Bucarest, altro che Manhattan centro. Ma intanto il New Museum si prepara, e per iniziare allestisce il suo board curatoriale. Ed ecco la notizia: l'italiano Massimiliano Gioni, uno dei curatori più internazionali del Bel Paese, è stato nominato resident curator presso il museo newyorkese. E la Fondazione Trussardi di cui Gioni è direttore? Niente paura, dopo tanti anni di Usa, Gioni non ha alcuna intenzione di lasciare definitivamente Milano. L'incarico conferitogli da Beatrice Trussardi rimarrà in essere.

www.newmuseum.org
www.fondazionetrussardi.it



FONDAZIONEMORRAGRECO

GREGOR SCHNEIDER
26.11.2006

OPENING 25 NOVEMBRE 2006 - ORE 17.00
VIA ANTICAGLIA, 17 80138 NAPOLI
WWW.FONDAZIONEMORRAGRECO.IT



Calma apparente

Steve Budington **Carla Mattii** **Lidia Sanvito**
a cura di Paolo Campiglio

16 dicembre 2006 - 25 febbraio 2007

inaugurazione 16 dicembre 2006 - h. 18:00

ORARI MOSTRA dal lunedì al venerdì dalle 11:00 alle 13:00 - dalle 14:30 alle 18:30
sabato e domenica su appuntamento



fondazione ambrosetti arte contemporanea

PALAZZO PANELLA

Via Matteotti, 53 - 25036 Palazzolo s/O - Brescia
tel 030.7403169 - info@fondazioneambrosetti.it

www.fondazioneambrosetti.it

Mimma e Vettor Pisani

MANIFESTO ROSACROCE ITALIANO PER L'ARTE MODERNA

Ricordo, come artista sono nato il giorno in cui un vascello fantasma, una fragile piccola barca nera è naufragata nel golfo di Napoli, misteriosamente davanti all'*Isola dei Morti* di Böcklin. L'Arte Moderna, contemporanea, ricordo è nata con l'*Orinatoio* di Duchamp ed è morta negli anni '70 con l'opera *Napoli Borderline* di Vettor Pisani. Autori e Critici d'arte, sia chiaro a tutti: io sono l'ultimo grande artista del passato e il primo del tempo futuro, il più grande artista della Modernità, una Cerniera dei Tempi a venire. Dopo di me non ci saranno più né Arte moderna né artisti moderni, solisti e *single*, ma un'Arte Totale Collettiva. In un istante entreremo tutti a velocità della Luce nel Futuro della Creazione, nell'Era della Clonazione Artificiale, l'Arte Moderna Totale, Interdisciplinare e Cosmica del Terzo Millennio. Finalmente tutti saremo artisti e poeti, operatori culturali creativi, non ci saranno più né il poeta né l'artista solista con il nero violino dell'Infelicità, abbandonato tristemente a se stesso, alla propria solitudine e alla depressione, alla mercé della propria follia personale. Finirà l'Era del Manicomio Totale, dei poeti e degli artisti moderni, depressi e compressi, prigionieri di se stessi, nei propri studi imbottiti di alcool, di droga e di psicofarmaci. Piccoli Maniacomi personali dell'arte e della vita moderna. Finalmente finirà l'Era "del Passero solitario che vien dalla campagna cantando in sul calar del sole in questa nostra valle di lacrime". Ma che ce ne importa a noi della Campagna immacolata, della Natura incontaminata e crudele, dell'infelicità di Leopardi e del passero solitario e solista che suona il nero violino e canta felice, se poi noi siamo sempre sospesi sull'orlo della Catastrofe e del Manicomio Rosacroce, del Cimitero marino Böckliniano! Non ci saranno più Antonin Artaud e Virginia Wolf, Francis Bacon e Frida Kahlo. E tanto piacere, l'importante è stare bene, il meno disturbati possibile mentalmente, essere felici, sani e belli, nella testa e nella coda. Non ci saranno più Van Gogh e Modigliani, Pasolini, Dario Bellezza e la Merini. Non fa niente, pazienza, vivremo lo stesso: l'importante è dire subito a noi stessi che la principale virtù dell'uomo e della donna moderna sono la felicità, la forza e la bellezza. La capacità e la rinuncia al dolore e alla gloria. Finirà l'Era degli Autori acclamati, ricchi e famosi, dei diritti d'Autore, dell'Oro nero filosofico e alchemico, del mercato dell'arte e della critica d'arte organizzata e ciarlina. Finalmente sorgerà la Nuova Era!

(*Copyleft no Copyright!*). Inizierà l'Era della Felicità e dell'Amore, della Fratellanza e dell'Altruismo, della Creatività Collettiva Cosmica e del divertimento. Una nuova Era di fratellanza e di sorellanza, di giustizia sociale e di democrazia totale, cristiana e secolarizzata, morale etica ed estetica ed infine laica.

Copyleft no Copyright. Vettor Pisani Artista e Maestro Rosacroce, 17° scalino della Scala di Napoli.

Nota: Per coloro che non sanno, il 17° scalino della Scala di Napoli italiano corrisponde al 18° grado (Rosacroce) della Massoneria, dello Scozzesismo Inglese, anzi in verità ne è l'anticipazione.



NAPOLI BORDERLINE



Francesca Grillo

Editoria, sbarca in Italia la corazzata inglese Phaidon

Dopo le sedi di Londra, New York, Parigi, Berlino, Barcellona e Tokyo, *Phaidon*, la casa editrice leader nel settore dei volumi illustrati distribuiti in tutto il mondo, cresce ancora e apre una sede in Italia, a Milano. Una notizia destinata a scuotere l'ambiente dell'editoria artistica italiana, visto lo stile inconfondibile delle collane che ora entreranno con maggior forza sul mercato, e la varietà di temi: arte, architettura, fotografia, design, arte decorativa, cultura contemporanea, moda, cinematografia e musica. Già a partire dall'autunno 2003 la casa editrice ha rivolto una particolare attenzione al nostro paese, dando il via alla pubblicazione delle principali novità e alcuni best-seller in lingua italiana e affidandone la distribuzione alla *Mondadori*. Nel corso di questi anni il catalogo si è arricchito e il marchio si è affermato per la scelta innovativa dei titoli, la qualità degli autori e la cura della veste grafico/editoriale, al punto da richiedere ora l'apertura di una vera e propria sede italiana, affidata alla trentenne Francesca Grillo. Responsabile per oltre quattro anni del settore cataloghi d'arte di *Electa*, la giovane manager dovrà curare le vendite, lo sviluppo del catalogo editoriale italiano ed elaborare nuove strategie di marketing.

Phaidon

Via dei Gracchi, 10 - Milano - Tel 02 43990450 - eprou@phaidon.com - www.phaidon.com

dal 30 novembre 2006 al 4 marzo 2007
Kulturforum Staatliche Museen - Berlino (Germania)
 Tel 02 89420174 -
 alessandra@miiglioreservetto.com

Allo Staatliche Museen di Berlino mezzo secolo di Italian fashion by Max Mara

Dopo Armani al Guggenheim, ecco Max Mara allo Staatliche Museen di Berlino. Il fashion italiano diventa sempre di più roba da museo, ed una tappa importante è anche questo ambizioso progetto internazionale che prende avvio da Berlino e prosegue nel mondo, a Milano, Tokyo, Toronto. *Coats! Max Mara, 55 anni di moda italiana* è il titolo dell'esposizione, un viaggio appassionante nella storia della moda italiana attraverso il cappotto, il capo icona di Max Mara. All'interno dello spazio espositivo

di oltre quattrocento metri quadri, il progetto di allestimento ideato dallo studio Migliore+Servetto guida il visitatore alla scoperta del mondo Max Mara per raccontare la tradizione e i valori che dal 1951 contraddistinguono questa azienda: qualità, design, ricerca e senso industriale, capacità di innovazione rivolta a contenuti stilistici sempre all'avanguardia. Ogni stanza cala il visitatore all'interno di un particolare momento storico e culturale dell'azienda: la nascita del gruppo (anni '50-'60), il legame con l'editoria (anni '70), la creatività (anni '80), la fotografia (anni '90) e non ultima la produzione industriale, di altissima qualità, che oggi fa di Max Mara una fra le più importanti aziende nel mondo.



BOTTEeRISPOSTE

> Gentile Federica La Paglia,

ho letto il suo articolo sullo scorso Exibart.onpaper. A dire il vero, come vede dal listino peraltro aggiornato che le invio, la nostra casa editrice è tutta dedicata al "libro d'artista" anche se c'è qualche "extra" rappresentato dalla critica. Non solo, ma ha anche (ri)pubblicato il libro di Matisse di cui lei sembra lamentare l'assenza. Va bene che il nostro è un "piccolo" nome, ma insomma...

Carlo Corsi
Abscondita

Signor Corsi,

Nel mio articolo "Quando l'arte si sfoglia", non faccio alcun riferimento né esprimo giudizi circa la vostra casa editrice, come invece parrebbe dalle sue righe. Conosco ed apprezzo la Abscondita, ma non posso di certo concordare con lei sul fatto che sia dedicata al "Libro d'Artista". Ne ho conferma anche dal listino che mi ha inviato ed in cui è riferita la pubblicazione di quelle che, giustamente, voi stessi avete definito "Carte d'artista", cioè scritti e non opere concepite per avere la forma/libro. In merito poi a Matisse, per la verità mi rammaricavo del fatto che opere di tali artisti non abbiano lasciato memoria nel grande pubblico. E sa meglio di me quanto sia vero, purtroppo, che non basta una eventuale (ri)pubblicazione per cambiare la cosa.

Federica La Paglia

> Gentile Alberto Osenga,

apprezzo le recensioni critiche sulle mostre e il coraggio di chi le scrive contrastando la prassi corrente secondo cui se si recensisce lo si fa per elogiare. Le sue osservazioni sono di aiuto per capire come sia stata letta la mostra, ma mi preme fare alcune precisazioni:

- che Jana Sterbak sia un nome sicuro ho qualche dubbio. Ad eccezione della Biennale di Venezia del 2003, non si sono avute altre occasioni, in Italia, per conoscere la sua ricerca.

- Collocando "Artist as a Combustible" in un angolo dell'ufficio Jana ha voluto aiutare i visitatori a collegare passato-presente: l'intenzione dell'artista è quella di mostrare uno dei suoi lavori storici in qualità di ricordo, senza che questo rischi di distogliere l'attenzione dai lavori più recenti, oggetto della mostra.

- "Waiting for High Water", il video sul quale si dilunga, non è stato presentato al padiglione canadese nel 2003 poiché si tratta di un lavoro realizzato nel 2005. Il video esposto alla Biennale (exibart fece anche una bella recensione) si intitola "From Here to There".

Raffaella Cortese - gallerista

(in relazione alla recensione pubblicata su Exibart.com)

Gentile sig.ra Cortese,

Ammetto di aver accostato il video *Waiting for High Water, 2005* con il lavoro *"From here to there"* presentato in Biennale nel 2003. Opere indubbiamente affini per forma e contenuto, ma come da lei sottolineato prodotti in tempi diversi.

Nel sostenere che il nome di Jana Sterbak sia "un nome sicuro", mi baso sulla recente mostra *"Ombra"* di Lea Vergine alle Papesse e sull'esposizione del suo lavoro ad Aosta, ma soprattutto ritengo la presenza in Biennale una sufficiente cassa di risonanza per l'intera penisola. Tralasciando le trascorse esposizioni a Roma, penso comunque che in quanto artista sostenuta da Rosa Martinez (Fondacio la Caixa, Barcellona, 1993) abbia credenziali adeguate per essere definita artista di successo.

Per quanto riguarda il lavoro *"Artist as Combustible"*, a prescindere dal fatto che sia stata l'artista stessa ad indicarne il posizionamento, il mio compito rimane sottolineare tali mancanze, dato che questa sarà anche la lettura dei non addetti ai lavori.

Alberto Osenga

Qualcosa da ridire? redazione@exibart.com

Trentacinquemila visitatori, grandi ospiti internazionali. I numeri del successo di Artelebro

Chiusi i battenti, il tempo di tirare qualche somma, ed ecco i bilanci della terza edizione di *Artelebro*, il *Festival del Libro d'Arte* tenutosi a Bologna fra il 15 e il 17 settembre. Circa 35.000 visitatori, di cui 25.000 alla mostra mercato allestita in Palazzo Re Enzo, 10.000 nella sezione dedicata al libro da collezione e d'antiquariato - ospitata per la prima volta nel Cortile dell'Archiginnasio, in collaborazione con l'Associazione Librai Antiquari d'Italia (ALAI) -, e 15.000 agli eventi collaterali, in tutto sessantasette, che hanno coinvolto 215 relatori e venti mostre. Un successo decretato anche dal largo respiro internazionale della manifestazione, obiettivo principale della terza edizione: anche quest'anno infatti, in collaborazione con l'Istituto del Commercio estero, alcuni tra i più importanti editori e rappresentanti di musei italiani e stranieri, tra cui il Metropolitan Museum e The Modern Art Museum di New York, Hazan Editions (Gruppo Hachette) e Gallimard, sono stati invitati per sviluppare e agevolare gli scambi commerciali. Tra gli eventi più riusciti, il debutto dell'antologia *La memoria vegetale e altri scritti di bibliofilia* presentata per la prima volta, in occasione di Artelebro, da Umberto Eco; il filone dedicato all'architettura si è sviluppato interamente nella giornata di domenica 17 attraverso il ciclo di dibattiti *La Forma Urbis nel terzo millennio*. Di forte interesse anche il programma offerto da UniCredit Group, incentrato sull'arte contemporanea e in particolare sul ruolo dei musei come luoghi di esposizione o laboratori/attivatori e come elementi di sviluppo territoriale. Neanche il tempo di riflettere, e si comincia a lavorare per la quarta edizione, che avrà luogo dal 20 al 23 settembre 2007. Primo appuntamento, la presentazione alla Buchmesse di Francoforte, in programma dal 4 al 8 ottobre 2006.

www.artelebro.it

Arte e Moda. Diesel come Trussardi e Prada, ma a New York

Ci sarà anche uno spazio espositivo per mostre ed eventi all'interno di Only The Brave, il palazzo-Diesel che l'imprenditore Renzo Rosso sta occupando a New York (sulla Diciannovesima Strada tra la 7a e l'8a Avenue, nel cuore di Chelsea). Nei dodici piani del building dovranno entrare uffici, showroom e rappresentanze di tutte le marche del gruppo: dalla esclusiva Diesel Denim Gallery alla Maison Martin Margiela, dagli occhiali, ai vini, ai gioielli, da 55dls a Dsqared2. E oltre al piano dedicato al ristorante, ci sarà spazio anche per un'area espositiva. Che Diesel voglia entrare come attore di primo piano nell'universo newyorkese dell'arte contemporanea?

Grandi nomi, grandi progetti, grandi sponsor. Il contemporaneo in Veneto si chiama C4

Fra i promotori figurano alcuni degli attori più attivi e "pesanti" dell'attuale panorama italiano nell'arte contemporanea, da Unicredit Group alla Collezione Peggy Guggenheim. Sembra quindi nascere con i migliori auspici C4, felice formula che sta per Centro Cultura del Contemporaneo Caldogno, progetto sorretto da un innovativo disegno di formazione attraverso l'arte contemporanea. Che si struttura intorno ad una nuova idea di identità territoriale e di sviluppo economico, sostenuta fortemente da istituzioni pubbliche e private insieme al mondo imprenditoriale, che a partire dal Veneto si pone l'obiettivo di divenire sistema strategico per nuove politiche culturali del territorio. Non un classico centro espositivo, ma un vero e proprio "laboratorio" di ricerca sul contemporaneo, che coinvolge insegnanti, artisti, dirigenti della pubblica amministrazione e manager d'impresa per sviluppare innovazione e creatività, come strumenti utilizzabili nei rispettivi campi professionali. La sede del C4 - il cui curatore artistico è Luca Massimo Barbero - è Villa Caldogno, una villa palladiana che ospita all'interno del suo parco un bunker della seconda guerra mondiale, che diventa palcoscenico del programma di committenza site specific ad artisti internazionali appartenenti a diverse generazioni e a diverse aree



di ricerca. Già in cantiere un imponente padiglione di **Dan Graham**, la realizzazione di una sala fruibile come parte integrante della villa ad opera di **Loris Cecchini**, un'installazione di **Luigi Ontani** e degli "affreschi" contemporanei di **David Tremlett**, che faranno riscoprire alla villa il suo antico splendore. Progetti site specific sono stati ideati per la villa da **Italo Zuffi**, **Carlos Garaicoa**, **Lucy e Jorge Orta**, **Olafur Eliasson**, **Tobias Rehberger**, **Arcangelo Sassolino**, **Arthur Duff**, **Riccardo De Marchi**, **Alan Charlton**, **Gunter Überg** e **Michel Verjux**.

Villa Caldogno - Via Zanella 3, Caldogno - Vicenza - Tel 044 4512550

Exibart.onpaper

numero 34
anno quinto
novembre/dicembre 2006

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE
Valentina Tani
(vice direttore)
Marco Enrico Giacomelli
(caporedattore centrale)
Massimo Mattioli
(caporedattore news)

SUPERVISIONE
Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE
Valentina Bartarelli

IMPAGINAZIONE
Athos de Martino

REDAZIONE
www.exibart.com
Via Calimurazza 1
50123 - Firenze
onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA
redazione@exibart.com

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

MARKETING
Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Sighele

STAMPA
CSQ - Centro Stampa Quotidiani
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)

TIRATURA
30.000 copie

ABBONAMENTO
8 numeri x 19 euro
info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Giuseppe Pietroniro
"senza titolo" - 2006

EDITO DA
Emmi s.r.l.
Via Calimurazza, 1
50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE
Antonio Contento

REGISTRAZIONE
presso il Tribunale di
Firenze n. 5069 del 11/06/2001



Regione Lazio
Assessorato alla Cultura
Spettacolo e Sport



Provincia di Roma
Assessorato alle Politiche Culturali



Comune di Frascati
Assessorato alle Politiche Culturali

RosartE
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Scuderie
Aldobrandini per l'Arte

SPAZZI MUSEALI
Zètema
progetto cultura

OLTRELLÀ

IL FEMMININO SACRO



Ma di Baccalova. © Michele D'Onofrio Calderazzo 2006

a cura di **Rosetta Gozzini**

8 ottobre – 26 novembre 2006
Scuderie Aldobrandini
Frascati - Roma

Inaugurazione
domenica 8 ottobre, ore 11,00
con la partecipazione di
Rita Levi-Montalcini

Marina ABRAMOVIC, Chiara ALBERTONI, Maree AZZOPARDI, Vanessa BEECROFT, Bruna BIAMINO, Seni CAMARA, Maria Magdalena CAMPOS – PONS, Soyeon CHO, Vania COMORETTI, Alessia DE MONTIS, Tessa M. DEN UYL, Mog – Morgana ORSETTA GHINI, Monika GRZYCKO, Rebecca HORN, Esther MAHLANGU, Paola MATTIOLI, Ieva MEDIODIA, Ishiuchi MIYAKO, Shirin NESHAT, Cecilia PAREDES, Luisa RAFFAELLI, Amparo SARD, Luce – Luisella TORREFORTE.

Scuderie Aldobrandini, Piazza G. Marconi, 6 – Frascati – Roma tel. +39 06 9417195
Orario: dal martedì al venerdì 10,00 – 18,00 – sabato domenica e festivi 10,00 – 19,00 – Lunedì chiuso

Ufficio stampa: Zètema Progetto Cultura tel. +39 06 82077327
Ufficio stampa istituzionale: Comune di Frascati tel. +39 06 94184272

Organizzazione, segreteria mostra:
Associazione Culturale "RosArte" Via S. Crescenziano, 20 – 00199 Roma tel/fax +39 06 86211516 rosarte@leonardo.it; rosettago@frascati.it

Rent-a-Hirst. L'ultima di Charles Saatchi è l'affitto di opere d'arte



Diavolo di un Charles Saatchi, sempre un po' avanti. Non si accontenta di aver deciso per anni le sorti dell'arte britannica, ora con il lancio dei giovani maledetti della

Young British Art, ora

con l'improvviso ritorno alla pittura (con meno successo, in verità). Recentemente ha riempito paginate di giornali per l'apertura della sua galleria d'arte on line: un'operazione strutturata, non il solito mercatino squallido e inutile. L'ultimo art business nel mirino dell'istrione londinese? L'affitto di opere d'arte, realtà finora confinata a rarissime iniziative di target aziendale, o alle simpatiche fiere per ultramiliardari. Stando all'informattissimo *The Art Newspaper*, Saatchi butta nella mischia i suoi pezzi da novanta, da **Damien Hirst** a **Chris Ofili**, da **Tracey Emin** a **Grayson Perry**, ai **Chapman brothers**. Una nuova formula per mettere a valore la sua rinomata collezione, un catalogo di seicento opere circa di cento-quaranta artisti che privati o istituzioni possono affittare per un determinato periodo di tempo. I prezzi? Dai diecimila euro all'anno per cinque opere fino a trentamila per una ventina di pezzi. Le previsioni, basate sull'affitto di un terzo delle opere in catalogo, parlano di un utile di duecentoventicinquemila euro annui. Fino alla prossima trovata...

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Venezia Lido - 2006

La nuvola di Gehry. Sarà pronta nel 2010 la Fondation Louis Vuitton pour la Création

"È più una nuvola che un edificio", ha dichiarato soddisfatto Bernard Arnault, presentando alla stampa il modello della futura *Fondation Louis Vuitton pour la Création*, disegnata da **Frank O. Gehry**, che per l'occasione abbandonerà il metallo a favore del vetro. Ecco le ultime sulla nuova grande impresa del lusso mondiale, dopo la conferenza di presentazione tenutasi a Parigi. Una multiforme "cattedrale" dell'archistar americana, una specie di immensa serra di duemilaquattrocento metri quadri che accoglierà la grande hall, un auditorium, un centro documentazione e le sale d'esposizione. E che dovrebbe sorgere tra il 2007 ed il 2010 lungo l'avenue du Mahatma-Gandhi, nell'area del vecchio bowling del Jardin d'Acclimatation, al parigino Bois de Boulogne, con una spesa stimata di circa cento milioni di euro. Poco è trapelato per ora - ma non si poteva pretendere molto - circa la struttura e l'impostazione della fondazione ed i programmi. Ci saranno due o tre esposizioni temporanee all'anno, ha dichiarato lo stesso Arnault, ed una collezione permanente con opere, fra gli altri, di **Pablo Picasso**, **Jean Dubuffet**, **Marc Rothko**, **Damien Hirst**, **Richard Serra**, **Matthew Barney**, **Takashi Murakami**, **Ange Leccia**, **Chris Burden**. Con una forte vocazione all'arte contemporanea, che tuttavia, come dichiarato a *Le Monde* da Jean-Paul Claverie, responsabile dei progetti no profit di LVMH, "non ci proibisce di tenere conto delle connessioni storiche dell'arte del XXI secolo, di gettare cioè ponti con tutte le epoche, tutte le culture e tutto il pubblico".



Guggenheim a Viterbo? No, burla di Ozmo. E volano anche le denunce...

Più o meno è come se una persona qualsiasi invitasse un amico a cena, dicendo che i commensali saranno George Bush, Sua Santità Benedetto Sedicesimo e Fidel Castro. A Viterbo sono apparsi nei giorni scorsi dei grandi manifesti - sei metri per tre - che annunciavano un'improvvisa, quanto improbabile, grande mostra con capolavori provenienti dai musei Guggenheim (anzi, "Guggeneim"...) di New York, Venezia, Bilbao, Las Vegas. Immediato è partito il tam tam fra appassionati, pronti ad assaporare, cosa rara fra le mura di casa, le opere dei vari **Picasso**, **Braque**, **Ernst**, **Calder**, **Serra**, magari pure **Bill Viola**... E invece? E invece negli spazi indicati si sono trovate le opere - evidentemente meno agognate - di **01.org**, **Abbominevole**, **Complot S.Y.S.tem**, **Franco Menicagli**, **Ozmo**, **Alex Pinna**, **Stalker**, **Paul Wiedmer**, ovvero i partecipanti alla mostra *Cantieri d'Arte*. *Ridisegnare i luoghi comuni*. Con in catalogo anche il faticoso "manifesto", in realtà una provocazione dell'ex writer Ozmo... Tutto finito? No, perché i suddetti appassionati



non l'hanno presa affatto bene, ed anche sulla stampa è cominciata una seria campagna di protesta contro la beffa. Pare addirittura che ci sia stata una denuncia alla magistratura, con tanto di convocazione dei curatori - Isabella Aquilanti, Paolo Martore, Marco Trulli, Claudio Zecchi - da parte della Polizia...

Off Corso, è a Rotterdam l'unica discoteca "autoricaricabile" al mondo



www.enviu.org
www.off-corso.nl
Video presentazione del progetto:
www.youtube.com/watch?v=rzb3VFI3Sew

Si parla in continuazione di sviluppo sostenibile, qualcuno ogni tanto si alza per dirci quali sono le città sostenibili, si discetta di finanza sostenibile. Ora in Olanda si sono inventati - proprio così - la discoteca sostenibile. Che deve il "titolo" all'idea di generare elettricità grazie all'energia prodotta dalla vibrazione della pista da ballo. Il progetto, sviluppato dalla collaborazione dell'organizzazione **Enviu** con lo studio di architettura **Döil-Atelier voor Bouwkunst** ed entrato in "produzione" lo scorso 14 ottobre, riesce a generare l'energia necessaria al fabbisogno dello stesso locale, il club Off Corso di Rotterdam. E tutto il locale si è adeguato alla nuova voga ecologica, con pareti che cambiano colore in base ai mutamenti di temperatura, ed un giardino pensile realizzato sul tetto. Pare si sia già scatenata la ricerca ai DJ in grado di distillare le maggiori energie possibili dagli scatenati ospiti: più salti, più ricarichi...

Vota l'installazione. Al via a Modena il progetto biennale Flâneur

Prende a prestito la terminologia calcistica il progetto *Flâneur*, con un'andata e un ritorno diluiti in un periodo che giunge fino al marzo 2008. Il luogo è Modena, uno spazio espositivo lungo via Carteria, la strada degli artisti e delle gallerie d'arte. Dove **Franco Hüller** dà vita a quello che è una via di mezzo fra un ciclo di mostre e un concorso, che prevede dodici installazioni sottoposte al giudizio del pubblico, che potrà esprimere le sue preferenze compilando semplici schede di un raccoglitore situato all'esterno della galleria, o attraverso un sito internet appositamente predisposto. L'"andata" prevede nove progetti di installazioni, che si inaugureranno il giorno 27 di ogni mese, e i tre più votati accederanno al "gironi" di ritorno, che decreterà la classifica finale. Ogni lavoro andrà a descrivere un progetto di installazione futura attraverso filmati, progetti, schizzi, fotografie, bozze, proiezioni, modelli. Le tre opere vincitrici di *Flâneur* andata saranno realizzate fisicamente all'interno di *Flâneur* ritorno, in via Carteria 104, nel corso dell'anno successivo.



fino al 27 marzo 2008 - Via Carteria 104 - Modena - francohuller@tin.it

Sarà Ferrara la sede dell'Ermitage italiano. Battuta la concorrenza di Mantova e Verona

"Dopo lunga e approfondita riflessione lo State Hermitage Museum ha deciso di scegliere per la sede di *Ermitage Italia* la proposta della Città di Ferrara". Con questo lapidario comunicato, che non rivela il benché minimo particolare su come si sia giunti alla scelta e quali siano i termini dell'accordo, lo stato maggiore del museo russo - in testa il direttore generale Michail Piotrovsky - pone fine ad una querelle che si trascinava ormai da mesi, oggetto l'individuazione di una sede dove creare un avamposto italiano per le sconfinite collezioni dell'istituzione di San Pietroburgo, oltre ad un centro di studi rinascimentali. Molte sono state le pretendenti alla ghiotta investitura, da Torino a Siena, a Firenze, fino alla triade che è rimasta in lizza per la scelta finale: Ferrara, appunto, e poi Mantova - che aveva buttato nella mischia una location prestigiosa come Palazzo Te -, e Verona, per la quale si parlava del complesso di Castel San Pietro. Ora si attende di conoscere i dettagli che hanno fatto pendere l'ago della bilancia verso l'offerta ferrarese; le prime indiscrezioni tuttavia parlavano di un coinvolgimento del Castello Estense come sede privilegiata, con degli spazi secondari che potrebbero essere quelli della Palazzina Giglioli.



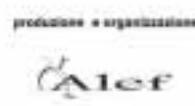
DADADA

1916-2006

Dada e dadaismi del contemporaneo

una mostra a cura di Achille Bonito Oliva

Pavia, Castello Visconteo | 7 settembre - 17 dicembre 2006 | www.dadadashow.it



Voi(non)siete qui •

una mostra a cura di Omar Calabrese e Maurizio Bettini
Cortenuova (Bergamo) | 21 settembre - 24 dicembre 2006 | Acciaierie Arte Contemporanea

con il patrocinio



Provincia di Bergamo



Comune di Cortenuova

con il patrocinio di



Tennis Club Cortenuova

con il sostegno



produzione e organizzazione



catalogo



sponsor tecnici



Orari: Lunedì chiuso | Martedì-Giovedì 10.00-19.00 | Venerdì 10.00-23.00 | Sabato 10.00-20.00

[www.acciaierieartecontemporanea.it](http://www acciaierieartecontemporanea.it)

ACCIAIERIE
arte contemporanea



R.I.P.

GIULIO CASTELLI

Nel breve volgere di pochi mesi, Milano ha assistito alla scomparsa di alcune fra le figure che hanno contribuito a fare grande il design italiano. Mentre nel giugno scorso era scomparsa **Anna Castelli Ferrieri**, architetto e designer, responsabile del design della Kartell, ora giunge la notizia della morte, la scorsa settimana, di **Giulio Castelli**, marito della Ferrieri e presidente della stessa Kartell. Nato a Milano nel 1920, allievo del Nobel per la chimica Giulio Natta, Castelli si laurea in ingegneria chimica nel 1949. Nello stesso anno fonda l'azienda Kartell, nota internazionalmente per la produzione di oggetti e arredi in materiale plastico che subito si distinguono per la carica innovativa e la grande cura nei suoi progetti, chiamando a collaborare, tra gli altri, i fratelli **Castiglioni**, **Gae Aulenti**, **Joe Colombo**, **Marco Zanuso**, **Richard Sapper**, **Philippe Starck**. Nel 1956 contribuisce alla fondazione dell'Associazione per il Disegno Industriale, che promuove il premio *Compasso d'oro*, per anni uno dei maggiori riconoscimenti nel settore, e che grande rilievo ha avuto per far conoscere il design italiano nel mondo. Nel 2000 aveva inaugurato a Noviglio, nell'hinterland milanese, il Museo Kartell, che ospita una selezione dei più importanti prototipi e raccoglie la documentazione della storia della grande azienda.



VICO MAGISTRETTI

Vico Magistretti, uno dei grandi maestri del design italiano, è morto il 19 settembre scorso a Milano, all'età di ottantacinque anni. Nato nel capoluogo lombardo nel 1920, nel 1945 - dopo la laurea in architettura - inizia a lavorare nello studio del padre, anch'egli architetto. Nonostante la sua principale attività si svolgesse al tempo in campo urbanistico e architettonico, presto si afferma come designer di grande lungimiranza, specialmente nell'industrial design e nei settori dell'illuminazione, dell'arredo d'interni e dei mobili. Dal 1948 partecipa a varie edizioni della Triennale di Milano, e nel 1956 è tra i fondatori dell'ADI, l'Associazione per il Disegno Industriale. Innumerevoli i premi alla carriera e i riconoscimenti ricevuti fin dagli anni '50: dalla Medaglia d'Oro alla IX Triennale di Milano nel 1951 al Compasso d'Oro nel 1967 per la lampada *Eclisse* - una delle sue creazioni più note, per *Artemide* -, al Compasso d'Oro per la carriera nel 1985. Non gli sono mancati riconoscimenti anche all'estero: dal Wiener Möbelsalons International, dal Möbelsalons di Colonia e dalla S.I.A.D. (Society of Industrial Artists and Designers) di Londra. Oltre che con *Artemide*, Magistretti ha collaborato con aziende come Cassina, Hansen, Acerbis, Flou, Fontana Arte, Kartell. Già da un paio di anni era gravemente malato, e le sue condizioni gli rendevano difficile lavorare.

PONTUS HULTEN

Morte a Venezia, è il primo pensiero che viene alla mente. **Pontus Hulten**, grande storico dell'arte e critico è scomparso venerdì 27 ottobre a Parigi a ottantadue anni, nel quasi totale silenzio dei media. Alla laguna era legato solo da ragioni professionali, avendo diretto dal 1985 Palazzo Grassi. Ma forse l'associazione viene favorita anche dall'omaggio che quest'estate l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti gli ha voluto rendere con una mostra a Palazzo Franchetti dedicata alla sua collezione. Nato a Stoccolma nel 1924, Hulten, dopo aver fatto il curatore per una piccola galleria d'arte, nel 1960 viene chiamato a dirigere il giovane Moderna Museet, dove organizza mostre storiche come quelle dedicate a **Van Gogh**, **Klee**, **Magritte**, **Pollock** e **Kandinsky**. Nel 1974 passa a dirigere a Parigi il Centre Pompidou, dove rimane fino al 1981, per poi lavorare al Museum of Contemporary Art di Los Angeles, a Palazzo Grassi a Venezia - memorabili le mostre da lui curate, da *Futurismo e Futurismi* nel 1986 ad *Arte italiana*. Presenze 1900-1945 nel 1989 - e al Museo Jean Tinguely a Basilea, in Svizzera. Avido collezionista, lo scorso anno Hulten aveva donato la sua raccolta privata di oltre settecento opere alla Moderna Museet.



Da Claudia Gian Ferrari duecento opere al Maxxi. Ma il governo taglia i fondi per il cantiere...

È il Museo Nazionale delle arti del XXI Secolo - a tutti noto come Maxxi - l'argomento del giorno dell'art-world italiano, nel bene e nel male. Le buone notizie giungono da Milano, dove la storica gallerista Claudia Gian Ferrari ha deciso di destinare al costruendo museo capitolino una sostanziosa porzione della sua collezione privata, circa duecento opere d'arte contemporanea. Da cinque lavori di **Lucio Fontana** ad altrettanti di **Piero Manzoni** - attualmente esposti a Napoli al Madre -, ad opere di **Munoz**, **Kiefer**, **Salle**, **Martin**, i fratelli **Chapman**, fino a giovani come **Berti** o **Tuttofuoco**, tanto per fare qualche nome. "Mi sono dovuta rassegnare al fatto che Milano continuerà ad essere priva di un museo d'arte contemporanea", ha dichiarato amareggiata la GianFerrari ad Exibart, "per cui ho individuato nel futuro museo romano la migliore collocazione per la mia collezione". Mentre la parte novecentesca della raccolta, da **de Chirico** a **Guttuso**, sarà destinata al FAI, per essere probabilmente esposta a Milano a Villa Necchi. Tornando al Maxxi, le pessime notizie giungono dal disegno di Legge Finanziaria. La pessima manovra 2007 approntata da Romano Prodi e da Tommaso Padoa Schioppa, oltre a colpire duro esclusivamente tra quella parte del ceto medio che paga le tasse, mette a rischio il futuro del cantiere di **Zaha Hadid**. Nello specifico, per il museo romano arriveranno quindici milioni di euro in tre anni, quando le previsioni (e le necessità) parlavano di quaranta milioni per il solo 2007, che sarebbero arrivati a sessanta/settanta nel 2008. L'ennesima tegola sulle aspettative di tutti quelli che vedevano nell'ultimazione del museo il definitivo approdo di Roma fra le capitali del contemporaneo, e che - se va bene - dovranno aspettare ancora chissà quanti anni.



L'ULTIMO DEI MAESTRI

Il Novecento da oggi è un po' più lontano. **Emilio Vedova**, uno degli ultimi grandi dell'arte italiana che ormai cominciamo a considerare classica, è morto nella sua abitazione veneziana, all'età di ottantasette anni. Un altro grande che se ne va, lasciando una preziosa, e pesante, eredità...

Personalità spiccata, impermeabile alle mode o alle sollecitazioni delle sirene mercantili, **Emilio Vedova** ha attraversato in prima linea gran parte degli eventi che hanno costruito le basi dell'arte contemporanea italiana, dal suo privilegiato punto di osservazione di Venezia, crocevia di novità e di fermenti quando la Biennale era l'evento incontrastato per l'arte mondiale.



Nato a Venezia il 9 agosto 1919, comincia a lavorare come autodidatta da ragazzo, ispirandosi al Tintoretto e al Piranesi, disegnando grovigli di forme, prospettive di rovine, architetture. Nel 1936 è a Roma ospite di uno zio, e lavora molto con il disegno dal vero. Dal 1940 espone alle mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa e nel 1942 partecipa al Premio Bergamo. Promotore a Milano dei movimenti *Corrente* e *Oltre Guernica*, in questo periodo associa la sua personale ricerca artistica con l'impegno politico, aderendo alla resistenza, mentre nell'immediato dopoguerra partecipa a Venezia al *Fronte Nuovo delle Arti* ed in seguito al *Gruppo degli Otto*, promosso da **Lionello Venturi**. Soggiorna spesso a Parigi, dove frequenta l'ambiente degli Esistenzialisti. Nel 1951 tiene la

prima personale all'estero, alla Galleria Viviano di New York, e riceve il Premio dei Giovani alla Prima Biennale di San Paolo del Brasile. Fra le innumerevoli mostre, che pare superfluo citare, partecipa alle prime edizioni di Documenta fin dal 1955. Solidale col Movimento Studentesco, partecipa a manifestazioni con impegni interventi. Dal 1975 al 1986 insegna alla Accademia di Belle Arti di Venezia. Lunghissimo il suo rapporto con la Biennale di Venezia, dove espone con sale personali nel 1952, 1956, 1960 (Gran Premio per la pittura), 1993, 1997, quando ottiene il Leone d'oro all'opera. Fra le sue ultime presenze espositive, le personali alla Gam di Torino nel 1996 e al Castello di Rivoli nel 1998. La moglie Anna Maria, a cui era sempre stato molto legato, era morta da poche settimane. Un *Grande Maestro* a cui anche l'aspetto fisico, con l'eterna barba da filosofo greco, contribuiva ad attribuire quell'aura da grande saggio e da mentore, e che tuttavia non riusciva a contenere l'indole che, all'occorrenza e per una giusta causa, non esitava a portarlo in prima linea nelle battaglie ideali per la modernizzazione dell'arte italiana. [massimo mattioli]

People and the City. Online il patrimonio artistico di Unicredit con le prime mostre virtuali

Dopo la recente integrazione di UniCredit con il Gruppo tedesco HVB, anche il patrimonio artistico, già rilevante in Italia, si è ampliato considerevolmente, in dimensioni e significatività. Dai reperti dell'Antico Egitto ai capolavori dei grandi maestri del passato, alle Avanguardie del XX secolo, con un'area di eccellenza nel linguaggio della contemporaneità, alla ricerca delle nuove generazioni, sempre più attente al dialogo fra il locale e il globale.



Per diffondere e condividere al meglio queste collezioni, dal 15 settembre Unicredit Group - complice le facilitazioni offerte da Internet e dalle nuove tecnologie - ha aperto un ciclo di programmazione di mostre virtuali internazionali, disponibili su Internet e Intranet. La mostra "inaugurale", *People and the City*, presenta per la prima volta on line una selezionata antologia di opere dalla collezione degli istituti tedeschi, austriaci, polacchi e turchi del gruppo bancario, uniti a illustrare uno dei temi cruciali dell'esperienza contemporanea: il rapporto tra individuo e ambiente urbano. Una selezione di sessanta opere - da **Rainer Fetting** ad **Andreas Gursky**, **Sigmar Polke**, **Daniele Galliano**, **Julian Opie**, **Stefano Arienti**, **Mimmo Jodice**, **Georg Baselitz**, **Wolfgang Tillmans** -, curata da Walter Guadagnini, suddivisa in sei "stanze virtuali" da ripercorrere come un viaggio sorprendente tra le diverse espressioni artistiche, storiche e geografiche.

www.unicreditgroup.eu
Tel 02 88622920
carlotta.magnanini@unicreditgroup.eu

Arte e architettura con Matt Mullican nel cantiere del nuovo Museo di Bolzano

Sono frequenti le iniziative in cui il Museo di Bolzano coinvolge il cantiere della nuova sede del museo, progettata dallo studio KSV di Berlino ed il cui completamento è previsto per l'autunno 2007, con inizio dell'attività per metà 2008. Fra queste il progetto *Arte in cantiere I*, che tra l'autunno 2006 e fine 2007 vedrà quattro artisti o gruppi di artisti lavorare sulla recinzione del cantiere. Il primo a cimentarsi è il new-yorkese **Matt Mullican**, cui già nel 2001 Museo ha dedicato un'importante esposizione, che - con l'installazione *102 Signs for a Museum Fence* - ricopre la recinzione con i simboli, di varia grandezza e colore, caratteristici della sua arte, simboli che hanno riferimento prevalentemente a concetti astratti quali sentimento, elementi mitici, spirituali o religiosi. Ai singoli ambiti l'artista non associa soltanto dei segni, ma anche determinati colori. Così all'interno del suo sistema la materia è verde, i concetti sono rossi, l'arte è giallo-nera, la scrittura nera. Con **Matt Mullican**, Museo prosegue anche l'approfondimento della tematica "language in art", già da molti anni al centro della sua attività.

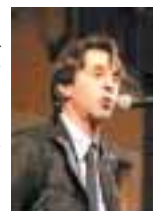


fino dicembre 2006
Cantiere nuova sede
Museo Museo d'arte
moderna e contemporanea
Via Dante 2 - Bolzano
Tel 047 1051044
info@museion.it
www.museion.it

Dopo Cacciari Veltroni fa arrabbiare Montezemolo. Roma dopo la Mostra del Cinema farà concorrenza ad ArteFiera?

Che la *Notte Bianca* romana sia stato un successo nessuno lo mette in dubbio, anzi. Un successo che legittima le dichiarazioni soddisfatte degli organizzatori. Come quelle rilasciate al *Messaggero* dall'assessore Gianni Borgna e dal neopresidente della società municipalizzata Zetema Silvio Di Francia che, tuttavia, in certi passaggi paiono eccessive e meritevoli di una riflessione. Come quando snocchiano - ed è Borgna a parlare - il lungo elenco di appuntamenti culturali che hanno contribuito a rialzare il profilo culturale della capitale, una mitragliata che va da *Enzimi a Le vie dei Festival*, al *Festival Uto Ughi per Roma*, *Esplorazioni*, *RomaEuropa festival*, *I luoghi della memoria*, gli omaggi a Luchino Visconti, Roberto Rossellini, Mario Soldati, il *V Salone del libro storico*, la *Fiera della piccola e media editoria*, il festival della scienza, quello della filosofia. E molto altro, in un lungo elenco che rischia di puntare troppo sulla quantità. Rischiando di risvegliare i fantasmi, dell'"effimero romano" di Nicolini. O come quando Di Francia arriva a vagheggiare che "la capitale si cementasse, come avviene a Bologna e all'estero, in una grande Mostra mercato di arte contemporanea, magari nell'area della nuova Fiera di Roma". Come se una fiera come quella presieduta a Bologna da Luca Cordero di Montezemolo fosse qualcosa che si crea a tavolino, gestibile da un'amministrazione comunale. Come se non richiedesse indagini di mercato, piani finanziari, professionisti qualificati, e soprattutto condizioni "ambientali" favorevoli (leggasi: collezionismo). Un approccio programmatico, come quello che pare di cogliere nella fiera *Roma - the road to contemporary art*, prevista per il prossimo aprile, ma ignorata dai citati elenchi. Un evento - quasi l'unico a Roma - non organizzato da Zetema...

www.zetema.it



ALLOOKSAME? TUTTTUGUALE?

ARTE CINA GIAPPONE COREA ARTE

08.11.2006 - 11.02.2007



a cura di Francesco Bonami



FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO

arte contemporanea
auditorium, bookshop,
caffetteria, ristorante

via modane 16 10141 torino italia

info@fondsr.org

www.fondsr.org

t +39 011 3797600

f +39 011 3797601

Fabrizio del Signore

The Gallery Apart - Roma

CASSATA SICILIANA ESTIVA

Non è detto che il piatto forte debba essere particolarmente sofisticato o ricercato; a volte un piatto è forte perché richiama tradizioni e ricordi che si ha il piacere di comunicare agli amici. Il mio piatto forte è dunque un dolce semplice, che fa parte della storia della mia famiglia, che divorò con avidità fin da bambino e che ancora oggi contendo con immutata golosità con figli e nipoti nelle occasioni di festa. E allora, che la vita sia dolce per tutti e buon appetito!

Preparazione: Mescolate a freddo nel latte lo zucchero, l'amido, la vaniglia, la scorza di arancia, un pizzico di cannella, un cucchiaino di liquore a piacere. Fate bollire il tutto per 5-6 minuti. Versate del vermouth in un piatto e immergete biscotti savoiardi imbevendoli bene. Quando è pronta la crema di latte, versate i cubetti di cioccolato fonde e di cedro candito. Mescolate e versare la metà della crema in un contenitore a forma di zuccotto, procedendo a ricoprire il tutto con un primo strato di savoiardi imbevuti. Versate quindi l'altra metà della crema di latte e ricoprite ancora con un secondo strato di savoiardi. Fate freddare e poi tenere in frigorifero per 4-5 ore.

Ingredienti

1 litro di latte; 1 etto di amido di riso; 2 etti di zucchero; 1 pacco di biscotti savoiardi; 1 bustina di vaniglia; 1 scorza di arancia; cubetti di cioccolato fondente e di cedro candito; vermouth bianco; cannella; un liquore a piacere.

prossimo piatto forte: **Angela Galiandro** - Angelart&design, Milano



Chi è questo personaggio del mondo dell'arte?

indovinachi...

di Laurina Paperina

La soluzione dello scorso numero: Matthew Barney e Bjork



à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



"senza titolo" - 2006

L'idea da cui nasce questo progetto per la cover di Exibart.onpaper è la stessa che sta alla base del mio filone di ricerca con le foto in bianco e nero, nelle quali metto in scena un sistema di assenza o sottrazione di spazio abitato. Sulla scia di questo progetto vorrei che la copertina, in quanto veicolo direzionale della rivista, riproponesse tale concetto di vuoto di immagine, ponendosi sia come minimo comune denominatore del mio lavoro, sia come chiave di lettura ironica.

Giuseppe Pietroniro, Toronto, Canada, 1968; vive a Roma, lavora con la galleria Maze (0118154145 - www.galleriamaze.it)

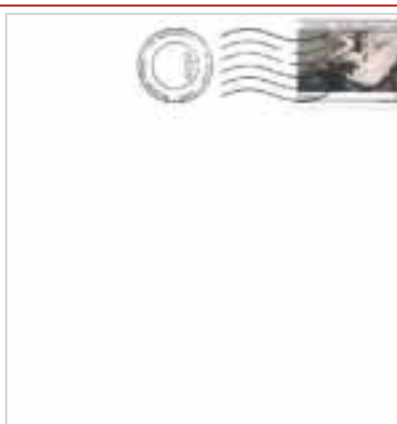
prossima copertina: **Sarah Ciraci**

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Gabriele Picco, Lorenzo Scotto di Luzio, Debora Hirsch, Rafael Pareja Molina, Mauro Ceolin, Alvis Bittente.

rsvp

invito the best

Perdonateci la supponenza. Ma secondo noi, ogni tanto, le gallerie preparano inviti e envelope con il preciso intento di vincere il RSVP del mese. E noi gli diamo pure soddisfazione. Ma come non premiare la neonata galleria milanese di Riccardo Crespi (www.riccardocrespi.com) che per la prima personale inaugurale di Lisi Raskin si è presentata, guardare per credere, con tanto di finto francobollo d'artista sulle buste d'invito?



pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Riccardo Previdi, se le cose si mettono male...

"Faccio domanda di assunzione alla Fnac. Reparto home theatre, video beamer, Dvd-Blu Ray player e amenità affini."

Alessandro dal Pont ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Jessica Stockholder - Cinghiale

I nati nel Cinghiale hanno il pelo duro e normalmente risultano bruschi e intrattabili. Come per ogni animale selvatico, però, la scorza dura è una forma di protezione che nasconde dentro di sé un'espressività affettiva particolarmente intensa e una generosità senza limiti. L'aggressività del Cinghiale è un'arma di difesa: è la maschera dietro la quale nasconde la propria timidezza. Hanno il naso lungo, non per le bugie, ma per il fiuto particolarmente sviluppato, che li rende abilissimi a muoversi nelle circostanze più complesse. Questo li rende particolarmente abili nelle discipline più strutturate, quali la fisica, ad esempio, dove, oltre ad una mente razionale, è necessaria una grande capacità creativa e risolutiva, che va oltre il pensabile, nella visione. Jessica Stockholder ha questa abilità: si muove tra l'arte visiva e la sperimentazione scientifica di ipotesi installative. Unisce la tradizione della pittura informale americana, nei suoi aspetti performativi alla fisica quantistica e allo studio della forma. La disinvoltura con cui

Stockholder nei suoi assemblage di materiali colorati recupera la memoria più strutturata delle avanguardie europee, a partire da Cézanne, a Matisse e Picasso, attraverso la decomposizione dadaista di Schwitters, e la reinterpreta secondo uno sguardo sensibile alle evoluzioni della tecnologia, ne fa una stratega dello spazio fisico. Un po' intellettuale e un po' infantile, ogni lavoro della Stockholder si muove nel limite paradossale che si può misurare comparando le costruzioni Lego ad una centrale della NASA. Del resto, un altro grande esponente del Cinghiale ci ha insegnato a mescolare ironia e dramma: anche lui, americano, col pelo sullo stomaco (e poco sulla testa), è un intellettuale visionario, intrattabile, affettuoso e un po' bambino: si chiama Woody Allen.



Jessica Stockholder - Slab of Skinned Water, 1997 - cubed chicken & white sauce

Ariete. Il Sole è il pianeta più impetuoso dello zodiaco. Vi regala finalmente una temperatura stabilizzata che consente a ciascuno di voi di guardare con lungimiranza al futuro: non come Damien Hirst (povera stella!) al quale per l'ennesima volta un club londinese ha sbattuto la porta in faccia. Imbarazzante andare al party che aveva organizzato per il suo amico artista Paul Fryer al 33 Portland Place e trovare chiuso... Per lutto? Che l'antica questione sulla morte dell'arte abbia lasciato spazio al più banale quesito sulla morte della BritArt? The Physical Impossibility of Death in the Mind of Someone Living...

Toro. Il trigono di Venere nel segno promette languori e lagrimoni da cocodrilli fetenti da cesso di New York. Al centro di una nuova soap opera, Madonna col suo bimbo adottato illegalmente propone un finale strappalacrime nel tentativo di riabilitare la verginità non concepiente, come principio fondante del suo nome mitologico. Amen.

Gemelli. Per il periodo di rapida ascesa di Nettuno, che coincide col vostro rientro nella quadrifonia di Venere, è la Torino tentacolare ad ispirare il thriller hitchcockiano più toccante: parte in sordina, ma in vantaggio con poche mostre di rilievo, e sotto sotto progetta l'espansione al centro per proporre una fiera d'arte, dimenticando che Roma, dai tempi di Nerone, brucia. Soprattutto chi la tocca. Attenzione!

Cancro. La Luna scorre lenta e porta sogni erotici sulla spiaggia. Non siete acquatici né acquariani, ma l'acquitrino vi attira? Allora sguazzate nella gloria televisiva di Domiziana Giordano, artista concettuale, divenuta famosa su un'isola per essere stata aggredita da un comico in declino. Erezione eroica tardo-concettuale e *coitus interruptus* marinaro.

Leone. Credete pure ai vostri occhi: la Moratti a Londra fa il tifo per la figlia impiegata a Sotheby's durante l'Italian Sale, mentre Piero Manzoni artista meneghino strabilia con opere battute oltre i milioni di euro, nel regno degli squali, insegnando al mondo la differenza tra "la merda d'artista" e la merda d'autore.

Vergine. Forse il passaggio di Saturno vi provoca qualche stitichezza in più. Il Falqui non si vende più, ma la scena di quello che chiamiamo Contemporanea, ovvero l'arte della sopravvivenza in Italia, propone su tutta la penisola (isole comprese), innumerevoli rassegne di video che includono centinaia di giovani artisti esperti in tecnologie, consapevoli soprattutto che la legge finanziaria ha tagliato le spese per i trasporti, le assicurazioni, i chiodini e il martello... Che possa esservi d'aiuto?

Bilancia. Con Giove in retromarcia, avete poco da accelerare, a meno che non siate gay. In questo stress retroattivo (o retropassivo, a voi il gioco) non vi resta che accettare la consapevolezza dei paradossi: Inside Italia, l'ennesima rivista a carattere internazionale, dichiaratamente nazionale, mostra un contenuto (contenuto?) verificato 80% *Made in Milan*.

Scorpione. L'ambiguità del sestile di Nettuno fermo al terzo grado (scala Richter) è benevolo verso comportamenti politicamente correct. Femminile, femminismo e nuove forme di patriarcato: secondo voi quante le danno per fare una mostra o diventare famose? Cloti Ricciardi, artista e femminista doc, s'incacca davanti al proliferare di giovani esperte di igiene intima maschile. Che dire? Fuori i patronimici, ci sarà da divertirsi!

Sagittario. Tutto è chiaro, in un panorama in cui le stelle tacciono: alta saggezza e spiritualità teutonica. Dice bene Thorsten Kirchhoff: il quoziente di vendita di un'opera d'arte non misura quoziente di intelligenza dell'artista.

Capricorno. Incorrerete in qualche problema sentimentale in più. L'amore in Arte ripaga dopo morti, o si ripropone sotto forma di reincarnazioni. Sulla morte presunta di Gino De Dominicis ci sono molte interpretazioni, ma l'amore che Maurizio Cattelan nutre per l'artista anconetano propone una nuova soluzione (all'immortalità temporanea): che Cattelan stesso abbia reincarnato Gino De Dominicis per errore, in qualche sua seduta spiritica con Massimiliano Gioni?

Acquario. Il nervosismo dovuto dal passaggio di Saturno vi impone di essere più disponibili e democratici: "La verità è nel mezzo" come disse in una conferenza Mc Luhan, mentre spiava tra la gonna di Julia Kristeva. È la lezione che segue Jerome Sans, il quale sulla rivista rosata Ovo si presenta come sperimentatore, nelle vesti approssimative di musicista, indossando dei pantaloni a metà con una giovane donna in mutande. Come Plastic Bertrand, presto lo troveremo a ballare l'hula hop (ye ye, vien danser a Palais Tokio).

Pesci. 12. Se a volte vi prende lo sconforto, non è colpa del passaggio astrale, ma del processo di stagnazione universale che chiamiamo entropia. E questo vi basti!

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso, Mi interessa molto la questione sul gender in arte. È stato un tema importante negli anni Ottanta. Come mai non se ne parla più molto? Che dicono le stelle?

Ciao

Marcello Marini

Caro Marcello, ti rispondo con una canzone che ho sentito per radio: "Sto studiando sai, per diventare gay". La domanda annosa trova una risposta anale: la pittura è transgender di per sé, al di là di come usi il pennello.

Capasso, sei un po' snobbish o cosa? Forse non ti va di rispondere a quelli del Sagittario? O è perché sono di una older generation? (Ricordati quello che ha detto Bernard

Baruch "to me, old age is always fifteen years older than I am"). Come sai da quando ho scoperto Exibart seguo da Londra le notizie dell'arte in Italia e ti mando sempre messaggi, ma non mi rispondi mai. Voi italiani non venite mai agli eventi importanti. Anche quest'anno a Frieze poche gallerie italiane e pochissimi artisti. Tu non sarai venuto, immagino. Perché siete così provinciali? Mi piacerebbe fare qualche vera discussione di arte, per esempio sulla volgarità che c'è nel contemporaneo. Alla fiera ho visto molte cose che non si giustificano, altre che fanno riflettere. E questo mi sembra importante, anche perché la volgarità ci circonda in ogni aspetto della vita, da come ci vestiamo a quello che vediamo in tv o che leggiamo sui giornali. Voi invece passate ancora il tempo a fare discussioni sterili - si dice così? - sul valore della critica, parlate di voi stessi invece che dell'arte e di quello che l'arte riflette.

Siete egocentrici e non dite le cose che vuole sapere la gente! Le persone che amano l'arte hanno sete di capire e scoprire, non di sentire le vostre cavolate da critici. L'arte è molto più emozionante di come ce la fate vivere voi.

Worst regards

BIBAshambles

Baby Biba, Sei un Sagittario esagitato e, a quanto vedo dalle mie lenti di vetro, anche una bisbetica astigmatica: che dici? Io a Londra c'ero, e neanche troppo all'ombra. Purtroppo lo spazio minimo che mi si concede qui non consente il massimo risultato. Scrivete in troppi, ma questo produce un piacere immenso. Per le altre questioni, le Stelle si appellano alla facoltà di non rispondere. Ma considerati i limiti di vista, potrei dirti che vedi poco. Nel marasma surgelato di Frieze,

le gallerie italiane dimostrano di essere all'altezza della situazione internazionale. Le questioni sono molto più complesse.

Ciao Capà, cosa ne pensi di Gioni e del suo incarico di curatore a New York?

Bella Speranza

Grr... Sono molto invidioso.

Caro Capasso, si avvicina la nuova Biennale: secondo te ci saranno molti artisti italiani?

Albertino (Foggia)

Ciao Alberino, si avvicinano le feste: forse è meglio chiederlo a Babbo Natale.

ADEL ARDESSUMED NINDITTO ADIPUISNOMO KRISTINE ALKONE

MAJA BAJEVIĆ E DANICA DARIĆ

MAGIA THERIZA ALVES KIRAN AMIRAN CARLOS AMORALES

Yael BARTANA BANU CENWETOGLU MAGALI CLAUDE LATIWA ECHAKCHI

H.H. LIM

HUANG YONG-PING MELLA JAARSMÁ KOO JEONG-A

ELENA NEMKOVA

NI HAIFENG ADRIAN PACI

PASCALÉ MARTHINE TAYOU TSUYOSHI OZAWA

NARI WARD SHEN YUAN

Crunque andiamo WhereverWeGo

17 ottobre 2006 - 28 gennaio 2007

Spazio Oberdan
viale Vittorio Veneto 2
Milano

tutti i giorni dalle 10 alle 19.30
chiuso il lunedì
martedì e giovedì fino alle 22

Per informazioni:
Provincia di Milano
02 7740 6300/6303
www.provincia.milano.it/cultura

www.spaziooberdan.it

www.oberdan.com



Provincia
di Milano



Spazio
Oberdan



Spazio
Oberdan

Wherever We Go

Ovunque andiamo
Arte, identità, culture in transit

a cura di Hou Hanru e Gabi Scardi

Wherever We Go - Ovunque andiamo presenta ventisei artisti provenienti da tutto il mondo: dall'Europa al Sud Est asiatico, al Medio Oriente, all'America. Li accomuna un orientamento interculturale che è spontanea risposta agli stimoli e alle influenze del contesto in cui si trovano a vivere. Le loro opere sono espressione di storie vissute e di esistenze mobili. Parlano di identità, come qualcosa che resiste alle semplificazioni e non si preoccupa troppo di definire se stessa, non un'astrazione, ma qualcosa che è frutto di relazioni e di molteplici appartenenze, esito sempre transitorio di itinerari che sono appunto individuali. Ovunque vadano, "wherever they go", essi non abbandonano il proprio passato dietro di sé, e le loro opere continueranno a parlare di ciò che hanno vissuto, di ciò che vivono, del futuro verso cui si orientano. In un rapporto di scambio, di transiti e d'innesti, queste personalità infondono al panorama culturale internazionale nuove energie creative.

Sicilia, soprintendenti in fattoria. Un reality? No, un assessore



l'assessore Nicola Leanza

Si è insediato da appena un paio di mesi e la matassa di problemi da sciogliere gli sarà sembrata tale e tanta da scegliere un avvio informale per il proprio mandato. Così l'onorevole Nicola Leanza, assessore regionale ai Beni culturali e ambientali e alla Pubblica Istruzione, ha deciso bene di portare con sé in ritiro - in un agriturismo nei pressi di Fiumefreddo, in provincia di Catania - i dieci soprintendenti, i responsabili degli Uffici speciali, del Centro del Catalogo e del Restauro dell'amministrazione siciliana.

"Intendo replicare appuntamenti come questo e allargarli a tutte le sezioni dell'Assessorato. Gli incontri periodici devono diventare un metodo di lavoro - ha spiegato l'assessore - Una giornata insieme permette di raccontarci problemi, trovare soluzioni, scambiarsi suggerimenti. Approfondiremo anche il ruolo che deve avere un soprintendente, quanto questa figura sia al passo coi tempi e quanto si renda necessaria una riforma del settore". (d. l.)

Un Archivio tutto nuovo dopo il restyling della sede della Quadriennale di Roma

Grandi novità per la Quadriennale di Roma, dopo un anno di "latitanza" dal panorama artistico. Le più importanti riguardano le strutture, sia organizzative che espositive, che ospitano l'ente. Con una conferenza nella sede di Villa Carpegna è stata infatti presentata, il 10 ottobre scorso, la nuova sede dell'Archivio Biblioteca, con la creazione - nei locali del Casale ottocentesco annesso alla villa - di un moderno centro di documentazione sulle arti visive dal Novecento ad oggi, con una sala studio dotata di postazioni informatizzate per l'accesso alle banche dati e ai servizi multimediali, e il patrimonio documentario cartaceo, ordinato in un archivio compatto della capienza di oltre mille metri lineari. Archivio che offre una variegata ed eterogenea tipologia di materiali, dalle carte proprie dell'Istituzione - che costituiscono l'Archivio storico della Quadriennale (ASQ) - agli oltre 13.700 fascicoli monografici sugli artisti attivi in Italia dagli anni Venti ad oggi, che formano il Fondo documentario artisti contemporanei (Fdac). Inoltre sono stati ripristinati gli ambienti al piano terra del Casale nobile, con il recupero di due sale di circa duecento metri quadri in totale, sottoposte a un moderno restyling che le ha rese idonee a ospitare mostre, presentazioni di libri, incontri, attività seminariali. Nell'occasione, è stato presentato il volume

La Grande Quadriennale, 1935: la nuova arte italiana, di Elena Pontiggia e Carlo Fabrizio Carli, l'ultimo della collana *I Quaderni della Quadriennale*, la prima monografia dedicata alla rassegna del 1935, una mostra di svolta nella storia dell'arte italiana del Novecento.



Quadriennale di Roma
Piazza Di Villa Carpegna - Roma
Tel 06 97745301
i.dellatore@quadriennaleodiroma.org
www.quadriennaleodiroma.org



Guido Bagini

19 settembre - 20 novembre

The Fiat - Massimo Carasi_MILANO
via Vaina 2, ph. +39 (0)2 58313809
carasi-massimo@libero.it www.carasi.it
martedì-venerdì 15.30/19.30 e su appuntamento

IL MECENATE D'ACCIAIO

Victor Pinchuk. Un oligarca ucraino lascia la politica per dedicarsi esclusivamente agli affari. Ed alle attività filantropiche, tra cui anche l'arte contemporanea. Con una collezione di trecento pezzi, ha aperto il primo Art Centre del paese, curato da Nicolas Bourriaud. Siamo andati a dare un'occhiata. In quel di Kiev...

Consultando la classifica degli uomini più ricchi al mondo stilata da *Forbes*, Victor Pinchuk lo si trova al 507° posto, con un patrimonio di 1,3 miliardi di dollari. Che si notano tutti, grazie all'onnipresente security e a una certa inclinazione all'esibizionismo. Tendenza che ha raggiunto il culmine in occasione dell'opening party, con megaschermi, orchestra e sinuose ragazze danzanti in gabbie-cubi. Coreografie a parte, il core-business di Pinchuk è l'acciaio, in particolare le pipes, i tubi, che danno il nome al gruppo fondato nel 1990, *Interpipe*.

Dal punto di vista politico, la questione è complessa. Genero dell'ex presidente Kuchma, Pinchuk è stato parlamentare, prima di dedicarsi esclusivamente al business a seguito della "Rivoluzione arancione". Una sorta di "patto di non belligeranza" che il magnate attribuisce alla necessaria distinzione fra economia e politica in una "democrazia matura". Per quel che maggiormente ci interessa, il legame col precedente potere politico ha fatto sì che l'oligarca non abbia potuto rilevare l'ex Arsenale, immensa struttura che era già passata dal Ministero della difesa a quello della cultura e dove Pinchuk intendeva realizzare un Museo d'arte contemporanea. Lo spazio sarà invece sede di un museo storico. Tuttavia, nei giorni d'inaugurazione del Centre, Pinchuk ha ribadito la propria disponibilità a sostenere un'eventuale Biennale ucraina d'arte contemporanea allestita all'Arsenale.

Veniamo infine alle attività filantropiche. La Fondazione Victor Pinchuk, istituita nel 2003, non si occupa dunque solo d'arte contemporanea. Per esempio, con Spielberg sta producendo un documentario sulla shoah della comunità ebraica ucraina. E i rapporti con lo Stato? Pinchuk parla di "competizione, non conflitto". Poiché diverse sono le "ideologie", ed è la ragione per cui il museo porta il suo nome, "un brand che è garanzia di qualità e responsabilità". Per creare una struttura che rifletta le ambizioni "di un nuovo Stato e di una nuova generazione".

Per quindici anni, il magnate ha collezionato pittura a cavallo fra Otto e Novecento (col nome ricorrente di *Goncharova*), prima di giungere all'arte contemporanea. A proposito della quale ammette i propri limiti di lettura, ma che sostiene in funzione di "modernizzatrice del Paese". Il passaggio da collezione privata a struttura aperta al pubblico è stata dunque naturale. Il Pinchuk Art Centre è collocato in pieno centro città e occupa i tre ultimi piani di un moderno edificio. La superficie di duemilacinquecento metri quadri è distribuita su due piani adibiti a spazio espositivo, mentre l'ultimo è spartito fra una sala video e un lounge bar minimal che godono di un notevole panorama. Il progetto architettonico è firmato dal primo francese di una lunga lista, Philippe Chiambaretta. Il quale ha fra l'altro esposto nel 2005 la *Pièce Lumineuse* con Orlan al Palais de Tokyo.

Quest'ultimo era allora diretto da



Sarah Morris. Ai sottili giochi di luce di Philippe Parreno fa da contraltare l'enorme tela di Navin Rawanchaikul, un'affollatissima cena che invita al gioco dell'indovina-chi. Fra gli artisti ucraini, le sorprese non sono molte: si segnalano gli olii di Olexandr Gniliitsky e Volodymyr Kozuhar, nonché le divertenti installazioni cinetiche del duo *Institution of Unstable Thoughts*. E ancora alcune elaborazioni fotografiche di Oleg Kulik e un video di Illya Chichkan. Ovviamente non poteva mancare il decano dell'arte ucraina, Boris Mykhailov, del quale sono esposte una serie di piccoli scatti virati in seppia, già visti a Palazzo Papadopoli, e un'altra più recente composta da foto di vario formato dedicate al *Football* (2003).

Il calendario del museo prevede a ottobre la presentazione del documentario e, nel 2007, una mostra sui giovani artisti ucraini, i cui lavori si possono vedere in almeno due spazi della capitale, la galleria Zeh e il Center for Contemporary Art, afferente alla locale Accademia.

Inevitabilmente, ci si chiede quale possa essere la funzione di un centro d'arte contemporanea nella magnifica Kiev. Le parole d'ordine che ricorrono nelle dichiarazioni di tutti i protagonisti fanno parte di quella costellazione semantica che comprende concetti come "traduzione culturale" e "scambio in un mondo globalizzato". La strada da percorrere dalla giovane Ucraina è ancora lunga, ma con compagni come Bourriaud siamo certi che l'eco delle imprese di Mr. Pinchuk non tarderà a udirsi in mezza Europa.

[marco enrico giacomelli]

Belgio, a rischio il futuro dei grandi musei per i tagli di bilancio

Non capita solo in Italia che le strette finanziarie vadano ad influenzare i destini delle istituzioni culturali. Un grido d'allarme in tal senso giunge da parte dei grandi musei belgi: se il governo non assegna loro urgentemente mezzi finanziari, saranno costretti ad adottare misure che possono arrivare fino alla chiusura. Intanto - giusto per fare un esempio - ai Musées royaux des Beaux-Arts la carenza di agenti di custodia ha costretto da un giorno all'altro a chiudere al pubblico alcune ali, mentre per il Musée d'art moderne di Bruxelles, stando a quanto riportato dal quotidiano francese *Le Monde*, si è arrivati addirittura a paventare la chiusura totale. Ed anche il Musée de l'Afrique centrale, che possiede una delle più grandi raccolte etnografiche del mondo, necessita di un milione di euro per assumere agenti, garantire la sicurezza del pubblico e la protezione delle raccolte. Tutte necessità che cozzano con la dura realtà di bilancio, oltre che con le politiche culturali di un paese dove la cultura è stata progressivamente regionalizzata, lasciando i grandi musei federali in una situazione indefinita e dal futuro incerto.



soloshow volumetre

DI FRANCESCO

cameraconvista volumetre

D'ORIA

a cura di
Italo Bergartini e Gianluca Marziani

16 dicembre 2006 - 27 gennaio 2007



Romberg artecontemporanea
Piazza de' Ricci 127, Roma

Orario di galleria
Martedì - Sabato 14 - 20

Romberg
artecontemporanea

Tel +39 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it

soloshow volumedue

ROSSETTI

cameraconvista volumedue

POMPILI

a cura di
Italo Bergartini e Gianluca Marziani

11 novembre - 10 dicembre 2006



Romberg artecontemporanea
Piazza de' Ricci 127, Roma

Orario di galleria
Martedì - Sabato 14 - 20

Romberg
artecontemporanea

Tel +39 06 68806377
artecontemporanea@romberg.it

Unilever Series, alla Tate Modern il parco giochi di Carsten Höller



C'è poco da fare, almeno in Europa il re Mida dei musei d'arte contemporanea rimane la Tate Modern di Londra. Tutto quello che passa per l'ex spazio industriale di Bankside diventa un evento, e, capovolgendo il punto di vista, ogni artista che vuole presentare qualcosa di nuovo, la prima vetrina a cui pensa è quella. E poi l'immensa aula della Turbine Hall, con le ormai mitiche *Unilever Series*, è diventato il banco di prova per l'olimpico delle star dell'arte internazionale. Ora con la nuova installazione del belga-tedesco **Carsten Höller**, per qualche mese si trasformerà in una specie di grande parco divertimenti. Cinque lunghissimi toboga, simili a quelli che si vedono nei parchi acquatici, si intrecciano lungo la vastissima sala, scaraventando giù a folle velocità i divertiti "visitatori" con partenza dai diversi piani della Tate. Gli scivoli - uno se ne era visto già nel 2003, inoltrarsi lungo le scale dell'Institute of Contemporary Art di Boston - partono anche dal quinto piano, impiegando circa venti secondi per giungere al suolo, con velocità che possono raggiungere i quarantotto chilometri orari. "È come essere sotto l'effetto della droga" ha dichiarato l'artista al Sunday Times "un'esperienza che commuove, ma anche un modo rapido per arrivare da un punto A a un punto B".

Al debutto le City Guides della joint venture Phaidon e Wallpaper*

L'offensiva editoriale della corazzata Phaidon prosegue. Ma in questo caso non si tratta di consolidare una nicchia di mercato nella quale l'editore anglofono già eccelle, bensì di impattare un settore che negli ultimi anni ha visto crescere esperienze assai intriganti. Stiamo parlando delle guide turistiche sciccosse, da affiancare alle classiche Touring, Routard o Lonely Planet, a seconda dei gusti (e dei portafogli). Così, dopo l'esperienza *Style* di Thames & Hudson (distribuite e tradotte in Italia da Contrasto) e quella *Luxury* - che dall'Oriente si sta "pericolosamente" avvicinando all'Europa e agli States -, adesso il globetrotter ha a disposizione anche le tascabili *City Guides* coedite da Phaidon e Wallpaper*. Molto design-oriented dunque, ma senza risparmiarsi capatine nelle panetterie da non mancare o alle terme a un paio d'ore dalla città in questione. Per l'Italia sono uscite Milano e Roma. Rigorosamente in inglese e acquistabili con appena otto euro e novantacinque centesimi. E, fattore nient'affatto trascurabile, l'editore e la rivista promettono che saranno aggiornate tempestivamente. (m.e.g.)



Wallpaper* City Guides
Wallpaper*/Phaidon
Pagg. 120, ill. a colori, lingua ing.
8,95 euro, cm 16x11

Mostre e libri per i quarant'anni della romana Galleria Sala 1

In occasione dei quarant'anni di attività, la romana Galleria Sala 1 ha predisposto una serie di iniziative documentarie ed espositive, fra cui un grande volume che ripercorre l'intera storia dello spazio espositivo, da sempre attivo nel panorama internazionale della ricerca artistica sperimentale. A sostegno di tale pubblicazione viene presentato anche un ciclo di mostre, dal titolo *Raccolta di Racconti*, con una selezione di opere provenienti dalla collezione della Sala 1. Il primo appuntamento - a cura della direttrice Mary Angela Schroth - vede esposti lavori di **Matteo Basile, Guillaume Bijl, Daniel Buren, Enzo Cucchi, Peter Flaccus, David Hammons, Tadashi Kawamata e Salvatore Meo**. Ogni opera è accompagnata da una scheda descrittiva che ne contestualizza il "racconto" nell'attività della galleria. Nella primavera 2007 è già programmata una seconda tranche, con altri lavori e altri artisti.

fino al 20 novembre 2006

Galleria Sala 1

Piazza di Porta San Giovanni, 10 - Roma

dal martedì al sabato, dalle ore 16:30 alle ore 19:30

Tel 06 7008691 - salauno@salauno.com - www.salauno.com

A Matera anche Rutelli per l'inaugurazione del Museo della Scultura Contemporanea

È il prestigioso edificio di Palazzo Pomarici, sito nel Sasso Caveoso, la sede del nuovo Museo della Scultura Contemporanea di Matera, che il Ministro per i Beni Culturali Francesco Rutelli ha inaugurato nell'ambito della *Giornata del Contemporaneo* promossa dall'AMACI. La nascita del museo si pone come un naturale compimento del ciclo di grandi mostre di scultura ai Sassi di Matera, che dal 1978 - su iniziativa del Circolo La Scaletta - vede ogni anno ospitare un grande scultore contemporaneo, da **Pietro Consagra** a **Fausto Melotti, Arturo Martini, Duilio Cambellotti, Andrea Cascella, Pericle Fazzini, Umberto Milani, Sebastian Matta, Libero Andreotti, Leoncillo**. E le opere di questi autori, donate dagli artisti o dai loro congiunti, da collezionisti, da critici e da gallerie nazionali ed internazionali, costituiscono il nucleo centrale della collezione, che comprende sculture - in bronzo, marmo, pietra, ferro, acciaio, terracotta, gesso, ceramica, cartapesta, tufo, legno -, disegni, incisioni, gioielli, libri d'arte con incisioni originali, e per la dimensione e la qualità delle opere esposte si prepara a diventare un autentico punto di riferimento per la scultura contemporanea. Il Museo è inoltre arricchito da una raccolta di monografie e cataloghi d'arte destinati alla *Biblioteca Vanni Scheiwiller*, alla cui costituzione hanno contribuito Alina Kalczyńska, moglie del noto editore e collezionista, e uno scelto gruppo di amici. Il Comitato Scientifico del Musma è composto da Giuseppe Appella (curatore), Pier Giovanni Castagnoli (Direttore Museo Civico d'Arte Moderna, Torino), Fabrizio D'Amico (Università di Pisa), Michele D'Elia (già Direttore Istituto Centrale del Restauro e Direttore scientifico della Fondazione Zetema), Rosalba Zuccaro (Università di Roma "La Sapienza").



Palazzo Pomarici - Sasso Caveoso

Via San Giacomo - Matera

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 14.00

Ingresso 5,00 euro (ridotti 3,50 euro)

Info: 0835330582 - zetema@tin.it

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

a cura di helga marsala

- Amburgo, art agents gallery - Marzia Migliora, *Year_06 Art Projects* (group show) - 12/15 ott 06
- Amsterdam, Studio Apart - Paolo Consorti, *Inside the secret things* - 14 ott/23 nov 06
- Bali (Indonesia), Gaya Fusion Art Space - Roberto Coda Zabetta, *Face Cancel* - 7 ott/7 nov 06
- Barcelona, CCCB - Masbedo, *Staying Alive* (in collaborazione con Michel Houellebecq) - 18 ott/19 nov 06
- Berlino, Curators Without Borders - Federico Solmi, *Escape From New York* (group show) - 30 set/14 nov 06
- Bratislava, Slovak National Gallery - Sandro Chia, Robert Barni, Mimmo Paladino, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Pizzicanella, Felice Levini, Marisa Albanese, Francesco Sena, Marina Paris, Massimo Barzagli, Paolo Grassino, *Something happened - Aspects of new narratives* - 27 set/26 nov 06
- Ginevra, AP4-ART - Donatella Spaziani - 14 set/31 ott 06
- Ho Chi Minh City (Vietnam), Blue Space Contemporary Art Centre - Myriam Laplante, *14° international Performance Art Conference* (group show) - 30 set/8 ott 06
- Lione, Lyon Septembre de la photographie - Elena Perlino, *la région humaine / des corps dans la ville* (group show, sedi varie) - 29 set/4 nov 06
- Lisbona, Galleria Cristina Guerra, Luca Francesconi, *Hysteria Siberiana* (group show) - 16 nov 06/6 gen 07
- Lisbona, ISCTE - Silvano Costanzo, Luca Degara, Candida Ferrari, Luciano Gaglio, Gumdesign, Ale Guzzetti, Raffaele Iannello, Simone Micheli, Gianluca Rosso, Nello Teodori, Vallini&Valente, *Interni Italiani V - Oggetti luminosi & Dialoghi incrociati* - 19 ott/30 nov 06
- Londra, 127 Fashion Space - Chiara, *Variazioni sul tema: La Bellezza* - 13 ott/13 nov
- Los Angeles, New Image Art Gallery - Federico Solmi, *Statik Dancing 2006* (group show) - 28 ott/25 nov 06
- Monaco, public places - Stefano Giuriati & Aldo Giannotti, *Gefährlichen Kreuzungen* (group show) - 23 set/19 nov 06
- New York, Ps1 MoMA - Loris Cecchini, *Cloudless* - 29 ott/8 gen 06
- New York, Stefan Stux Gallery - Nicola Verlato, *O.Z. Paintings* - 19 ott/18 nov
- New York, Phillips de Pury & Company - Enzo Cucchi, *Salute* - 21 set/15 nov 06
- Parigi, XX1siècle - Bruno Ceccobelli, *Si la nature te capture / l'art est pur* - 28 ott/15 dic 06
- Parigi, Pron art&design/Galerie Italienne - Barbara Uderzo, *Blob Rings et autres bijoux* - 5 ott/3 nov 06
- Praga, Karlin Studios - Eugenio Percossi, *Forever 4* ott/11 nov 06
- Santiago (Chile), Centro de Documentación de las Artes/Centro Cultural Palacio La Moneda - Simone Catania, Fabio Franchino, Alessandro Quaranta, Sweety (Barbara Cucchiari, Giovanna Ricca), Alessia Zuccarello, *Loading... a video selection from torino* - 5/31 ott 06
- Shanghai, Urban Planning Exhibition Center - Marzia Migliora, *Nature and Metamorphosis* (group show) - 29 set/11 nov 06
- Toronto, Garden of the Consulate General of Italy - Stefano Cagol, *Nuit Blanche/Euronight 06 Video Art Programme* - 30 set/1 ott 06
- Vienna, Auto - der neue kunstraum - Aldo Giannotti, O. (group show) - 11 ott/7 nov 06
- Vilnius (Lithuania), Meno Parkas Gallery - Lorenza Lucchi Basili, *Structuresurface* - 21 set/15 ott 06

mostre fattofuori? scrivetecci: fattofuori@exibart.com

Si allarga al Kenya la geografia artistica. Annunciata la prima Biennale di Malindi

Pronti a riscrivere la geografia delle biennali globali d'arte contemporanea? E magari a rinunciare alla settimana bianca a favore di un viaggio a un po' più a sud? L'annuncio infatti è di questi giorni: fra dicembre e gennaio prossimi si terrà la prima *Biennale d'Arte di Malindi*, in Kenya. Un'affascinante panoramica sull'arte dell'Africa Orientale e una grande opportunità di conoscere le opere di maestri spesso fuori dai giri internazionali, a confronto con le opere di artisti americani, asiatici ed europei. Curata da Eric Girard-Miclet - direttore dell'Alliance Française di Dar Es Salaam in Tanzania - questa prima edizione presenta quaranta artisti provenienti da Tanzania, Kenya, Sudafrica, Zambia, Madagascar e dal resto del mondo (Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Francia, Cina, Olanda). Sarà allestita in una nuova struttura, FN Centre, situata nel centro cittadino, con ben quattromila metri quadri di superficie espositiva. È la prima volta che si cerca di organizzare un progetto organico che permetta di focalizzare l'attenzione sul panorama d'arte dell'Est Africa, che negli ultimi anni ha rivelato importanti personalità quali il tanzaniano **George Lilanga**, o il malgascio **Pierrot Men**. Fra gli artisti italiani coinvolti, **Eugenio Miccini, Ignazio Moncada, Aldo Mondino, Sarenco**.



Dal 29 dicembre 2006 al 31 gennaio 2007

FN Centre

Lamu Road - Malindi (Kenya)

tutti i giorni dalle 10.00 alle 24.00

Ingresso libero

Catalogo Adriano Parise Editore

Ufficio Stampa CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 - 02.36571438

press@clponline.it

www.clponline.it

Pino Pascali
lavori per la pubblicità

18 novembre 2006
13 gennaio 2007

Frittelli
ARTE CONTEMPORANEA

Frittelli
Arte Contemporanea
via Val di Marina, 10
40127 Firenze
tel. 055410153
fax. 0554377258
info@frittelliarte.it

www.frittelliarte.it

ALFREDO PIRRI
racconti

fino al 05.12.2006 / martedì - sabato 10-13 e 16-19.30

OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 ROMA / 06 97601689 / info@oredaria.it / www.oredaria.it



Kounellis inaugura una nuova sede romana della Galleria dell'Oca

Dopo i quarant'anni di attività festeggiati nel 2005, la storica Galleria dell'Oca di Luisa Laureati si appresta a vivere una nuova giovinezza. Con un primo passo in una nuova sede, in via del Vantaggio, che in realtà proprio nuova non è, essendo stata già dell'altrettanto storica galleria La Nuova Pesa di Alvaro Marchini. Ma l'iniziativa punta a recuperare anche gli aspetti commerciali della galleria, che negli ultimi tempi, in via della Mercede, si è mutata in un luogo vocato a esposizioni, presentazioni e incontri. I nuovi ambienti sono minimali, arredati con pochi mobili di **Jean Nouvel** e illuminati dalle lampade Guzzini, con tre grandi vetrine che rendono più ampio lo spazio. Per questo speciale opening prevista una retrospettiva di **Jannis Kounellis**, con diciotto *iron cases*, in edizioni di venticinque copie, con varianti realizzate dall'artista nel laboratorio litografico di Romolo e Rosalba Bulla. L'esposizione proseguirà negli spazi di via della Mercede con una selezione di carte e la grande installazione *Senza titolo* del 1991.



Inaugurazione: giovedì 23 novembre 2006
via del Vantaggio 45/46 - Roma
Orari : lun.- ven. 10.00 - 13.00, 16.30 -
19.30. Sab.10.00-13.00 o su appuntamento
Tel 06 6781825
info@galleriadelloca.it
www.galleriadelloca.it

Veltroni e i centri sociali. Riuscirà a spedire il Rialto Santambrogio nell'hangar di Mussolini?

Qualcuno ci potrebbe (maliziosamente) vedere l'ennesimo segno distensivo di revisione storica, l'ultimo colpo di spugna alle stantie contrapposizioni ideologiche, nel superiore e intangibile interesse della Cultura. Certo, la nota *politically correctness* del Rialto Santambrogio, struttura romana di grande dinamismo culturale, anche nelle arti visive, faceva presagire, prima o poi, un trattamento di favore, da parte dell'amica giunta Veltroni. Magari con una nuova sede, per tutte queste impegnative attività. Nessuno però avrebbe immaginato che la sede destinata sarebbe stata così fortemente connotata a livello storico, come l'hangar che Hitler regalò a Mussolini per il suo idrovolante sul lago di Bracciano, rimontato nel dopoguerra nella zona di Porta Portese. La struttura principale del futuro centro sociale e culturale - settemila metri quadrati, più cinquemila di spazi aperti - verrà integrata, con un progetto dello studio Stalkagency, con nuovi spazi in pvc dedicati all'arte contemporanea e allo spettacolo, con cinema, teatro, spazio musica, sale d'incisione e residenze per artisti, wine bar e ristorante. In attesa della ristrutturazione, e magari di nuove determinazioni del sindaco, il Rialto Santambrogio - che, interpellato da Exibart per un commento alla notizia, ha elegantemente glissato - ha ripreso la sua programmazione nella sede del Ghetto...



I ritardi di Rosa Martinez. A Istanbul gli "highlights" della Biennale di Venezia 2005



Rosa Martinez

della Biennale targata Bonami, *Ritardi e rivoluzioni...* In attesa che magari qualche altra sede si offra per proseguire il gioco al riciclo... tute calcistiche che gireranno!

Nella migliore tradizione del "prendi 2 paghi 1", Rosa Martinez, curatrice - con Maria de Corral - della scorsa Biennale di Venezia Arti Visive, presenta ora all'Istanbul Museum of Modern Art la mostra *Venice-Istanbul*, con una selezione di lavori presenti alla kermesse veneziana. Fino al gennaio 2007 sul Bosforo si potranno vedere, tra le altre, opere di **Semih Berksoy, Donna Conlon, Bruna Esposito, Regina Jose Galindo, Guerilla Girls, Subodh Gupta, Mona Hatoum, Emily Jacir, William Kentridge, Rem Koolhaas, Nikos Navridis, Robin Rhode, Bülent Pangar, Berni Serle, Valeska Soares, Antoni Tapies, Pascale Marthine Tayou, The Center of Attention, Joana Vasconcelos**. In totale cinquantasei lavori di venti diversi artisti. Magari - a oltre un anno dalla mostra "originale" - questa riproposizione poteva più efficacemente prendere a prestito il titolo di una sezione

fino al 28 gennaio 2007
Istanbul Museum of Modern Art
Karaköy - Istanbul (Turchia)
Info: +90-212-3347331
handan.senkoken@istanbulmodern.org

Ooops, mi si è rotto il Picasso. Perduti centoventi milioni per una gomitata...

Capita a tutti un momento di distrazione. Magari nel corso di un'animata discussione di lavoro, può accadere di colpire un vaso di fiori, e magari di romperlo... Difficile però che questa distrazione ci costi... 139 milioni di dollari, qualcosa come 250 miliardi delle vecchie lire. È quanto è accaduto a Steve Wynn, multimiliardario magnate del casinò a Las Vegas e grande collezionista d'arte. Il quale, con una gomitata, ha fatto cadere e gravemente danneggiato *Le Reve* di **Picasso**, opera del 1932 raffigurante l'amante dell'artista, Marie-Therese Walter. La costosa *misadventure* è avvenuta nell'ufficio di Wynn, mentre il tycoon stava mostrando l'opera ai suoi interlocutori. Acquistata nel 1997 per cinquanta milioni di dollari, la tela era in procinto di essere venduta al manager di *hedge-fund* - e altrettanto noto collezionista - Steven Cohen, per la cifra già stabilita di 139 milioni di dollari, che avrebbe stabilito il nuovo record assoluto per un'opera d'arte, togliendolo all'*Adele Bloch-Bauer* di **Klimt** acquistata per 135 milioni da Ronald Lauder. Dopo qualche imprecazione, pare che Wynn si sia subito attivato per tentare di restaurare il dipinto, che presenta un grosso buco sulla tela di canapa.



"goldiechiaro offendono l'inno nazionale". E la magistratura sequestra...



Qualche borbottio giungeva, dall'Alto Adige, quasi sottovoce, ma parevano le solite immancabili polemiche destinate a spegnersi nel nulla, non degne di menzione. Legittime - in quanto personali - proteste di qualche sparuto visitatore. Ma ora è la magistratura ad intervenire, e la cosa cambia decisamente. Stiamo parlando della mostra *Group Therapy*, in corso fino al prossimo gennaio al Museion di Bolzano. In particolare dell'installazione sonora *Confine immaginato*, della coppia di artisti **goldiechiaro**. "Una commistione di suoni provenienti da diversi scarichi del bagno - così la racconta in catalogo la curatrice Letizia Ragaglia - esegue l'inno nazionale italiano: un elemento quotidiano, casalingo e triviale si sostituisce all'ufficialità e alla sacralità che abitualmente accompagna questo rito". Forse a seguito di un esposto presentato da rappresentanti di Alleanza Nazionale per vilipendio dell'inno nazionale, giovedì 19 ottobre 2006 l'opera è stata sottoposta a sequestro da parte della Procura della Repubblica e non potrà più essere esposta al pubblico. Lunghi da noi l'intenzione di far tirate moraliste, ci sembra pleonastico affermare che il concetto di censura è semanticamente inapplicabile all'espressione artistica. Ognuno, in cuor suo, è liberissimo di criticare quest'opera anche aspramente, sia per ragioni ideologiche, sia perché la ritiene semplicemente "brutta". La difesa del visitatore può essere quella di non mettere più piede in una mostra di goldiechiaro, magari di parlarne male con tutti i suoi conoscenti. Noi, come critici e giornalisti, possiamo scegliere di scrivere che - a nostro parere - l'opera non funziona, che risulta retorica, magari anche che comunica una sensazione sgradevole. Oppure - come, forse incidentalmente, ha fatto il recensore di *Exibart* (vedere la recensione più avanti) - di non parlarne affatto. Ma mai censurare. (m. m.)

"Via quelle statue di Gormley dalla spiaggia". Paesino inglese rinuncia alla sua fortuna

Avere sotto mano un'attrattiva che in un anno ha richiamato seicentomila visitatori, e rinunciarci per non mettere a repentaglio la salute degli uccelli. Questo sta accadendo a Sefton, paesino inglese non lontano da Liverpool. L'attrattiva di cui si parla è *Another Place*, una grande e suggestiva installazione di sculture di **Antony Gormley**: un centinaio, disseminate lungo l'ampia spiaggia, alcune semi-insabbiate, altre lambite dalle onde. Ma il consiglio municipale di Sefton ha votato - con otto voti contrari contro cinque favorevoli - per smantellare l'opera, malgrado si fosse costituita una società per reperire i 2,2 milioni di sterline necessari all'acquisto, di cui un milione sarebbe stato garantito dal governo centrale. In realtà pare che dietro la decisione si nascondano spicce proteste di pescatori e windsurfers, preoccupati per la propria sicurezza (?). "Non c'è una logica in questo, se non nelle piccole menti e in una certa zona grigia dell'esperienza umana che si ostina a negare l'insolito", ha dichiarato Gormley. Ora pare che le sculture prenderanno la via di New York, una notizia certo non favorevole ai programmi di Liverpool Capitale Europea della Cultura 2008, che avrebbe potuto annoverare la spiaggia d'artista nei suoi itinerari. Per chi proprio non resistesse al desiderio di ammirare la distesa di corpi inanimati, c'è tempo fino al 31 ottobre, dopo di che inizierà lo smantellamento.



VERTIGO ARTE
www.vertigoarte.it
Via Salaria 100 - Roma - Tel. 06 4781825

Buio luminoso
11 novembre 2006 - 8 dicembre 2006
gli artisti

Salvatore Anelli - Antonio Basilio
Casare Bertinotti - Zeella Bishop
Dario Camerlano - Lucilla Catania
Elvio Ciancetta - Valerio Cecchi
Salvatore Domenelli - Miella Eustachio
Franco Filacciovano - Andrea Fogli
Felipe Lavini - Rocco Pangaro
Salvatore Pope - Tarcisio Pingitore
Antonio Riva Veneziano - Erosalia Rizzo
Alfredo Romano - Guendalina Satri
Giuseppe Serravalle - Adriano Violetti

Mostra omaggio per il libro *Exibart dal buio*, di Paolo Azzurro
edizione Costa & Nolan, (i posti di Amalfitano)

Premio Furla, ecco i finalisti per l'edizione 2007

Sono **Alice Cattaneo, Elenia Depedro, Nicola Gobetto, Luca Trevisani e Nico Vascellari** i finalisti della sesta edizione del Premio Furla, prevista per il 2007, ma già nel pieno dell'organizzazione. A selezionarli la giuria composta da Chiara Bertola (curatrice Premio FURLA per l'arte), Giulio Ciavioliello (critico e curatore indipendente), Mario Codognato (curatore del MADRE - Museo d'Arte Donna Regina), Giacinto Di Pietrantonio (direttore GAMEC di Bergamo), Walter Guadagnini (Presidente Commissione Scientifica UniCredit & l'Arte), Gianfranco Maraniello (Direttore MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna), Jonathan Watkins (critico e curatore indipendente). Madrina del premio sarà **Mona Hatoum**, che curerà anche la veste grafica della comunicazione con l'opera *Routes*, come già in precedenza hanno fatto **Joseph Kosuth, Ilya Kabakov, Lothar Baumgarten, Michelangelo Pistoletto e Kiki Smith**. Le opere dei cinque finalisti saranno esposte in una mostra a Villa delle Rose - sede distaccata del MAMbo -, che verrà inaugurata sabato 27 gennaio 2007, in concomitanza con Arte Fiera, e proseguirà fino al 10 marzo. A partire da questa edizione il premio avrà una cadenza biennale, per permettere ai professionisti coinvolti di svolgere al meglio le varie tappe che ne compongono la struttura, organizzata da Furla, Fondazione Querini Stampalia di Venezia, MAMbo di Bologna, e da questa edizione - altra novità - anche da UniCredit, gruppo bancario che si conferma protagonista della scena della giovane arte contemporanea. Dal 2007 inoltre l'opera dall'artista vincitore sarà donata permanentemente al nuovo Museo di Arte Moderna di Bologna, il MAMbo. L'abituale premio in denaro dalla sesta edizione viene trasformato nella possibilità per il vincitore di trascorrere un periodo di tempo in una residenza per artisti in un'importante museo d'arte contemporanea europeo, gestita e organizzata dalla milanese Viagarini. Oltre alla residenza d'artista, al vincitore spetterà l'anno successivo una mostra personale negli spazi della Fondazione Querini Stampalia di Venezia.



Mona Hatoum, madrina del Premio Furla 2007

Mecenatismo, si inaugura vicino a Roma l'Art Forum Würth

Dopo la Sicilia, dove da qualche anno si sta mettendo in evidenza per il mecenatismo e per la promozione di eventi artistici, la Würth risale lo Stivale con nuovi grandi progetti. Ed inaugura, nella sede romana di Capena, il nuovo Art Forum Würth, spazio culturale sito all'interno della sede dell'azienda, dove per l'occasione si sposta la mostra *Da Spitzweg a Baselitz: viaggio attraverso la Collezione Würth*, appena conclusa a Palazzo Normanni di Palermo. Un percorso culturale, della durata di cinque anni, collegato al finanziamento per il restauro della Cappella Palatina. La prima tappa della mostra, nel 2005, aveva dato spazio ai grandi maestri dell'Impressionismo e dell'Espressionismo della collezione Würth, da **Monet a Pissarro, da Sisley a Liebermann** passando per **Nolde, Kirchner, Beckmann e Munch**. Con l'inaugurazione dell'Art Forum l'azienda rafforza e consolida il proprio impegno verso l'arte e la cultura, filosofia che l'Unione Europea ha apprezzato e riconosciuto, assegnando nel 2005 a Würth Italia un importante riconoscimento, sottolineando il grande impegno economico finalizzato dall'azienda a favore della conservazione, per la valorizzazione e promozione in Europa del patrimonio artistico italiano.



fino al 17 giugno 2007
Via della Buona Fortuna, Loc. Scorano - Capena (Roma)
dal lunedì al sabato, ore 10.00-17.00
Info: 0690103800 - art.forum@wuerth.it
www.artforumwuerth.it

È ufficiale, Manifesta 2008 sarà italiana. In campo Trento e Bolzano

Ora è ufficiale: l'edizione 2008 di *Manifesta* - biennale itinerante che dal 1996 ha avuto sede a Rotterdam, Lussemburgo, Lubiana, Francoforte, San Sebastian, mentre quest'anno la tappa di Nicosia è stata cancellata per motivi politici - sarà in Italia, e addirittura per la prima volta in una doppia sede, a Trento e a Bolzano. Ad annunciarlo ufficialmente una "speciale" conferenza stampa, predisposta su un treno che partendo da Bolzano si sposta a Trento per poi tornare indietro, e unisce simbolicamente la nuova innovativa "sede" di Manifesta, in cui ha creduto la direttrice Hedwig Fijen. Sulle carrozze del treno presenti le personalità chiave di questa grande vittoria che mette in evidenza le eccezionali energie delle due province: Fabio Cavallucci, direttore della Galleria Civica di Trento, che ha lanciato l'idea della candidatura e seguirà per Trento l'importante progetto, il direttore uscente di Museion Andreas Hapkemeyer, che si occuperà di Manifesta per Bolzano (e qui si aggiunge allora anche la suspense per il nuovo direttore, e per l'apertura della nuova sede che coinciderà proprio con il 2008), oltre alle più alte cariche politiche delle rispettive province che hanno sostenuto con convinzione questa candidatura. Un lancio in movimento per una biennale che vede la sua caratteristica principale proprio nell'essere itinerante. Trento e Bolzano sono infatti favorite dalla loro posizione di confine che tanto piace a Manifesta e che, con la vicinanza alla Mitteleuropa, faciliterà un afflusso veramente "europeo". Ma soprattutto il Trentino Alto Adige negli ultimi anni si è affermato come uno dei più vitali ed energici poli dell'arte (e noi ve l'abbiamo fatto notare da molto!), grazie all'attività ormai consolidata di molteplici spazi pubblici che lo rendono unico in Italia, dal Mart a Rovereto alla Galleria Civica di Trento, al Museion di Bolzano, Ar/Ge Kunst sempre a Bolzano e Kunststernorarte a Merano. Ora c'è solo da attendere che questa doppia scommessa faccia dimenticare la brutta cancellazione del

l'appuntamento di quest'anno a Nicosia (mariella rossi)

Manifesta International Foundation
http://www.manifesta.org

È targato Alinari il primo museo nazionale della fotografia italiano. A Firenze

Non poteva che essere legato al famoso atelier Alinari il primo museo nazionale della fotografia italiano. Realizzato dall'omonima fondazione fiorentina nello storico complesso delle Leopoldine, in piazza Santa Maria Novella, il Museo Nazionale Alinari della Fotografia è strutturato in sette sezioni ricche di rare immagini, strumenti e preziosi oggetti d'epoca. La direzione scientifica è di Monica Maffioli, affiancata nella curatela da alcuni dei maggiori esperti internazionali, tra cui Italo Zannier, Charles-Henri Favrod, Guido Cecere, Maurizio Rebuzzini, Ferruccio Malandrini, Luigi Tomassini, Maria Possenti. L'ideazione scenografica degli allestimenti è stata affidata al regista premio Oscar **Giuseppe Tornatore**. Il percorso espositivo inizia dal 1839, anno dei primi dagherrotipi, e approda alle



immagini digitali e ai fotocellulari dei giorni nostri. Previsto poi un settore dedicato alle mostre temporanee, con un importante calendario inaugurato dall'esposizione *Vu d'Italie 1841-1941. I grandi Maestri della fotografia italiana nelle collezioni Alinari*. Uno dei fiori all'occhiello del MNAF, realizzato per la prima volta al mondo, è il percorso per non vedenti, museo nel Museo dedicato a una collezione di 20 immagini ricreate in rilievo per essere viste dai non vedenti attraverso il tatto.

Museo Nazionale Alinari della Fotografia
Piazza S. M. Novella 14a - Firenze
Orari: 9,30 - 19,30; sabato fino alle 23,30;
chiuso mercoledì
Ingresso: 9 euro
Catalogo guida: 29 euro
Info: 055216310 - mnafl@alinari.it

Incontrarsi a Palazzo Incontro. Nuovo prestigioso contenitore per la cultura a Roma

Un nuovo prestigioso contenitore per ospitare mostre, iniziative culturali, artistiche, sociali di livello nazionale ed internazionale. È la Provincia di Roma a scendere in campo in prima persona, con il presidente Enrico Gasbarra che ha presentato, con una guest star come il ministro per i Beni culturali Francesco Rutelli, la nuova struttura di via dei Prefetti, a cui - un po' deamicisianamente - è stato attribuito il nome di Palazzo Incontro, perché vuole essere "il luogo di incontro per eccellenza della comunità, a cui dopo anni viene restituito come sede della cultura, nel cuore di Roma". Un edificio di grande pregio e valore artistico, di circa mille metri quadri di superficie, collocato nel rione Campo Marzio, restituito al suo antico splendore dopo lavori di recupero e riqualificazione durati più di tre anni, con un investimento di sei milioni di euro. Il programma del nuovo centro si è aperto con la mostra *L'arte rubata. Il ritorno*, che espone gli ultimi capolavori rubati e ritrovati dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato. "Si sta costruendo un calendario di mostre e iniziative - ha spiegato Gasbarra - che sarà definito già nei prossimi giorni".

Palazzo Incontro - Via dei Prefetti, 122 - Roma - ufficiostampa@provincia.roma.it

Moda, arte e design per 192, nuovo eclettico spazio nato nel padovano

Moda, arte e design in un unico contenitore, che riunisce attorno al filo conduttore della contaminazione creativa artisti, stilisti emergenti, studenti ed affermate aziende del Nordest. Sono questi gli ingredienti di 192, nuovo spazio di sperimentazione alle porte di Padova, inaugurato, il 25 ottobre scorso, con *Crossroads*, evento che vede come protagonisti stilisti emergenti come **Diego di Franco** - con la sua linea *Heart and Soul* - e il thailandese **Del'Akyani**, e artisti della scena contemporanea come **Alessandra Jane, Riccardo Biondi, Paolo Staccioli, Luca Marietti, Gerardo Di Salvatore**. Presente anche l'Università di Padova, con i migliori studenti del Corso di laurea in Cultura e Tecnologia della Moda. Completa il percorso espositivo una mostra iconografica che ripercorre l'evoluzione dello stile grafico nelle t-shirt, indagando attraverso le immagini quanto i movimenti sociali e culturali e le correnti artistiche abbiano influenzato e offerto inesauribili spunti per la creazione delle tendenze grafiche del capo più eclettico del mondo della moda.

Via Noventana 192 - Noventa Padovana (PD)
Tel 049 2963301
192@mystique.it - www.192.mystique.it

L'uomo di Saint Laurent? Profuma di arte e cinema

È l'ultimo nato di casa **Yves Saint Laurent**, marchio simbolo dell'eleganza e del lusso made in France, acquisito nel 2002 dal gruppo Gucci. *Homme*, il profumo maschile appena lanciato sul mercato, racchiude l'essenza dell'uomo volitivo, carismatico, sensuale. Il vero *tombeur de femme*. Per il lancio della sua nuova creatura la maison francese si è affidata al mondo dell'arte contemporanea e del cinema. Le note legnose e speziate di bergamotto, ginger, vetiver sono racchiuse in un packaging-gioiello, ispirato al geometrismo macchinico del Bauhaus: a chiudere il flacone cilindrico è un tappo esagonale che ricorda un bullone d'acciaio. Testimonial della campagna promozionale è l'attore **Olivier Martinez**, il bel tenebroso interprete di molti film di successo (tra cui il lungometraggio diretto da **Julian Schnabel** *Before Night Falls*). È lui il protagonista dello spot girato all'interno di una luminosissima stanza vuota. La telecamera, in accordo col design circolare di *Homme*, ruota intorno al fascino di Martinez, stringe sul suo sguardo magnetico e poi segue la boccetta, sospesa nell'aria come un misterioso oggetto senza peso. Chi c'è dietro questa piccola perla di regia? Una reginetta dell'arte contemporanea britannica, l'intensa **Sam Taylor-Wood**, che traspare qui la stessa erotica levità delle sue fotografie. Una miscela esplosiva, per un profumo che è già un cult. (helga marsala)



www.ysl-homme.com



Biennale di Malindi

THE INTERNATIONAL EXHIBITION OF CONTEMPORARY ART IN MALINDI

BI.MA.1

29 december 2006 - 31 january 2007

FN CENTRE Lamu road Malindi Kenya

Progetto di Sarenco

Curatore Eric Girard-Miclet

Direttore esecutivo Roberta Pizzorno

Catalogo Adriano Parise Editore

Organizzazione La Biennale di Malindi LTD,
Fondazione Sarenco

www.biennaledimalindi.com

Si ringraziano: Fakhruddin Adamjee, Paolo Berardelli, Marcello Grioccioli, Oriano Mabolini, Luciano Martino, Luca Meloni, Nanni Moccia, Antonio Monguzzi, Vanno Moretti, Adriano Parise, Firenze Pasotti, Giancarlo Pedrazzini, Angelo Rondino, Aldo Sirena, Giuseppe Tampalini, Gian Paolo Tomasi, Han Van Schooneveld, Marco Vancini, Gianfranco Vitali.

Anni di progetti, ora una certezza. A novembre Milano avrà la Triennale Bovisa



Negli ultimi anni è stata sempre al centro di ogni progetto che ipotizzava un futuro per il contemporaneo a Milano, su tutti il Museo del Presente, che ormai pare finito nel dimenticatoio. Parliamo di Zona Bovisa, da anni sede della facoltà del design del Politecnico di Milano. E dove - da novembre 2006 - sorgerà la nuova sede espositiva di *Triennale Bovisa*. Una nuova grande opportunità in un quartiere dall'intenso sviluppo, alle

porte nord della città, snodo viario strategico, nel cuore del sistema ferroviario meneghino. Per circa tre anni, la Triennale gestirà le attività del grande spazio di oltre duemila metri quadri nell'area della stazione di Villapizzone, millequattrocento metri quadrati destinati a mostre ed esposizioni temporanee, cui si aggiungono altri cinquecento per il bookshop, il caffè ristorante e altre attività di servizio. Uno spazio, ristrutturato sotto la direzione artistica dell'architetto **Pierluigi Cerri**, interamente dedicato alla contemporaneità, con mostre d'arte, ma anche eventi, concerti e manifestazioni all'aperto. Studenti di design del Politecnico disegneranno la segnaletica, l'arredo urbano e la comunicazione visiva, mentre un'altra collaborazione vede La Triennale di Milano lavorare con l'*Art Directors Club Italiano* sul tema dei linguaggi creativi della comunicazione. In un vero e proprio laboratorio all'interno della Triennale, quattro tra le migliori coppie creative italiane hanno realizzato una campagna di comunicazione rivolta al grande pubblico per il lancio di Triennale Bovisa. L'istituzione ha poi invitato i writer più rappresentativi della scena milanese a intervenire direttamente sul territorio: più di cento differenti per stile, età e formazione. Già programmata da tempo la mostra che inaugurerà le grandi esposizioni di Triennale Bovisa, *Hans Hartung. In principio era il fulmine*, una selezione di più di duecento tele realizzate dall'artista dal 1922 a Dresda al 1989 (anno della morte) ad Antibes, a cura di Amnon Barzel. Oltre ai dipinti, ci saranno anche molti disegni a china, schizzi e disegni preparatori, nonché circa cinquanta fotografie originali e altro materiale d'archivio.

Inaugurazione Triennale Bovisa: martedì 21 novembre 2006 - ore 19.30
Via Lambruschini, angolo via Codigoro - Milano
Tel 02 72434240 - ufficio.stampa@triennale.it - www.triennale.it

PERMETTE2DOMANDE?

di Maria Grazia Torri

1. Qual è il tuo luogo d'arte preferito?
2. Se devi riempire una domenica cosa scegli: film, mostra o novità gastronomica?

Anna Balducci, teacher high school e scrittrice

(anche se... sono trent'anni che considero la scuola un episodio momentaneo. Scrittrice? Mi fa molto rugosa mitomane newyorkese... vedi tu.)

1. Luoghi d'arte? Non me ne intendo, ma sicuramente un luogo all'aperto, una piazza, un edificio. Ricordo la piazza di Mirandola di Modena, piazza Pico. Dopo chilometri di pianura piatta e puzzolente arrivavi a questo miracolo, un intarsio tra terra e cielo. Oppure, sempre restando in zona, la basilica romanica di Nonantola. Spuntava all'improvviso, come un miracolo, ti toglieva il fiato, ti faceva sentire un viandante stupito.
2. La domenica pomeriggio? Che meraviglia, 'deve' essere dedicata al dolce far niente, in senso assoluto, pantofole e chiusura al mondo.



Willy Masetti, marketing expert

1. Palazzo dei Diamanti - Ferrara
2. 1° Mostra - Film. 2° novità gastronomica.

Antonio Colombo, gallerista

1. Premetto che preferisco sempre diverse cose e che quindi, non dovendo rispondere a un sovrano capriccioso, mi concedo una piccola scelta. Mi piacciono molto i musei milanesi gestiti dai preti: l'Ambrosiana, dove vado sovente a salutare il Bramantino. Non c'è mai nessuno e il rigore e l'ordine sono rassicuranti. Anche il Museo Diocesano coi suoi chiostrini, dove non sembra di stare a Milano. Poi il Mart, grande respiro e sempre ottime mostre, una sosta perfetta in viaggio verso le montagne più belle del mondo, e Rivoli, un teatro unico, anche qui montagne sullo sfondo. E poi lo studio di Cingolani: una pensione accogliente con vista sul mare nostrum dell'arte con tanti quadri, libri, amici che vanno e vengono, e tante belle idee.
2. Le novità gastronomiche mi annoiano e costano troppo: non mi entusiasmano i cibi che necessitano di descrizione o di vocabolario, come certa arte peraltro. Va bene un bel filmone di quelli lunghi tipo *Barry Lyndon* o *C'era una volta in America*, purtroppo rari, mai quanto le belle mostre di contemporaneo, a Milano

Siva, artista estroso

1. Amo i luoghi dove non ci si limita ad appendere quadri da cavalletto o brutte foto (entrambi molto apprezzati nel nostro belpaese), ma dove si produce cultura giovane e attiva. Mi piacciono anche i luoghi dove c'è tanto da bere e gente simpatica... basta non guardare i quadri da cavalletto e le brutte foto alle pareti! Comunque il mio luogo d'arte preferito è lo studio che condivido con un altro artista molto bravo: Daniele Giunta.
2. Non amo i film. Non amo le mostre (specie la domenica). Non amo la gastronomia. Preferisco fare una passeggiata e pensare al prossimo lavoro, che immancabilmente sarà diverso da quello che avevo pensato.

Jamelia, cantante

1. Il Moma è il mio luogo preferito. Quell'architetto, come si chiama? È stato un genio! Io ci respiro, anche lì dentro. Meglio dello yoga quello che trovo lì.
2. Quando posso, la domenica vado a trovare i bambini dei quartieri poveri. Mi piace un sacco passare il tempo con loro.

Elle MacPherson, modella

1. Mi piacciono i musei d'arte d'Europa, quelli da cui non ti aspetteresti nulla, e poi a un tratto scopri un Monet o un altro capolavoro.
2. Adoro le novità gastronomiche. Anche se non si direbbe, ho sempre mangiato di tutto.

Mischa Barton, attrice

1. Mi piacciono i musei all'aperto, la scultura, le cattedrali gotiche, i graffiti rupestri. Leggere qualcosa che l'uomo ha scritto milioni di anni fa sulle rocce.
2. Chiudermi in casa a guardare film d'epoca.

Paris Hilton, donna molto potente

1. I miei luoghi d'arte preferiti sono le discoteche. Lì, anche se non sei Picasso, ti esprimi come vuoi.
2. Adoro il cinema, vedere film d'autore, magari immersa in un idromassaggio mentre li vedo.

Cornice Art Fair, a Venezia la nuova fiera d'arte cerca il traino della Biennale

Se ne sentiva mormorare già da qualche tempo, ed ora la notizia è certa: Venezia avrà una fiera d'arte contemporanea, la Cornice Art Fair. Quando? Che domanda, nei giorni del vernissage della Biennale Arti Visive, dal 6 al 10 giugno 2007, per la precisione. Quando tutto il globo ha gli occhi puntati sulla laguna. E sarà proprio questo il punto di forza su cui punterà la rassegna, la presenza internazionale di collezionisti, critici e curatori durante i primi giorni della Biennale. Ancora le informazioni disponibili sono abbastanza sommarie, ma si sa che la location sarà un grande padiglione nell'area del Tronchetto, il fulcro della mobilità per la città, la zona alle porte di Venezia nota per ospitare gli unici parcheggi per chi si avventura oltre il ponte di Santa Lucia. La fiera, che sarà articolata in una serie di stand di varie dimensioni, garantirà un costante collegamento con i Giardini della Biennale grazie a un servizio di navetta privata. Per avere maggiori informazioni occorrerà aspettare almeno gennaio, quando scadrà il termine per le adesioni delle gallerie d'arte. Certo, il fatto che a distanza di tre giorni dalle date annunciate inauguri anche Art Basel pone parecchi dubbi sulle possibilità di partecipazione, almeno per i big...



Inaugurazione: mercoledì 6 giugno 2007
Dal 7 al 10 giugno 2007
Area Tronchetto - Venezia
Tel 041 5210037 Fax 041 2417028
info@corniceartfair.com
www.corniceartfair.com



MAR
Museum of Art Renaissance
in collaborazione
con Triennale di Milano

Provincia Autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Bolzano



**Schiele, Klimt,
Kokoschka
e gli amici viennesi**

Douglas Gordon
prettymucheveryo
rdwritten, spoken, h
eard, overheard fro
m1989...

Mar Povero
Galleria d'Arte, 41
38100 Bolzano (Tn)

Schiele, Klimt, Kokoschka
e gli amici viennesi
T. 0471 22000 - 8.31.2007

Douglas Gordon
T. 0471 22000 - 21.01.2007

Art - Gioi. 33.00 - 18.00
venerdì 33.00 - 22.00

Info:
800 237 760
Tel. +39 0461 430 887
info@mar.trento.it
www.mar.trento.it



Tonylight
General Electric

servizio elettronico centrale

18 novembre - 13 gennaio



fabioparisartgallery

via A. Manzoni 15 - 25121 BRESCIA
030 3756139
www.fabioparisartgallery.com
skype: fabioparis

vm21
artecontemporanea

perino & vele
"PIG"

30 novembre 2006 - 5 febbraio 2007

ART13
ISSIMA

ARTISSIMA 13 - corridoio turchese stand. N.9

Gabriele Basilico
Bianco-Valente
Paolo Grassino
goldiechiari
Thorsten Kirchhoff
Jules Spinatsch
Sandra Tomboloni

GABRIELE BASILICO
è presente nella sezione CONSTELLATIONS

vm21

via della vetrina, 21 Roma - tel/fax 06/68891365 - info@vm21contemporanea.com



ARTE FIERA ART FIRST*

Scopri

* if you love art, everything comes later



Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea
International Exhibition of Contemporary Art

2007 BOLOGNA
26/29 GENNAIO/JANUARY

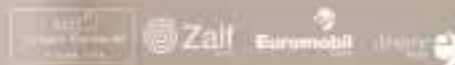


Orari - Hours of event: a gennaio 26/29 ore 10.00 alle 19.00
26 gennaio 26 e gennaio 28 ore 10.00 alle 19.00
27 gennaio 28 ore 11.00 alle 17.00

Info - Address for exhibition info: Bologna, 26 Jan. 2007 presso Fiera
Fiera 26 in Salsola 28 ore 11.00 alle 17.00 ore
Bologna 29 ore 11.00 alle 17.00 ore

Web - Tel. +39 051 232202 - Fax +39 051 232203
www.fieraarte.com
www.fieraarte.com

Partner





sommario 34

retrocover [4]

opinioni [6]

speednews [8]

popcorn [20]

oroscopo [21]

approfondimenti

[37] O CRITICA O MORTE

[38-39] STREET ART ATTACK

[42-43] LA RESISTENZA PORTA I TACCHI ALTI

[44] I CUGINI BLU

[46] È QUI LA FESTA?

[48] NAPOLI YOUNG

[50] CHI HA UCCISO IL LIBRO D'ARTE?

nuovi spazi [52-54]

déjà vu [58-64]

intervallo [68]

artcondicio [69]

recensioni

[72] THE JEAN-MICHEL BASQUIAT SHOW / JANNIS KOUNELLIS

[73] HYPER BIENNALI

[74] GOYA E LA TRADIZIONE ITALIANA / YAYOI KUSAMA - METAMORFOSI

[75] DOUGLAS GORDON

[76] GROUP THERAPY / SOUND ZERO

trecapitali [78]

fashion

[82] METODO RINASCENTE

handbag [84]

tech

[86-87] SECOND LIFE, SECOND ART

arteatro

[90] DEMOCRATIC CHOREOGRAPHY

infumo

[92] FUMETTI DA RECORD

libri

[94] MANTEGNA IN SALSA INGLESE

pre[ss]view

[95] DISLOCARE I SENSI

design

[96] IL VOLTO DEL CIBO

architettura

[98] ESTETICHE STATISTICHE

primopelo

[99] FEDERICO MADDALOZZO / DAVIDE ZUCCO

jackpot [100]

ou? [101]

Exibart.agenda [102-107]

fotofinish [108-109]

hostravistoxte

[110] AURA CONDIZIONATA

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Amaze	eCircle	Il Cenacolo	Parco della Laguna
Arcos	Ewivanoè	Il Sole	Paris Arte contemp.
Arte Laguna	FAI	Ilbox	Perugi Artecontemp.
Ass. Cult. Orsa	Fiera Milano	Jarach gallery	Pino Lauria
Ass. Terre di Toscana	Fondaz. Pistoletto	Lorenz spa	Pio Monti
Blindarte	Fondaz. Ambrosetti	Luca Sossella Ed.	Pr/undercover
Bologna Fiere	Fondaz. Morra Greco	Luigi Ballarin	Provincia Bolzano
Canova Edizioni	Fondaz. Nicola Trussardi	Man	Provincia Milano
Casa della Musica	Fondaz. Sandretto	Mazzotta	Romano Exhibit srl
ChangingRole	Fondaz. Un Paese	MediaLab	Stragapede / Perini
CLP	Galleria Michela Rizzo	Monocromo	Studio De Angelis
Comune Firenze	Galleria 42	Musee Saint' Etienne	Studio Trisorio
Comune Monfalcone	Galleria Jerico	Museo dei ragazzi	Unorossodie
Comune Verona	Galleria Manzo	Museum of the Americas	Villa Manin
Conservatorio	Gam Faenza	Navona 42	VM21
Container	Horti Lamiani	Nt Art Gallery	Zappettini

URP!

Dieci postioni tra pubblica e privata

La Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport invita gli artisti: Norbert Bisky, Leonardo Bosconi, Thomas Fliorschuetz, Greta Frau, Lorenza Lucchi Basili, Oswaldo Macia, Melanie Manchot, Lucas Langlet, Giulia Sale, Y Livor, a intervenire nell'edificio dell'Assessorato, a Cagliari in Viale Trieste 186. La mostra è a cura di Giuliana Altea e Mark Gisbourne. 15 novembre - 14 dicembre 2006. h 10.00 - 13.30, h 15.00 - 18.00. Chiuso Ven pomeriggio, Sab e Dom. Inaugurazione: 14 novembre, h 18.00.

SALVATORE SCARPITTA



Car Casa - multiple, 40 x 60 cm [partic.], Inedito e numerato dall'artista. Scarpitta 3/9 © Edizioni Gabriele W. Mazzotta, 2006, Milano

13 ottobre - 2 dicembre 2006

Spazio Mazzotta • Galleria d'Arte • Design • Fotografia

Foto: Buonagrate 60 • 20121 Milano • T 02 4549 8776 • www.spaziomazzotta.it • info@spaziomazzotta.it

SALVATORE CUSCHERA



Grandi Plastici - 2002

O CRITICA O MORTE

Una generazione di critici cresciuti alla vecchia scuola e poi passati a lezione di cinismo. Alle prese con un ruolo che non manca di legittimazione, ma ha sempre più bisogno di aumentare la propria efficacia. Prosegue su Exibart il dibattito sulla critica d'arte. È il turno di Marco Meneguzzo, che auspica una piccola rivoluzione silenziosa. E fornisce una ricetta...

> Mi sento sempre a disagio quando qualche artista - giovane o meno giovane, ma del tipo un po' marginalizzato - tra le righe del suo discorso, accusa la critica di strapotere nel mondo dell'arte. Quello strapotere che, naturalmente, non si sarebbe occupato di lui. Certo, il nostro compito non è quello di occuparci della frustrazione degli artisti - e poi, chi si occupa della nostra? -, ma questo continuo riferimento, che appartiene anche al complessivo ambiente degli appassionati, di quelli che vedono gli Sgarbi, i Daverio, i Bonito Oliva apparire in televisione, genera a sua volta piccole frustrazioni e grandi domande sul proprio ruolo.

Appartengo a una generazione stretta tra il gruppo dei "pionieri" della critica d'arte contemporanea, col loro patrimonio di azione e di organizzazione pratica, oltre che di riflessione teorica, e la generazione dei "curatori" a tutti gli effetti, che spesso conoscono i meccanismi di funzionamento del sistema assai più di quanto non conoscano la storia dell'arte contemporanea. Ma soprattutto appartengo a quella generazione che, proprio perché ha vissuto e sta vivendo quel momento di passaggio tra un vecchio concetto di critica e un nuovo concetto "curatoriale" (chiamiamolo così, per comodità), ha dovuto interrogarsi non solo sull'efficacia del proprio ruolo, ma addirittura sulla sua legittimità. In fondo, anche coloro che adesso hanno trent'anni sono figli del cinismo degli anni Ottanta, quegli anni in cui - almeno in Italia, patria di ogni manicheismo - si pensava e si dichiarava che la critica d'arte non avesse nessuna importanza nel determinare il successo di questo o di quello, e che l'unico parametro utile fosse quello del mercato. Come se il ruolo della critica fosse per forza legato al successo di una cordata. E anche se fosse, come se il mercato non venisse influenzato da fattori anche emotivi. Se persino il mercato del petrolio è influenzato dai lanci d'agenzia, figurarsi se quello dell'arte non vi è soggetto... Ma tant'è.

Allora il critico doveva trasformarsi in qualcosa d'altro, o perire. In quel momento si pensava che dovesse trasformarsi in una figura simile a un giornalista, un "informatore" (e neppure della polizia, ché almeno in quello c'è una dose di rischio e di abiezione che sottintende una certa grandezza...), il cui compito sarebbe stato quello di diffondere il prodotto artistico attraverso tecniche di marketing. Senza partecipare all'elaborazione del prodotto, quanto del contesto.

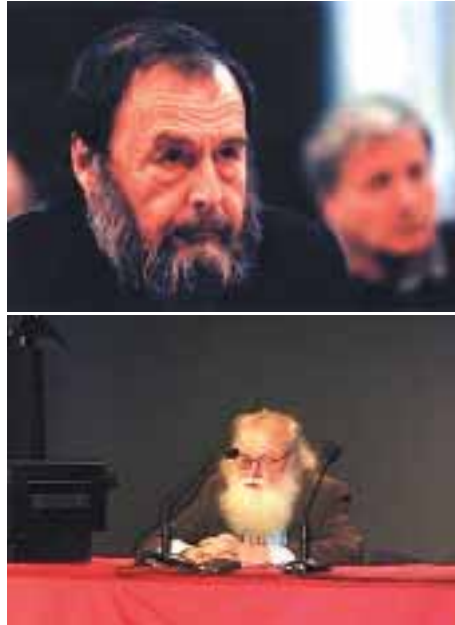
A volte, vedo questa trasformazione nell'attuale mestiere del curatore, soprattutto per quan-

to riguarda quell'aspetto fenomenologico - tanto vituperato in passato - e che oggi, di fatto, mette al riparo da ogni contestazione. "Faccio vedere quello che c'è", sembra essere la parola d'ordine, e non sarebbe male come intenzione, se troppo spesso questa affermazione in Italia non volesse dire "faccio vedere quello che c'è già in giro", cosa che produce un noioso appiattimento su posizioni consolidate e senza rischi, alla ricerca di un consenso molto conformista.

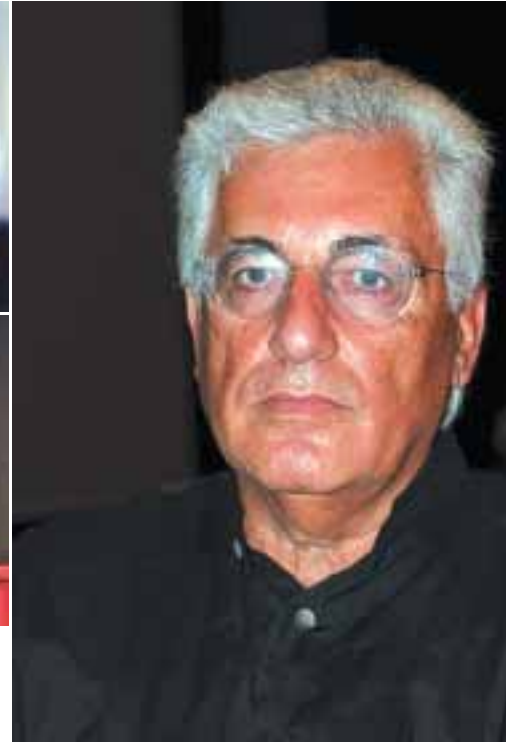
Dunque, legittimità ed efficacia. Sulla legittimità, penso non ci siano più problemi: non c'è motivo per dibattere sulla legittimità di qualsiasi intervento critico, perché il vero problema - se c'è - si è spostato nel campo dell'efficacia dell'intervento: è inutile chiedersi se sia giusto o meno esercitare il giudizio critico, quando l'unica cosa importante è la capacità di "fare audience" o meno attorno al giudizio stesso. In altre parole, ciascuno può fare il critico sul suo diario segreto, perché tanto non interessa a nessuno...

L'indagine si sposta dunque sulla possibile efficacia, oggi, dell'intervento critico. In Italia, come succede in politica, dove vediamo i tradizionali tre poteri democratici sovrapporsi e invadersi reciprocamente il campo, così accade anche nella critica. Molto spesso - io stesso mi ci metto in mezzo - si vede ancora la figura del critico come una sorta di ibrido, in grado di organizzare mostre, insegnare, scrivere libri e recensioni, a volte in tempi separati, a volte contemporaneamente.

Non sono sicuro che una separazione netta dei ruoli sia la soluzione migliore, anche se di sicuro è la più chiara. Negli Stati Uniti c'è chi fa le mostre, chi le giudica scrivendone e chi insegna. Solitamente senza mai scambiarsi i ruoli, a garanzia della libertà di giudizio. Soluzione cristallina, che evita ogni possibile consociativismo ("scrivo bene della tua mostra, così poi quando recensirai la mia..."), ma che contrasta in primo luogo con il sostentamento vitale - non si è mai visto nessuno, in Italia, vivere del solo lavoro di critico "puro", vista la considerazione in cui è tenuto il lavoro intellettuale da noi - e



in alto: Harald Szeemann
qui sopra: Pierre Restany
a destra: Germano Celant



con l'abbandono generale dell'idea di specializzazione esasperata, conseguente alla multidisciplinarietà postmoderna, al meticciamiento dei saperi, in favore della capacità di attraversamento delle discipline, dei linguaggi e forse anche dei ruoli.

Il critico arcaico si ritrova dunque postmoderno, senza saperlo? No di certo: non è pensabile nessun ritorno ad una separazione fintamente aristocratica, paludata e accademica - anche se tutti parlano della critica della modernità di Jean Clair, o tutti hanno citato almeno una volta un sarcastico e amaro aforisma di Cioran, di fatto restano lingua morta -, ma credo sia anche impossibile rinovare i fasti del critico organico a un singolo movimento (come Restany per il Nouveau Réalisme, Celant per l'Arte Povera o Bonito Oliva per la Transavanguardia). Sia per questioni geopolitiche, sia per la difficoltà di ricreare un'avanguardia che, come si sa, in epoca di globalizzazione postmoderna non può più esistere. Mentre invece rimangono vitali proprio certi esempi di "attraversamento" dei ruoli che sembrano aver rifondato la critica, come quello di Harald Szeemann, di cui si può anche non condividere tutto, ma che ha certamente dato nuovo impulso, creando quasi un diverso metodo critico.

Una nuova pratica della critica oggi passa attraverso il "mostrare", intendendo con questo una molteplicità di azioni. Innanzi tutto "mettere in

mostra" letteralmente, cioè organizzare manifestazioni che consentano grazie alla scelta accurata degli autori, dei lavori e di un concetto, di stabilire relazioni tra le opere, e tra le attitudini che le hanno generate, altrimenti non visibili. La pura osservazione teorica rischia di privilegiare a tutti i costi il concetto, come spesso accade nelle mostre realizzate da qualche grande pensatore, solitamente francese, per cui le opere sono puro strumento dell'idea. Poi, "stabilizzare" il nuovo composto storico-critico attraverso la scrittura (questa forse è la parte che meno interessava Szeemann, ma interessa a noi...) che, dati i suoi tempi dia cronici e il suo aspetto analogico rispetto alle scelte delle opere, consente di stabilire ulteriori nodi significativi all'interno della rete di relazioni che si può costruire nelle mostre. In questo senso, la scrittura potrebbe anche non avere la pretesa della sistematizzazione o della durata, ma semplicemente dell'"aggiunta di senso" a un'ipotesi.

Ebbene, nonostante qualcuno potrebbe dire che quanto appena descritto è ciò che un curatore fa di norma, questo atteggiamento è l'esatto contrario della prassi corrente, quella prassi organizzativa che sopra ho definito "fenomenologica", e che si appella - quella sì! - ad una specie di ritrovata "oggettività" indifferente dello sguardo, così monopolistica e monopolizzata, sempre politicamente corretta e così priva di germi, così "pastorizzata" da avere sempre

lo stesso sapore.

Tuttavia, per agire in questo modo - da critico, da curatore, da dandy, da aristocratico vero, a questo punto la definizione perde d'importanza - bisogna aver acquisito una credibilità a tutta prova. E visto che le maglie della visibilità nel mondo dell'arte si sono irrigidite su posizioni estremamente ortodosse, se non si ha ancora superato la soglia della credibilità bisognerà costruirla seguendo altri sentieri, senza rinunciare ovviamente né alle mostre, né alla scrittura. A questa possibilità credo non sia estranea quella che potrei definire un'opzione "didattica" (il termine può essere raggelante, ma non ne trovo altri...), che si sviluppi silenziosamente nel medio periodo per cambiare l'atteggiamento asfittico che oggi il mondo dell'arte ha nei confronti del suo oggetto. È una pratica di cui in Italia si ha paura, perché si teme sempre la presa di potere - del proprio potere - da parte dei figli. Ma forse "tradire" e "tradurre" hanno lo stesso etimo. E poi solo così si può affermare, come l'Eliogabalo di Artaud mentre viene ucciso, "sono ancora vivo!". >

[marco meneguzzo]

STREET ART ATTACK

Si chiama Banksy, ed è già un mito. A colpi di stencil, graffiti e provocatorie installazioni urbane combatte la sua guerra contro ipocrisie e orrori delle società capitalistiche. Le sue armi? Ironia e disobbedienza. E sceglie i musei, al posto della strada, lo fa da clandestino. Introducendo di nascosto le sue irriverenti tele in mezzo ai capolavori della storia dell'arte...

L'ereditiera più chiacchierata d'America, non contenta di sguazzare tra moda, pubblicità, tv, gossip e cinema, s'è recentemente improvvisata cantante. Paris Hilton, classe 1981, è ricca, bella, ambiziosa, svampita e candidamente priva di qualsiasi talento. L'ingresso nel mercato discografico viene consacrato lo scorso agosto dal danzereccio e inconsistente album *Paris*. Ma c'è qualcuno che ha pensato bene di rendere l'inutile prodotto musicale una vera chicca, scatenando l'attenzione dei media internazionali. E così cinquecento fan di Paris si sono trasformati in inconsapevoli collezionisti d'arte. I fortunati vivono in Gran Bretagna ed è in uno dei megastore HMV e Virgin sparsi tra Bristol, Brighton, Birmingham, Newcastle, Glasgow e Londra che hanno acquistato il disco della loro prediletta. I packaging dei cd, però, erano stati trafugati, contraffatti e poi rimessi al loro posto senza destar alcun sospetto. Cosa c'era dentro? Eloquenti fotomontaggi - Paris in posa da sexy singer con testa canina, o circondata da uno stuolo di homeless mentre scende dalla sua limousine -, collages di frasi sfottenti, slogan polemici, falsi titoli di canzoni del tipo *Why Am I Famous?* o *What Am I For?* e i brani remixati da un misterioso "Dm", forse **Danger Mouse** leader dei **Gnarls Barkley**. L'autore del colpaccio? L'ormai mitico **Banksy**, street artist britannico, guerrigliero metropolitano armato di bombolette, fantasia irrequieta e incontenibile vis polemica. Lo scherzetto fatto alla Hilton è una delle sue ultime trovate, singolare caso di sabotaggio condotto contro uno show biz popolato di false icone.

“ Che Banksy sia un po' il Maurizio Cattelan della street culture? ”

Esperto manipolatore di strategie comunicative, il graffitario più noto del momento ha dimostrato di muoversi con agilità all'interno di quel sistema mediatico ironicamente contestato con le sue stesse azioni.



in alto: uno scorcio del **Berely Legal Show** di **Banksy**, a Los Angeles a destra: il disco di **Paris Hilton** contraffatto da **Banksy**

Lui, celebrità dei circuiti underground e paladino dell'antiformazione, è ospite abituale di accreditate testate internazionali, dalla BBC all'*Independent*, dal *New York Times* al *Guardian*. Uno strano cortocircuito insomma, ovvero la prova che la genialità è trasversale e garantisce una notorietà allargata.

Nessuno sa chi sia davvero Mr. Banksy. L'anonimato è certo una misura precauzionale. Ma è anche, soprattutto, un modo intelligente per costruirsi un personaggio e conferirgli la giusta *allure*. C'è chi dice che si chiami Robert Banks, chi afferma sia nato nel '74 a Bristol, chi ha pubblicato una sua presunta foto, chi sostiene perfino che dietro lo pseudonimo si celi un gruppo. Solo ipotesi.

L'ultimo suo show si è svolto a Los Angeles, in settembre, dentro un magazzino abbandonato. La location è rimasta segreta

fino al giorno dell'opening, mentre il clamore intorno al misterioso evento esplodeva su web e giornali. Inutile dire che si è trattato di una delle inaugurazioni più mondane e pubblicizzate dell'anno. Protagonista dell'evento era un elefante dipinto di rosa e oro, precipitato in una impeccabile scenografia d'interno borghese. Sparsi qua e là, tra mobili e suppellettili, i quadri e i graffiti di Banksy mischiavano gioco, scandalo e forti tematiche sociali. C'è un'espressione inglese, "the pink elephant in the room", che sta ad indicare il classico problema macroscopico che si finge, paradossalmente, di non vede-

re. Ed ecco la metafora inverarsi nell'animale in carne ed ossa, goffo e straniato dentro il lussuoso appartamento. Gli ospiti? Lunga la lista delle celebrities: la coppia d'oro di Hollywood **Brad Pitt-Angelina Jolie**, i musicisti **White Stripes**, **Perry Farrell** dei **Porno For Pyros**, **Everlast**, gli street artisti **Seen** e **Obey**, l'attrice **Kathrine Narducci**...

Eppure, nonostante l'elevata notorietà raggiunta, Banksy resta uno che ama muoversi ai margini dell'art system. I suoi interventi hanno luogo per strada - graffiti, stencil e installazioni seminati sui muri dei palazzi,

nelle piazze, nei parchi - oppure, furtivamente, all'interno di spazi consacrati all'arte e alla cultura. Storiche restano le incursioni in quattro grandi musei new-yorkesi - il MoMA, il Met, il Brooklyn Museum e l'*American Museum of Natural History* - datate marzo 2005. Qui l'artista, camuffato con impermeabile, barba posticcia e cappello, aveva piazzato le sue tele in mezzo alle opere della collezione, scansando la sorveglianza. I quadri clandestini si mimetizzavano col contesto, per temi e stile. A parte alcuni improbabili dettagli: una finta latta di zuppa





warholiana, una dama d'altri tempi con maschera antigas sul viso, un nobile del '700 con boleo spray in mano, un coleottero mutante travestito da bombardiere.

Tre i blitz museali in territorio londinese. Nel 2003 Banksy colloca in una sala della Tate Britain un paesaggio campestre a olio "impreziosito" dai sigilli bianchi e blu della polizia; l'anno dopo si infila al Natural History Museum e mette in vetrina, tra gli altri esemplari zoologici, un topolino imbalsamato bardato con zaino, occhiali da sole e microfono nella zampa; quindi, nel 2005, introduce al British Museum uno strano reperto archeologico, un pezzo di roccia su cui era inciso un omino stilizzato alle prese col carrello della spesa.

L'azione ludica e dissacratoria del bad boy mascherato svela un chiaro atteggiamento critico nei confronti dell'istituzione museale, simbolo del sistema socio-economico che vuole l'opera uno status symbol per pochi privilegiati danarosi. E allora eccoli i guizzi vandalici di Banksy, le sue false tele che per pochi giorni si mischiano a quelle vere, innescando un buffo cortocircuito dentro i baricattissimi templi dell'arte ufficiale.

Innumerevoli, poi, le opere *en plein air*: segni in libertà con cui comporre un grande testo visivo, percorribile secondo traiettorie random attraverso pareti, angoli, soglie, fulcri, snodi del

paesaggio urbano. Oltre ai graffiti, indimenticabili restano alcune sculture, come la leggendaria cabina telefonica britannica riprodotta da Banksy in una inedita versione collocata a Soho. Trafitta da un piccone, accasciata per terra e accartocciata, la rossa phone box perdeva sangue come creatura moribonda e sofferente. Una efficace metafora della globalizzazione che inghiotte culture e

“ L'ultimo suo show si è svolto a Los Angeles, in settembre, dentro un magazzino abbandonato. La location è rimasta segreta fino al giorno dell'opening. E tra il pubblico c'era anche Brad Pitt

tradizioni locali, nonché una critica sottile a quel processo di privatizzazione dilagante che interessa, per mano della Iron Lady Thatcher, anche la British Telecom. E ancora destò scalpore nel 2005 la massiccia statua bronzina installata - abusivamente - a Clerkenwell Green, Londra.

L'opera, un ardito mix tra la Statua della Libertà e la Statua della Giustizia dell'Old Bailey, con tanto di libra e spada, aveva le fattezze di una volgare passeggera seminuda: stivaloni di latex neri, giarrettiere reggi-dollari, slip in bella vista. Come non sorridere di fronte all'oltraggioso monumento (dal titolo *Trust no-one*), dedicato ai corruttibili sistemi giudiziari delle grandi democrazie occidentali? Eppure qualcuno si arrabbia e l'opera fini con l'essere vandalizzata. La bilancia dorata, sottratta poche ore dopo la cerimonia inaugurale, fu ritrovata a sorpresa nei locali del Fabric, dove si stava tenendo il party per la premiere del film *I, Robot* con **Will Smith**.

Ma è in Palestina che l'artista ha dato vita forse alla sua opera più incisiva. Sulla mastodontica muraglia che il governo israeliano ha issato intorno ai territori palestinesi occupati, Banksy ha realizzato un grande murales, un varco di colore su una delle più drammatiche barriere edificate all'alba XXI secolo. La sua denuncia ha i tratti leggeri, giocosi, candidi di un'arte che invoca il sogno contro la guerra. Su questo confine di cemento che *trasforma la Palestina nella più*

grande prigione a cielo aperto - come dichiarato dallo stesso Banksy -, egli apre finti squarci con effetto tromp l'oeil, al di là dei quali s'affacciano cieli nitidi, distese verdeggianti e scorci d'oceano. Una bambina appesa a un bouquet di palloncini prova a spiccare il volo, altri bimbi giocano sorridenti attorno alle macerie del muro sbrecciato, mentre una scala bianca dipinta pare suggerire una possibilità di fuga, di disobbedienza. È recente la notizia del passaggio di Banksy nel magico mondo di Disneyland. Lo scintillante, plastificato regno della fantasia di massa è stato "disturbato" da un ospite silenzioso, un'inquietante statua notata dopo novanta minuti e subito rimossa. Non si trattava di un supereroe né del protagonista di una favola, bensì di un detenuto della base di Guantanamo. Incappucciato, i polsi ammanettati e indosso una tuta arancione, questo fantasma dell'orrore, detournato nell'eden californiano per famiglie felici, portava con sé l'insopportabile eco delle menzogne, delle violenze, degli abusi perpetrati dai poteri di Stato.

A ben guardare, questo folle acrobata dell'arte dissidente assomiglia a un altro straordinario personaggio. Stessa abilità comunicativa, stesso spirito

Da sinistra, in senso orario: un frammento del muro dipinto da Banksy in Palestina; due stencil; le due tele introdotte furtivamente al Metropolitan Museum e al Brooklyn Museum di New York; la cabina telefonica installata a Soho

da eterno ragazzino, stessa voglia di mettere l'autorità a testa in giù, con ironia tagliente. Che Banksy sia un po' il **Maurizio Cattelan** della street culture? Certo, se il londinese fa successo ma non cede alle lusinghe dei circuiti ufficiali (gallerie, musei, fiere e biennali), l'italiano si è perfettamente inserito tra le maglie del sistema, raggiungendo quotazioni astronomiche e calcando le sfere dell'Olimpo dell'arte. Eppure, il mercato ha le sue leggi che l'arte non conosce. La fama del *guerrilla artist* cresce e, in proporzione, crescono i costi delle sue opere. Secondo Artnet Angelina Jolie avrebbe speso 216,000 dollari per un quadro di Banksy e 75,000 per una sua scultura, entrambi esposti durante il Barely Legal Show di Los Angeles. Possibile? Il dato pare un po' gonfiato. Ma vuoi vedere che tra un paio d'anni ci ritroviamo l'irriverente art warrior conteso all'asta da Sotheby's, come costosissimo ed esotico esemplare di una contro cultura che fa tendenza nei salotti bene? >

[helga marsala]



Con il Patrocinio del Comune di Firenze

Le città d'Arte per l'Arte Contemporanea
l'Arte è un tipo curioso
l'Arte è un modo di vivere
l'Arte è un compagno di viaggio ideale
l'Arte è in fondo tutti noi

Le città d'Arte per
l'Arte Contemporanea

Opening
23 febbraio ore 18
V Edizione

ARTOUR-O
a Firenze 2007
Grand Hotel Minerva
23 24 25 febbraio

per informazioni www.artour-o.com
tel. +39.010.2474544 fax +39.010.2474475 cell. +39.348.3358530



Accademia di Belle Arti
di Firenze

ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
DI FIRENZE

www.artour-o.com
info@artour-o.com

ARTOUR-O

E X P O S I T I O N

MUSÉE D'ART MODERNE
SAINT-ÉTIENNE MÉTROPOLE

Z E R O

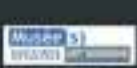
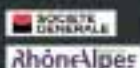
15 septembre 06 > 15 janvier 07

Arman
Armando
Bernard Aubertin
Pol Bury
Enrico Castellani
Dadamaino
Lucio Fontana
Hermann Goepfert
Gerhard von Graevenitz
Gotthard Graubner
Hans Haacke
Jan Hendrikse
Dakar Holweck
Akira Kanayama
Yves Klein
Yayoi Kusama
Walter Lobranc
Francesco Lo Savio
Adolf Luther
Heinz Mack
Piero Manzoni
Almir Mavignier
Christian Megert

François Morellet
Sadamasa Motonaga
Saburo Murakami
Henk Peeters
Otto Piene
Uli Pohl
Hans Salentin
Jan Schoonhoven
Shozo Shimamoto
Fujiko Shiraga
Kazuo Shiraga
Jesus Rafael Soto
Atsuko Tanaka
Jean Tinguely
Günther Uecker
Jef Verheyen
Nanda Vigo
Herman de vries
Tsuruko Yamazaki
Toshio Yoshida
Jiro Yoshitara
Michio Yoshihara



Le Musée d'Art Moderne de Saint-Étienne Métropole est financé par le Département de la Loire et la Région Rhône-Alpes.



L'avant-garde internationale
des années 1950-1960



© 2006 Musée d'Art Moderne de Saint-Étienne Métropole



CONFINI — BOUNDARIES

MAN 13.10.2006 — 07.01.2007

Artisti: Francesco Arena, Maja Bajevic, Emanuele Becheri, Jota Castro, Yael Davids, Pepe Espalió, Carlos Garaicoa, Mona Hatoum, Alfredo Jaar, Magdalena Jetelova, Seila Kamberic, Daniela Kostova, Jorge Macchi, Liliana Moro, Matso Maté, IngridMwangiRobertHutter, Andrea Nacciarriti, Adrian Paci, Riccardo Previdi, Michael Rakowitz, SASI Group, Stalker, Jules Spinatsch, Franck Scurti, Daina Taimina, The Institute for Figuring, Enzo Umbaca, Catherine Yass.

man

MAN_Museo d'Arte Provincia di Nuoro
via Satta 27, 08100 Nuoro, tel. (+39) 0784 252110
orari 10.00-13.00 / 16.30-20.30 lunedì chiuso
www.museoman.it info@museoman.it



© Copyright 2006 SASI Group (University of Sheffield)
and Mark Hawson (University of Michigan)
www.wolfskupper.org

LA RESISTENZA PORTA I TACCHI ALTI

Al Castello di Vigevano, seconda scuderia del Museo Internazionale della Calzatura, approda Vivienne Westwood. Fino al 19 novembre, una mostra curata da Luca Beatrice espone centoventi esemplari di scarpe che ripercorrono la carriera della maison, lunga trentatré anni. Exibart ha incontrato l'eclettica stilista. Per parlare di bellezza, stile, ma anche di resistenza. Per una visione della moda che va oltre l'apparire...

> Ogni modello è un artificio, un'invenzione, uno smacco alla destrezza, una strizzata d'occhio alla manualità e alla fantasia. All'interno di questa lunga carrellata di modelli, si ritrovano trascorsi punk e rococò, spunti di architettura e di design, ispirazioni rapide e perfezionismi ragionati. Ognuno di questi pastiche coreografici, a tratti lussureggianti, mostrano Vivienne Westwood camaleontica regina dell'unicità, a difesa dell'*ars vivendi*.

In questo castello, prima di Vivienne Westwood, c'è stata un'altra dama, una duchessa, anche lei icona di moda. Una donna famosa per l'attenzione con la quale seguiva l'arte e la cultura del proprio tempo. Si tratta di Beatrice d'Este. Si sente vicina a questa figura?

Il vero problema è che non conosco molto bene la storia della proprietaria di questo castello. In verità sono maggiormente legata alla figura di Isabella d'Este, più famosa ed emblematica per un secolo nel quale andava affermandosi il concetto di moda in generale e di moda italiana in particolare. Ho molto interesse per i ritratti rinascimentali e prendo spesso spunto dal periodo di Tiziano e dalle sue muse, donne che incutevano rispetto, icone di una bellezza regale, intatta.

Quindi è solo nel passato che rimane la bellezza?

È molto importante poter fare un paragone tra il presente e le epoche passate. Solo così ci si rende conto del percorso dell'arte e della cultura attraverso la civiltà. Il Rinascimento è un esempio di floridezza e ricchezza intellettuale che ha generato canoni estetici forti, universali. Rivalutando anche il ruolo della figura femminile.

La bellezza dunque è sempre da issare su un piedistallo?

Questa frase l'ho inventata per esprimere la linea scelta durante i primi anni, in cui creavo scarpe con i tacchi molto alti che, come si può vedere in mostra, erano vere e proprie piattaforme. Mi hanno sempre affascinato il portamento della signora e la sua bellezza inarrivabile. Mi piaceva creare una donna imponente, una figura che sembrasse uscita da un ritratto rinascimentale.

E la sessualità, in tutto questo, come si esprime?

La sessualità è la fierezza della donna, lo scoprirsi a poco a poco. È in questo modo che si restituisce importanza ad una visione dell'eroticismo che va oltre il sesso. E le scarpe sono sempre state un accessorio feticcio, un vero condensato di



info.

fino al 19 novembre 2006
Vivienne Westwood - Shoes 1973-2006
a cura di Luca Beatrice
Castello di Vigevano - Museo Internazionale della Calzatura
Piazza Ducale
Tel 0381 691636
www.castellodivigevano.it
dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00
sabato e festivi orario continuato dalle 10.00 alle 18.00
(possono variare, verificare sempre via telefono)
biglietto intero 3,00 euro; ridotto 2,00
www.viviennewestwood.com

bellezza, design e seduzione, tutte qualità che elevano la donna e le restituiscono il privilegio della femminilità.

Mi racconti della *petite debacle* in passerella di una delle più note muse dei nostri tempi, Naomi Campbell, caduta proprio mentre indossava un paio delle sue scarpe.

Naomi è molto fiera e consapevole della propria avvenenza. Quando cadde, rise e si rialzò. Naturalmente questo fatto creò

un certo scompiglio, ma fu arginato ed entrambe finimmo per guadagnarne in notorietà. Ricordo che Naomi, subito dopo essere caduta, venne da me e disse che non avrebbe più sfilato, perché aveva paura di rompersi una caviglia.

E lei cosa le disse?

Che doveva comunque uscire. In quell'occasione c'erano altre tre passerelle, in parallelo, che avrebbe dovuto percorrere. A farla cadere, infatti, furono sola-

mente dei collant sintetici che fecero scivolare il piede all'interno della scarpa. E comunque fu divertente, per lo meno curioso, vedere la Bellezza che si scompare e poi si rialza. È stato un po' come decostruire un'estetica, una specie di involontario atto artistico. Una rottura degli schemi, all'opposto dei miei stessi ideali di perfezione.

In mostra non ci sono solo scarpe con i tacchi vertiginosi...

Sì, mi piace l'idea che le scarpe



in alto a sinistra: **Shoe 5**, Collezione "On Liberty" A/I '94-'95 - © Vivienne Westwood
 in alto: **Shoe 1**, Collezione "Winter" A/I '00 - © Vivienne Westwood
 a sinistra: **Let It Rock**, il primo negozio di Vivienne Westwood al 430 di King's Road - © Vivienne Westwood Archive, London
 nella pagina precedente: **Juergen Teller**, Vivienne Westwood, London, 1993

siano modellate fisicamente sulla forma di ogni piede. Sono esposti un paio di sandali che amo in particolare, sono fatti di gomma flessibile e si stringono attorno al collo del piede tirando dei lacci. D'altronde quasi tutte le punte delle mie scarpe seguono esattamente le rientranze delle dita, per far adattare il piede e far scivolare meglio le punte.

Ci parli degli inizi, quando aprì, nel 1971, il primo negozio a Londra, in King's Road...

Quelli erano i tempi di James Dean, tempi in cui non si sentiva più il rock in giro, tempi in cui andavano di moda gli hippies. Ma io e il mio fidanzato di allora (Malcolm Mc Laren, il manager dei Sex Pistols ndr) avevamo nostalgia del passato, e comin-

ciammo vendendo quei dischi che non si trovavano più, già polverosi. Facevamo ribellione a modo nostro. *Anarchia nel Regno Unito* e attacco al sistema. Sono tutte cose che oggi non penso più, ma allora erano un recupero personale degli anni Cinquanta e una resistenza alla cultura di movimenti troppo politicizzati.

Ora il futuro a chi appartiene?

Il futuro appartiene alle persone che pensano. Solo così si può resistere ad una tendenza che appiattisce e massifica. Non bisogna rimanere passivi, è necessario sapere scegliere. Il più grande problema del nostro tempo è la velocità del consumo, che ferma il sapere. Solo le persone che pensano non si lascia-

no bloccare ed uguagliare al resto. L'unico antidoto alla ripetitività della propaganda è la cultura, una sorta di movimento autonomo di resistenza, un modo per non lasciarsi inconsapevolmente catturare. Ed avere un manifesto è avere uno strumento, un segreto universale, per avvicinare tutti i poli delle diversità, senza lasciarsi trascinare da desideri e da voglie preconfezionate. Si deve supplire alla responsabilità che una volta aveva la poesia.

Lei ha parlato di "manifesto". Cosa ne pensa di uno scenario dell'arte contemporanea che sembra esserne privo?

Nella pittura non c'è più arte, la pittura non esiste più, è solo business. L'autenticità è diventata vendere se stessi, come nel

mondo della musica. Ormai l'attivismo è solo una bugia, bisogna uscire dalle cose per praticare la *differenza*, lasciando spazio all'immaginazione. Non si dovrebbe mai venire a patti con la propria celebrità. E le scarpe sono, in tutto questo, oggetti che riuniscono assieme il lato tecnico e quel qualcos'altro che va al di là degli standard. Nel mondo della moda non si può fare le belle statuine, bisogna usare un linguaggio diverso per essere più credibili della politica, ma altrettanto efficaci e resistenti alla dilagante distrazione che porta tutto a passare in fretta. È indossando certe parole che si può dire finalmente io valgo. *I'm expensive not cheap.*

Quindi paradossalmente per

innovare bisogna guardare al passato e non al futuro?

Sì. Un manifesto può prendere linfa solo dal passato, escludendo una società dei consumi che attualmente non riesce più a credere in un'idea di progresso, perché l'ha sostituita ad un'altra idea, quella del *divertimento continuo*. E purtroppo il solo progresso al quale guardare è la cultura. Anche se la vera cultura, la ricchezza iconoclasta delle epoche trascorse, oggi è sempre più in declino. >

[ginevra bria]

I CUGINI BLU

Ma no, non blu di rabbia per l'ormai quasi dimenticata finale ai mondiali di football. Blu come il blu del firmamento che rischiera i rapporti culturali tra l'Italia ed i cugini francesi. E se lo dice, in questa gustosa intervista, il Ministro della Cultura di Parigi Donnedieu de Vabres qualcosa di vero ci sarà...

> > "Oggi sono qui in un momento in cui le relazioni tra l'Italia e la Francia vanno molto bene, il cielo delle relazioni è blu". Così commenta il Ministro per la Cultura francese, Renaud Donnedieu de Vabres, lo scambio culturale tra i due paesi. Lo abbiamo incontrato durante la tappa romana della sua visita, che ha coinciso con la Notte Bianca, lo scorso settembre. Una visita per sottolineare la volontà di collaborazione tra Italia e Francia.

A proposito della collaborazione in campo artistico tra Francia e Italia - ad esempio nei musei c'è una sinergia tra Maxxi e Pompidou - ci sono iniziative in programma?

Abbiamo dei progetti comuni per le Scuderie del Quirinale a Roma, e poi una grande iniziativa per il 2008 sul Futurismo. In realtà stanno nascendo progetti molto importanti. E poi ci sono le opportunità politiche. È l'Italia che deve decidere come certi luoghi possano accogliere delle iniziative francesi sul suo territorio. La relazione tra la Francia e l'Italia è forte. E gli scambi devono essere simmetrici.

Renaud Donnedieu de Vabres

peo. Stiamo pensando a come fare partecipare di più l'Italia in questo canale, in particolare per l'arte contemporanea...

La storia dell'entrata dell'Italia in Arte viene raccontata da troppi anni.

Io credo che tutto dipenda dalla volontà politica. Oggi le relazioni fra i nostri governi sono eccellenti, quindi credo che le divergenze del passato ormai non esistano più. Questo apre la porta a nuove collaborazioni fra l'Italia e la Francia.

Ministro, nel suo programma è previsto un utilizzo di monumenti come luoghi aperti all'arte, alle riproduzioni cinematografiche e ai concerti. Ci può fare degli esempi?

Vogliamo trovare un punto d'equilibrio tra i luoghi di importanza internazionale, catalogati dall'Unesco, e quelli che hanno un interesse locale. Insomma ci possono essere le piazze, i castelli, le cattedrali, ma anche i caffè o i bar storici, che rappresentano la dimensione quo-



stata ben accolta. Adesso siamo in una fase operativa per creare la prima lista. Venti paesi hanno già dato il loro consenso e altri lo hanno fatto già da luglio.

I tempi?

Il traguardo è per il 25 marzo 2007, in occasione del cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma.

Ha già in mente qualche iniziativa?

Io sono molto contento del forte sostegno da parte dei miei omologhi italiani e con Rutelli abbiamo firmato una dichiarazione comune. Per noi

europei il patrimonio non deve essere esclusivamente nostalgia, deve anche accogliere talenti. Agli amici della stampa vorrei dire che tutti i monumenti francesi sono aperti all'espressività culturale, sia per organizzare spettacoli che documentari. Questo in tutti i siti francesi gestiti dallo Stato. L'obiettivo non è soltanto valorizzare il patrimonio, ma anche mostrare che esiste un legame molto forte.

Come si cala tutto ciò nei legami Italia-Francia?

Vorrei organizzare degli eventi culturali. Fare, ad esempio, una notte della cultura comune alla

Francia e all'Italia. Vorrei ringraziare l'Ambasciatore e tutta la sua équipe, che hanno preso parte al progetto previsto per marzo 2007 in vari siti nella città Roma.

Ci sono dei dettagli che si possono anticipare su questo grande evento a Roma?

Il progetto preciso si formalizzerà a margine del Consiglio dei Ministri europei, che si terrà a novembre. Durante il summit tra l'Italia e la Francia i capi di Stato e di governo insisteranno sul rafforzamento della sinergia culturale. L'unica anticipazione che posso fare riguarda un tour che verrà organizzato nei siti religiosi della città.

I monumenti di cui parla saranno dei siti già conosciuti o dei luoghi che non sono valorizzati?

L'obiettivo è che i cittadini europei sappiano che esiste un progetto europeo comune, che però non si esprime alla stessa maniera in tutti i paesi. È importantissimo far percepire l'esistenza di una rete. Vogliamo quindi concretizzare questi progetti e forse, in un secondo tempo, arrivare a una nuova politica europea della cultura. Per fare un esempio concreto, si potrebbe trattare di valorizzare un teatro come la Scala a Milano o l'omologo di Berlino o di Parigi, tutti luoghi che costituiscono lo spirito profondo della cultura dei paesi europei. Questo anche per monumenti recenti. Ho parlato con l'architetto francese Odile Decq, che ha un progetto molto interessante per Roma e anche con l'architetto italiano Massimiliano Fuksas. Quindi non si tratta soltanto del passato. La mia idea sarebbe di scrivere una guida Routard dei siti culturali europei. >

[a cura di valentina correr]

“ Per quanto riguarda l'emittente culturale europea Arte vogliamo fare entrare l'Italia, e vogliamo che si occupi di arte contemporanea

Altri progetti più in concreto?

Ci sono delle riunioni in cui i responsabili della cultura si vedono per poter rinforzare questo legame tra noi, che è già forte. Stiamo pensando al progetto del canale tv Arte, per aprirlo di più in uno spirito euro-

peo. Stiamo pensando a come fare partecipare di più l'Italia in questo canale, in particolare per l'arte contemporanea...
 tidiana culturale della popolazione. O ancora le librerie, i siti di concerti o le residenze di artisti. Tutto ciò che offre il patrimonio europeo va direzionato verso una sempre maggiore apertura. Questa idea l'ho proposta già ai miei colleghi ed è

C.A.O.S
culturalartistsopenspace

dall'8 all'11 dicembre 2006
a Immagina Arte in Fiera
Reggio Emilia, stand 29, Pad. D

Artisti in Fiera
F. Filicieri Santinelli - Masuda Hiroki
Stefania Panelli - Guattiero Redivo
Oswaldo Sabine - Claudio Spada

ATE Via Fiergini 14
42100 Reggio Emilia

C.A.O.S 21, Via della Costituzione 03, Pavia - 03100 P.O. M.E. - ITALY
tel. +39.0321.840032 - fax +39.0321.840034 - www.caosonline.org



La Permanente



8.11.2006_4.2.2007

Milano

Fondazione Stelline

Museo della Permanente

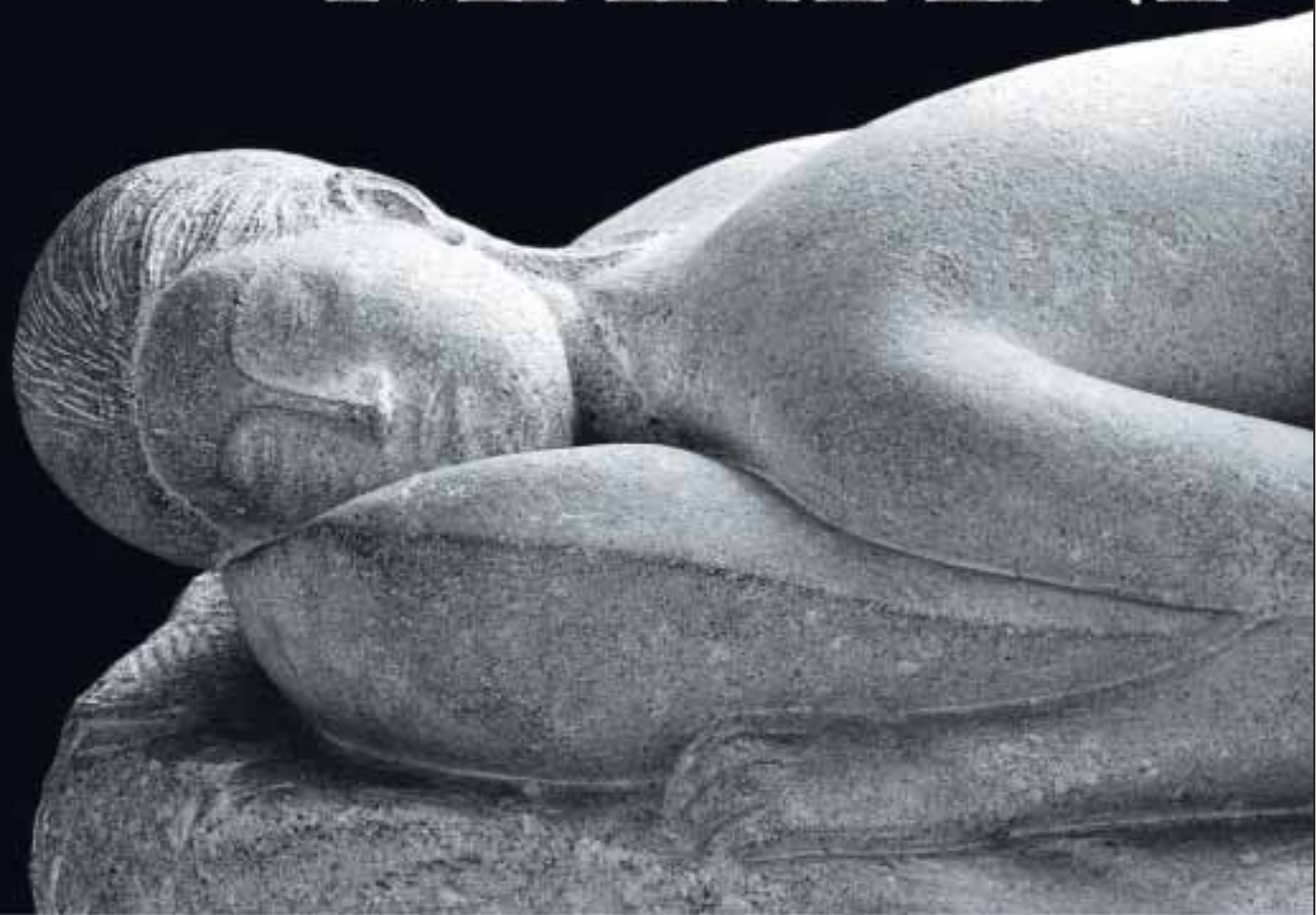
25.2_13.5.2007

Roma

Galleria Nazionale

d'Arte Moderna

ARTURO MARTINI



Scudo della
Repubblica
Italiana

Caro il pubblico



www.arturomartini.info

Pincozzini: 899668805

www.vivabicket.it

È QUI LA FESTA?

Feste, musica e film a New York. Community online, visite per studenti e gallerie virtuali in internet a Londra. Mentre da noi le gallerie non riescono neppure a fare un comunicato stampa, nelle capitali dell'arte tutti gli sforzi sono rivolti ad allargare il pubblico...

» Cosa resterà delle gallerie d'arte? Non si può parlare ancora di tendenza, ma di segnali di cambiamento sì, specie se provengono dal big. Di fatto non sono solo le fiere ad aver intaccato l'ortodossia della sacralità dello spazio tradizionalmente deputato ad accogliere l'arte contemporanea e i suoi collezionisti.

A casa nostra regge ancora bene il modello defilato di De Carlo: niente comunicati stampa, pochi inviti, niente pubblicità, location periferica. Al clamore si preferisce la riservatezza. La logica è semplice: il collezionista si appaga coccolandolo in un ambiente esclusivo, privilegiato. Se tutti hanno accesso il gusto dov'è?

Ma gli altri che fanno? Ecco un confronto a distanza tra due colossi e due modelli differenti. Londra vs. New York, Saatchi vs. Deitch.

Il pubblicitario milionario Charles Saatchi ha inaugurato da qualche tempo una precisa strategia di apertura, creando intorno alla propria galleria una politica di servizi, molti dei quali si avvalgono di internet. Le visite guidate alle mostre sono solo un esempio dell'attività didattica intrapresa dalla galleria, che ha il suo punto di forza nelle iniziative rivolte ai più piccoli, il pubblico e i collezionisti di domani. Ecco dunque le *School visit e*, dal 2007, veri e propri *Workshop* per bambini condotti da animatori. Colori in mano, i giovani visitatori potranno realizzare proprie creazioni, sotto la guida di esperti e ispirati dai maestri in mostra. Una palestra, magari utile per candidarsi per lo *School's prize*, il premio annuale messo in palio dalla galleria per i giovani talenti. Cinquemila sterline per la scuola e duemilacinquecento per il vincitore, in prodotti per dipingere e informatici.

E gli altri? Niente paura. Ce n'è per tutti i gusti. Il sito di Saatchi è diventato in breve una vera e propria community. Si intavolano discussioni nel *Gallery Forum* e ci si informa sul *Mag-Blog* su quanto succede nel mondo dell'arte. Affollatissima anche la sezione *Your Gallery*.

Eh già, per tutti c'è la straordinaria possibilità di pubblicare gratis, sulla vetrina esclusiva di Saatchi, i propri lavori. Ci hanno pensato già oltre diecimila, sottoposti all'attenzione di critici che esprimono le loro personali *Top Ten*. E la novità è una sezione a parte per la video arte, tra poco online. A vitalizzare la community Saatchi offre anche una sezione di pagine personali per fare nuove amicizie "artistiche" e persino una *chatline*. Ce li vedreste i nostri big gallerist Guenzani o



Marconi o altri? E se pensate che l'immagine esclusiva della galleria londinese ne risulti lesa, eccola recuperata con il servizio di affitto di spazi "artistici" per pranzi di lavoro, congressi,

fessionali, riservatezza garantita.

Frattanto a New York, il curatore più pazzo del mondo ha compiuto ormai la metamorfosi della sua galleria. Le mostre sono diventate una vera e propria rarità. La decostruzione del modello classico della galleria ha ormai prodotto uno spazio dinamico, dominato dallo show. Film, musica, performance, party, picnic, persino una specie di reality tv. Si fa di tutto tranne mostre.

Basta scorrere la programmazione 2006: a gennaio un tributo al controverso film di Jack Smith del '63, *Flaming Creature*, firmato **Bec Stupak**. Un programma a base di video, scultura e performance. A febbraio l'attesa collettiva di quelli

di Artstar, un reality show made in Usa che ha documentato la vita di un gruppo di artisti, alle prese con critici, curatori e mostre. A marzo, tre appuntamenti: il Garden Party, programma di performance e installazioni che ricreano un evento da festa campese, diretto dall'architetto **Lindy Roy**. Quindi un evento della Citizens Band, una compagnia di taglio cabarettistico, le cui performance vanno dall'acrobazia alla musica. Infine la celebrazione dell'equinozio di primavera secondo la performer **Julie Atlas Muz**, con la danza a farla da protagonista. Pausa estiva con una collettiva di emergenti artisti giapponesi e subito a settembre ecco l'Art Parade, grande festa dell'arte inventata da Deitch che si svolge lungo la West Broadway. E frattanto in galleria una mostra di scultura. Di un artista? Macché, di **Michel Gondry**,

celebre regista. Di fatto ogni vernissage di Deitch diventa uno show, un grande carrozzone nel quale i confini dell'arte sconfinano nell'effimero legato all'evento, del quale i visitatori diventano parte integrante. Giocolieri e saltimbanchi, nani e ballerini, drag queen e mangiafuoco, l'importante è stupire. Saatchi e Deitch, due modelli antagonisti eppure non lontani. All'inglese, che su *The Art Newspaper* recentemente dichiarava di perseguire l'obiettivo di mostrare le proprie opere al più vasto pubblico, cercando tutti i mezzi per dare all'arte la maggior audience possibile, risponde l'americano su *Artinfo*, che rivendica la responsabilità di costruire il pubblico per la nuova arte, in una società in cui il reality show non è solo abitudine, ma elemento strutturale. »

“ **La decostruzione del modello di galleria ha prodotto a New York, da Jeffrey Deitch, uno spazio dinamico, dominato dallo show. Film, musica, performance, party, picnic, persino una specie di reality**

presentazioni commerciali, cocktails, ricevimenti, feste di compleanno e di Natale. A disposizione apparecchiature per registrazione e riprese pro-



ALESSANDRO
CIDDA



FENOMENI



A CURA DI
GIANLUCA
MARZIANI

GALLERIAUNO
FANTAREALISTICA



23 NOVEMBRE '06
27 GENNAIO '07



OPENING - GIOVEDÌ
23 NOVEMBRE '06
18,30 - 22,00



MONOCROMO
ARTGALLERY

VIALE PARIOLI, 39/F
00197 ROMA, ITALIA

+39.06.80.69.24.75
INFO@MONOCROMO.IT
WWW.MONOCROMO.IT



NAPOLI YOUNG

"Con la mia fondazione finalmente l'offerta culturale napoletana è completa". Giustamente autocompiaciuto Maurizio Morra Greco ci anticipa l'apertura della fondazione che porta il suo nome, a fine novembre a Napoli. E laddove Pan, Capodimonte, Castel Sant'Elmo e Madre si occupano di artisti affermati, il polo partenopeo dell'arte giovane sarà a Palazzo Caracciolo D'Avellino...

> Le fondazioni di collezionisti (come la vostra e la Sandretto Re Rebaudengo), quelle di artisti (Merz, Pomodoro) e quelle di aziende vicine al mondo dell'arte (Trussardi, Prada) sono tra gli attori più vivaci del palcoscenico nazionale dell'arte contemporanea. Si tratta di una formula giuridica particolarmente indicata per gestire strutture di questo tipo? Perché?

In realtà non mi sono posto il problema di adottare formule più convenienti. Ho creato questa struttura perché volevo, in una Napoli che attraversava,

Greco in un mosaico che va dal Madre, al Pan, a Capodimonte, a Castel Sant'Elmo?

Non vi è dubbio che negli ultimi tempi Napoli si sia dotata di strutture che stanno iniziando a proporre cose interessanti. Musei da sempre dedicati all'antico, grazie al lavoro del professor Nicola Spinosa e della dottoressa Angela Tecce, stanno proponendo interessanti mostre di contemporaneo. Il Pan, che vive un momento di crisi di identità, sono convinto troverà soluzioni adeguate avendo avuto modo di vedere la determinazione dell'assessore



do in modo che essi lavorino e lascino traccia. La cosa che trovo straordinaria è anche che, nelle mostre che gli artisti mettono in piedi successivamente al soggiorno, trovano posto lavori spesso concepiti da noi. Ciò crea un fenomeno di contaminazione artistica di straordinaria portata.

Ci descrivete i vostri spazi all'interno del Palazzo Caracciolo D'Avellino? Come sono? Come li avete restaurati, suddivisi...

Il palazzo dei Principi Caracciolo d'Avellino era uno dei più grandi edifici privati di Napoli. Ha subito bombardamenti durante il secondo conflitto mondiale e la parte superstita è questa struttura di duemila metri quadri, che è sede della fondazione. È ancora in condizioni fatiscenti e stiamo studiando dei progetti di ristrutturazione. Ho deciso tuttavia di aprire subito all'interno del palazzo, perché molti artisti volevano cimentarsi con questa struttura. Mi sembra, inoltre, interessante iniziare così e poi mano a mano restaurare. Trovo che dia un senso descrittivo molto forte, che

testimonia anche i grossi sforzi che sono stati fatti negli ultimi dieci anni.

Per finire un cenno alla prima mostra. Si inaugura il 25 novembre 2006, ma il progetto si chiama 26 novembre 2006. Cosa succederà?

Nel calendario luterano il 26 novembre è il giorno dei morti, il giorno in cui si commemorano i defunti. Il progetto che Gregor Schneider presenta è strettamente legato al tema della morte, sentimento che da sempre compenetra l'essenza di Napoli, una città che dietro la maschera di allegria e di vitalità nasconde un grande senso della morte. Nei suoi ultimi lavori, Schneider affronta il tema dell'immortalità e della continua ricerca da parte dell'uomo dell'eternità, desiderio che ha portato la ricerca scientifica ad ipotizzare anche la possibilità di ibernare i corpi umani, di giungere alla cosiddetta "morte sospesa". >



La sede della fondazione è un palazzo storico ancora fatiscente. Restaureremo durante lo svolgimento delle attività. Intanto la prima mostra di Gregor Schneider sarà dedicata alla morte

come attraversa, momenti sociali non proprio floridi, contribuire a mettere in contatto giovani della mia città con realtà culturali che non avevano e spesso non hanno modo di conoscere. In una programmazione internazionale di ottima qualità, mi ripropongo di inserire anche dei giovani artisti napoletani, o italiani in genere, che non sempre hanno modo di mettersi in luce.

Nicola Oddati. Il Madre, strutturalmente voluta fortissimamente dal governatore Bassolino, ha un'organicità dell'offerta molto corretta, avendo proposto fino ad ora mostre di livello, ma è aperto da poco e necessita, a mio avviso, di un fisiologico periodo di rodaggio. È giusto dare ad Edoardo Cicelyn e a Mario Codognato il tempo

Alla Fondazione è stata conferita la tua collezione privata. Ci sarà, dunque, uno spazio dedicato all'esposizione permanente?

Absolutamente sì. La collezione ospita una selezione degli artisti giovani più rappresentativi della scena artistica internazionale, la maggior parte dei quali mai visti nella città di Napoli. Penso sia una grande opportunità per cercare di migliorare ed integrare l'offerta culturale napoletana.

Napoli è una città difficilissima. E negli ultimi anni la situazione - che era in marginale miglioramento - è precipitata di nuovo. Mai pensato di investire altrove?

Non nascondo che questa città è così complessa che a volte balena l'idea di interessare dialoghi con strutture di altre realtà, anche al di fuori della nostra nazione. Ma sono un napoletano orgoglioso di esserlo ed il mio obiettivo fondamentale, che devo dire sta diventando anche una sfida, è quello di fare le cose nella mia città.

A Napoli, occorre precisarlo, gli spazi per l'arte contemporanea non mancano. Come si colloca la Fondazione Morra



necessario per tracciare in maniera compiuta l'impianto teorico che questo museo ha solo in parte espresso.

Tutti questi organismi sono attestati, però, sulla rappresentazione del lavoro di artisti di lunga carriera. La mia fondazione è l'unica struttura che, proponendo artisti giovani e giovanissimi in un contesto molto meno ufficiale rispetto agli altri, va evidentemente a completare un'offerta culturale.

Organizzativamente come è strutturata la fondazione?

A parte Alessia Evangelista, che si occupa della parte organizzativa, da un punto di vista curatoriale siamo in un momento di riflessione. L'orientamento che stiamo assumendo è di un coinvolgimento di più figure curatoriali, che possano lavorare separatamente, creando un programma culturale con punti di vista anche molto diversi.

Come vi sosterrete?

Sotto questo profilo abbiamo aperto già da tempo un discorso con le autorità politiche cittadine, che hanno manifestato l'intenzione di darci una mano. Discorsi concreti sono stati avviati con alcune aziende private, che concorreranno già dal prossimo anno ad alimentare il budget della Fondazione.

Avete già fatto partire un programma di residenze per artisti. La città di Napoli

costituisce ancora un grande richiamo per gli artisti contemporanei?

Napoli è da sempre un grande contenitore di emozioni forti, che per un artista rappresentano uno stimolo creativo estremamente importante. È la ragione per la quale così tanti artisti sono attratti dalla mia città. È evidente che impiegare al meglio questo straordinario vantaggio che la città offre impone di ospitare artisti facen-

Toxic

Respect or Die

a cura di Maria Grazia Torri

dicembre 2006

tossi art consulting - firenze

www.tossiarte.it - info@tossiarte.it

CHI HA UCCISO IL LIBRO D'ARTE?

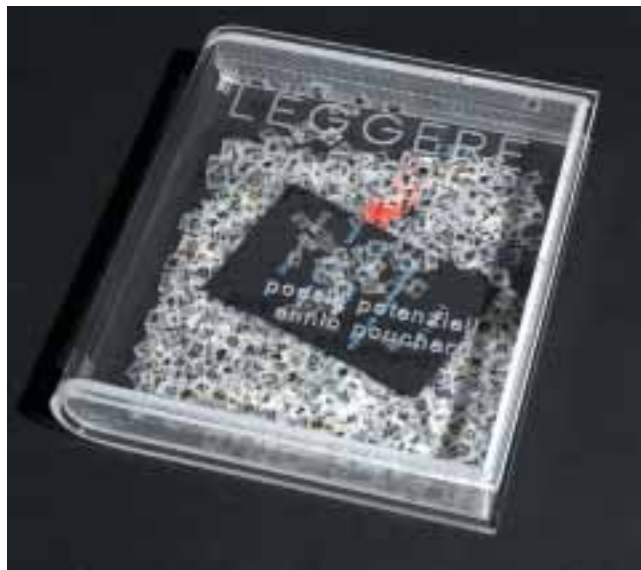
Da qualche anno il libro d'arte vive una profonda crisi. Cambiano le tecniche di produzione, le strategie di distribuzione e le aspettative del pubblico. Ecco un'analisi della situazione negli Stati Uniti. Una ricerca che può offrire validi spunti anche per giudicare il panorama italiano...

Non deve sfuggire la dettagliata inchiesta condotta da Christopher Lyon sul precario stato di salute del libro d'arte. Se l'analisi - pubblicata sul numero di settembre di *Art in America* (The Art Book's Last Stand?) - riguarda esclusivamente gli Stati Uniti, non per questo è meno utile per comprendere, di riflesso, la situazione italiana. Da una parte, infatti, assistiamo nel nostro Paese alla moltiplicazione di fortunate collane sui "maestri della storia dell'arte", promosse al prezzo di un tascabile e lanciate da quotidiani e settimanali con sensazionali battaglie pubblicitarie. Dall'altra, è in atto una graduale degradazione della loro cura grafica e della loro attendibilità scientifica.

Siamo insomma lontani dall'ambizione e dalla scrupolosità scientifica della storica collana della Fabbri, che non ha eguali neanche all'estero. Di queste nuove serie dai dorsi colorati, molti hanno riempito gli scaffali della loro biblioteca. Altri invece se ne servono esclusivamente come database di immagini, come archivio economico di capolavori sparsi per il mondo che espande, nel tempo e nello spazio, l'esperienza dell'arte. Quanto questa situazione viene favorita dalla crisi del libro d'arte? A questo proposito uno sguardo agli Stati Uniti può tornare utile. Lyon ci ricorda anzitutto che il libro d'arte vero e proprio nasce nel secondo dopoguerra negli Usa, grazie a personaggi quali Harry Abrams, insieme all'inglese Phaidon e alla (allora) svizzera Skira. Di grande formato, in gran parte illustrato con riproduzioni a colori, a volte della stessa dimensione dell'originale, il suo obiettivo era quello di allargare il pubblico dei "consumatori" d'arte al di là della stretta cerchia di specialisti. Le critiche ai coffee table books - emblema di uno status sociale - non devono così indurre a sottovalutare il successo di un'operazione commerciale che ha democratizzato la circolazione delle opere d'arte.

Negli ultimi decenni, tuttavia, gli editori hanno l'impressione che il loro bacino d'utenza non sia aumentato, se si fa eccezione per i settori di architettura e design. Come sottolinea il presidente del gruppo editoriale Barnes & Noble (la più grande catena di librerie negli States), il problema è che questi "prodotti" non si "consumano" alla stessa velocità delle altre merci, né sono più percepiti come indici di aspirazione sociale o rilevanza culturale. Una pubblicazione non è più in sé garanzia di promozione sociale - e dunque di mercato - per un artista. L'unico vantag-

gio è che i prezzi di listino cominciano a scendere, ma a ridursi drasticamente (persino della metà) è, negli ultimi anni, anche la tiratura. Un dato in controtendenza con la quantità impressionante di nuovi titoli pubblicati ogni anno che rischiano di saturare il mercato. La circolazione dei libri d'arte è così sempre più vincolata a fattori esterni che ne assicurano la vendita o ne finanziano direttamente la realizzazione. I cataloghi sono sempre più legati a mostre possibilmente "blockbuster" o all'interesse di un gallerista che ne acquista un congruo numero di copie. Diversa la situazione per le monografie, non assimilabili ai cataloghi delle mostre, il cui livello è troppo eterogeneo per poter determinare standard di qualità. Come gli studi critici, le monografie sono spesso finanziate da istituzioni accademiche e dalle case editrici delle

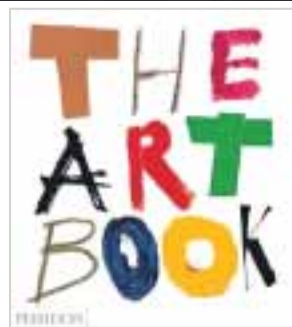


“ Nel Design and Book Store della nuova sede del Museum of Modern Art di New York, solo il 15% della superficie è consacrata ai libri d'arte

università più prestigiose. Un fenomeno che, nonostante qualche timido tentativo di importarlo anche in Italia, resta specifico alla situazione americana, in cui le University Press sono sovvenzionate da enti privati e beneficiano di sostanziosi sgravi fiscali. Una situazione che, negli ultimi quindici anni, ha creato una differenziazione all'interno della

produzione dei libri d'arte. Da una parte, i libri commerciali destinati ad un pubblico sempre più vasto, con apparati critici sempre più leggeri; dall'altro, lo studio critico, un genere verso cui in Italia, per quanto riguarda l'arte contemporanea, si riscontra un certo disinteresse. Di riflesso, si delineano due pubblici con esigenze distinte: il primo, l'audience dei grandi musei e delle grandi esposizioni. Per intenderci quelli che, nella loro accezione italica più deleteria, affrontano viaggi in Eurostar afflitti dall'insolenza dei cellulari, per cadere in deliquio davanti a *Gli Impressionisti e la neve*. Il secondo, un pubblico informato ed esigente, spesso di addetti ai lavori, che frequenta sempre meno i bookshop dei musei.

In questi spazi, infatti, la libreria vera e propria occupa uno spazio esiguo, sommersa dai souvenir e oggetti di design. Nel Design and Book Store della nuova sede del Museum of Modern Art di New York, solo il 15% della superficie è consacrata ai libri d'arte. Il pericolo più grande proviene



tuttavia da una mentalità dilagante da megastore: ciò che più conta sono le vendite a metro quadro e la rotazione dello stock. Analisi proprie di un grande magazzino di scarpe o cosmetici.

Per questo, nella catena formata dai produttori del libro d'arte, dai canali di distribuzione e dai lettori, l'anello decisivo è oramai il secondo. Un problema legato a doppio filo ai monopoli consolidatisi nel mondo dell'editoria, di cui in Italia conosciamo purtroppo esiti nefasti. Lo stesso vale per il diffondersi delle grandi catene, che ha avuto un effetto direttamente sulle librerie indipendenti sin dalla loro comparsa nel 1992, al punto che solo a New York si sono dimezzate. Il



loro numero continua a scendere, tranne che nel settore specialistico di architettura e design.

L'incidenza di Amazon non poteva così che rafforzarsi. Alcuni temono che le librerie si trasformino in uno showroom, in cui si trascrivono i titoli che interessano per ordinarli in seguito on-line. Altri sottolineano invece la visibilità offerta ai piccoli rivenditori e la possibilità, attraverso Amazon, di vendere direttamente al cliente. Da qualche anno, in modo sperimentale e con un rendimento ancora basso, anche i siti dei grandi musei (come il MoMA o il Getty) hanno attivato un servizio di vendita on-line dei loro cataloghi.

Ora, come sottolinea giustamente Lyon, le possibilità tecniche di riproduzione incontrollata delle immagini crescono parallelamente alle leggi che ne limitano la circolazione. Va ricordato quanto i diritti di riproduzione delle immagini siano severi, quando non castranti, negli Stati Uniti, al punto che non è inusuale dover contattare due o tre enti diversi per individuare i detentori dei diritti di una singola immagine. Non senza paradossi: se l'Art Institute of Chicago vuole pubblicare un libro su Matisse, è costretta a pagare i diritti persino per quelle opere che fanno parte della propria collezione! E dunque in nome del buon senso che il Metropolitan renderà disponibile, a fine anno, una serie d'immagini (duemila per ora) per usi ristretti, inclusa la pubblicazione di libri d'arte, esenti dal pagamento d'ogni tassa.

Davanti a questo paesaggio di rovine, le eccezioni, per fortuna, non mancano. All'interno del polo museale statunitense una delle più rilevanti è costituita dalla libreria del Metropolitan Museum di New York, che resta un modello internazionale insuperato. Grazie a una divisione chiara per periodi e a uno staff preparato, qui si riforniscono persino gli stessi curatori del museo. Non a caso, prima dell'apertura di una mostra, vi è un filo diretto tra i suoi organizzatori e i responsabili della libreria. Quale sarà mai l'eccezione italiana? >

[riccardo venturi]

FRANCESCO BONAMI? È SUPERCONTEMPORANEO

Instancabile Francesco Bonami. Direttore artistico e curatore, titolare di rubriche e conferenziere. Ancora mancava il coordinamento di una collana editoriale. Detto fatto, sono appena stati distribuiti in libreria i primi tre volumi di *Supercontemporanea* per i tipi di Electa. Si tratta di monografie di medio formato, un centinaio di pagine in tutto, con un prezzo abbordabile di diciannove euro e doppia edizione, italiana e inglese. La struttura è fissa, con un breve saggio critico introduttivo, cinquanta opere riprodotte - di cui dieci corredate da un più ampio commento -, biobibliografia ed elenco di personali e collettive. Per ora ci si può godere il Jeff Koons di Sarah Cosulich Canaruto, il Cattelan di Francesco Manacorda e la Marlene Dumas di Ilaria Bonacossa. Nei prossimi mesi saranno in libreria altre quattro triplette, la prima delle quali formata da William Kentridge, Matthew Barney e Cindy Sherman. *Supercontemporanea* diventerà una collana di culto come quella celeberrima del Castoro, dedicata ai registi? Intanto si può cominciare ad allineare i primi tomi. (m.e.g.)

Collana "Supercontemporanea"

a cura di Francesco Bonami

Electa, Milano - Pag. 108, ill. a colori, ed. ita/ing - 19,00 euro cm 17x21



naturalia

Mat Collishaw
Ellen Gallagher
Jamie Shovlin

a cura di James Putnam

dal 03 novembre 2006
al 18 gennaio 2007

opening

03 novembre 2006
ore 18.30

saranno presenti gli artisti



unosunove
arte contemporanea

palazzo santacroce
via degli specchi 20
00186 roma italia
tel. +39 0697613896
fax +39 0697613810
gallery@unosunove.com
www.unosunove.com

19

Fondazione Arnaldo Pomodoro

Jannis Kounellis

24.09.06/11.02.07



Milano, via Andrea Solari 35
Orari: da mercoledì a domenica
11.00, 18.00, giovedì 11.00, 22.00
ultimo ingresso un'ora prima
della chiusura

Per informazioni:
www.fondazionearnaldopomodoro.it
Per visite guidate e didattiche:
tel. 02.6597728

In partnership con

UniCredit Group

Con il contributo di

IGPDecaux

Con il patrocinio di

Comune di Milano

Milano

Kounellis

JK

CASA DEGLI ARTISTI gallipoli (Ie)

A quanto pare ci voleva proprio. In quel di Gallipoli, nota località estiva (e celeberrimo collegio elettorale!), una struttura dedicata all'arte non c'era ancora. La Casa degli Artisti colma il gap e fa anche qualcosa di più. Ce ne dà accenno Cristina Maritati...

Una casa, un bed&breakfast, un teatro, uno spazio per mostre. Come mai?

La Casa degli Artisti nasce da un'esigenza ben precisa: quella di offrire al territorio di Gallipoli un contenitore d'arte multifunzione. Che possa diventare centro propulsore di scambi culturali e di ospitalità. La città di Gallipoli infatti, pur essendo una località turistica ed un centro d'arte noto a livello internazionale, manca di strutture che si facciano promotrici della diffusione dell'arte a costi

zero. La Casa degli Artisti vuole appunto sopperire a questa mancanza.

Chi siete? Da chi proviene l'idea?

L'idea di questa iniziativa proviene dall'architetto Giorgio De Cesario, artista noto in ambito nazionale ed internazionale, che, insieme a sua moglie Maria Cristina, hanno deciso di trasformare la propria residenza in una casa-museo, per vivere e far vivere "dentro un'opera d'arte". Loro intenzione è anche quella di dare visibilità alle più diverse espressioni artistiche, molte delle quali sono oggi soffocate dai dettami di business e marketing.



Una descrizione dei vostri spazi.

La Casa degli Artisti è una struttura di circa mille metri quadri disposti su tre piani. Al pianterreno è ubicato lo studio professionale di Giorgio De Cesario, quello di sua moglie e un'ampia area espositiva di circa trecento metri quadri; al primo piano si ha ancora un'ampia area espositiva, comunicante con quella a pian terreno tramite una scalinata, e l'ala dell'edificio destinata a bed & breakfast per ospitare artisti e amanti dell'arte che vorranno soggiornare in questa casa-museo. All'ultimo piano sono situati l'atelier di De Cesario e un vasto roof-garden panoramico con piscina idromassaggio dove chiacchiere, dipingere, prendere il sole, insomma rilassarsi.

info.

Via Lepanto, 1/9
Tel 0833 261865
info@lacasadegliartisti.it
www.lacasadegliartisti.it

L'IMMAGINE milano

Certo il focus è sempre puntato sui grandi maestri del Novecento. Ma non si chiude del tutto la strada a qualche giovane di talento. Ad ogni modo la galleria L'Immagine, proveniente da Bari, spinge dieci candeline piazzandosi nel cuore di Brera...

Festeggiate i dieci anni di attività con l'apertura di questo ulteriore spazio a Milano. Un rapidissimo excursus della vostra attività.

La Passione, l'Amore... che possano essere per una persona, per una cosa o per un ideale sono da sempre gli elementi che hanno spinto l'uomo ad andare avanti. Questi stessi elementi dedicati all'arte dieci anni fa hanno portato un attento, appassionato ed innamorato collezionista a fare il cosiddetto salto della barricata. Nacque così l'Executive Art Gallery. Non è stato assolutamente

facile! In particolar modo in un contesto cittadino come quello di Bari, dove dominano reminiscenze levantine ed una mentalità prettamente commerciale. Quella galleria ha ospitato importanti mostre come le antologiche di Virgilio Guidi, Afro e Mino Maccari ed una personale di Mario Schifano. Il nuovo e attuale spazio in Puglia, L'Immagine, ha inaugurato con la collettiva // 900 & oltre. Ed oggi la grande scommessa Via Fiori Chiari nel cuore di Milano.

Quali motivazioni per aprire una

galleria in Brera?

Via Fiori Chiari il cuore di Brera... Il Jamaica, l'Art Caffè, la stessa Accademia... Luoghi dove sono passati tutti o più o meno tutti i grandi maestri del '900. Per me è un'emozione. E poi sono ancora spinto da tanta voglia di fare.

I vostri locali?

In uno splendido cortile di puro stampo meneghino del '700. Sono visibilissimi dal passaggio di via Fiori Chiari e sono disposti su due superfici di circa quarantacinque metri quadri

ciascuna, sembrano fatti proprio per ospitare una galleria d'arte in quanto lunghi quindici e larghi poco più di tre metri. Prima qui c'era un elegante

negozio specializzato in abbigliamento di cashmere.

Si parte con una collettiva. E poi?

Per il futuro - dopo la collettiva inaugurale curata da Luca Beatrice - la programmazione della nuova sede de L'Immagine, nel cuore di Brera, sarà prevalentemente dedicata ai maestri italiani e internazionali della seconda metà del Novecento, senza escludere qualche giovane e talentuoso artista.

info.

via Fiori Chiari, 12
Tel 02 36562022
info@gallerialimmagine.com
www.gallerialimmagine.com
fino al 22 dicembre *Pittura Italiana. Transavanguardia. Nuova Scuola Romana*, a cura di Luca Beatrice

PRIMOPIANO napoli

Stanno a via Foria, che non è certo Chiaia, però Massimo Pastore e Antonio Maiorino non ci stanno a fare gli outsider. E con la loro homegallery vogliono anche creare un nuovo collezionismo...

Vi occupate solo di foto e ve ne state fuori-fisicamente - dal centro galleristico partenopeo...

PrimoPiano è una galleria che dedicherà i suoi spazi prevalentemente alla fotografia e ai giovani designers. Non vogliamo 'ideologicamente' stare fuori dal centro galleristico, anzi vogliamo essere un punto di riferimento per gli autori e per i collezionisti. La nostra valutazione avrà solidi criteri di selezione ed è nostra intenzione confrontarci con altri galleristi e stringere contatti di livello internazionale.

Chi siete?

PrimoPiano è per sua intima natura uno spazio ibrido che evolverà insieme agli autori e artisti che vi soggiogneranno. Qualificarsi HomeGallery ha, nel nostro specifico, la concreta volontà di *convivenza* tra il luogo espositivo e la casa. I fondatori, Massimo Pastore e Antonio Maiorino, sono rispettivamente fotografo e scrittore.

Napoli è una città che non può lamentarsi in quanto a collezionismo. Su quale tipo di clientela punterete voi?

A Napoli il collezionismo fotografico non ha ancora preso il volo, come invece accade altrove. La città non ha ancora recepito la forza del paradosso fotografico, che attacca la presunta non riproducibilità dell'opera d'arte con la possibilità della riproducibilità volontariamente negata. PrimoPiano punterà su una clientela colta e dinamica, che vorrà disfarsi dell'idea di acquistare dei feticci e che desidererà vestire il proprio mondo organicamente al proprio sentire.

Una nota sui vostri spazi espositivi.

PrimoPiano HomeGallery è sinceramente caratterizzata dall'essere luogo di vita e dal *genius loci* del Palazzo Ruffo di Castelcicala. Luogo dove s'incontrano diversi spazi temporali, dalla fine del 1600 ai giorni nostri. Due sale espositive per un totale di ottanta metri quadri circa e trentasei metri lineari di pareti dove poter esporre le proprie opere, per un'altezza di quattro metri.



Dopo la personale di Margherita Verdi quali saranno i prossimi eventi?

Dal 14 ottobre abbiamo lanciato il tema semestrale "lo Spazio". La sfida è stata raccolta in ordine cronologico da: Giulio Azzarello (fotografo), Roberto Monte (Designer), Anna Santonicola (fotografa e video maker), Antonello Turchetti (fotografo),

Luce Pura (light designers), che effettueranno installazioni negli spazi di PrimoPiano. Concluderà la serie di eventi dedicati allo spazio la personale di Massimo Pastore, che presenterà una personale di fotografia in bianco e nero.

info.

via Foria, 118
Tel 081 19560649
primopianonapoli@hotmail.it
fino al 14 novembre *Margherita Verdi*

VIANUOVA firenze

Collezionisti e antiquari. Sono Roberto Gazulli e Fabrizio Guidi Bruscoli. Che si definiscono collezionisti di se stessi e che hanno buttato il sasso nello stagno: fare una galleria che porti a Firenze l'arte contemporanea più internazionale...

Una nuova galleria sulle tendenze più internazionali dell'arte contemporanea nel centro di Firenze. Rischio calcolato o utopia totale?

La domanda non è banale, perché in realtà le maggiori gallerie internazionali che hanno cercato di trasmettere il loro entusiasmo alla città di Firenze si sono trovate a sbattere violentemente contro una realtà totalmente ostica. Tuttavia le cose piacevoli e che si dimostrano vincenti devono avere con sé l'entusiasmo di una certa incoscienza, dimostrata dal fatto che i primi nostri collezionisti siamo noi stessi.

Chi è la galleria Vianuova?
Roberto Gazulli e Fabrizio Guidi



Bruscoli. Lo spazio nasce dall'unione delle energie di entrambi. Il primo come collezionista maturato nei decenni passando da una esperienza di gallerista. Il secondo come antiquario aperto agli interessi nel contemporaneo. Dopo la breve esperienza di Art Corner e la contiguità con lo spazio no profit *BASE/progetti per l'arte a Firenze* ci siamo spinti nell'apertura di *Via Nuova arte contempo-*

ranea, chiedendo la collaborazione del giovane critico d'arte Lorenzo Bruni per la programmazione dello spazio.

Come sono i vostri spazi?

Lo spazio, che si apre direttamente sulla strada attraverso un grande portone, è un unico salone di circa novanta metri quadri. Il pavimento lustrato, così che l'ambiente risulta la continuazione dello spazio esterno, e l'assenza di finestre lo fanno un luogo particolare. La parte più nascosta della galleria, oltre ad essere l'ufficio, mette in evidenza durante le esposizioni il lato più intimo della mostra, paragonato alla dimensione più monumentale nel salone.

info.

Via del Porcellana, 1r
Tel 055 2396468
vianuova@gmail.com
www.vianuovasrl.com

ARCH roma

Libri, gadget, moda, colori, giocattoli. L'obiettivo di Arch? Ce lo palesa Leonardo Tizi, uno dei galleristi: far comprare al pubblico un oggetto d'arte come fosse al supermarket. Andiamo a vedere il resto...

Quali possono essere gli obiettivi ed i presupposti di Arch in una città che sta vedendo l'apertura di decine di spazi espositivi da anni? Quale il vostro ruolo?

Il presupposto di ARCH è voler essere una galleria delle cose, uno spazio dove insieme alle opere d'arte si possono trovare gadget, libri, moda e tanto altro. Le altre gallerie non hanno ancora tolto la loro merce dal piedistallo, mentre dentro Arch si può comprare un oggetto d'arte come se fosse latte in un supermarket. Soprattutto ARCH espone artisti emergenti, giovani creativi, outsider.

A livello di clientela ideale a che tipo di collezionista-tipo puntate?



Cerchiamo persone in grado di abbandonarsi all'ineluttabilità del bello; per noi l'arte fa bene a tutti, tutti ne hanno bisogno.

Chi sono le persone che hanno dato vita al progetto?

Il progetto ARCH viene fuori dal cassetto di Junior Sergio Zunica, cresciuto nel mondo dell'arte, ex pittore, ex fumettista, affermato web-designer. Per realizzarlo non ha esitato a lasciare il suo lavoro come web director presso una delle più importanti aziende italiane. Con lui tanti collaboratori competenti: curatori, storici dell'arte, artisti, artigiani; fra i quali Leonardo Tizi, curatore e designer, Raffaella Ciccia, restauratrice del Vaticano, l'artista Manolo Morea, Emanuela Siani, art manager e decoratrice.

Un cenno sui vostri spazi espositivi. Come sono?

Ci consideriamo ancora un po' tradizionalisti: lo spazio è grande, quasi quaranta metri quadri. Però in futuro, quando le cose andranno bene, pensiamo di ridurlo drasticamente... Scherzi a parte, affermiamo senza imbarazzo che per mostrare la bellezza uno spazio piccolissimo sia l'ideale. Il bello attrae e si attrae.

info.

Via Giovanni Lanza 91
Tel 06 45471695
info@archrome.com
www.archrome.com

ALIART san casciano v.p. (fi)

Una galleria d'Arte a San Casciano Val di Pesa, ma da cosa vi è venuta questa idea?

Prima di tutto perché in una bella cittadina del Chianti fiorentino, connotata da una forte impronta turistica e in un'area strategica, a metà strada tra due importanti poli di attrazione artistico-culturale come Firenze e Siena, non può non esserci un quartiere generale dell'arte contemporanea: un'associazione-galleria, non a scopo di lucro, che fonda i propri ideali e costruisce i propri obiettivi sulla promozione e lo sviluppo di attività e di iniziative culturali legate alle più svariate forme di espressione artistica. In secondo luogo perché San Casciano offre un terreno vergine da questo punto di vista. AliArt è al momento l'unica galleria d'arte presente sul territorio sancascianese.

Chi siete?

AliArt è vita in movimento: una proiezione virtuale e al contempo il punto di convergenza concreto di interessi,

affinità e passioni comuni che si realizza nell'incontro tra persone di diversa estrazione socio-culturale: artisti, intellettuali, giornalisti ed imprenditori ai quali piace operare nel campo culturale ed artistico. L'associazione è nata nel febbraio del 2004 ed è andata via via crescendo con l'organizzazione e la partecipazione ad eventi e iniziative che hanno arricchito il suo bagaglio e consolidato i rapporti e le relazioni sul piano umano. Anche questo è uno degli obiettivi salienti della galleria: offrire momenti di scambio tra gli artisti e dare al grande pubblico la possibilità di dialogare con loro.

Come si compongono i vostri spazi?

La galleria si è recentemente spostata in una delle vie nevralgiche del centro storico. Il nuovo locale è un fondo di epoca medievale che ho io stesso ho provveduto a risistemare. E dispo-



sto su due livelli ed ha una superficie complessiva di circa sessanta metri quadri: lo spazio all'ingresso della gal-

leria e il seminterrato, dove le tracce del passato affiorano dal bellissimo soffitto a volte.

Un breve excursus delle vostre attività fino a oggi ed un altro su quelle future.

Da circa due anni AliArt si è messa in moto con una grande quantità di eventi e iniziative. Tra le più importanti voglio ricordare le mostre "Arte e Profumi", allestita presso il Castello di Fezzana (Montespertoli 2004), "Magiortega" presso la

sala dell'ex-pinacoteca di Castiglion Fiorentino (Arezzo 2005), "AliArt al Girifalco" (Cortona 2005), "Oggi come ieri... arte - la memoria del futuro" al Museo Archeologico di Massa Marittima (2005), "Anteprima di Giuliano Fazzari" (San Casciano Val di Pesa 2005). AliArt ha organizzato e organizza cicli di lezioni d'arte con il maestro Antonio Guarnieri, ha messo in piedi, in collaborazione con il Comune di San Casciano, la prima fortunata edizione del concorso artistico "Al muro! Al muro!" per la realizzazione di disegni ispirati all'arte e al linguaggio dei murales (2005). Nel 2006, fra gli altri ha organizzato l'evento espositivo "Arte contemporanea al chiostro di Sant'Agostino" (Cortona), "Mon Dieu, my God se sacro o profano" presso il Museo Archeologico e il Museo di Arte Sacra di Massa Marittima (2006).

info.

Via Roma, 2
Tel 055 8290188
info@aliart.it
www.aliart.it
fino al 12 novembre Adriana Muscetra
dal 16 al 30 novembre Valerio Savino

CEDRO26 roma

Dalla foto ricordo alla foto d'autore. Fino alle tirature limitate. Tutto sull'immagine fotografica in questa nuova piccola galleria di Trastevere fondata da un revisore contabile e da una giornalista...

Chi siete e cosa vi ha portato a far nascere Cedro26? Raccontateci il vostro percorso.

Roy Stamme e Livia Corbò, fondatori di Cedro26. Roy, tedesco, vive in Italia da anni e si occupa di revisione contabile, ama l'arte e, in particolare, la fotografia. Livia, storica dell'arte, è giornalista, si occupa di photo editing

info.

Vicolo del Cedro 26
Tel 06 58335299
info@cedro26.it
www.cedro26.it

per il mensile Amica. Il mondo delle immagini è la nostra passione, per questo abbiamo deciso di aprire Cedro26. Una galleria che offre diverse possibilità di approccio alla fotografia e al collezionismo fotografico. La fotografia ricordo, oggetto d'arredo della collezione Tele/Canvas e la fotografia d'autore, pezzo d'arte numerato, frammento della visione del mondo del fotogiornalista della collezione arte fotografica. Le due collezioni che proponiamo sono unite fra loro dall'attenzione allo spazio, all'ambiente urbano e non, in cui vive l'uomo. Gli spazi e le vedute di Roma nella collezione dedicata alla città, lo spazio e i luoghi del mondo nelle fotografie degli autori che Cedro26 rappresenta in Italia.

La galleria si trova a Trastevere...

Sì, è uno spazio unico su strada di quaranta metri quadri. Esiste poi anche un seminterrato per lo stoccaggio delle cornici e delle tele.

Vi occupate di foto e di edizioni fotografiche. Su che tipo di clientela puntate e che gamma di prodotti offrite?

Proponiamo due tipi di collezioni che si differenziano per supporti: una è su tela, l'altra su carta fotografica, e per tiratura. Le immagini d'autore sono a tiratura limitata, il numero delle edizioni cambia a seconda dell'autore e della serie. Le immagini della collezione Tele sono a tiratura illimitata.



Si parte con una personale del fotografo Douglas Kirkland. Cosa riserverete per i prossimi eventi?

Il calendario delle prossime mostre è ancora da ultimare. Di certo a inizio anno una mostra di James Whitlow Delano, fotografo americano, vive ormai da anni in Giappone: un esploratore gentile e raffinato del mondo, uno degli autori rappresentati da Cedro26.

KGALLERY legnano (mi)

Collezionisti giovani, galleristi giovani, critici di riferimento giovani e artisti giovani. Kgallery rischia di essere lo stereotipo di galleria di tendenza? I capi sono convinti di no. E già nel 2007 puntano al primo salto internazionale...

Aumentano in questi mesi le gallerie che decidono di aprire non proprio a Milano, ma nell'hinterland. Necessità di stare più vicini al collezionismo di provincia che sta uscendo dalla crisi?

Il nostro primo bacino d'utenza è certo territoriale e l'Alto Milanese ha una tradizione di collezionismo consolidata, anche se sottostimata in tempi recenti, ma è soprattutto la facilità del sistema di comunicazione a rendere la collocazione geografica tutto sommato marginale. Il collezionismo, poi, non è un fenomeno solamente milanese.

Puntate decisamente sulle nuove

generazioni. Il perché di questa scelta. Perché è il lavoro più stimolante e perché puntiamo anche su un collezionismo giovane, talvolta ancora in via di formazione, che è particolarmente sensibile a ciò che oggi sta accadendo nel panorama dell'arte. Una galleria seria, artisti capaci e collezionisti interessati possono crescere insieme.

info.

Piazza Europa, 15
Mob 338 8480722
info@kgallery.it
www.kgallery.it

Che genere di locali avete a disposizione?

La K Gallery è strutturata in tre sale espositive separate, ricavate all'interno di una casa di corte articolata su due piani e collocata nella zona centrale della città.

Partite con una collettiva d'ordinanza. E poi cosa succederà?

Abbiamo già programmato la stagione 2006-2007 e posto le basi per la successiva, perché non vogliamo essere figli del-

l'improvvisazione. Parte degli artisti presenti nella collettiva saranno

ancora con noi per progetti più impegnativi. Nei primi mesi del 2007 abbiamo in calendario anche una personale di Sharon Green, giovane e promettente artista australiana, che segna anche il nostro primo passo verso le collaborazioni con gallerie e artisti stranieri. Siamo in provincia, ma non abbiamo nessuna intenzione di essere "provinciali" nelle nostre scelte e di limitare il nostro campo d'azione.



PER MARI E MONTI civitanova m. (mc)

La solita musica. Solo suonata con strumenti diversi. Ecco cosa sono le due gallerie Pio Monti di Roma e gli spazi Per Mari e Monti, nelle Marche. Gino e Francesca Monti ne hanno appena aperto uno a Civitanova...

Pio Monti fa tris. Dopo Roma e Treia ecco Civitanova Marche. Perché questa periodica necessità di tornare nella regione d'origine? Non è esattamente una mia necessità, ma sono i miei figli (Gino e

Francesca) ad avere una tale inquietudine conoscitiva sull'arte, al punto da voler continuare questa mia tradizione (iniziata già con Artestudio Macerata nel 1969) legata alle Marche.

Una tradizione che ha portato in regione grandi nomi...

Si, tra gli altri Alighiero Boetti, Gino De Dominicis, Daniel Buren, Joseph Kosuth, Sol Lewitt, Mario Merz....

Che differenza passa tra le gallerie

Pio Monti e gli eventi che nascono sotto il marchio "Per mari e monti"?

È la solita musica suonata con strumenti diversi.

Come è lo spazio di Civitanova. A che genere di lavori si presta? E con quale tempistica vi saranno realizzate mostre?

Civitanova Marche è una delle più vitali cittadine marchigiane, con le sue importanti industrie, e meta di



attrazione turistica grazie al suo mare. Quindi, questa nuova sede pro-

porrà, come tradizione, sempre arte d'avanguardia per continuare a meravigliare il pubblico. Per quanto riguarda la progressione delle mostre, dipenderà sempre dagli incontri con gli artisti ed i critici.

Le prossime quali saranno? Sol LeWitt e poi?

...e poi, dato che siamo nelle Marche, mi sembra logico e tautologico organizzare una mostra di un altro artista americano: Mark(e) Kostabi.

info.

Piazza XX Settembre, 62
Tel 073 3776117
permarimonti@alice.it

GALLERIA GIACOMO GUIDI roma

Un po' di dente avvelenato verso l'arte contemporanea che ormai - soprattutto a Roma - va decisamente 'di moda' e poi tanta, tanta voglia di approfondire. Ecco la galleria Giacomo Guidi, nel cuore storico della città. Ce la racconta Giacomo Guidi in persona...

Dichiarate di volervi inserire nel clima di ritrovata velle culturale che si registra a Roma. In che modo? E differenziandovi come rispetto al mare magnum delle nuove gallerie?

La velle è una cosa, la vera arte contemporanea è un'altra. Solo per dire che l'arte e i suoi spazi devono vivere e lavorare a prescindere da movimenti modaioli o semi culturali, dettati dal finto interesse di qualche organizzatore di eventi mondani... Ecco, il mio spazio non è questo! L'arte è una cosa seria quindi non è show, non è moda. Io voglio intorno al mio spazio pensieri forti, rappresentati dagli artisti che lo compongono.

Qual è la storia imprenditoriale e professionale di Giacomo Guidi? Cosa ti ha portato ad aprire questo spazio?

Sicuramente sono professionista e professionale per quello che faccio e per come lo faccio, sicuramente non sono un imprenditore che abusivamente si spaccia per gallerista come invece molti fanno... L'arte lo studio da sempre, è la mia laurea ed è stata al tempo stesso la mia strada, che mi ha portato a trascorrere giorni dentro agli studi di molti artisti, in accademia, per la strada, nei musei. Inoltre il mio passato da atleta professionista

mi ha dato mezzi mentali e formali per vivere questa esperienza. La mia volontà di approfondire il reale percorso dell'arte contemporanea mi ha portato ad aprire questo spazio: della serie "mettiamo le cose in ordine e poi

andiamo avanti".

Su che tipo di pubblico vi focalizzerete? Chi vuole capire... è il benvenuto.

La prima mostra è una collettiva. Partenza morbida per proporre cosa, in seguito?

Per me "morbido" equivale a dire "comodo", mentre né io né tanto meno gli artisti della galleria possiamo definirli persone che hanno abbracciato "idee morbide" o "cose comode"... credo di essere stato chiaro... per quanto riguarda il seguito non lo anticipo.

info.

Via del Cancellò, 13
info@galleriagiacomoguidi.com
fino al 20 dicembre collettiva inaugurale
Prossimità

GALLERIA DELL'OCA roma

Roma? Ma quale ripresa e ripresa. La città è sempre la solita. E i poli d'arte contemporanea sono troppi e tutti vuoti. Ecco Luisa Laureati che riapre al mercato la Galleria dell'Oca. In cerca di nuovi amori...

Un nuovo spazio più orientato al mercato per cavalcare l'onda della ripresa artistica della città? O per quale altro motivo?

La ripresa culturale di Roma mi sembra una piacevole fantasia. Roma è una città la cui bellezza nessuno è riuscito ad appannare, ma molto lontana ancora dall'arte moderna. Gli artisti romani appena ne hanno la possibilità l'abbandonano, gli artisti europei la visitano come un luogo del passato, gli americani non la conoscono, non fa parte del loro grand tour, vanno in Europa. Credo che Roma avrebbe bisogno di un gran-

de museo archeologico, il ripristino totale di Palazzo Barberini, e di un solo museo di arte moderna ma funzionante che sapesse avere un pubblico, non il vuoto sconsolante, che dobbiamo affrontare tutte le volte che decidiamo

info.

Via del Vantaggio, 45
Tel 06 6781825
info@galleriadelloca.it
www.galleriadelloca.it
dal 22 novembre Jannis Kounellis

di visitare i tanti spazi espositivi della città.

Dopo decenni di attività su che tipo di clientela puntate oggi?

Punto sugli artisti che amo e i collezionisti, quando arriveranno, saranno una piacevole sorpresa.

La galleria apre nella ex location storica di un'altra storica protagonista dell'arte a Roma: la Nuova Pesa. Come sono fatti i locali?

Il luogo tristemente degradato e abbandonato è stato rimesso a posto

dal mio compagno Tato Dierna e da un giovane architetto Gerardo Scorrano. Il mio compagno si è sempre occupato di piani regolatori e parchi e credo che abbia trasformato con grande intelligenza lo spazio: luminosissimo e essenziale. La galleria deve essere al servizio degli artisti, il segno dell'architetto si deve solo percepire.

La nuova galleria inaugura con Kounellis. Quali saranno i prossimi passi della nuova Oca?

Spero Nunzio, spero Parmiggiani, spero Paolini, spero Mattiacci, spero



Jodice, spero Abate, spero Gastini, spero Dessi, spero Laib, spero Penone e spero di non essere troppo vecchia per nuovi amori.

PROJECT B milano

Con uno spazio espositivo in pieno centro e con un artista famoso in tutto il mondo parte una nuova galleria d'arte a Milano. L'obiettivo? Coinvolgere, il più possibile, il pubblico. Come ci dice il gallerista Emanuele Bonomi...

Da cosa nasce una struttura come ProjectB?
ProjectB nasce da un'istanza culturale: una passione personale che, portata avanti negli anni, è cresciuta fino a diventare predominante.

ProjectB è Emanuele Bonomi...

Da un lato la galleria s'identifica in un progetto, un'idea che va oltre il singolo; dall'altro è Emanuele Bonomi perché l'arte è una realtà che ti coinvolge in maniera diretta e personale.

Siete in un palazzo storico in pieno centro. Ci descrivete i vostri spazi espositivi?

L'invito è a visitarci perché i nostri spazi espositivi parlano da soli a chi ha l'occasione di vederli.

ProjectB è l'idea di far convergere un pubblico e un panorama artistico il più ampio possibile, su un terreno comune che è la mia percezione della validità interpretativa di entrambi. Lo spazio di via Borgonuovo vuole essere il luogo fisico di questa idea: uno spazio personale e raccolto ma nel contempo aperto, proprio anche grazie



artisti e tendenze contemporanei, indipendentemente dal livello d'affermazione in Italia o all'estero. Dopo Marc Quinn, artista fortemente afferma-

alla sua posizione.

Continuerete dopo Marc Quinn a puntare su artisti di lignaggio internazionale? Anticipateci qualcosa sulla stagione a venire.

ProjectB si focalizza anzitutto verso l'obiettivo di fornire un punto di vista discriminante su artisti e tendenze contemporanei, indipendentemente dal livello d'affermazione in Italia o all'estero. Dopo Marc Quinn, artista fortemente afferma-

to nel panorama internazionale, dal 5 dicembre, ospiteremo la prima mostra italiana dell'artista spagnolo José María Cano, la cui fama si divide tra l'attività pittorica, recente, e l'attività musicale come tastierista e autore del noto gruppo spagnolo Mecano.

info.

Via Borgonuovo, 3
Tel 02 86998751
Marc Quinn fino al 30 novembre

Z20 roma

La gavetta all'università, poi il Macro ed infine la cura di una collezione privata. Sara Zanin, a questo punto, non poteva fare altro che aprire uno spazio espositivo. Ed ecco la sua galleria, a tre passi dal Colosseo, e ad un metro dalla storica Galleria Sales. Che stia nascendo un nuovo distretto?

Sara Zanin. Da che esperienze provieni? Cosa ti ha portato ad aprire uno spazio espositivo a Roma?

La mia formazione è quella di Storica dell'Arte, mi sono laureata a Roma con Simonetta Lux, con la quale ho iniziato la gavetta da assistente allestendo mostre e curando cataloghi, ho vinto una borsa di studio che mi ha permesso di lavorare un anno al Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea di Roma, dove ho avuto il mio primo contatto diretto con gli artisti. Dopo la Laurea ho deciso di approfondire i miei studi e di prendere la specializzazione in Arte

Contemporanea con il professor Enrico Crispolti. Poi ho lavorato un anno al MACRO di Roma e due anni come curatrice in una collezione privata, viaggiando nel mondo per fiere, gallerie, musei e studi di artisti. Le

energie delle esperienze accumulate in questi anni mi hanno quasi naturalmente portato ad aprire uno spazio espositivo.

Per quale motivo hai scelto come zona proprio il Celio, a fianco della galleria Sales? Voglia di creare un piccolo art district ai piedi del Colosseo?

Uscire per strada e ritrovarsi a ridosso delle mura dell'abside della chiesa dei Santissimi Quattro e tra gli scori del Colosseo è qualcosa di veramente unico. SALES sono miei amici da sempre, sono una galleria consolidata,

nutro per loro una profonda stima per il lavoro di ricerca che portano avanti, e per me è stato un privilegio che mi abbiano permesso di aprire la galleria accanto alla loro. Ma se si pensa al quartiere di Chelsea a New York, dove sono concentrate centinaia di gallerie, il nostro art district è sicuramente solo agli inizi.

Come sono fatti gli spazi espositivi di z2o?

Lo spazio di circa cento metri quadri, ricavato da un ex-eletrauto, è un ambiente unico stretto e lungo sovrastato da una volta a botte. Il mio archi-

tetto ha voluto renderla tutta bianca per dare l'idea di un grosso tubo. In fondo c'è una stanza che sarà utilizzata per esposizioni video.

Si parte subito con una mostra personale. E poi? Nel prosieguo della stagione?

Continuerò a presentare delle mostre personali perché solo così lo spettatore ha modo di penetrare realmente nel lavoro dell'artista, nel programma delle prossime mostre intendo presentare artisti di ricerca, italiani e non, di respiro internazionale.

info.

Via dei Querceti, 6
Tel 06 70452261
info@galleriaz2o.it
www.galleriaz2o.it
Lucia Warck Meister fino al 25 novembre

BLINDARTE
c a s a d ' a s t e

arte moderna e contemporanea

ESPOZIONE dal 4 dicembre
ASTA 19 dicembre

catalogo on line www.blindarte.com



ROBERT RAUSCHENBERG

Pompei Gourmet Kitchen Glut (Neopolitan), 1987

Assemblaggio su tavola. 169x207x23

stima: € 200.000 - 300.000

BLINDARTE
c o n t e m p o r a n e a

Moio&Sivelli

Still life in it!

28 novembre - 9 febbraio

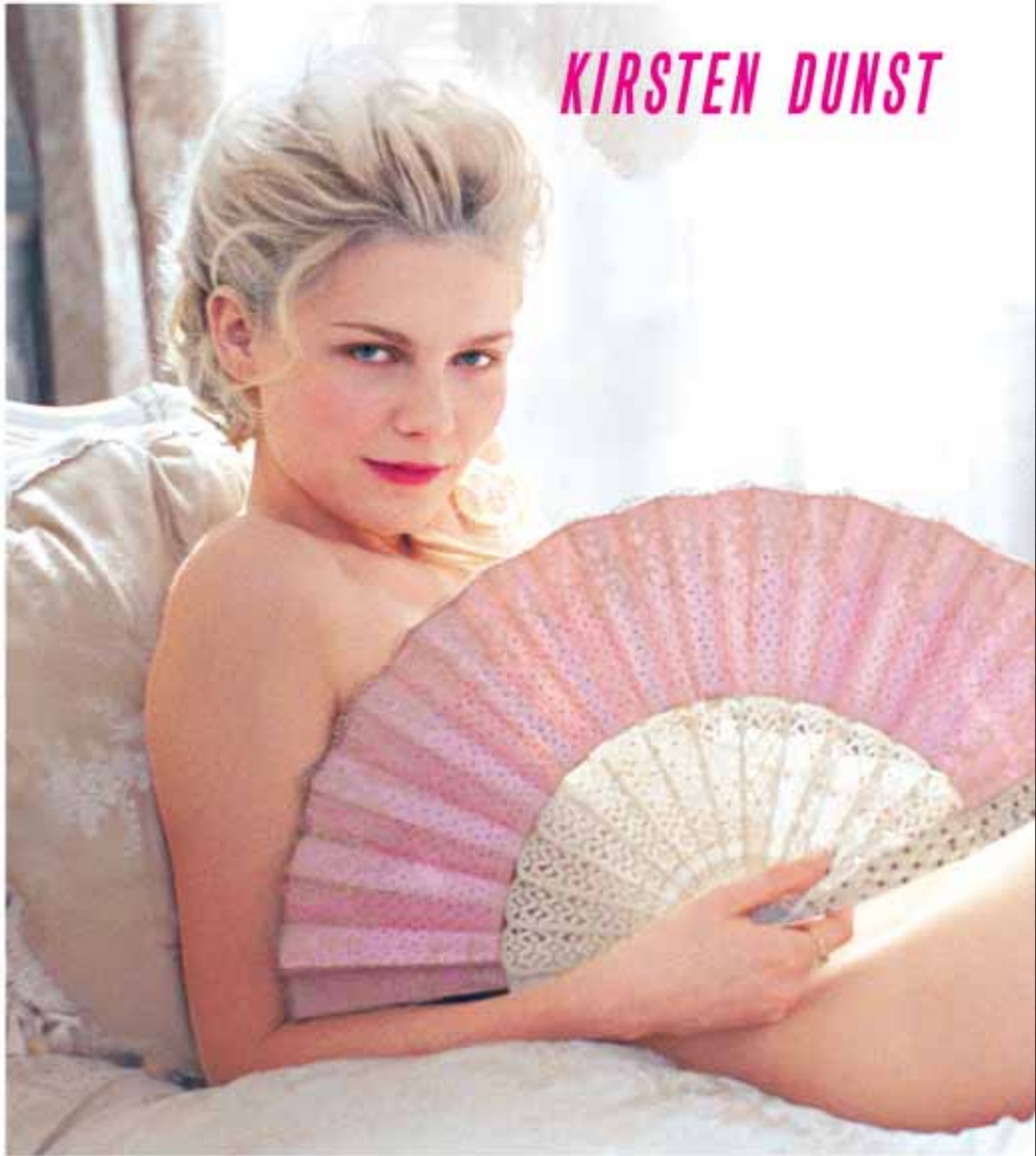
Via Caio Giulio 4d-10

80125 - Napoli

+39 081 2395261

galleria: www.blindarte.it

casa d'aste: www.blindarte.com



KIRSTEN DUNST

Scritto e Diretto da SOFIA COPPOLA

COLUMBIA
PICTURES 

www.sonypictures.it

MAR

dal 17 novembre al cinema

MARIE ANTOINETTE
MARIE ANTOINETTE
MARIE ANTOINETTE

SONY PICTURES RELEASING ITALIA



NUORO.

Transavanguardia

Un'inversione di tendenza, alla fine degli anni Settanta, determina la nascita della Transavanguardia. Rivisitazione in chiave contemporanea di figurazione ed astrazione, tra recupero della manualità e citazionismo...



Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, in antitesi alla supremazia di concettualismo e minimalismo, il ritorno alla pittura s'impone in Italia attraverso gli esponenti della Transavanguardia, sotto l'egida di Achille Bonito Oliva che ne codifica i tratti espressivi, definendo soprattutto la posizione *nomade* del gruppo. Incrociato sul recupero della tradizione pittorica come luogo d'interazione delle avanguardie storiche - con una libertà di linguaggio in chiave citazionista, talvolta ironica ed inquietante -, il movimento vede un ritorno alla soggettività dell'individuo, che si contrappone al rigore e all'infalibilità incarnate dalle precedenti correnti, a favore di complessità e mutevolezza. Con sguardo frammentario e contraddittorio, lontano da qualunque realismo pittorico, Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino attingono da una figurazione di matrice espressionista - o meglio ancora *fauves*, se prendiamo in considerazione l'aspetto gioioso e mediterraneo intrinseco al movimento - con considerevoli varianti da un artista all'altro, accomunati da un atteggiamento eclettico - analogo al manierismo per il revival stilistico -, dal recupero della manualità e dall'immediatezza delle immagini. In collaborazione con il Mart, un nucleo d'opere della Collezione Grassi - acquisita dalla struttura nel 2002 e presentata al pubblico nella sede di Rovereto nel 2004 - giunge al Man di Nuoro per proseguire il percorso di collaborazione intrapreso con prestigiose istituzioni museali. Una selezione di settanta opere occupa il primo e il terzo piano, ad iniziare dal cospicuo numero di dipinti di **Mimmo Paladino** (Benevento, 1948) - tra oli, acrilici, tecniche miste, pastelli su carta e due *Vasi ermetici* -, artista dal linguaggio arcaico e primitivo, totalmente immerso in una mediterraneità soggettiva.

La commistione di forme organiche e simboliche confluisce in una figurazione antropomorfa e visionaria con una purezza del segno, al di là da leggi prospettiche, che prende spunto dagli affreschi medievali per giungere alla stilizzazione della linea vicina a Matisse e Modigliani e al segno xilografico della Die Brücke. Ne sono un esempio opere come *S. Sandro*, *S. Nicola*, gran parte dei pastelli *Senza titolo* e le icone *Stabat Mater*, *Tana En.De.Re*. [...segue a pag. 107]

[roberta vanali]

MAN - Museo D'Arte della Provincia di Nuoro

fino al 31 dicembre 2006
Transavanguardia. Opere dalla Collezione Grassi
a cura di Achille Bonito Oliva
in collaborazione con il MART (Museo d'arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto)
via Sebastiano satta, 15
Tel/Fax 078 4252110
chiuso il lunedì
10,00 - 13,00 e 16,30 - 20,30
biglietto intero 3,00 euro; 1,50 ridotto
Gratuito ultimo giorno d'esposizione
Catalogo Man con testi di A. B. Oliva e L. Cherubini, 15,00 euro
man.nuoro@virgilio.it
www.museumman.it

MONFALCONE (GO).

Andrea Galvani

Un cavallo con la testa affondata nei palloncini. La roccia della montagna misteriosamente ricoperta di sfere scure. Gli specchi mostrano tutto quello che sta alle spalle della fotocamera. L'intrico di un rebus visivo...



"Chi gioca e manipola liberamente la forma giunge prima o poi a cambiare il contenuto". Si potrebbe condensare in queste parole, dello scrittore francese **Raymond Queneau**, l'approccio alla fotografia di **Andrea Galvani** (Verona, 1973). La volontà di spiazzare l'osservatore è perseguita con puntiglio, ricorrendo all'inserimento di oggetti estranei al contesto. Ma anche tramite l'uso degli specchi, che mostrano pezzi di realtà che si trovano dietro o a lato dell'obiettivo. Così la testa del cavallo bianco di *La morte di un'immagine #5* viene vestita da una nuvola di algidi palloncini, mentre in *La morte di un'immagine #2* la gola di una montagna è punteggiata da misteriose sfere nere, come se un metafisico moribondo attanagliasse la terra.

Molte delle immagini comunicano un senso di sospensione che va ben oltre l'asciutta orografia dei luoghi e il piatto srotolarsi della pianura coltivata (come in *Il muro del suono #6*, in cui tra i campi scoppiano, grazie ad uno specchio riflettente, una strada con degli agricoltori). Si intuisce invece una ricerca sul senso primo dell'immagine, a prescindere dallo scatto e dalle coordinate spazio-temporali, messe in discussione dalla volontà di riassumere in un unico punto di vista due realtà confinanti ma differenti. C'è quindi uno sdoppiamento, uno slittamento verso l'*latere*. Come capita ad esempio nella serie *Decostruzione di una montagna*, dove gli specchi inseriti tra le rocce mostrano porzioni di territorio che stanno al di qua della celebre siepe che il guardo esclude.

La conseguente *Decostruzione dell'orografia* è poi proposta graficamente: il profilo delle montagne viene infatti riprodotto scrupolosamente, evidenziando l'andamento delle isoipse, con un paio di lavori a china bianca su sfondo nero. Ma forse mancano qui, e anche nel video *Hunting bears*, la forza dirimpante dell'analisi deontologica e lo spiazzamento portato alle massime conseguenze. Come avviene invece in *La supremazia*, in cui un paggio abita un non-luogo, vestito con abiti storicamente incongruenti.

[daniele capra]

Galleria Comunale d'Arte Contemporanea

Andrea Galvani
a cura di Andrea Bruciatì
via s. francesco, 13 (centro città)
ingresso libero
Tel 0481 494369
Fax 0481 494352
galleria@comune.monfalcone.go.it
www.comune.monfalcone.go.it/galleria

PALERMO.

Girato a Palermo

Dieci video su Palermo. Undici artisti che attraverso i loro diari di bordo esprimono la propria Weltanschauung. Raccontando l'essenza della città e mostrando inediti punti di vista...



Perrone, Pettina e Tartarone sono gli undici artisti che attraverso il mezzo video raccontano la città di Palermo. "Nessuno fra loro conosceva la città prima. La loro non-appartenenza costituisce la tabula rasa, la condizione primaria per riconfigurare il punto d'osservazione su una realtà talmente familiare ai suoi abitanti da avere talora prodotto (...) un'amnesia collettiva", così scrive Ida Parlavocchio, curatrice della mostra insieme a Marcello Falettra (uno degli opinionisti di Exibart.onpaper), nel testo critico in catalogo.

Ma fino a che punto non si conosce Palermo? Quant'è possibile fare tabula rasa prima di avvicinarsi alla sua realtà? È difficile dirlo. Da sempre il capoluogo siciliano è oggetto dell'occhio vigile della macchina da presa, bersaglio di un obiettivo che l'ha resa protagonista di una determinata cinematografia e della costante rendicontazione in cronaca nera. La telecamera è di fatto uno dei mezzi con cui la città si è da sempre relazionata e col quale tesse rapporti singolari. Com'è avvenuto col musical dissacrante di **Roberta Torre** o con i personaggi deliranti di **Cipri e Maresco**.

Gli artisti tuttavia hanno fatto fronte al rischio di cadere nella retorica o nei soliti cliché. Insolito è infatti il parallelo tra Palermo e il quartiere omonimo di Buenos Aires che **Gea Casolaro** porta avanti nel suo *Due Palermo*, *un sguardo*. Una serie di riprese effettuate in città sovrapposte alla fissità di fotografie scattate in Argentina causa una destabilizzante confusione identitaria. Di topoi è denso il video di **Adrian Paci**. Due sposi davanti all'obiettivo di una regista di matrimoni locale; alle spalle uno scorcio di piazza Magliana. Defilata, c'è la videocamera di Paci, che come nel metacinema, gioca su se stessa e sul riflesso di sé. Fissa è l'inquadratura di **Robert Pettina** in *Palazzo Steri 1933*. Il video documenta le reazioni ad un gioco provocatorio, realizzato incollando sulla vetrina di due negozi una frase originariamente incisa sui muri delle antiche prigioni del Palazzo. La telecamera passa da un contesto all'altro registrando l'indifferenza di chi si imbatte in quel dialetto arcaico.

La città negata è invece il tema del lavoro di **Otonella Moccellini** e **Nicola Pellegrini**. Il video proietta immagini fuori fuoco mentre il sonoro, cristallino, riporta le memorie di Salvo e Peppino, due palermitani ciechi dalla nascita. La loro *forma mentis*, il loro differente approccio con l'handicap, sfociano unitamente nella considerazione che per entrambi Palermo è stata *negata*. Lo spettatore entra in empatia con i protagonisti perché le immagini sfocate lo rendono cieco, capace solo di ascoltare il racconto cadenzato dal ticchettio a terra di un bastone per non vedenti. Questo video è un punto a capo perché azzerò le esperienze pregresse, riassumendole in un ritorno alle origini. D'altronde, sottolinea la Parlavocchio, la letteratura occidentale comincia proprio dal racconto di un cieco: Omero.

L'allestimento è d'effetto, con un gioco divertente di enormi pannelli su cui sono proiettati i video. Il tutto conferisce vivacità e ritmo alle tappe di un singolare viaggio intorno e dentro la videarte.

[manuela conciauro]

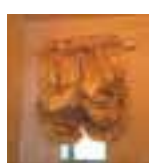
Ex Deposito Locomotive Sant'Erasmo

a cura di Marcello Falettra e Ida Parlavocchio
via messina marine - 90100
catalogo Skira con testi di Davide Rampello, Paul Virilio, Marcello Falettra, Ida Parlavocchio
pp. 79, ill. a colori 10,00 euro
produzione Terzo Millennio, Pa
Tel 091 7308489
terzomillennio@arken.it

MILANO.

Martin Parr

Attori incoscienti di una farsa non troppo amara. Attraverso lo sguardo di Martin Parr ci scopriamo goffi, buffi e abbastanza simpatici. Tanti medioman. Che rasentano il ridicolo...



Nel 1973 **Martin Parr** si diploma in fotografia. Il suo progetto di tesi è *Home Sweet Home*. Ricrea una tipica stanza della

middle class britannica: alle pareti una povera carta da parati con motivi floreali e delle piccole cornici in plastica a dir poco kitsch. Poi un caminetto finto a rendere ancora più squallido l'ambiente ed un profumo scadente a suggerire il tutto. Da qui ha inizio la ricerca del fotografo inglese, portata avanti fino ad oggi, sulla *classe media*, sui *gusti medi* e sugli *atteggiamenti medi* di ognuno di noi. Dove ogni posa è insindacabilmente *low profile* e ogni oggetto è necessariamente *cheap*.

Lo sguardo di questi primi anni è discreto, erede del reportage sociale del dopoguerra ma già connotato da un sottile umorismo, spesso tipicamente british. Qualcosa di **Bill Brandt** certo, ma anche molto di **Robert Frank** e **Gary Winograd**. Poi arriva il colore. Le note indagini di **Stephen Shore** e **William Eggleston**. Anche le immagini di Martin Parr si vestono di colori sgargianti, irriverenti, sempre estremamente eloquenti. Colori spesso forti, saturi, che connettono puntualmente il mondo del consumo, del superfluo appetibile e del prodotto in vetrina. Un turismo di massa comico e divertente, dove tutti fanno e vedono le stesse cose.

Il curatore Val Williams ha mirabilmente ordinato nello stesso spazio non solo trentacinque anni di lavoro di Parr ma, in primo luogo, trentacinque anni di storia dell'umanità, analizzata e indagata esattamente per quello che è: assolutamente normale e proprio per questo, comicamente inquietante.

The Last Resort (1983-1986) ritrae con ironia e lucidità "l'ultima spiaggia" di New Brighton, in cui realtà e metafora diventano la medesima cosa. Una spiaggia che in realtà esiste poco, sotto colate di cemento e corpi sfatti che si affollano in mezzo ai detriti. La gente annoiata di *The Cost of Living* (1989) e il mobilio kitsch di *Signs of the Times* (1991) sono solo alcuni dei soggetti di Parr, che ostinatamente ritrae la vita e la gente comune con tutti i suoi tic e le sue manie. Luoghi comuni fatti e finiti e stereotipi imbarazzanti. Talvolta non siamo nient'altro che questo. Poco male, se si riesce a sorriderne e a sapersi osservare con lo stesso sguardo disincantato di Martin Parr. Lo dimostra la celebre serie *Common Sense* (1999), pensata come un'installazione di centinaia di fotografie dai colori accesi che ammassano in un unico ambiente tutti i "sintomi" dell'umanità. Close up imbarazzanti che urlano realtà, la nostra realtà. Le babbucce rosa di peluche, le unghie finte e un sorriso altrettanto finto da pubblicità, un mastodontico milkshake, un barboncino rosa e una bambola gonfiabile che scoppia nella sua confezione, dolci alla crema, polli allo spiedo, hot dog e vibratori. Siamo fatti così? Un senso comune agghiacciante.

[francesca mila nemji]

FORMA - Centro Internazionale di Fotografia

fino al 19 novembre 2006
piazza Tito Lucrezio caro, 1
tutti i giorni dalle 11,00 alle 21,00
giovedì dalle 11,00 alle 23,00
chiuso il lunedì
biglietto intero 6,50 euro; ridotto 5,00;
scuole 3,00
info@formafoto.it
www.formafoto.it

MILANO.

Tamara de Lempicka

Talento e desiderio di successo. Pittura rinascimentale, neoclassica ed avanguardie. Moda e modernità. Gli ingredienti della pittura della Lempicka. Energica, trasgressiva ed elegante...



Né ragione né sentimento. La pittura di **Tamara de Lempicka** (Varsavia, 1898 - Cuernavaca, 1980) non coinvolge né l'una né l'altro: i suoi dipinti sono innanzitutto decorativi e belli da guardare

per l'eleganza dei colori, l'armonia delle linee, le sottili risposdenze ritmiche di una struttura compositiva attentamente studiata. La Lempicka ricercava proprio questo: una pittura non difficile ma "bella", che piacesse e che si vendesse bene. Per lei un quadro era innanzitutto "una superficie piana ricoperta di colori assemblati in un certo ordine, destinato all'occhio e non alla mente... se la gente vuole pensare deve leggere un libro, andare al cinema o al teatro, un quadro va solo guardato" (Gioia Mori).

Aveva iniziato a dipingere per avere successo e denaro, per riconquistare l'agiatezza nella quale era nata e che la rivoluzione russa le aveva strappato, trasformandola in profuga. Aveva talento e una volontà d'acciaio, ma il talento da solo non le avrebbe assicurato la ricchezza. Sapeva, Tamara, quali erano gli ingredienti giusti per avere successo: *charm*, grinta, attenzione per la modernità e la capacità di far parlare di sé. Frequentava le classi alte della società parigina, vestiva di seta e cachemire, era trasgressiva e sfrontata; due mariti, un fascinoso avvocato russo e un barone ungherese, una figlia ed una collezione di amanti. Uomini e donne. Un personaggio, insomma.

Uno dei meriti di questa esposizione è quello di aver lasciato in secondo piano il personaggio Lempicka - anche se non mancano fotografie e ricordi della pittrice - per far parlare soprattutto le opere, complice un allestimento sobrio. I fan della pittrice non rimarranno delusi: da *Kizette en rose* a *Jeune fille en vert*, ci sono molte delle opere più celebri della Lempicka. Nelle sale di Palazzo Reale sfilava la ricca e viziosa (viziosa) società della Parigi anni Trenta. Uomini e donne elegantissimi, unghie smaltate, gioielli costosi, labbra rosse fuoco e i simboli della più recente modernità, grattacieli, telefoni e automobili. Un'umanità energica, statuarica, le figure riempiono la tela di forza vitale, con membra dalla consistenza gommosa e capelli che sembrano "calotte di metallo e trucioli".

Gli abiti, prima rigide armature (*Femme à la robe noir*, *Irene et sa soeur*), con il passare del tempo si assottigliano e aderiscono totalmente ai corpi, non velli leggeri e fruscianti, ma sottili lamiere metalliche che si muovono con la stessa aggressiva energia di chi li indossa (*L'acharne bleue*). Lo stile della Lempicka era studiato per avere successo, un "raffinato miscuglio... di cubismo adattato al gusto borghese e neoclassicismo" (Gilles Néret), figurativo ma non immune dalle suggestioni delle avanguardie in particolare del rotondo tubismo di **Léger**. I suoi costanti riferimenti erano il ritmo decorativo di **Lhote**, la linea pura di **Ingres**, i colori decisi di **Pontormo**, che accendono con improvvisi bagliori una gamma cromatica ridotta dominata dal grigio.

Quasi avremmo preferito che la mostra si fermasse alle opere degli anni Trenta, senza documentare l'ultima fase della pittura della Lempicka, decisamente fiacca: immagini religiose quasi caricaturali e nature morte senza energia. Meglio ricordarla per i ritratti del bel mondo e i nudi provocanti. E anche chi non ritiene che la Lempicka sia da considerare un'artista con la A maiuscola potrà condividere uno dei messaggi della mostra: in anticipo sulla *Pop Art* fu la prima a cercare di coniugare "cultura alta e cronaca quotidiana".

[antonella bicci]

Palazzo Reale

fino al 14 gennaio 2007
Piazza Duomo, 12
Tel 02 54919
da mar. a dom. dalle 9,30 alle 19,30; gio. dalle 9,30 fino 22,30
biglietto intero euro 9,00; ridotto 7,50
ridotto speciale euro 4,50
www.tamaradelempicka.it
Ufficio Stampa Arthemisia
Catalogo: edizioni Skira

ROMA.

Mario Merz / Wolfgang Laib

Storia di un legame profondo. E di una mostra a due, per ricordare un amico scomparso. Solo due opere, per Merz e Laib. Per una riflessione sulle forze ineffabili, che muovono la natura e la storia...



Più che il consueto faccia a faccia, questa volta si tratta di un dialogo. Un incontro discreto, sul filo di un tema comune.

Ragionava intorno alla natura Mario Merz (Milano, 1925 - Milano, 2003), ragiona intorno alla natura anche Wolfgang Laib (Metzinger, 1950): entrambi partendo da incipit diversi, entrambi trovando soluzioni che non vorremmo definire né discordanti, né complementari. A vincere - su tutto - è l'accostamento silenzioso, l'andirivieni dello sguardo dall'installazione di sapore epico del primo, all'intervento delicato del secondo. Come se l'artista tedesco avesse preferito ritagliarsi una presenza minima - ma comunque significativa - per lasciare la parete migliore all'opera del collega scomparso.

Un gesto rispettoso, questo, senza retorica, piuttosto motivato da un senso di dolente, sincera nostalgia. Perché i due in effetti s'erano già incontrati e conosciuti, a Documenta, nel 1982 e in quel frangente Merz aveva accolto uno dei barattoli di polline di Laib all'interno della propria installazione. Così, è stato proprio l'artista tedesco ad indicare al curatore Ludovico Pratesi l'amico ormai morto come compagno scelto per il consueto ciclo a due *Soltanto un quadro al massimo*, ospitato presso l'Accademia Tedesca. Nuovamente - proprio come a Kassel - Wolfgang Laib ha scelto di utilizzare il polline di nocciolo: due montagnole gemelle, alte poco più di cinque centimetri, collocate su una mensola. Un intervento misurato, intriso d'un afflato elegiaco. La natura di Laib è un mosaico di tasselli preziosi: polline come polvere d'oro, miele o latte come sublimi materie prime: c'è qualcosa d'ineffabile in questo procedimento di pacata addizione, qualcosa che ha tanto a che fare con l'opus alchemico (esatto nelle dosi, nelle proporzioni e nelle geometrie), quanto con un senso di sincero, indicibile, incanto.

Quando le piante invaderanno il mondo (1975) è l'opera di Mario Merz, scelta dalla figlia Beatrice per questa mostra: segno possente del maestro dell'Arte Povera, costruito sulla rigida direttrice diagonale del tubo al neon. La luce candida, fredda, rischiarerà la tela nera, scopre le spirali rosse, la progressione dei numeri segnati in bianco, come un'estile costruzione, su una lavagna. È quasi un crescendo, drammatico. In basso alcuni rami di edera sembrano tracciare una circonferenza, altri guadagnano spazio sul pavimento, altri ancora s'arrampicano, voraci. C'è solo bisogno di tempo, arriveranno fino in cima. E non è casuale, naturalmente, la scelta di questo sempreverde, simbolo di un attaccamento spasmodico, di un abbraccio talmente forte ed inestricabile da rivelarsi mortale.

[mariacristina bastante]

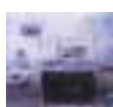
Accademia Tedesca Roma Villa Massimo

Soltanto un quadro al massimo - Mario Merz / Wolfgang Laib a cura di Ludovico Pratesi e Joachim Blüher
largo di villa massimo 1-2
Tel 06 442593 40
fricke@villamassimo.de

POTENZA.

Realidad

Lo sguardo fermo sulla realtà. Per catturarne, al di là delle forme, la verità, il mistero, l'incanto. La pittura dei realisti spagnoli dal dopoguerra ad oggi in un'esposizione mai così completa in Italia...



La pittura di Ribera e Velázquez era un lampo di luce sulle pieghe più nascoste del reale. Aveva il potere di catturare l'esistenziale, per poi

essere inghiottita di nuovo nel buio delle crespie profonde d'una veste sontuosa, delle rughe fitte di un volto. Lo stesso potere di rivelazione, più che di rappresentazione, lo ritroviamo nei realisti spagnoli contemporanei presentati alla galleria Civica di Potenza. Nel potere illuminante della pittura spagnola sta infatti il trait d'union tra la mostra vera e propria e l'esposizione di alcune opere di maestri dell'arte iberica, tra cui lo straordinario *Ritratto de torero* di Francisco Goya, in una piccola stanza-scigno. Curata da Laura Gavioli, la mostra espone nella prima sezione le opere del gruppo dei realisti madrileni. Allievi dell'Accademia di Madrid negli anni '50, mentre impeparava l'estetica informale scoprirono di condividere uno stesso sguardo, solenne e umile, sulla realtà, la stessa attitudine quasi religiosa verso le cose della vita quotidiana: gli strumenti da lavoro, i fiori, i paesaggi, le persone care, gli interni ricreati, di volta in volta, con una capacità di cesello. La cultura accademica, la scelta dei generi tradizionali come il *bodegon*, il ritratto e il paesaggio, lo studio amorevole degli antichi e dei classici - la spoglia e inquietante traduzione dello stacciatto donatelliano di Julio e Francisco López Hernández (Madrid, 1930; Madrid, 1932) e la scultorea severità etrusca di Antonio Lopez Garcia (Tomelloso, 1936) - si radicalizzano in una disciplina ostinata e rigorosa, scientifica e mistica ad un tempo, di scavo e d'interrogazione delle forme. Un'etica della pittura, un'attitudine morale e filosofica più che un fare artistico.

In realtà l'esigenza di testimoniare il reale nella sua flagranza era sentita anche altrove, si pensi al neorealismo italiano o all'iperrealismo americano. Ma qui c'è un modo di lasciare le cose spoglie, senza abbellimenti, tremanti e indifese proprio della pietas religiosa spagnola. Ecco allora i commoventi negozi abbandonati e gli interni deserti di Amalia Avia (Santa Cruz de la Zarza, 1930) e le nature morte incerte nella luce nebbiosa di Carmen Laffón (Siviglia, 1934). Non sfuggirà, inoltre, una serie di rimandi all'arte contemporanea: il taglio geometrico della luce di Isabel Quintanilla (Madrid, 1938) ricorda il post-cubismo, mentre l'atmosfera sospesa dei suoi algidi oggetti rivela un'eco surrealista. Le linee d'orizzonte, l'idea d'infinito nei paesaggi fluviali della Laffón e nelle immense vedute di Madrid di Lopez s'ispirano alla romantica linea nordica da Turner a Rothko. La via del realismo viene intrapresa, in particolare dal vate Antonio Lopez Garcia, come una scelta di vita, tanto da immergersi nell'opera come nel tempo e nello spazio naturale, senza riuscire a completarla mai (*La Cena* in mostra) e perdersi nell'esperienza della luce interminabile e mutevole. La "filosofia del reale" si fa nei pittori delle ultime generazioni, esposti nella seconda sezione, ancora più radicale, il loro sguardo più (in)pietoso, brutale, analitico che mai.

Nelle ipertrofiche nature morte di Rarael Myyor (Madrid, 1943), negli sciatti oggetti quotidiani beffardamente monumentalizzati nel marmo di Joan Mora (Barcellona, 1944), nella natura scrutata fin nelle viscere più profonde di Mezquita Gullón (Zamora, 1946): la realtà è sempre di più "la sintesi di quello che vedo, quello che sento, quello che sono" (Antonio Lopez Garcia).

[barbara improtta]

Galleria Civica

fino al 14 gennaio 2007
a cura di Laura Gavioli
Realidad - arte spagnola della realtà largo duomo (centro storico)
da martedì a domenica dalle 9,00 alle 13,00 e dalle 17,00 alle 21,00
biglietto intero 3,00 euro; ridotto 1,50
Tel 0971 415087
Tel 0971 415009
demarca@comune.potenza.it
catalogo Marsilio Editori

PAVIA.

Da-dada

Il dadaismo a novant'anni dalla nascita. L'eco del più famoso "balbettio" del Novecento giunge fino ad oggi. Fra le intuizioni curatoriali di Bonito Oliva e qualche pecca nella sezione storica...



Novantesimo anniversario della nascita del Dadaismo: il Dada è morto? Questa la domanda cui Achille Bonito Oliva intende rispondere con la mostra allestita al castello Visconteo di Pavia. Il titolo, Da-dada,

che prolunga il balbettio infantile scelto dai dadaisti come simbolo della loro poetica, sembra voler sottolineare come il messaggio del Dada abbia un'eco fortissima che giunge fino ad oggi. Effettivamente, il Dadaismo è forse fra le avanguardie storiche quella che maggiormente ispira gli artisti contemporanei, con il suo intento di decostruire il linguaggio, il suo affidarsi alla casualità e la seminale tendenza all'identificazione fra artista e personaggio, fra arte e vita. Collage, ready-made, scomposizione e ricomposizione delle forme, utilizzo di materiale povero e reperito casualmente, sono tutte istanze che nessun "ritorno all'ordine" è riuscito ad annullare.

Il movimento nacque nel 1916 a Zurigo, costituendosi come risposta critica - di segno opposto rispetto al Futurismo - al conformismo sociale e politico, nonché alle efferatezze della Grande Guerra. All'iniziale impeto che si sviluppò intorno al Cabaret Voltaire, dove si producevano happening proto-situazionisti, si aggregarono anche artisti come Man Ray e Duchamp, i cui ready-made entravano perfettamente nella logica irridente e rivoluzionaria del dadaismo. Di questi due artisti viene presentata in mostra un'ampia selezione di opere notissime, affiancate da disegni preparatori e importanti documenti.

Intorno a questi due miti dell'arte del '900 vengono presentati gli esponenti storici del movimento: Crotti, Schwitters, Tzara, Hausmann, Richter, Hoch. Ma proprio nella sezione storica emerge una pecca della mostra, che dà al titolo *Da-dada* il sapore di un parziale balbettio curatoriale: di ogni artista vengono presentati il prima e il dopo-Dada, ma pochissimo si ritrova dei pezzi che determinano la rivoluzionaria poetica del durante. Il visitatore che volesse cogliere l'occasione della mostra per conoscere il dadaismo dovrebbe affidarsi più alle puntuali schede introduttive che alle opere in sé.

Ma è nella seconda parte della mostra che Bonito Oliva dimostra di essere uno dei critici più "dadaisti" d'Italia, a partire dall'approccio critico, fra lo scientifico e lo scanzonato, fino alle surreali performance televisive. Una serie di pannelli, simili ad ironici manifesti funebri introducono alla sezione sull'eredità dada con la frase di Tzara "Is dada dead?". La risposta è un no categorico. Pronunciato esponendo tutte le correnti che hanno fatto propri gli stili del dadaismo storico. Dal Lettrismo al Fluxus di Cage e Nam June Paik, da Beuys a Ben, fino a sorprendenti espressioni contemporanee come l'attare per preparare il "dio libro" di Julien Blaine. Ultimo guizzo, un video con spezzoni di un Totò che assurge al ruolo di surreale insegnante di belle arti.

[stefano castelli]

Castello Visconteo

fino al 17 dicembre 2006
Da-dada. Dada e dadaismi del contemporaneo. 1916-2006
a cura di Achille Bonito Oliva
viale XI febbraio, 35
dal mar. al ven. dalle 10.00 alle 19.00
sab. e do. dalle 10.00 alle 20.00
gio. dalle 10.00 alle 22.00
biglietto intero 9,00 euro; ridotto 6,00
Alef
Tel 03 8224376
www.dadashow.it
segreteria@dadashow.it
Catalogo Skira con testi di Achille Bonito Oliva
30,00 euro in mostra; 35,00 in libreria

ROMA.

Tracey Emin
More flow

Passeggiata romana per Tracey Emin. Lavori e lavoretti nuovi di zecca, in attesa della prossima Biennale veneziana. Il risultato? Una pseudo mostra-cofanetto, un aperitivo ma senza le bollicine...



Si dirà che questa personale romana - la seconda in tre anni - Tracey Emin l'ha risolta in *surplace*, coi disegni in conditi con l'acrilico, su tele-franco-bollo che misurano venti centimetri per lato. Si parlerà di autografi rilasciati "a parete", serviti in cornici e cornicette a schiera, perfetti per i salottini che (non) contano. E si dirà che si è decisa per la pittura - anzi, per la matita - perché è tipico del big, di tanto in tanto, di proporsi in *mise* comodamente impagliate.

Senonché, si faranno pure le eccezioni dovute. Puntualissime. Per le cosiddette cose migliori, per il copione collaudata ma tuttora ruggente, per l'artista che non ha ancora messo la cosiddetta testa a posto. Col risultato che alle novità appena accennate e non meglio identificabili verranno contrapposti proprio i pezzi immediatamente riconoscibili. Poco importa se risalenti all'oggi ma relativi a ieri poco importa se nati imballati e smerigliati quel tanto che (non) basta. Verranno tratti in salvo, nella fattispecie, soltanto i lavori a ricamo su cotone (sette in tutto, non pochi) e i due neon che recitano, striminziti ma inconfondibili, *With my heart* e, appunto, *More flow*.

Per chi scrive, all'opposto, il difetto di una mostra come questa sta proprio nel suo risultare una mostra assolutamente compatta. Di più: una mostra *compattata* e col baricentro incomprensibilmente proteso all'indietro: sorta di operazione cofanetto che si avventura nell'impresa non facile di smorzare le cose nuove e di annacquare le cose vecchie. L'ennesimo tentativo fallito, per la cronaca, di somministrare passato e presente (e futuro) in un boccone solo. Ma tant'è: non resta che registrare il fatto che iniziative del genere non si addicono all'artista di razza e, oltretutto, nel pieno delle forze. Si noti, in proposito, nei citati lavori su stoffa, la sorpresa precocotta dell'opzione "colore grigio", *variatio* facile facile che finisce per depravare la visione-ricamo del necessario nitore vignettistico.

Peccato. Perché a Tracey Emin tela e pennello - e il dripping, e la matita - magari s'addicono pure. Va' a saperlo. Tanto vale aspettare Venezia, 52. Biennale d'Arte, padiglione inglese. Nel frattempo, si consiglia di godersi il suo lavoro direttamente sui cataloghi. Dove si trova facilmente tutto ciò che, fino ad ora, bisogna conoscere: le installazioni memorabili e le trascrizioni-lampo da un immaginario privatissimo, corsivo e penitente, sublimato per mezzo del passo lento e morboso del cucito.

[pericle guaglianone]

Lorcan O' Neill

via degli orti d'alibert, 1e (trastevere/via della lungara)
Tel 06 68892980
Fax 06 6838832
mail@lorcanoneill.com
www.lorcanoneill.com

ROMA.

Serse
Il cielo sopra il Cremlino

Personaggi di chiara fama su fondo nero. Galleo, Hemingway, Picasso, fino a Giovanni Paolo II, icone di icone. A ciascuno la sua immagine-simbolo. Indagata, una alla volta, dal rigore della grafite...



Più che ritratti veri e propri - il sottotitolo, per ognuno di essi, è *Portrait* -, i recentissimi lavori di Serse (al secolo Serse Roma; San Polo del Piave, 1952) in mostra a Roma, in grafite su carta su lastre di alluminio, sono icone di icone. Una manciata di esseri umani (più o meno) eccellenti, rinvenuti sulla stessa frequenza e chiamati in causa, uno alla volta, per quello che *significano*. Il riferimento dichiarato, sulla scorta di Max Ernst e Louis Aragon, è alla *trouaille* programmaticamente eteroclitica dei surrealisti. Il risultato è un assemblaggio di fossili di (s)oggetti, agli come ideogrammi ma stentorei come totem. Un "disponi icone per nome (e cognome)" decolorato, franco e accigliato (e bislacco, ci mancherebbe), che regala al visitatore sorprese e sottigliezze.

Nell'era del ready-made il genere "ritratto" ha perso la faccia? Nessun problema. Ecco che Hemingway diventa quel cappello bianco (il leggendario Panama), René Daumal un grosso bicchiere taciturno, Galileo soltanto una luna piena (e così via, passando per un Karol Woityła che, colto di spalle, sembra egli stesso una cupola; per un Ilya Prigogine in veste di fungo atomico; per un Pablo Picasso in versione equina, colto a tu per tu con un Maurizio Cattelan scheletro di gatto marnaro), in un gioco combinatorio sbrigliato e potenzialmente *in progress*. A far da contrappunto, onde inventariare cotanto ballame con la necessaria lente d'ingrandimento, il rigore di una prassi esecutiva in cui paiono condensarsi perfettamente le virtù del disegno, della fotografia e finanche della scultura.

Discorso a parte va fatto per il lavoro che dà il titolo alla mostra, il più grande, con la falce e martello che si erge contro il cielo di Mosca. Unico emblema a comparire per se stesso - l'unico colto *de visu* e, dunque, paradossalmente, il solo personaggio davvero presente - il simbolo storico del comunismo si rivela, concettualmente e formalmente, il rovescio dell'intera operazione. Ovvero, il perfezionamento di un'indagine asimmetrica (si noti il rapporto tonale figura-sfondo, invertito rispetto agli altri lavori) condotta con egual scrupolo, da fisiognomista postmoderno, e sugli uomini-simbolo e sui simboli degli uomini.

Una mostra isolata? O il primo atto di un più vasto progetto tassonomico, sulla carta sterminato ma sublimato per mezzo del passo lento e morboso del cucito.

[pericle guaglianone]

Lipanjepuntin arte contemporanea

via di montoro, 10 (campo de' fiori)
Tel 06 68307780
Fax 06 68216758
www.lipanjepuntin.com
roma@lipuarte.it

ROMA.

Nancy Radloff

Cassette, alberelli, plastici, villaggi. Tra follia compositiva e presa per i fondelli dell'America di provincia e del suo inutile e rassicurante ordine. La rinascita dopo la malattia mentale...



Nancy Radloff (Los Angeles, 1955) è una donna minuta dall'aspetto molto poco californiano, scura di capelli e dagli occhi vivaci. La sua attività artistica è iniziata solo otto anni fa. La Radloff infatti, dopo aver studiato con John Baldessari al California Institute of the Arts di Los Angeles, e dopo una breve attività come direttore artistico di Hustler Magazine, si è ammalata gravemente e per quindici anni è stata ricoverata in numerose cliniche psichiatriche. Una volta uscita dal tunnel della malattia, la Radloff ha voluto provare a sé stessa di essere un'artista impegnandosi totalmente nel lavoro, riuscendo così a superare l'insicurezza e la paura iniziale che rischiavano di impedirle di esprimersi.

Radloff, che espone per la prima volta in Italia, realizza le sue opere con materiali di uso comune o di scarto. I ferri, i nastri e i pezzi di plastica e di plexiglass sono la sua passione e la principale fonte di approvvigionamento. L'artista crea paesaggi o delle sculture composte da svariati elementi, tratti da ricordi del periodo della malattia, impressi per sempre nella sua memoria. Modellini di case ricoperte di plastica e prive di finestre, prati con piscina realizzati con asciugamani verdi e frammenti di materiali di vario colore, animali realizzati con pezzetti di legno, lattine di birra ricoperte di nastro adesivo grigio, ganci, imbuto, alberelli che si usano nei plastici architettonici. Sono questi gli elementi che danno forma a paesaggi immaginari, geometricamente (troppo) perfetti, la cui urbanistica ci riporta con grazia e ironia alla provincia americana. "Ho iniziato realizzando i singoli pezzi" - ci dice l'artista - "che ho poi messo insieme come in un patchwork ed ho creato così questo villaggio". In mostra non mancano delle sculture, come un tratto di strada con in mezzo dei pali telegrafici di legno, o tre bombollette di vernice spray legate tra loro con degli alberelli sul tappo.

In un angolo della galleria una sorta di strano giocattolo a motore su ruote, interamente realizzato dall'artista, continua a sbattere sulle pareti come non avesse via di scampo, ricoperto da un piccolo piano di legno dove sono appoggiati due libri: *As I Lay Dying* di William Faulkner e *On Death and Dying* di Elisabeth Kubler Ross. Sui libri un alberello, dei sassi e una minuscola scrivania grigia da medico con la sua sedia. Su una mensola ventinove rotoli di carta igienica, messi l'uno in fila all'altro, svolazzano grazie ad un phon acceso. "Quando andavo al liceo" - racconta la Radloff - "raccolgevo tutti i rotoli di carta igienica che trovavo e li mettevo nell'armadietto della scuola. Nella mia testa c'era qualcosa che svolazzava come una bandiera... ed è così che ho deciso di realizzare questa opera".

Oggi Nancy Radloff vive a Brooklyn, sull'East River, e dalle finestre dello studio vede l'isola di Manhattan che sembra una delle sue maquette. "Sono stata malata di mente e vicina a morire. È stata per me un'esperienza traumatica, e come se mi avessero bombardato, ma ora ne sono venuta fuori e il lavoro è stato come una frustrata che ha spazzato via tutto..."

[pierluigi sacconi]

Extraspaio

fino al 18 novembre 2006
via san francesco di sales, 16/a
dal mar. al sab. dalle 15.30 alle 19.30
Tel/Fax 06 68210655
info@extraspaio.it
www.extraspaio.it

ROMA.

Flavio De Marco

Un dialogo spiazzante con l'opera di Giulio Paolini. Così De Marco prosegue la sua ricerca sul concetto di mimesi. Tra finestre di dialogo che si fanno architettura e specchi solo apparenti...



Cosa è cambiato tra il 1975 e il 2006? Due opere si interrogano e si osservano reciprocamente mentre Flavio De Marco (Lecce, 1975; vive a Roma) le colloca nello stesso spazio. A dialogare con una finestra, che non a caso è il cardine della ricerca intrapresa da cinque anni sull'analisi semantica di copia e modello.

La risposta è nella specularità. La cornice è la quarta parete dell'ambiente, ma funziona come uno spazio-diaframma. "Finisci la mostra con il corpo e la vedi con gli occhi. Cammini e guardi nello spazio in cui non puoi andare", sottolinea l'artista. Ne scaturiscono due mostre accostate: una calpestabile e una esposta. Ovvero un'installazione dove convivono un wall-painting e un dipinto di grande formato con l'opera *Mimesi* di Giulio Paolini riflessa in uno specchio inesistente, reso materico dalla forza dell'esecuzione.

Quarto di una serie di *Mimesi* presentate nel 2004 e 2005, questo lavoro nasce con l'intento di ritrovare sé stesso nel presente di un'opera il cui processo creativo, tra le varie risorse, attinge dichiaratamente all'approccio più mentale dell'Arte Povera. Nel trentennio che separa le due opere, Flavio De Marco attua uno spostamento di prospettiva affatto cerebrale ma realista (anche a livello percettivo, concreto).

C'è un attimo in cui le luci si toccano: la stessa luce ha la stessa prospettiva, in scala 1:2, esatta. La percezione di spettatore le tiene aderenti, poi si allontanano di nuovo. La tela torna ad essere rappresentazione e la realtà torna a fare la realtà. La foto è stata scattata il 16 giugno alle 7.03 della sera e la mostra andrebbe vista a quell'ora. La foto della persiana di fronte allo studio Casagrande stampata da plotter centra il punto esatto della finestra sulla tela di 2x5 metri. Intorno sono dipinte le medesime schermate del sistema operativo di un pc, scurve di testo, che si affollano nel wall-painting sul muro di sinistra. L'effetto fuori registro totale va percepito a distanza.

Dato il concetto classico di mimesi, esiste un luogo da sondare, realizzato durante mesi di preparazione. Un lavoro di costruzione nato nel 2005 rende l'opera site-specific una riflessione sull'ere-dità presente del primo Paolini, al cui lavoro altri giovani artisti italiani - tra cui Pietro Roccasalva, Roberto Ago, Alessandro Dal Pont, Lucia Uni e Luigi Rizzo - tuttora guardano con allentamenti differenti ma ugualmente affascinanti. La finestra vera si porta tutto il dipinto verso la realtà. Sulla tela formalmente è una sporcatura perché, essendo una foto, non si integra col dipinto, mentre la drammaturgia della prossimità fisica pone il problema dello sguardo tra le due opere con lo stesso titolo. L'opera di Paolini è un ritratto al ritratto. Il lavoro di De Marco sul paesaggio trapassa l'atto artistico alla ricerca di un nuovo orizzonte possibile. Per trasferirlo dalla tela all'ambiente e di nuovo sulla tela, con un effetto impossibile da tradurre in una recensione. La parte di mostra solo apparentemente mancante è l'occupazione dello spazio. Visitatela.

[raffaella guidobono]

Studio d'Arte Contemporanea Pino Casagrande

Flavio De Marco - Mimesi 04 che guarda Mimesi di Giulio Paolini
Fino al 15 novembre 2006
ingresso libero
dal lun. al ven. dalle 17.00 alle 20.00
via degli ausoni, 7/a (san lorenzo)
Tel/Fax 06 4463480
gall.casagrande@libero.it
www.galleriacasagrande.it

MANTOVA.

Luca Giovagnoli
Affari di famiglia

Sfondi evanescenti, cieli carichi di stelle, sgocciolate dorate, visioni fantastiche. E poi le figure dei nostri familiari, le foto che teniamo nei cassetti e che raccontano la nostra storia...



"La storia siamo noi, nessuno si senta escluso". Le parole di Francesco De Gregori descrivono alla perfezione l'atmosfera evocativa delle ultime tele di Luca Giovagnoli (Rimini, 1963). A stargliarsi contro uno sfondo onirico dai mille colori, dal blu cobalto al porpora, sono infatti i ritratti di famiglia, le immagini che conserviamo gelosamente tra i ricordi più cari, magari quelle in bianco e nero, istantanee di un tempo che appartiene ormai soltanto al nostro personale immaginario.

La prima cosa che colpisce è l'utilizzo della juta grezza, supporto su cui l'artista distribuisce il colore in modo non uniforme, rafforzando l'impatto con elementi materici come la sabbia. La superficie è così simile ad un muro con piccole porzioni scrostate - un affresco in disfacimento - sul quale ci si è divertiti ad infierire con graffi ed abrasioni. Questo sembra quasi collidere con l'acquosità e l'inconsistenza dei colori sognanti degli sfondi, sfumati, sporcati e resi inconsistenti da gocce e sgocciolate in tinte chiare, che possono sembrare fiocchi di neve o le stelle della Via Lattea. Ma c'è quasi sempre un piano pittorico intermedio, realizzato a tratti sottili con disegni di architetture fantastiche, che ricordano per certi aspetti la malinconia dei palazzi veneziani di Zoran Music, o forse, per vicinanza geografica, la Rimini trasognata della Gradisca e del Grand Hotel dei disegni di Federico Fellini.

Basterebbe già questo per dire che la pittura di Giovagnoli si è fatta *neoromantica*, perdendo i tratti più marcati della disposizione geometrica e della costruzione astratta presenti nei lavori di qualche anno fa. Il salto verso soggetti intimi come i ritratti in primo piano, presi dalle foto personali ma anche da internet, rafforza l'idea di questa sterzata espressiva. Si materializzano così le immagini di un *Ritiro sportivo* o delle vacanze in *Colonia degli Scolari* o dei bambini in spiaggia col salvagente.

Corpi e fisionomie sono generici, appena delineati: sono persone senza precisa identità, ma evidentemente ognuno ha la possibilità di far riferimento al proprio mondo di ricordi, di pescare nelle suggestioni della memoria personale. Ed è forse questo il tratto più interessante, che si rifa per certi aspetti delle dinamiche *popular*, anche se in maniera appena accennata. Sarà infine la storia individuale ad attribuire, a quelle mille istantanee, un senso.

[daniele capra]

Bonelli Arte Contemporanea

a cura di Beatrice Buscaroli
via corrado, 34
Tel/Fax 0376 244769
info@bonelliarte.com
www.bonelliarte.com
catalogo edizioni Publi Paolini
20,00 euro

FIRENZE.

Jeppe Hein
Diagonal Space

Acqua e fuoco si rincorrono sull'acciaio sagomato. Gli opposti coincidono in un liquido, pozione che li mescola insieme in un legame a prima vista tranquillo. I risvolti sono invece inaspettati e spettacolari...



Grande ritorno quello di Jeppe Hein in Italia. La presenza alla Biennale veneziana del 2003, dove si era fatto notare con la fontana-labirinto *space in action/action in space* giusto di fronte alla stazione di Santa Lucia, gli avrebbe poi fruttato un invito da parte di Francesco Bonami a presentare nel giardino di Villa Manin *Appering room* (2004), opera recentemente riapparsa ad Art Unlimited per la 37ª edizione di Art Basel.

Il giovane artista danese non delude le aspettative. Ospite di Base, collettivo di artisti operativo a Firenze dal 1998, Hein conquista gli sguardi con uno spettacolare intervento site specific, una struttura zigzagata sulla quale scivolano, coesistendo, acqua e fuoco. Il sodalizio riesce, l'interazione opera/spazio è ottimale. L'apparente immobilità strutturale, di sapore minimalista per quanto concerne la disposizione seriale degli elementi e i materiali utilizzati, grazie all'utilizzo di una tecnologia impercettibile si infiamma, generando un dinamismo fisico che coinvolge il fruitore a livello psicofisico e sensoriale.

Diagonal Space 2006 è una struttura composta da un ordine di profilati d'acciaio, fissati diagonalmente su basi snelle poste ad altezze diverse, a formare una linea spezzata negli angoli. Su questa segmentazione scorre senza sosta un rigo d'acqua misto ad alcool, che sfocia in una vasca in fondo alla struttura. Di fianco a questa strana fontana si trova un meccanismo di aerazione ingombrante, costituito da grossi tubi di corrugato argentato, che passano attraverso il vetro della porta filtrando fuori l'aria dell'interno. Ad intervalli di tempo regolari la struttura prende fuoco: l'alcool, per effetto di una scintilla, d'improvviso s'incendia, rivestendo di fiamme il complesso degli elementi. L'aria si scalda, le esalazioni alcoliche rendono pesante la respirazione. Il lavoro risulta di grande effetto scenografico e riesce a interagire con il pubblico a vari livelli, sollecitando una fruizione molteplice e dinamica.

[gaia pasì]

FIRENZE.

Arash Radvour

Occhi femminili spiano da una seranda. Una bambina gioca a fare la fata con ali di tulle. E una donna che imita Gesù Cristo. Da Sergio Tossi è arrivato il Carnival dell'Iraniano Radvour...



In linea con un'evidente tendenza generale, anche Firenze, città che solitamente poco concede all'arte contemporanea, fra gli occhi dolci alla fotografia. Prima con l'inaugurazione del Museo Nazionale Alinari, poi con alcune mostre, come quella di Kate Barry alla Basilica di Sant'Alessandro e di Carlo Cantini all'OE Club.

Infine fotografia anche da Sergio Tossi con Arash Radvour (Iran 1976; vive a Roma), promettente iraniano migrato dal mondo della moda a quello dell'arte contemporanea. Dodici le stampe in mostra: dodici finestre che dalle pareti bianche della galleria si affacciano su una serie di differenti realtà che spingono ad *immaginare* più che a vedere. I temi sono i più vari, come sottolineato dallo stesso titolo della mostra, *Carnival*. L'impatto è quello di una carrellata di immagini divise tra il noir, l'horror, la sensualità e la fantasia. Con accenti grotteschi o surreali, sono scatti in grado di creare uno stato di attesa, quasi di *suspance*.

È il colore rosso - sia che rappresenti il sangue, un rossetto, o il riflesso di una luce - a legare ogni fotografia a quella successiva. Si va dalla sconsolata immagine di una bambina dallo sguardo tradito, che gioca a fare la fata con ali di tulle, a due visi ingigantiti dall'obiettivo e ripresi in espressioni perverse, con i pori della pelle ben in evidenza. I soggetti si alternano, ora belli ora brutti, prima delicati poi violenti, a volte celestiali, altre volte cupi e infernali.

Immagine bellissime, in grado di suscitare forti reazioni: i trascorsi di Radvour negli sfavillanti universi del fashion e della pubblicità marciano chiaramente ogni lavoro esposto. Il forte impatto estetico che si percepisce appena entrati sembra quasi capace di *superare* l'immagine stessa. Si tratta di un lavoro incredibilmente patinato, luminoso, verrebbe da dire *trendy*, se solo sulla copertina di Vogue fosse plausibile la presenza di un viso deforme dal ghigno satanico. Un estetismo che "rapisce", allo stesso tempo forza e limite - o contraddizione cercata e voluta - della mostra. *Troppo bella* per essere vera...

[valentina bartarelli]

Sergio Tossi Art Consulting

fino al 14 Novembre 2006
Arash Radvour - Carnival
(A Black Comedy)
via piemontese, 63
dal martedì al sabato dalle 15.00
alle 19.00 e su appuntamento
Tel 055 2286163
Fax 055 2306256
info@tossiarte.it
www.tossiarte.it

MILANO.

Jana Sterbak

Riferimenti alla storia dell'arte antica, tra Canada e Mitteleuropa. È uno strisciante senso di nostalgia per la terra d'origine. Tra performance e video. Ma il nome da solo non basta a fare la mostra...



Preferendo puntare su un nome sicuro, ampiamente riconosciuto, che vede al suo attivo numerose biennali e mostre internazionali, Raffaella Cortese propone per la riapertura della stagione i lavori di **Jana Sterbak** (Praga, 1955). Sono opere che portano i segni di un serrato confronto con la storia dell'arte. Se però richiamarsi al passato era, all'inizio del suo operato in ambito performativo, uno strumento utile per ottenere l'accettazione da parte del pubblico, con il tempo diventa un meccanismo tanto radicato da perdurare, anche laddove i mezzi muovono in direzioni ben lontane dall'uso del corpo. Questo avviene in *February* (2006), lavoro esposto in galleria, in cui il rapporto con l'arte antica si esplica attraverso la reinterpretazione di *Cacciatori nella neve* (1565) di **Pieter Bruegel**. Tramite l'uso di telecamere ad alta risoluzione puntate su una pista di pattinaggio, la Sterbak ricerca la stessa attenzione al dettaglio che caratterizza il maestro fiammingo. Qui però ai cacciatori, che osservano da lontano i divertimenti paesani, l'artista sostituisce il proprio occhio, parlandoci di un mondo deconstruito al quale la lontananza fisica impedisce di appartenere. Un modo per parlarci di sé illustrando con una metafora la nostalgia verso la sua terra d'origine. Se questo primo video esplica quanto rimane della rimeditazione sulla storia dell'arte nei lavori più recenti, questa tecnica viene presentata in maniera più genuina nella performance *Artists as combustible* (1986), proposta in video, in cui l'artista incendia la propria chioma, reinterpretando uno dei temi cari alla cultura rinascimentale mitteleuropea, quello dell'artista come generatore di energia. Se nei lavori della Sterbak compaiono spesso tributi all'area culturale d'origine, è al Canada però che l'artista deve la sua fama internazionale: a lei è infatti stato dedicato il padiglione nazionale in occasione della Biennale 2003. Sulla scia di quanto allora presentato viene qui proposto il video *Waiting for high water*, 2005. Peccato però che di questa operazione, in cui si ha il punto di vista di un cagnetto davanti alla città che si allarga, sia impossibile avere una visione completa: due colonne portanti campeggiano infatti proprio davanti allo schermo. Segnale che dà l'impressione di un'esposizione costruita con la pretesa che il nome dell'artista parlasse già da sé, permettendo così ad alcune note tecniche di compromettere l'apprezzamento del lavoro (basti pensare al video della performance, posto in un angolo dell'ufficio della galleria tra scartoffie di ogni genere e sonori troppo spesso assordanti).

[alberto osenga]

MILANO.

Fabien Verschaere - Copycat

La vita e la morte, legami al vertice di un girotondo. Giochi di colore che strozzano la carta, figure di un luogo che fiorisce e distrugge. Un'ascesi fantasmagorica instancabile, un vocabolario immaginifico...



Dalle radici di una rosa sale il gambo del primo fiore, il lungo corpo del primo amore, la filamentosa treccia della vita che prima o poi dividerà chi la vive da chi l'ha già passata. In questo modo, in un giro carovanesco, si alternano le vicende dell'individuo che ha gli occhi presi, spalancati. Si tratta di un tipo d'uomo che non vive svampito dall'altitudine aerea degli olimpi creativi, ma che senza tregua trasforma e traduce, un bandito *flâneur*, uno come **Fabien Verschaere** (Parigi, 1975). Artista francese con un ricco percorso espositivo alle spalle (una presenza anche al Palais de Tokyo), Verschaere sviluppa un intenso parallelo fra il calpestio del quotidiano e la simbologia delle saghe mitologiche. Il tutto mixato e infine rischiarato dalla visione premonitrice delle gamme cromatiche, colori come parole al posto delle parole. In occasione, dunque, dello *Start* milanese, il primo grande via alla stagione d'arte contemporanea in città, Galica apre le porte ad uno sperimentatore inquieto. Con *Copycat* Verschaere prende pieno possesso delle pareti isolando gli spazi a seconda dei racconti e delle tinte scelte. Quando i temi virano al nero, ecco comparire esposti una serie di acrilici su carta che affastellano senza interruzione vicende e fantasmi sanguinolenti. La narrazione simbolica e volutamente stratificata lascia chi osserva senza fiato, senza accesso in caso di sguardo da mera superficie. Ogni disegno rappresenta una tragica variazione dei temi dell'inganno, del gioco, della vendetta, della rinascita senza morte e della vita senza interruzione. In questi disegni il tratto a china è netto, sottile e umido, se così si può definire un tipo di linguaggio compositivo fluido, non arido insomma. Quando invece la passione si manifesta e si fa più forte, le pareti esumano i colori degli accresciuti e compaiono le mappe metaforiche dell'artista francese. I soggetti rappresentati sono un carosello di corpi in amore, di fiori, di rami fantasmici a forma di teschio e ninfe a forma di alberi. Una mistura rivisitata di innesti impressionisti e preraffaelliti. In questo caso, le campiture cromatiche servono per costruire e decostruire accostamenti inattesi, ma non del tutto imprevedibili. Decisamente da notare, invece, l'installazione che dà il nome alla personale. Con *Copycat*, il valzer mortifero della rappresentazione termina nell'inferno lussureggiante dell'alter-ego, della copia. Un manichino, somigliante all'artista, indossa una maschera da satiro, nell'atto di banchettare. Dietro di lui è stato disposto un pannello istoriato da continue figure nere su sfondo rosso. L'ennesima sfumatura della vita che viene fuori senza genesi e senza necrosi, come un atto impastato di sovrapposizioni ed eleganti *ex-cursus* inconsci.

[ginevra bria]

Galica Arte Contemporanea

fino al 18 novembre 2006
via bigny, 41 - 20136
dal mar. al sab. dalle 15.00 alle 19.00
ingresso libero
Tel 02 58430760
Fax 02 58434077
mail@galica.it
www.galica.it

MILANO.

Maja Vukoje

Le fredde bambole fluttuanti lasciano il posto ad una nuova umanità. Dentro le atmosfere, a tratti desertiche a tratti invase da flora selvaggia, si muovono i sopravvissuti...



A tre anni dall'ultima personale, **Maja Vukoje** (Dusseldorf 1969, vive a Vienna) torna da Cannaviello e non sembra più la stessa. Più che di uno scambio di ruoli, o di un fisiologico spostamento dell'obiettivo di ricerca, la causa sembra imputabile al mezzo prescelto. Perché "per vantare strategie visive efficaci e stare al passo della concorrenza dei nuovi media, la pittura stravolge continuamente i suoi codici facendo del cambiamento uno dei suoi codici genetici" (dal testo di Gianni Romano per la mostra *Puppen*, 2001). Ma cosa è cambiato? Permane quello che è un suo tratto distintivo: la rappresentazione leggiadra e fantasmatica della figura umana, che, invece di campeggiare su uno sfondo neutro, si trova immersa in corpose masse pittoriche. I paesaggi sono però inondati da un vivo, talvolta fluorescente, cromatismo, mentre i personaggi appaiono come sagome flebili grazie alle dolci sfumature dello spray. L'orizzonte si sposta lontano, una linea che si perde sul fondo, paventando un'atmosfera post-atmica che ricorda i deserti futuribili di cui spesso ci ha parlato la fantascienza. Esplorando questo tipo di realtà, capita di incontrare inquietanti personaggi come nani (*Senza Titolo - Draft*), bambini sopravvissuti a chissà quali disastri (*Senza Titolo - Surveyor*) e persino un elegante chauffeur in attesa, su un'autostrada verso il nulla (*Senza Titolo - Twister*). In queste opere, però, non è rintracciabile un unico percorso al quale ascrivere, sia dal punto di vista tematico che dal punto di vista tecnico, l'intero corpus. Insieme al panorama sopra descritto si trovano alcuni pezzi che si distaccano completamente dai tratti che definivano i precedenti. In questi ultimi infatti, una preparazione ben stesa, praticamente monocromatica, fa da sfondo a scene di accento primaverile, che descrivono la comunicazione uomo-natura. Dai piccoli animali, lepri o marmotte, che posti nel loro ambiente naturale si affiancano dolcemente, alle orecchie di bambini in atto di sussurrare, ai solitari eremiti che si spostano tra i cupi verdi di una foresta pluviale. A completare la mostra alcuni delicatissimi disegni in punta di matita. Che pur non avendo la completezza, la definizione e ovviamente il colore delle tele, costituiscono un'eccezionale rimando evocativo ad una realtà trasognata.

[claudio musso]

Studio d'Arte Cannaviello

fino all'11 novembre 2006
via antonio stoppani, 15
da martedì a sabato dalle 10.30 alle 19.30
ingresso libero
Tel 02 2040428
Fax 02 20404645
info@cannaviello.net
www.cannaviello.net
catalogo in galleria

MILANO.

Spencer Finch

Raccontare un momento nel tempo. E un luogo attraverso la luce. È l'obiettivo di Spencer Finch, che allinea quadri a neon, ma in realtà aspira al teletrasporto. Nessuna parentela con Dan Flavin...



Spencer Finch (New Haven, 1962) ha l'ansia dello storiografo. Cerca di trasmettere il senso di un fatto, di un'esperienza, in maniera oggettiva, nel tempo. Il fatto, seppur compiuto, rivive nella rappresentazione, nel racconto preciso e nel processo. Ad una visione superficiale i suoi lavori sembrano un elegante tentativo di *textile design* - apparentemente riconducibile alla frequentazione della Rhode Island School of Design - ma nel suo gesto non c'è alcuna committenza. Se non quella della propria missione: la memoria.

La mostra *Somewhere else* segna il suo esordio italiano. L'artista ha pensato un lavoro ad hoc per gli spazi da medium caldo della galleria Shammah. Si tratta di un'installazione fatta con quadri di neon, il cui obiettivo è quello di ricreare la percezione personale di un luogo reale, magari tra i più intimi. Più precisamente il suo studio di New York, nel giorno del 17 agosto 2006 alle ore 12:00. Con piglio scientifico l'artista ripete l'esperimento tre volte mettendo in scena il paradosso dell'ubiquità, assai più simile ad un tele-trasporto alla Star Trek che alla dotta citazione di certa pittura rinascimentale. Sei pannelli luminosi dello stesso formato, ciascuno con una differente intensità luminosa e una singolare composizione cromatica. Le combinazioni di neon sono texturizzate ad intervalli regolari, i colori segnano un ritmo temporale e scaldano l'idea di luogo. Tutti portano lo stesso titolo emblematico, quasi una guida alla mostra e al concetto intorno alla quale gira: *Sunlight in an Empty Room*, con la sola variazione cardinale della parete dell'atelier. Un sola eccezione: *Sunlight on a White Wall*, acquerello su carta, maniacale certificato di una sessione di lavoro, un documento d'artista. Eccezione sottolineata anche dallo spazio espositivo scelto, la dependance della galleria, in cortile: una bottega di un fabbro riconvertita a wunderkammer. Poche certezze: spazio, tempo, punto di vista. Ogni elemento dell'installazione è un indizio per ricostruire i dettagli del sopralluogo, per riprodurre la qualità dell'atmosfera; ogni elemento è legato sia ad un momento temporale preciso che a una coordinata visiva. La contrapposizione dei pannelli luminosi nei tre ambienti della galleria mette a contatto le mutevoli caratteristiche della ricognizione, forgiando la pratica di un tempo sospeso. Spencer Finch si arroventa sul binario individuale/particolare, ovvero sulla possibilità di partire da un'esperienza individuale per arrivare alla proposta di visioni particolari di luoghi, in questo caso, frequentemente radicati nell'immaginario collettivo. Attento al colore, allo studio della luce - forse qui è davvero rinascimentale - di questi ultimi gli interessano "i trampolini", quei salti nel vuoto tra percezione e linguaggio. Ricreare un'esperienza soggettiva rischia la lite consapevole con l'incapacità di tradurre oggettivamente una situazione. Ecco allora il grasso della memoria, tra la vista e il ricordo. Manuale delle istruzioni: nell'uso del neon nessuna parentela con Flavin o Fontana. Una seconda visita della mostra va fatta di notte.

[M2]

Galleria Suzy Shammah

fino al 18 novembre 2006
via san fermo p.o. via moscova, 25
Tel 02 29061697
Fax 02 89059835
www.suzyshammah.com
dal mar. al sab. dalle 14.00 alle 19.00

MILANO.

Vanessa Beecroft VB South Sudan

Volti ieratici, bellissimi. Corpi statuari che raccontano un dramma lontano. Ecco una Vanessa Beecroft tutta nuova che dalla moda passa alla benevolenza. Con qualche punto di domanda...



Dopo Claudia Koll, finalmente anche la bella e brava **Vanessa Beecroft** (Genova, 1969; vive a Long Island, NY) può vantare la sua conversione religiosa. Una sorpresa

inaspettata per i fedelissimi, abituati a vederla far sfilare sulla passerella dell'arte ondate di fascino gracile ed effimero. Una conferma invece per chi aveva sempre sottolineato il ruolo sociale dell'artista. Anche dove a volte sfuggiva. Una conferma a New York, che insieme a **Maurizio Cattelan** ha saputo varcare l'Oceano e colpire al cuore gli americani, è arrivata a un punto chiave della sua carriera. Quello della svolta. Il momento più difficile della vita, dopo una giovinezza di successi, più o meno chiacchierati. Sta di fatto che Vanessa sa che ha teso la corda, sa che la sovrabbondanza di suoi pezzi sul mercato, con tanto di tirature pirotecniche, ha bisogno di essere legittimata. Il punto è garantirsi una nuova ricetta felice. È una vecchia storia: gli ex-conservatori diventano ribelli, gli ex-ribelli diventano conservatori. L'attore comico, raggiunti i quaranta anni d'età, cerca il ruolo drammatico. Il comunista si trasforma in reazionario. E l'artista? In questo caso invoca Dio, i problemi del Terzo Mondo e un fantomatico viaggio in Sudan, dove pare abbia riscoperto sé stessa. Aria fritta altoborghese, insomma. United Colors of Benetton. Ecco, quindi sfilare dinanzi allo spettatore una sequenza di scatti che vedono la Beecroft indossare i panni della Vergine Santissima, allattando due bimbi neri al seno di fianco. Ecco corpi statuari di modelli sudanesi crocifissi alla crudeltà del mondo. Abiti esotici. Volti che implorano un riscatto sociale. Madonne fucilate e San Giuseppe di colore. Tutti incorniciati all'interno di immagini perfette, attraenti. Dalla composizione straordinariamente corretta e i colori smaglianti. Che si posano con dolcezza su pelli prive di asperità. Visti che tradiscono ben pochi pasticcini. Non c'è infatti posto per la bruttezza nella poetica di Beecroft, benché nelle sue opere si parli di povertà e di Terzo Mondo. Ora l'arte saprà anche trovare mille scuse a questo esasperato sfoggio di retorica (che poteva aver senso quindici anni fa, griffato Oliviero Toscani). La critica schierata dirà che il contrasto tra soggetto e modalità di esecuzione è un atto voluto, al fine di disturbare lo spettatore e stimolare il pensiero. Il punto, invece, è un altro. Nel 1999, quando il momento della deposizione delle armi volgeva al termine e la società incubava l'11 settembre, mentre Vanessa ancora faceva sfilare le sue modelle, la drammaturga inglese **Sarah Kane** scriveva *4.48 Psychosis*. Pochi istanti dopo si toglieva la vita. Si trattava di un atto estremo, ma che segnava la fine di un modo di fare teatro e il declino di un talento artistico. Marsellus Wallace, tra i personaggi chiave di *Pulp Fiction*, diretto nel 1994 da **Quentin Tarantino**, ammoniva il pugile Butch: prima o poi il talento perde i colpi. Anche Vanessa correrà questo rischio. Se la serietà di un'opera d'arte si percepisce dalla forza del suo rapporto con la Morte, tra l'ultima serie della Beecroft e la Nera Signora esiste un gap profondissimo. Non è sufficiente toccare determinati argomenti, neutralgici per l'Occidente, per raccontare la sofferenza. Né la perfezione stilistica può supplire ai contenuti. Talvolta, in fin dei conti, nemmeno con gli ingredienti giusti si confezionano buone torte.

[santa nastro]

Galleria Lia Rumma

fino al 22 novembre 2006
via sofferino, 44 - (zona moscova)
dal martedì al sabato dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00
Tel 02 29000101
liarumma@tin.it

Galleria Raffaella Cortese

fino al 18 novembre 2006
via a. stradella, 7
Tel 02 2043555
Fax 02 29533590
rcortgal@tiscali.it
dal martedì al sabato dalle 15.00 alle 19.30 e su appuntamento

MILANO.

Guido Bagini
Orizzonte Liquido

Orizzonti fluviali, interni retrò e vetrate razionaliste. Chi ha detto che da noi non si parla la lingua della pittura internazionale? L'opera di Bagini. Tra modernità e riflessioni crepuscolari...



Nuvole sfilacciate e cieli amplossi. Così si presentano i cartoni cellophanati di **Guido Bagini** (Torino, 1970). Rive su cui dormono residui di attività interrotte: blocchi di cemento, tubi, piscine di raffreddamento, elementi che donano all'opera un leggero senso di solitudine domenicale. Quella stessa piovogginosa riflessione che si ritrova nelle rappresentazioni di interni, dove la pittura riporta alla mente le atmosfere rarefatte di certe abitazioni delle colline torinesi, con il loro arredamento retrò e le grandi vetrate razionaliste da cui vedere lo sfumare nebbioso della città.

Sul colore bruno dello sfondo si muovono colori intensi, che definiscono solo i contorni degli oggetti o che staccano netti sulle superfici pop della mobilia invecchiata. Il gioco si fa raffinato e virtuoso in un accento di fronde, nelle imperfezioni della muratura, nelle nuvole azzurre che scambiano il loro colore con il mare, ponendo quasi in negativo lo sfondo. Il fascino di questa colorazione piatta è però principalmente dato dal disegno di piani geometrici e prospettici, che incatena le accese macchie di colore in un ordine predefinito. Il dripping e le sgocciolate, inseriti con studio all'interno del reticolo formale tracciato da Bagini, rendono lo spazio vivo e respirante, aiutandolo ad evaporare verso quell'orizzonte liquido che dà il titolo alla mostra. "Ho costruito una gabbia per non deviare verso gli esiti più espressionisti che caratterizzavano i miei primi lavori", spiega l'artista.

Solitudine, atmosfere rarefatte e uggiuose riflessioni farebbero pensare ad un accademismo crepuscolare, ma il lavoro di Bagini si dimostra al contrario piacevolmente aggiornato e lucido. Negli esiti esposti in galleria pare ritrovare la freschezza contemporanea e lacerante di certe opere di **Thomas Scheibitz** o l'ironia romantica degli interni borghesi di **Stefan Kurten**.

Una sensibilità di gusto internazionale, raggiunta tuttavia attraverso una meditazione privata. Dichiara infatti Bagini: "Dopo aver sfogliato molto, da due anni circa ho smesso di aggiornarmi su quanto avviene nel mondo dell'arte". Ma ancor più della sua presunta modernità, spicca il piacere di scoprire una pittura che sa parlare con franchezza, senza temere il proprio potere narrativo.

[alberto osenga]

The Flat - Massimo Carasi

fino al 17 novembre 2006
a cura di Edoardo di Mauro
via Eugenio Vaino, 2
dal martedì al venerdì dalle 15.30
alle 19.30
sabato e festivi su appuntamento
Tel 02 58313809
Fax 02 58313809
carasi-massimo@libero.it
www.carasi.it
testo di Santa Nastro

MILANO.

Catherine Sullivan
The Chittendens

Sedici personaggi in cerca d'autore. Lo trovano in una giovane artista californiana molto eclettica. In bilico tra video-arte e teatro, un affascinante viaggio audio-visivo. Succede a Milano...



Mettetevi comodi. Lo spettacolo sta per cominciare. Non c'è una platea, non c'è un sipario, non c'è neppure un palcoscenico. Ma in galleria viene ricreato l'ambiente asettico ed elegante del teatro moderno, (con)fondendo in maniera inequivocabile i confini tra video-arte e drammaturgia, tra performance e spettacolo. È quanto accade nella kunsthalle di Gio Marconi, che ospita la mostra *The Chittendens*, seconda personale della americana **Catherine Sullivan** (Los Angeles, 1968). Basta dare uno sguardo al curriculum dell'artista per rendersi conto che l'impronta teatrale proviene da solide basi formative: dapprima come attrice, quindi come esploratrice appassionata di diverse forme d'arte, la Sullivan ha da sempre sviluppato una forte attrazione per la recitazione. E ne dà magistralmente prova in questa multipla installazione, composta da cinque video connessi tra loro, eppure tanto slegati l'uno dall'altro da far perdere la bussola allo spettatore. Una continua sovrapposizione e interposizione di personaggi, ambientazioni, epoche, costumi di scena e gestualità differenti rimandano ad una commissione di suggestioni, che vanno dal teatro pirandelliano e brechtiano alle tele surreali di **Magritte**: dal film noir anni Venti alle surreali imprese cinematografiche di **Dali** e **Bunuel**. Il tutto con una notevole qualità registica e musicale (è intervenuto, per la colonna sonora, il compositore **Sean Griffith**).

Si inizia con il video *Poverty Island* (un'isolaletta sul lago Michigan per cui mai nome fu più appropriato, a giudicare dal video): un marinaio d'altri tempi con lo sguardo immerso nell'orizzonte, frame di un'isola abbandonata con scene di mare, di vento, di sole e di solitudine. Di malinconia e di silenzio. Un faro, i suoi abitanti. Gli altri video cambiano leggermente direzione: subentrano le componenti della recitazione, del bianco e nero, degli interni. Piuttosto, un ansioso e imprevedibile alternarsi di non-luoghi: uffici pubblici appartamenti, alberghi. E parallelamente un continuo interscambio di epoche e di personaggi, di gesti e situazioni. Si fa fortissima, in questi video, l'impronta brechtiana del Teatro dell'Assurdo: i personaggi sono visioni allucinate di individui alienati e sofferenti, colti in momenti di gestualità folle e isterica e impegnati in impossibili tentativi di dialogo. Oppure ermeticamente chiusi nella propria sfera psicologica. Si passa con continui voli della cinepresa da un Napoleone impazzito ad un Mozart stanco, da una segretaria impeccabile ad un manager cinico, da un marinaio morente ad attori isterici su un palcoscenico. Una vena di follia attraversa tutto e tutti. Eppure il tutto è miracolosamente addolcito dal malinconico pianoforte di sottofondo. Tornano alla mente le parole di Pirandello, quando definiva l'intera esistenza come un'incantesimo recitazione sul palcoscenico del mondo.

[barbara meneghel]

Gio Marconi

via alessandro tadino, 15
Tel 02 29404373
Tel 02 29405573
info@giomarconi.com
www.giomarconi.com

MILANO.

Gianni Colosimo - Wallpaper

Da far impallidire lo Zio Paperone. La galleria Pack si fa bella per la stagione autunnale con una mise davvero promettente. Un percorso seducente tra struggimento e vanità. Tra nausea e desiderio. Piatto ricco...



È di certo una sorpresa quella che attende i visitatori della galleria Pack, abituati al nitore dei suoi ampi ed ariosi spazi. A quell'entrata, dirimpetto al cortile, rimpiazzata da una porticina sul lato destro dello spazio espositivo. Piccola, e perciò capace di celare, creando una certa suspense, ciò che verrà dopo. Ovvero *Wallpaper (il vortice del desiderio è privo d'orizzonte)* (2006), l'opera realizzata da **Gianni Colosimo** (1953, Torino). L'orizzonte è effettivamente cancellato dall'azione artistica. Quanto alla trama, non si può fare a meno di provarne entrando nell'installazione dell'artista torinese, compiendo un salto improvviso all'interno di un progetto folle, eppure estremamente razionale. Che trae le sue fondamenta da una tradizione storica illustre. Prendendo l'interesse per l'accumulazione e l'*environment* dal Dada, passando per un'attenzione alla materia e all'oggetto, detratto dalla realtà, tipica dei *Nouveau Realistes*, fino ad un'indagine sul simbolo e le sue implicazioni prettamente Pop.

Ma non solo. Non si può liquidare Colosimo con una serie di riferimenti ben dosati ed assortiti. Nella sua opera c'è lo stesso rischio richiesto al giocatore d'azzardo. La stessa lucida pazza. Tale da spingere un uomo - trascinando il suo gallerista - ad investire una quantità consistente di biglietti da un dollaro per rivestire l'intero spazio (pareti e pavimenti compresi). C'è, inoltre, la sintesi anti-cromatica derivante dalla lezione manzoniana, che, in questo senso, si riveste a nuovo e, sposandosi con la filosofia di **Andy Warhol**, raggiunge altissimi livelli decorativi nella ripetizione dell'icona di George Washington. Non a caso, quella più amata ed invida al mondo intero. La panacea di tutti i mali. La fusione oggettiva di significato e significante. In un'opera che allude, ma non dice. Che risulta politica, senza esserlo davvero. Che strizza l'occhio allo spettatore, lo seduce, pur invitandolo a riflettere. Ma, mentre Warhol i verdoni li firma, rendendoli pezzi unici e ribaltandone l'effettivo valore economico da un dollaro a chissà quanto, Colosimo ne rispetta la serialità e l'anonimato, ne abbatte la funzione, lasciando che il desiderio del riguardante sia l'unico tramite con la vita precedente. Così le mura, rese statiche dal processo modulare di reiterazione, di scomposizione in serie, sono, invece chiamate a vibrare dal pattern verde e nero della banconota e dal suo alto portato di contenuto. E il senso di smaterializzazione, dato dall'annullamento dei vettori che separano le tre dimensioni, proietta i corpi che abitano l'opera in una sensazione di galleggiamento, data dalla costruzione di una macchina compositiva a metà tra sperimentazione e decorazione, tra arredamento moderno e Merzbau. In cui la defezione dell'oggetto/opera dallo spazio espositivo, fino alla sua integrazione totale con la galleria stessa, si regge in equilibrio precario con il desiderio del fruitore, convocato a diventare parte integrante di un percorso claustrofobico quanto il labirinto dello *Shining* di **Stanley Kubrick**. Ammalante eppur soffocante. Tra nausea e struggimento...

[santa nastro]

Galleria Pack

foro bonaparte, 60 (zona castello sforzesco, metro Lanza)
Tel 02 86996395
Fax 02 87390433
galleriapack@libero.it
www.galleriapack.com

BRESCIA.

Eloisa Gobbo

Un'estetica scintillante, composizioni sorprendenti di colori, segni e forme. E sotto la superficie, messaggi sarcastici o inquietanti. E l'efficace cocktail di Eloisa Gobbo. Prima di berlo, leggere le istruzioni...



Sorprendente è l'aggettivo che meglio descrive l'opera di **Eloisa Gobbo** (Padova, 1969, lavora tra Padova e Milano). L'impatto della girandola di colori e forme che avvolge lo spettatore è davvero notevole. Ancora più forte, di conseguenza, è lo spiazzamento che interviene quando si notano, fra le trame della pittura, frasi pregne di sarcasmo e figure disturbanti nascoste in mezzo a quelle più invitanti che fanno da *esca*. Le tele e gli arazzi in mostra propongono superfici piatte, in stile pop, ma nelle quali l'oggettività si dissolve in un vortice di segni, simboli e piani che si affollano come i pensieri nella testa nei momenti di stress. E per la Gobbo dipingere è, per l'appunto, un modo per parlare dei problemi che le stanno più a cuore, riversando sulla tela tutto quello che le giunge all'orecchio e che le impone di reagire. Alcune delle frasi-slogan seppellite fra i segni e i colori sono *calembour* riguardanti l'attualità, frammenti che si situano sulla sottile zona di confine dove s'intrecciano avvenimenti della sfera pubblica e sensazioni private: "Il sesso è un'arma di distrazione di massa", "Orgasmi naturali geneticamente modificati", "I pensieri sono come pallottole". Altre frasi ancora rimandano maggiormente alla quotidianità, come "Uomini a perdere", che si riferisce alla difficoltà delle donne a trovare interlocutori validi nell'universo maschile.

I segni, nonostante vadano rintracciati con attenzione nel *mare magnum* delle forme, sono elementi fondamentali: fra i *pattern* più significativi la scrittura araba e la donna come oggetto sessuale. Spesso è presente il simbolo dello scheletro, inquietante e attraente insieme: in una delle tele sugli "uomini a perdere" appare lo scheletro di un essere mutante, un incrocio fra un uomo e un pollo. Così come mutanti potrebbero essere definiti i quadri esposti, per la compresenza e la compenetrazione di elementi tanto disparati quanto coerenti. Al di là dell'intensità dei significati suggeriti, è degna di nota, come detto, la qualità estetica dei lavori. Nonostante le superfici piatte e i motivi ripetuti, i quadri della Gobbo esprimono un'estetica prettamente pittorica, ottenuta in buona parte a mano e con l'ausilio non pervasivo di mascherine. Una forte dose di ironia è contenuta nella scelta di fingere di flirtare con la decorazione e con la grafica pubblicitaria, valorizzando ancor più i messaggi che si notano in seconda battuta, nonché l'equilibrio e la ricchezza della composizione. La poetica dell'artista richiama subito alla mente l'opera di **Alighiero Boetti**, ma non si tratta di un'ispirazione diretta: è piuttosto questione di affinità elettive che la Gobbo, divertita dalla scoperta di elementi comuni, dichiara di voler coltivare in futuro. Come sottolineato nel puntuale testo in catalogo da Maurizio Sciacaluga, quella della Gobbo è una pittura che, per sondare le inquietudini del nostro tempo, usa le armi stesse del nemico, mettendo in atto un'operazione sottile ed elasticamente eloquente.

[stefano castelli]

Galleria delle Battaglie

Eloisa Gobbo - Leggere attentamente l'istruzione interna a cura di Maurizio Sciacaluga via delle battaglie, 69/A
Tel 030 3759033
Mob 335 5853121
galleria@galleriabattaglie.it
www.galleriabattaglie.it
catalogo disponibile in galleria con testo del curatore

BOLOGNA.

Imperfect Realities

Codici espressivi sovvertiti, manipolazioni genetiche surreali, universi psichedelici. L'immaginario mediatico e scientifico viene stravolto nelle opere di quattro artisti. Per scardinare ogni cliché...



La critica alla comunicazione accelerata del mass media diviene fonte di ispirazione e stimolo all'evasione. Moda, televisione, pubblicità e marketing si confondono in desolati scenari. Vengono decontestualizzati per trasformarsi in elementi perduti all'interno di deserti esistenziali. Fantascienza, fumetto, arti decorative e nuove tecnologie si intrecciano in questa collettiva bolognese per generare realtà nuove. Mondi paralleli in cui l'immaginario popolare collettivo viene definitivamente alterato.

Adrian Tranquilli (Melbourne, 1966; vive a Roma) racconta, attraverso video, scultura e fotografia, un Batman demitizzato, esistenzialista, abbandonato ed emarginato dal potere politico che lo aveva sempre sostenuto. Un uomo qualsiasi più che un eroe, un barbone che dorme sulle panchine del Lungotevere, una persona disillusa, che ha smesso di credere nelle idee per cui ha sempre combattuto. **Veronica Montanino** (Roma, 1973) vuole invece "stimolare l'abbandono dello stato di vigilanza" che i ritmi della società contemporanea impongono. Per vincere il razionalismo imperante e accompagnare l'osservatore verso stati di trans-emozionale e concentrazione mistica. Le sue opere in pvc, dai colori sgargianti, si espandono lungo la parete d'ingresso della galleria. Saturano lo spazio, lo aggrediscono per creare una realtà percettiva gioiosa e semplice. Una psichedelia pop, in cui l'uomo si riduce a ombra, a spirito che osserva, dall'interno, i nuovi mutamenti dell'universo.

Massimo Giaccon (Padova, 1961), invece, fa entrare l'immaginario fetish e hard del mondo dei comics book americani degli anni Sessanta-Settanta. Con piglio dissacratorio l'artista ci mostra, attraverso disegni a penna e malita, Olivia e Braccio di Ferro letteralmente compenetrati in atti sessuali acrobatici, fino ad arrivare a *Ultimate orgasm* (2005) in cui i corpi dei due protagonisti sono divenuti ormai un'entità inscindibile. La libera interazione tra i generi e tra tematiche che appartengono a religione, filosofia ed erotismo fanno della sua opera un omaggio irriverente all'eclettismo della cultura popolare contemporanea.

L'immaginario di **Karin Andersen** (Burghausen, 1966; vive a Bologna) sconvolge le tradizionali leggi della genetica per dare vita a universi in cui non è più l'essere umano il protagonista assoluto. I nuovi mostri sono animale e macchina allo stesso tempo, creature che contengono solo in parte le vestigia di una lontana morfologia umana. Indossano abiti alla moda, assumono pose glamour, interagiscono, inserendosi in spazi sociali sofisticati che appartengono alla nostra realtà. Oppure sono soli, in luoghi onirici, in scatole spazio-temporali che trasmettono armonia e serenità, e che gridano l'accettazione della loro stessa diversità.

[giulia pezzoli]

artsinergy

via san giorgio, 3
a cura di Olivia Spotala
Tel 051 5871145
artsinergybo@artsinergy.com
www.artsinergy.com

TORINO.

Thorsten Kirchhoff
Overdrive

Nuovo lavoro video per l'artista danese Kirchhoff. Un cortometraggio dalla logica sospesa tra il fantascientifico e il noir. Ed un richiamo a Cronenberg, ma in versione kafkiana...



Inaugurazione della stagione espositiva alla Galleria Peola con **Overdrive**, il nuovo video di **Thorsten Kirchhoff** (Copenaghen, 1960: vive a Roma), una storia tra noir e fantascienza, ambigua e volutamente cupa.

Il video è strutturato come un cortometraggio, con un precisissimo montaggio di impostazione classica e una perfetta sincronizzazione di scene, immagini e sonoro. È proprio questa precisione formale ad amplificare l'effetto di straniamento, provocato da una trama intrigante quanto inquietante, da una sceneggiatura intenzionalmente oscura e da atmosfere misteriose e indistinte. Il bianco e nero e l'attenzione formale - che coinvolge anche dettagli minimi - rendono il cortometraggio un concentrato di stampo kafkiano, in cui è forte l'immaginario tecnologico della filmografia di **David Cronenberg**, inserita, però, in una narrazione che ricorda anche certo cinema giapponese, come *La Farfalla sul Mirino* di **Sejun Suzuki**.

Protagonista del video è Chang, interpretato dal torinese Jacopo Chessa, che ha anche collaborato con Kirchhoff alla stesura della sceneggiatura. Chang, dopo diverse cure mediche, si mette in contatto con il dottor Hoffmann e con il Mst (Ministero della Sanità e dei Trasporti), un'oscura organizzazione che sta sperimentando proprio sul suo corpo l'unione dell'uomo con la macchina. Chang, una volta scoperte le intenzioni dell'organizzazione, cerca di difendersi insieme ad una bella ed enigmatica ragazza cinese. Come avviene anche in altri suoi lavori multimediali, anche in questo vengono convogliati citazioni e riferimenti a personaggi, situazioni e scene di video precedenti, come la cupa figura del dottor Hoffmann, presente già in *Una Serata con il Dottor Hoffmann*.

Ad accompagnare e introdurre il video, alcuni dipinti ad olio, creati attraverso l'elaborazione dei più significativi fotogrammi del video, riproducono in veste pittorica la stessa precisione formale e l'attenzione ai dettagli. Grazie ad un accorto allestimento - luci soffuse e sonoro proveniente dalla proiezione della stanza accanto - i dipinti riescono ad evocare un'atmosfera di sospensione ed enigma, in bilico tra mistero e inquietudine.

[ilaria porotto]

TORINO.

Shoja Azari - Windows

A room with a view non dura neanche dieci minuti, ma colpisce per la durezza e l'assoluta intensità. Lascia interdetti. E poi scatena una ridda di pensieri cupi e taglienti. Proprio come lame...



Un'inquadratura studiata con precisione assoluta. Un'anziana coppia nella propria casa, alle spalle una finestra che dà su un parco verde. La macchina da presa si sposta dolcemente a destra e a sinistra, inquadrando i volti dei due, rapiti dalle immagini del film che stanno guardando alla tv, e di cui noi sentiamo solo l'audio. Fuori dalla finestra, dei ragazzi nel parco. Qualcosa accade là fuori, qualcosa di drammatico, ma la coppia non si volterà mai a guardare, il film in tv assorbe ogni sentimento e ogni sentimentalismo. E lo spettatore resta impotente, inchiodato alla sedia, fermo a molti schermi di distanza. Lo schermo della macchina da presa, quello della televisione e quello della finestra si frappongono tra lui e ciò che sta accadendo nel parco. È una scena di violenza, ma la macchina da presa non ha pudore, non abbassa mai lo sguardo. Tutta la vicenda è raccontata in un unico piano sequenza, la macchina sempre alla stessa distanza, l'unico movimento concesso è il lento, irritante ondeggiare dal volto di lei a quello di lui, e dietro di loro il parco, come una cornice. L'effetto finale è drammatico, conciso, di un'intensità quasi insostenibile. Una roba da uscire e farsi un doppio whisky.

È solo uno dei nove episodi che compongono *Windows*, ultima fatica dell'artista iraniano **Shoja Azari**, già presentata al Tribeca Film Festival. Nove storie accomunate dalla stessa durezza e dal tema: le finestre. L'autore l'ha definito, semplicemente, "a film about borders". Sguardi da voyeur sulla vita di persone ordinarie, sui conflitti interiori ed esteriori, sulla *malaise* della società americana, ma in realtà intrinseca alla condizione umana. Nove storie viste attraverso una finestra, guardando da fuori dentro l'enigma delle vite altrui, oppure da dentro verso l'infinito mondo all'esterno. Immagini dolorose, come dolorosa è l'impotenza di fronte alle barriere che, come finestre in vetro infrangibile, ci tengono chiusi nei nostri piccoli mondi.

Barriere imposte dall'esterno e barriere che ci costruiamo per non soffrire troppo. Schermi, come quello televisivo di *A room with a view*, che ci fanno confondere la finzione con la realtà, tanto che spesso è la prima ad apparirci più reale e drammatica. È una tecnica cinematografica inusuale, il piano sequenza, che l'autore ha spiegato chiamando in causa il tema stesso al centro delle storie: ogni tecnica di taglio delle scene avrebbe infatti messo in secondo piano il "border", tema portante della narrazione. Una tensione continua tra il dentro e il fuori, che la quasi fisicità dell'inquadratura non fa che accentuare. Come ha scritto recentemente un critico di *Premiere Magazine*, *Windows* è una "intimately dark and suspenseful vision of contemporary America".

[paola sereno]

TORINO.

André Ethier - Stag Party

Ancora pittura. Figurativa, antinaturalistica e aggressiva. Pennellate violente, colori eccessivi. Una strategia per rappresentare il non bello. Quasi alla Goya. La mano è quella del giovane André Ethier...



Alla Galleria Glance, ormai votata al nuovo figurativismo americano, a dare l'avvio alla stagione espositiva ci pensano i lavori di un giovane artista canadese, **André Ethier** (Toronto, 1977), che presenta dipinti di piccolo formato dalla forte potenza espressiva.

Pennellate dense, accostamenti timbrici stridenti e tonalità cromatiche contrastanti danno vita ad una successione di figure tra lo strambo e il macabro, accanto a paesaggi indefinibili e fantastici. La tecnica pittorica è quella di stampo espressionista, il colore viene utilizzato in mondo violento e provocatorio, con poca aderenza alla realtà oggettiva. Un piccolo concentrato di antinaturalismo, in cui i contenuti della rappresentazione si uniformano alla veemenza della carica pittorica. Una fantasmagoria di colori e una varietà di tratti pittorici sono il segno distintivo di un mix di soggetti diversi, creature bizzarre, animali misteriosi e figure umane ambigue dall'identità incerta. Volti grotteschi e deformi si stagliano su sfondi troppo carichi, diventano maschere carnevalesche, grottesche come quelle di **James Ensor**. Questi quadri sembrano popolati da esseri privi di etica e sentimenti, e anche la rappresentazione della natura acquista un carattere fantastico, dominato da elementi viscerali e amorfi.

Una ritrattistica da *horror movie* che marca una propensione verso il "brutto", il deforme e il "mortifero". La figura umana, postmoderna nella sua mescolanza di generi e di difficile identificazione sessuale, richiama alla mente il senso del macabro della pittura medievale, in cui il naturalismo di certi particolari si dissolve nella fantasiosa irrealità complessiva (la donna con corna di cervo su uno sfondo di coriandoli di colore, il muso di una foca color vinaccia, un uomo con le mutande abbassate tra i cespugli). Tornano alla mente alcune opere di **Goya**, in cui prevale il fascino per l'occulto tipico della pittura visionario-fantastica di fine Settecento, e gli acquarelli di **William Blake**, in cui animato e inanimato, vegetale e animale, bestiale e umano, si fondono in un'unica immagine. Tutto - uomo, animale e natura - sembra essere la rappresentazione di un mondo carnale e ferino, in cui non c'è più spazio per il "normale". Tutto sembra aver perso - irrimediabilmente - la grazia.

[ilaria porotto]

TORINO.

Lara Favaretto

Un singolare autoritratto d'artista. La Favaretto diventa protagonista delle sue stesse opere, mettendo in gioco la propria fisicità. Con materiali scultorei ma anche organici. Come la famosa capigliatura rastà...



Il primo elemento che percepiamo è il rumore, prodotto dai meccanismi che mettono in moto i due nuovi lavori di **Lara Favaretto** (Treviso, 1973; vive a Torino), alla

sua seconda personale da Noero. Sono presentate due nuove installazioni in movimento, un concentrato del suo percorso artistico.

Ad accogliere il visitatore un corpo rivolto di spalle, una scultura ad altezza naturale, che, in piedi e con i pantaloni abbassati, fa pipì in un secchio posto di fronte. La scultura è prodotta dal calco del corpo della stessa artista, colta in un atto intimo e personale, ma, soprattutto, maschile. Il materiale utilizzato - gesso di tipo industriale, lasciato grezzo - e la volontà di mantenere a vista il congegno che permette il ricircolo dell'acqua dal secchio al corpo connotano di freddezza razionalità l'intero progetto.

L'artista, conosciuta per le sue "macchine del divertimento", meccanismi apparentemente assurdi che coinvolgono gli spettatori attraverso la contaminazione e l'interazione di esperienze collettive e consolidate, pone qui di fronte al serio e al faceto. La reiterazione di un bisogno naturale, proprio per la sua ripetizione infinita, diventa inutile e paradossale, la figura perde le sembianze umane e assomiglia al putto di una fontana.

A differenza di altri lavori, in cui è preponderante il coinvolgimento degli altri, in queste ultime opere acquista importanza la presenza in prima persona dell'artista. Il coinvolgimento è ancora più forte, anche se sicuramente meno visibile, nella seconda installazione in mostra. Una corda, pendente da un braccio rotante attaccato al soffitto, gira vorticosamente su se stessa, colpendo con un'estremità una delle pareti della galleria. Un capo della corda, ricoperto di cuoio, sbattendosi in modo irregolare sul muro bianco, lascia ogni volta un segno nero, più o meno intenso a seconda della velocità del colpo. Ad ogni urto, però, la corda perde velocità e cambia il suo movimento. La lunghezza della fune è stata in realtà calcolata in base ai dreadlocks della Favaretto, tagliati prima della mostra e nascosti all'interno della corda. I dread (la tipica capigliatura reggae a "medusa") sono comunque presenti anche negli altri lavori esposti, nel calco del suo corpo e in una foto, in cui sono ritratti a terra, appena tagliati, accanto alle sue iniziali e ad uno spillo d'oro massiccio.

Anche in questo lavoro, la ripetizione continua del movimento, che determina una diminuzione o un aumento di potenza, passa da semplice meccanismo a processo che genera energia, che può lasciare un segno sul muro o si può interrompere, se si decide di fermare il motore. Come nelle installazioni di **Rebecca Horn**, prevale l'idea di arte intesa come energia e processo creativo, di cui l'artista è l'artefice ma non il soggetto esecutivo. Entrambe le artiste creano oggetti e installazioni azionate da meccanismi, sebbene nella Horn vengano concepiti come estensioni del proprio corpo, per superare i limiti anatomici e esprimere il disagio.

La vetrina di Via Mazzini, priva di porta e completamente vuota al suo interno, ospita, invece, un'installazione sonora che accoglie con un applauso chi entra e si ferma al bloccarsi del visitatore. Lo sconfinamento tra pubblico e privato e percezioni attraverso il paradossale e un involontario processo di interazione.

[ilaria porotto]

TORINO.

Rebecca Belmore / Nancy Spero

Una doppia personale tutta al femminile. Due artiste di diversa generazione ed estrazione. Eppure, con un numero sorprendente di affinità. Dall'interesse per gli aspetti antropologici e sociali, all'utilizzo del corpo...



In comune hanno i temi dominanti la loro produzione: la storia, la cultura dei popoli, i richiami al mito. Ma anche un intimo e consapevole rapporto con la sofferenza, tradotto non in modo meramente introspettivo, bensì macroscopico, facendo riferimento alle fratture che ancora oggi smembrano intere popolazioni.

Focolare inestinguibile di ogni comunità, il dolore viene narrato mediante allegorie proprie della contemporaneità e sempre contrapposto ad una speranza di redenzione. Nello specifico, il concetto di *salvezza* si fonda su basi concrete, ed ha a che fare non tanto con un immaginario di fede, quanto con ideali di libertà in terra, corrispondenti ad opportunità politiche e conquiste sociali.

Attraverso un approccio prevalentemente fisico e materiale, sebbene non carnale in maniera esplicita, entrambe le artiste incentrano il loro lavoro sulla figura femminile. Maggiormente conosciuta, in ragione del suo impegno antimilitarista e femminista, protagonista di spicco della controcultura newyorchese fin dagli anni '60, **Nancy Spero** (Cleveland, Ohio, 1926) fa del corpo la proiezione di un intero universo collettivo. Sommerso e sottomosso quanto di vastissime proporzioni. Realizza collage di stampe e disegni su rotoli di carta, *particelle vive* che nella loro serialità tessono narrazioni e *coreografie danzanti*, di grande armonia, mescolate ad audaci crome. Inframmezzati da simboli arcaici, porzioni di testo e tracce pittoriche, recenti contributi fotografici affiancano immagini estrapolate da antiche fonti mitologiche.

Concretizzata in *impronta colorata*, la donna diventa *icona martellante*, talvolta destabilizzante. Aggressiva in quanto imposta e ripetuta. Evocatrice perché forte della sua sensualità, presente o appena accennata.

Polivalente, la *sagoma-archetipo* si fa timbro o matrice, così da poter essere sovrapposte e combinate in infinite sequenze. Per la Spero, elemento fondamentale è l'effetto repressivo e castrante del *potere*. Tuttavia, prevede la possibilità di un riscatto, in virtù dell'utilizzo di metafore di resistenza ed emancipazione. La *femmina dinamica* che ride, salta o corre, *grida un ideale di affrancamento* lecito e possibile. Tra le figure ricorrenti: una scultrice precolombiana dalle sembianze di uno scheletro accovacciato ed una gioiosa danzatrice con vibrator.

Nello spazio seminterrato segue una personale composita, seppur scarsa, della canadese **Rebecca Belmore** (Upsala, 1960). L'interazione tra installazioni, video e fotografia testimonia la reale capacità dell'autrice di servirsi dei mezzi espressivi più disparati. Dal punto di vista strettamente pratico, mostra quanto possano essere edificanti le reciprocità tra manualità e tecnologia, così come - sul piano astratto - sia possibile far dialogare attualità e tradizione, concretezza e ritualità.

Per la Belmore il punto di partenza è la condizione della popolazione dei nativi del Nord America, alla quale lei stessa appartiene, costretta a subire l'alienazione risultante dalla colonizzazione europea. La necessità di denuncia, tradotta da una polemica parafrasata dal linguaggio dell'arte ma pur sempre violenta, si amalgama con il bisogno di palesare un senso di perdita e disaffezione. Oggi, per la prima volta, l'artista attinge all'iconografia della cristianità. Così, ad esempio, immortala un Adamo ed una Eva post-moderni, il cui abbigliamento suggerisce un'inevitabile perdita dell'innocenza.

[sonia gallesio]

Galleria Alberto Peola

via della rocca, 29
Tel 011 8124460
Fax 011 19791942
info@albertopeola.com
www.albertopeola.com

Marco Noire Contemporary Art

via gaudentio ferrari, 5
(zona mole antonelliana)
Tel 011 9191201
info@marconoire.com
www.marconoire.com

Galleria Glance

a cura di Luca Vona
via san francesco da paola, 48E
(pressi stazione porta nuova)
Mob 348 9249217
www.galleriaglance.com
info@galleriaglance.com

Galleria Franco Noero

via giolitti, 52/A
Tel 011 882208
www.franconoero.com
info@francoero.com

**Franco Soffiantino
Arcocontemporanea**

via rossini, 23 (zona c.so san maurizio)
Tel/Fax 011 837743
fssoffi@tin.it
www.francosoffiantino.it

NAPOLI.

Jo Jackson

Poetica della superficie. Una scelta radicale per sfuggire ai tentacoli della tridimensionalità ed evitare le botole dello scavo interiore. Una fiaba discreta forse cominciata in una libreria di San Francisco...



L'avventura italiana di **Jo Jackson** (Springfield, 1972) comincia ufficialmente nel 2003 con l'esposizione del dipinto *Color Wheel Oblivion* presso la galleria Marella a Milano. In un periodo chiave non solo per la giovane americana, ma per l'intera scena artistica *post-hippy* di San Francisco, allegra e raffinata brigata che ama da diversi anni ritrovarsi per un caffè alla libreria Adobe. Nello stesso anno infatti la collettiva itinerante *Beautiful Losers* apre i battenti al pubblico nella città di Cincinnati, per approdare finalmente in Italia la scorsa primavera nell'ambito della Triennale di Milano. L'accoglienza è ottima come le opere esposte, e tra le sfavillanti tavole da skateboard areografate da **Ed Templeton** ci sono anche le delicate forme di Jo Jackson, stagliate con eleganza su fondi scuri, che rimandano senza troppe forzature critiche alle silhouette argentate della prima **Gioietta Fioroni**. Un'arte al femminile dunque, voluta fortemente dal gallerista Francesco Annarumma per la prima personale italiana della Jackson negli spazi di via Santa Brigida, dove esposte vengono cinque pitture su carta e un lavoro d'animazione presentato per la prima volta proprio in questa sede. Il rischio di un improvviso rigetto sulle pareti della galleria viene scongiurato dall'evidente qualità esecutiva delle opere, che ospitano sagome colorate e compatte come *gouaches decoupées* matissiane; l'arbitrarietà dell'accostamento proposto è confermata dal fatto che Jackson non ha utilizzato taglierini, né tanto meno forbici per ricavare i suoi segni, nonostante l'inevitabile effetto "ritaglio". Un inganno seducente realizzato interamente a partire da mezzi pittorici: il pennello come strumento di precisione, lama calligrafica che taglia solo in superficie le forme campite con cromie accattivanti. Immagini statiche ma anche immagini in movimento, dopo alcuni esperimenti realizzati recentemente con tecnologia Flash nel progetto di videoanimazione *Victory over the Sun* (forse dal titolo di un'opera di **Kazemir Malevich**), che nasce direttamente dalla mano dell'artista: il risultato è quello di una fantasmagoria cohlhiana, che cita le *antropometrie* di **Yves Klein** e i memento mori di ascendenza nordica su un piano squisitamente bidimensionale, secondo i dettami di un eclettismo primitivo che cita per non raccontare di sé, in barba alle tendenze da *identity art* tanto in voga negli Stati Uniti. Una poetica della superficie per raccontare le icone del contemporaneo senza vezzi autobiografici.

[giuseppe sedia]

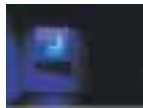
404 arte contemporanea

Jo Jackson - The First and last Men via s. brigida, 76
Tel/Fax 081 5529169
404galleria@libero.it
www.404galleria.com

NAPOLI.

Sarah Ciraci - Ying yang bang

Opere d'arte tecnologicamente eleganti trattano, con tagliente ironia, le angosce dell'uomo moderno. Sarah Ciraci invita l'uomo a prendere coscienza di se stesso. Parlando di un atomo...



Chiuse le porte dell'ingresso, all'interno della sala espositiva è buio. L'atmosfera è

del tutto simile a quella di un cinema. Penetra soffusamente, dalle forate ante in acciaio, la luce di un tramonto settembrino che, all'interno del fantascientifico spazio, sembra essere l'unica cosa ancora vera. Ad accogliere il visitatore sono due tele violacee, intitolate *Ying yang bang*, eleganti raffigurazioni del Tao rappresentanti l'atomo, ossia l'origine del tutto (nel bene e nel male). **Sarah Ciraci** (Grottaglie, 1972) presenta così il protagonista dell'evento espositivo. Le due immagini hanno la valenza di un autoritratto, sembrano foto scattate alla stessa persona con umore alternato o con luce diversa. L'atomo viene antropizzato e si intuisce che durante il percorso espositivo lo si incontrerà. A fianco a *Ying yang bang*, caratterizzato da un più familiare caldo arancio, è *Crap Circle*. Un'elegantissima incisione su vetro retroilluminato che riproduce, con vezzo sinuoso e baroccheggianti, i cerchi (alieni?) che di tanto in tanto appaiono nelle più disparate e pianeggianti campagne del mondo. I misteriosi cerchi sono lo speso argomentati in scoop giornalistici, libri, cartoon, film. In ognuna di queste trattazioni mediatiche aleggia il senso d'angoscia che si prova per una cosa che non si conosce e di cui è lecito pensare ogni male. L'artista, invece, trasforma l'ansia per un'eventuale invasione aliena in un piacevole momento di raccoglimento artistico. Un'opera luminosa per gli occhi di chi vuole andare oltre il mondo stereotipato, il cui orizzonte è costellato da ansie ed isterismi. L'informazione di massa spaventa l'uomo con fantomatiche paure, probabilmente per distorgli il sguardo da quelli che sono i veri orrori, come, ad esempio, le esplosioni atomiche.

Bagliori di luce colorata attirano il visitatore nell'altra area espositiva. I lampi violetti balenano allo sguardo in modo scattante e lasciano sulla retina l'immagine nitida del fungo atomico. Si tratta di *Detonation of XX 10 Priscilla, a 37 kiloton atomic bomb, on 24 June 1957*. Nevada, USA, dipinto realizzato con vernici bianche fluorescenti che appaiono visibili solo quando illuminate da luce ultravioletta, emanata da due neon disposti nella parte superiore ed inferiore della tela (stessa tecnica usata per *Ying yang bang*). Il simpatico fungo, apparso migliaia di volte in tv, riappaie qui palesando un certo charme. E come se con eleganza ironizzasse sul suo mestiere. Non si tratta di una semplice esorcizzazione di un problema immane, né di una stilizzazione di un evento catastrofico, ma di un monito freddo e secco, lanciato da un'artista. Il rimprovero si fa ancora più tagliente con l'ultima opera esposta, *Ricordati che sei atomo...* (simile per stile, cromie e tecnologia a *Crap Circle*). Sul vetro scuro è inciso: "ricordati che sei atomo e atomo potresti tornare". Un'ammonizione che ricorda come ogni cosa si componga di atomi, esseri umani e bombe atomiche compresi, e che mostra, mai come prima, quanto questi ultimi due siano simili. Entrambi potenziali armi di distruzione di massa.

[luigi rondinella]

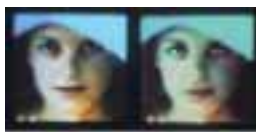
Blindarte Contemporanea

via caio d'ulio 4d
Tel 081 2395261
info@blindarte.it
www.blindarte.it

NAPOLI.

Sebastiano Mauri
Shadow of doubt

Individualità diverse si alternano sullo sfondo di un ritratto unico. Si raccontano in silenzio, tra un battito di ciglia e l'altro. Mentre la musica accompagna gli sguardi. E suggerisce stati d'animo...



Incrocio di sessi, razze, età. Ma anche contaminazione di generi, tecniche e suoni. È il gioco degli innesti che caratterizza la ricerca di **Sebastiano Mauri** (Milano, 1972: vive a Roma), lo stesso gioco che regala alle sue opere un *quid* emozionale, misto alla freddezza del mezzo tecnologico.

In mostra la videoinstallazione *Shadow of doubt*, dove i tratti di un volto dipinto fanno da sfondo alla proiezione di molteplici identità, dai caratteri somatici più diversi, in un accavallamento di immagini che non sempre viene percepito come tale.

Prende vita così un confronto silenzioso, fatto di espressioni ed impercettibili smorfie, dove ognuno vede ciò che il proprio sguardo riesce a percepire. E ascolta ciò che il proprio stato d'animo vuole sentire. Anche il sonoro, infatti, è improntato su una duplicità: da una parte la voce ritmata dell'icona pop anni Ottanta Samantha Fox, dall'altra un canto trecentesco dal tono solennemente religioso. Lo spettatore può trovare affinità con l'uno o con l'altro volto, sintonizzandosi sulla frequenza che sente a sé più congeniale, in un rapporto empatico totalmente scevro di pregiudizi.

Gli stilli tratti dal video diventano poi ritratti veri e propri, sottratti alla mutazione delle forme. Risaltano così le ombre che danno il titolo all'opera e suggellano i vari passaggi dell'immagine, raccontandone i cambiamenti. Da ripresa a video, da video a proiezione, da proiezione a stampa: il risultato definitivo è, per forza di cose, alterazione del punto di partenza, emblema di un processo di metamorfosi cui tutte le forme, e le persone, sono assoggettate.

Chiude l'esposizione il lungometraggio dal titolo *The song I love to*: l'artista riprende personaggi scelti a caso, mentre in sottofondo passa la canzone d'amore preferita di ognuno di loro. Il ritmo della sequenza dei soggetti è cadenzato da note ora più vivaci, ora più sdolinate, che a loro modo raccontano qualcosa del protagonista, sostituendosi ad una descrizione convenzionale. Come dire, ancora una volta, che il ritratto è racconto, *monumento* nel senso filologico del termine. E che il ritratto multiplo è il modo più efficace per raccontare, e ricordare, il corpo sociale di oggi, cosmopolita e multietnico, quanto mai caratterizzato da ombre e contraddizioni.

[alessandra troncone]

Notgalleria Contemporary Art Factory

fino al 18 novembre 2006
piazza trieste e trento, 48
(quartiere s. ferdinando)
dal martedì al sabato dalle 16.30 alle 20.00
martedì, mercoledì e venerdì anche dalle 11.00 alle 13.00
ingresso libero
Tel 081 0607028
Fax 081 2140986
info@notgalleria.com
www.notgalleria.com

NAPOLI.

Margherita Verdi

Spazi abbandonati ma ricchi di cicatrici lasciate dal tempo. Segni della memoria e tracce profonde di vita vissuta. Desolate architetture di cemento indicano percorsi sentimentali nei luoghi della mente...



Nasce a Napoli la Homephotogallery PrimoPiano, spazio che si pone l'ambizioso obiettivo di diventare un punto di riferimento per la fotografia e tutti i suoi appassionati del Sud, oltre che un luogo di confronto e di crescita. Ad aprire le danze sono i lavori di **Margherita Verdi**, venticinque stampe in bianco e nero su carta baritata, leggermente seppiate e cinque stampe a colori. Scatti che ricordano quelli eseguiti in solitudine da **Donovan Wylie** e che parlano soprattutto di luoghi "in via d'estinzione". In cima a una scala, in fondo a un corridoio o fra mura dissestate, si aprono, con enfasi mistica, spiragli di luce che illuminano realtà decrepite, dove le ferite lasciate dai ricordi sono ancora aperte. *Fading Memories* recita il titolo: memorie che sbiadiscono. Sono luoghi pronti a svanire, ma le vibrazioni sentimentali che li legano, attraverso uno scatto, allo spettatore restano impavide.

Nelle fotografie di Verdi molto è *onirico*. Sembra di guardare immagini prodotte dalla mente, magari ancora intorpidita dal sonno. Flash di spazi sognati, in cui qualcosa rimane ancora chiaro e netto, mentre tutto il resto viene automaticamente velato e svanisce velocemente. Un risveglio nel quale si destano con i ricordi anche i sentimenti. Ma in questi scatti molto è anche *reale*. I ricordi dell'artista palpitano ancora: la colonia estiva che da bambina frequentò, il complesso industriale in Germania che, grazie ad una borsa di studio, fotografò quand'era ancora studente, il carcere fiorentino che il Comune le commissionò di immortalare prima di farlo demolire.

Le foto raccontano le emozioni provate nel valicare, in completa solitudine, ambienti desolati e angoscianti. Sembra che l'occhio dell'artista si leghi inconsciamente ad un angolo, ad un oggetto, quasi cercando un incoraggiamento, una qualche sicurezza.

E mentre tutto intorno si offusca e si rannuvola, l'oggetto-soggetto trovato rimane perfettamente definito. Serpeggia un senso di rifiuto verso i *tempi moderni*, sempre più modaliali e poco attenti ai valori affettivi. È la religione del consumismo, che con prepotenza divora ciò che non è più utile, che genera luoghi fantasma. Luoghi dapprima lasciati a se stessi e poi demoliti. Spazi, comunque, ancora vivi.

[luigi rondinella]

Primopiano Homephotogallery

fino al 18 novembre 2006
via foria, 118
dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 19.00
sabato e domenica su appuntamento
ingresso libero
Tel 081 19560649
Mob 339 8666198
primopiano@hotmai.it
www.primopiano@napoli.it

VITULANO (BN).

Pittura elettrica #1

Nel cuore del Sannio, una nuova galleria pronta ad aprirsi ed investigare. Il confronto, l'azzardo, la contaminazione. In altre parole: arte e tecnologia. Reinventate per una presenza in due capitoli...



Pittura elettrica #1 è la prima delle due mostre che, all'interno di un progetto nato in collaborazione con Lorenzo Canova, si dedicano ad esplorare il continuo confronto tra pittura e tecnologia; l'inevitabile ricaduta della nuova *imagerie* dei media sulle forme d'arte più tradizionali che affascina, attira, potenzia (e qualche volta riduce a poche mosse) il panorama artistico contemporaneo. Alessandro Bazan, Marco Colazzo, Fulvio di Piazza, Stefania Fabrizi e Luca Matti sono i primi cinque artisti invitati, che si fronteggiano all'interno della mostra e presentano le diverse modalità di una pittura ormai al bivio tra immaginazione e simulazione, tra tradizione e futurologia.

Così, da un lato, l'arte intende marcare le proprie differenze ed assume nei dipinti di **Alessandro Bazan** (Palermo, 1966) il brivido di un immaginario a bassa definizione: una sensualità maliziosamente suggerita dal ritmo di un colore che prolifica, ma che non si definisce e che ritrova la vivezza della pittura-azione, malgrado sembri ricalcare effigi e sequenze filmiche o fotografiche. Analoghi, seppur stilisticamente diversi, sono i risultati ottenuti da **Fulvio di Piazza** (Palermo, 1969), che sul ponte gettato tra surrealismo e metafisica è passato per far proprie la descrizione attenta e l'enigmatica combinazione degli oggetti: un realismo a volte ipnotico, che rientra appieno nella logica dell'estetica corrente, ma che conserva il suo carattere narrativo, un po' fiabesco, e crea un corto circuito tra visibile ed invisibile, tra realtà e sogno.

Marco Colazzo (Roma, 1963) e **Stefania Fabrizi** (Roma, 1958), invece, licenziano i colpi di pennello e i messaggi visionari per una pittura fatta di sagome luminescenti ed ingannevoli. La mimesi illusionista che vive nella vivacità dei colori, negli effetti cangianti di luci ed ombre e nell'ambiguità spaziale e percettiva degli oggetti. Più che un dipinto il quadro sembra un diaframma, uno schermo vibrante di un'energia quasi elettrica che attira l'occhio dello spettatore, lo seduce, e gli rivela l'immaginario illusionistico, spettacolare e un po' nauseabondo della realtà mediatica quotidiana.

Al quadro come immagine fissa, poi, si affiancano le potenzialità narrative del lavoro di **Luca Matti** (Firenze, 1964): nei territori ibridi fra pittura e lavoro d'animazione, su pochi e scarni segni monocromatici, s'innesta il dinamico e talvolta ripetitivo movimento dei due lottatori. Una sequenza d'azioni che diventa lo spunto per reinventare un mezzo e per infondere alla pittura la vivacità visiva e descrittiva delle immagini elettroniche.

[marianna agliottone]

Giamaart Studio

via Iadonisi, 14
Tel/Fax 0824 878665
Mob 338 9565828
info@giamaartstudio.it
www.giamaartstudio.it

www.jarachgallery.com

MARINA BALLO CHARMET

FOTOGRAFIE E VIDEO 1993/2006

a cura di Antonello Frongia

20.10.06 – 10.12.06

APERTURA 14.00 – 20.00
LUNEDI SU APPUNTAMENTO

San Marco 1997 Campo San Furlan
30100 Venezia - di fronte al Teatro La Fenice
T. +39 041 5221938 F. +39 041 2778963
www.jarachgallery.com info@jarachgallery.com

J A R A
C H
G A L L E
R Y
VENEZIA

**bando di gara
 per ideazione
 e realizzazione
 di un progetto
 culturale rivolto
 a giovani
 curatori**

**scadenza
 28 dicembre 2006**

scarica il bando da:
www.cultura.toscana.it • www.portalegiovanicomune.fi.it

networking

ARTATLANTIC
 arte fuori dalle gabbie

**PICASSO
 MIRÒ
 DALÌ
 GOYA**



**I QUATTRO GRANDI DI SPAGNA
 LIBERI DI SCEGLIERE**

11 novembre - 28 dicembre 2006

Un'itinerario che stimola
 l'intelletto e i cinque sensi
 Provate una nuova esperienza...
 siete liberi di scegliere

EVENTI

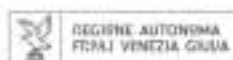
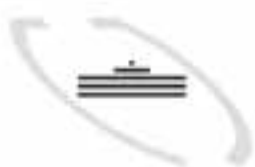
Inaugurazione e finger food 11 novembre
 Cena e flamenco 24 - 25 - 26 novembre, 7 - 8 - 9 dicembre

Cineforum

"Un chien andalou" e "L'age d'or" 16 novembre
 "Le mystère Picasso" 2 dicembre

Conferenze di approfondimento
 Goya, la vita e il merito 16 dicembre
 Mirò, Ubu Roi e la patafisica 23 dicembre

Prenota!



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea



EURHOPE 1153

Arte Contemporanea dal Bosforo

29.10.06–25.02.07

Villa Manin
Centro d'Arte Contemporanea
www.villamanincontemporanea.it

Piazza Manin 10, Passariano
33033 Corno di Torre
T +39 0432 906100

dal martedì al venerdì 9.30 - 12.30 / 14.30 - 18
sabato e domenica 10 - 18.30
chiuso lunedì





FACCIAMO13CON

le preferenze di **Beatrice Merz**

Direttore Fondazione Mario Merz

01. La città	New York
02. Il libro	In Patagonia, Bruce Chatwin
03. Il film	Dinner for One
04. Il cantante	Erikah Badu
05. Il ristorante	Hakkasan, Londra
06. Il cocktail	Bloody Mary
07. L'uomo politico	Caio Mario
08. Il quotidiano	La Repubblica
09. L'automobile	Audi
10. Lo stilista	Giorgio Armani
11. L'attore	Dustin Hoffman
12. Il programma tv	bah!
13. La canzone	Variations Goldberg di Bach

Roberta Valtorta - direttore del museo di fotografia contemporanea di cinisello balsamo, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbelloo!!!

strafalcioni digest

Dal punto di vista culturale è la città più ricca al mondo.

[gianni borgna sul messaggero parla di roma]

Bummmmm...

...circa 10mila nuovi appartamenti sono in costruzione a Brooklyn, nella zona industriale di Williamsburg.

[marco de martino su panorama per l'ennesimo articolo sul mercato immobiliare]

Se designer, artisti, galleristi e creativi vari si possono considerare industriali allora sì, ma viceversa l'aggettivo industriale a Williamsburg non si taglia più da anni e anni.

...qui stanno per trasferirsi le grandi gallerie d'arte, dalla Aidan alla Guelman, in un'area che è destinata a diventare a Mosca l'equivalente di Williamsburg a New York.

[su l'espresso si parla del rinnovato quartiere di kurskaia nella capitale russa]

Certo, non è il massimo dell'augurio. Considerando che nel quartiere di Brooklyn non ci sono affatto le grandi gallerie, ma i piccoli spazi di ricerca che non aspettano altro che l'occasione buona per saltare a Manhattan.

Pienza, progettata da Papa Pio II, è una città modello, quasi un trattato di filosofia, di grande equilibrio

[sandro chia risponde ad un'intervista su l'espresso]

Certo, Pio II ci mise i quattrini, ma faceva il papa guerriero, mica il papa architetto. Il progettista, onore al merito, era il Rossellino...

Nello splendido casale ottocentesco di Villa Carpegna viene inaugurata il 10 ottobre la nuova sede dell'Archivio biblioteca della Quadriennale di Roma

[tra le news di panorama]

Descritto così sembra un poderaccio rurale alle porte della città. In realtà Villa Carpegna era la nobile residenza di campagna del potentissimo cardinale vicario di Roma Gaspare Carpegna. E venne edificata alla fine del Seicento, mica nell'Ottocento...

Gli operai hanno quasi terminato il montaggio del grande mosaico realizzato dall'artista campano Mimmo Palatino...

[su il messaggero dello scorso 16 settembre]

D'accordo che siamo a Roma, anzi di più: all'Ara Pacis. Ma addirittura 'romanizzare' il cognome del campano da Paladino a Palatino è francamente eccessivo!

A tenere a battesimo l'artista Eugenia Censi sarà Gianni Dessì, artista multimediale

[carlotta de leo sul corriere della sera]

Artista multimecheeee???

E proprio l'Eur, maestosa testimonianza della scuola razionalista e unico quartiere fuori dalle mura di Roma caratterizzato da una forte identità storico-architettonica, sarà valorizzato con una serie di...

[giusi ferré sul corriereconomia]

Opportuno che la grande critica di costume e di moda torni a parlare, appunto, di costume e di moda. Ché Garbatella, Prati, Pigneto, San Lorenzo e Parioli ad essere considerati privi di "forte identità storico-architettonica" non ci stanno proprio...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Questa mostra è l'emblematica vittima della sindrome da mailing ipertrofica acuta. Di che si tratta? Si tratta di un comunicato stampa che annuncia un'esposizione collettiva con tanti artisti e che viene inviato, ciascuno al proprio indirizzario, da tutti gli artisti che partecipano. Con grande 'piacere' per quegli indirizzi - come il nostro!!! - che sono compresi nelle mailing di tutti quanti. Ma la mostra

L'Attaccapanni

(fino al 5 novembre al Caffeleterario di Roma) ci è arrivata, se possibile, più volte rispetto alla sommatoria degli artisti invitati a realizzare il loro portabiti d'auto-re. La prossima volta ce li appendiamo a uno a uno.

lemma

di marco enrico giacomelli

COLONNA VERTEBRALE



Francis Bacon - Figure at a Washbasin, 1976 - olio su tela - cm. 198x147,5

Disegnatore d'elevata caratura, **Omar Galliani** ha recentemente presentato una serie di matite e pastelli su tavola intitolata *Le articolazioni del disegno*. Figure femminili, spesso aureolate, sono sovrastate da ossee articolazioni in pastello carminio. Un disegno in particolare ci interessa. Braccia conserte, camicetta sbottonata sullo sterno, una giovane donna guarda verso un punto cieco per lo spettatore. Sopra di lei, le vertebre di una spina dorsale presumibilmente umana, sproporzionata rispetto alle dimensioni della figura. Entrambi - colonna vertebrale e ragazza, matita e pastello - sono sfocati. Se l'effetto sulla spina dorsale è quello di un anomalo randello che sta per sfondare il cranio della donna, quest'ultima impassibile. Come articolare un disegno.

Ora, gran parte delle nostre ossessioni risalgono alla sessualità. Personalmente, in quanto maschio borghese occidentale eterosessuale, amo far scorrere le dita sulle colonne vertebrali femminili. Possibilmente senza indumenti di mezzo. Sarà questa la ragione per cui talora mi sorprendo a immaginare gli esseri umani maschili disossati, almeno dalla cervice al coccige, con le coste vaganti nella cassa toracica. A chi imputare una tale fantasia? Almeno per quanto mi concerne, il colpevole l'ho trovato. Ma non è perseguibile, visto ch'è morto e sepolto. È **Edgar Degas**. Non so cosa gli sia capitato intorno al 1886; forse frequentava troppo assiduamente i camerini. Sta di fatto che i pastelli di quel periodo sono una teoria di schiene - c'è ben altro, certo, ma ognuno ha i propri feticismi. Ognuna ha almeno una mezza dozzina di vertebre ben visibili, che talora paiono esser sul punto di schizzar fuori della pelle, facendo afflosciare corpi magnifici colti nell'atto di spugnarsi, flettersi ecc. Altri gusti sessuali, medesima fascinazione. Dopo ore trascorse al Musée d'Orsay, ho ricordato che **Francis Bacon** aveva la stessa percezione. (Bisognava vederli

vicini, Bacon e Degas, qualche anno fa alla Fondazione Beyeler. Se si fosse potuta accostare anche la *Lilith* (1994) di **Kiki Smith**, qual godimento! L'irlandese dichiarava a David Sylvester, in una delle celebri interviste: "Si ha immediatamente coscienza tanto della colonna vertebrale quanto della carne, che di solito Degas dipingeva solo per ricoprire le ossa". Ecco perché la spina dorsale della figura avvinghiata al lavabo, in una tela del 1976, è indicata con una freccia bianca.

Jason Fox, pittore di tele "paleo-futuristiche" - secondo la definizione di Jerry Saltz -, talora scolpisce. Nel 2005, da Feature a NYC, ha presentato un paio di gambe in cemento e resina adornate, dal bacino all'ipotetico cranio, da una nuda colonna vertebrale. Procedimento essenziale ed estremo rispetto a quanto facevano Degas e Bacon? Non ne sono convinto. È come se un corpo avvenente fosse spogliato con troppa foga e rapidità. Torniamo al feticismo, non c'è scampo. (Il feticismo è immaginazione, certo, ma non sogno - men che meno doppio, come in un'altra tela, di **Cannavacciuolo** stavolta, con uno scheletro che si duplica dalla vita in su.) Bacon sosteneva che Degas fosse stato impressionato dalle radiografie. Sicuramente ne ha subito il fascino **Renato Meneghetti** - ha pure rimediato un tumore per ciò, si raccontava qualche tempo fa a Palazzo Reale a Milano -, per esempio col suo *Homage to Akira* (2000): 148 stendardi colorati, allestiti nelle logge del padovano Palazzo della Ragione, sui quali campeggiava la sua spina dorsale. Ma di radiografie riparleremo. Intanto ci accorgiamo di esser sprofondati nel più bieco umanocentrismo. Ci salvi la *Ricostruzione del dinosauro* (1966) di **Pino Pascali** e la robotica larva *Echo Navigo* (2005) del coreano **Choe U Ram**. O almeno una visita al più vicino museo di paleontologia. >

Il prossimo lemma sarà fungo

Altri sei termini per cavarsela nel mondo dell'arte. Questa volta con l'aggiunta di un piccolo manuale di bon ton, frasi tipiche, comportamento a tavola. Non si tratta di quale forchetta usare, ma... cosa dire?

VETRINA.

Quartiere a luci rosse in cui si espongono curatori, artisti, giornalisti, gallerie e tutto l'insieme dei professionisti dell'arte. Diventato legale nel giugno del 2006, con l'abrogazione della Legge Merlin, ha riaperto i battenti in agosto con risultati proficui. Giovando alle poche, coraggiosissime riviste di arte contemporanea rimaste sul mercato, una profusione impressionante di acquisti di spazi pubblicitari. A dimostrare che, anche in editoria, chi la dura la vince.

Da non dimenticare l'accezione galleristica, depravatamente assimilabile alle iniziative di Spazio Symphonia, Edicola Notte, Franco Noero, Wrong Gallery e molti, molti altri...

Espressione correlata: "Non so se aprire uno spazio project o magari una vetrina..."

TOP SECRET.

Si dice di opere, progetti, mostre, maneggi e svendite. Espressione largamente utilizzata dalla congrega degli addetti ai lavori per alludere a qualcosa di grosso che bolle in pentola. Da aggiungere al manuale della conversazione, pubblicato sulla scorsa puntata di *Artcondicio*, è questo nuovo scambio di battute: "Cosa stai facendo?", domanda stancamente il primo interlocutore. "Shttt!", replica l'altro (con aria sorniona). "Sto preparando un progetto fantastico. Al momento non te ne posso parlare, anche un po' per scaramanzia, sai, ma è una cosa davvero grossa...!". E qui i puntini di sospensione sono importanti, perché lasciano intendere qualcosa di mirabolante, al di là di ogni immaginazione, che al novantanove per cento non si concluderà mai. In realtà, pochi si ricordano, poi, quanto detto. Rari coloro che verranno a domandarvi: "Allora, hai qualcosa?". Quindi state tranquilli e tirate un sospiro di sollievo. Ma non dimenticate la massima di Giulio Andreotti: "Il potere logora chi non ce l'ha".

PREZENZIALISTI.

Sono gli immancabili, quelli che incontrerete dappertutto, in tutte le mostre, anche in quelle in cui non andrete. Si muovono con passo felpato, ottengono gli inviti per ogni genere di party o inaugurazione. Talvolta anche con la minaccia ed il ricatto. Durante Frieze vanno sempre "al party di Perrottin". Tra l'altro semplicemente imbucandosi, millantando potentissimi amici all'interno del party stesso. Ad ottobre, il premio Prezenzialista del Mese se lo contendono ancora una volta Andrea Salvino, contattato dalla CEI, per la sua capacità di essere, in maniera ubiqua, a Roma, a Milano, a Berlino e chissà dove ancora, e Marta Casati, immancabile madama dei vernissage milanesi.

L'ottimo Lorenzo Bruni, invece, è ufficialmente diventato macchinista dell'Intercity Firenze-Roma: solo così si spiega la sua presenza pressoché contemporanea sotto al Cuppolone e in riva all'Arno.

VISIBILITÀ.

Ha a che fare con la vetrina, la fama ed il potere. È un bene immateriale preziosissimo. Dà lustro alle firme, pane agli addetti, ma soprattutto manodopera minorile a basso costo a riviste e gallerie. D'altronde, ogni scusa è buona per rimanere ancorati allo scoglio della notorietà. E lavorare nel negozio di papà, per quanto onesto, è davvero poco chic.

CURATELA/CURATORE.

Appartiene alla categoria degli ambulanti. Nel Medioevo e nel Far West smerciava unguenti portentosi. Esiste una specie di piramide gerarchica composta da tre ceti. Al terzo posto, la manodopera di cui sopra a caccia di visibilità. È spietata e disposta a tutto. Lavora aggratis in cambio di ospitalità o, nel migliore dei casi, di orribili croste scelte dal cliente, che inevitabilmente gli rifila i fondi di magazzino. Personaggi che almeno una volta nella loro vita hanno regalato una mostra a Luciano Inga Pin e che girano per inaugurazioni con enormi book di studenti dell'accademia sotto braccio. Non cercate di ricordarne i nomi. Sarebbe piut-

tosto difficile riuscirci.

Al secondo posto, la classe eroica, con un cachet che varia dai cinquecento ai mille euro e poche mostre all'attivo. Ovviamente, vivono di altro. Al primo posto il Gotha, composto da coloro che sono stati graziati con la direzione di uno spazio pubblico ed i Pirati. Questi ultimi millantano un cachet dai tremila ai cinquemila euro, ma all'occorrenza sanno scendere davvero molto più in basso. È inutile che in questa sede se ne facciano i nomi. Sono sulla bocca di tutti, sarebbe quindi un segreto di Pulcinella.

CENA.

E, per finire in bellezza, una cena. Per incontrare, conoscere, dialogare, davanti ad un buon desinare. Ma quando mai! I ritrovi serali per gente dell'arte lasciano languire palato ed udito. Per non dire della gara a "farsi invitare" alla cena del post opening organizzata dal malcapitato galleri-

sta, che aveva prenotato per trenta e se ne ritrova cinquantasette! Con tanto di cinquettio durante il vernissage: "Ma la fa la cena?", "Ma dove la fa la cena?", "A te l'ha invitato alla cena?". Quanto agli incontri, sembra quasi di ritrovarsi con una combriccola di paese, con il puntello sotto la torre dell'orologio con gli immancabili. I prezenzialisti, per l'appunto. Non a caso, in fin dei conti, le conversazioni a tavola vertono tutte sul medesimo argomento: il pettegolezzo. Se la calunnia è un venticello, il mondo dell'arte, allora, è un vero e proprio tsunami...

[continua...]

illustrazione di Fausto Gilberti

Parole, terminologie assurde, tic impresentabili del mondo dell'arte da approfondire e dissacrare? Segnalaceli: artcondicio@exibart.com





A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI, 61 - 00186 ROMA tel. 0668307537
ARCHIVIO DEL MODERNO E DEL CONTEMPORANEO
Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche
www.aamgalleria.it e-mail: info@aamgalleria.it

ORARIO DI APERTURA, TUTTI I GIORNI ORE 16-20 SABATO E DOMENICA COMPRESI

ROBERTO CARACCILO DICEMBRE 2006 / GENNAIO 2007



Roberto Caracciolo, manifesto della mostra "Roma razionalista", olio su tela 80x70cm

ARTISTI E ARCHITETTI IN GALLERIA:

Carla Accardi Alessandro Anselmi Carlo Aymonino Roberto Barni Michele Beccu Alighiero Boetti Aurelio Bulzatti Rolando Canfora Maurizio Cannavacciuolo Arduino Cantafora Antonio Capaccio Roberto Caracciolo Nicola Carrino Carlo Cego Giacinto Cerone Elvio Chiricozzi Silvia Codignola Paolo Cotani Emilio D'Elia Paola D'Ercole Alfredo De Santis Bruno Di Lecce Stefano Di Stasio Marilù Eustachio Lino Fiorito Mauro Folci Peter Flaccus Lino Frongia Licia Galizia Enrico Gallian Paola Gandolfi Francesco Impellizzeri Paul Klerr Myriam Laplante Felice Levini Giancarlo Limoni Sergio Lombardo Enrico Luzzi Renato Mambor Alessandro Mendini Sabina Mirri Elisa Montessori Carmen Gloria Morales Gianfranco Pardi Dario Passi Andrea Pazienza Pino Pinelli Efisio Pitzalis Franz Prati Roberto Pietrosanti Franco Purini Aldo Rossi Mario Schifano Massimo Scolari Ettore Sordini
DAL 1978 LA CULTURA DEL PROGETTO / UN PROGETTO PER L'ARTE CONTEMPORANEA

MARIA MULAS

18 ottobre - 25 novembre 2006

via nerino 3, 20123 milano, tel.: +39 0289261179
info@fondazionezappettini.org www.fondazionezappettini.org

VIS-A'-VIS

TEA GIOBBIO & PATRIZIA NUVOLARI

30 settembre - 3 novembre 2006

a cura di Giorgio Bonomi

corso lucrezia alena 22, 19043 chiavari, tel. 0185 326104, fax 0185 1871226,
info@fondazionezappettini.org www.fondazionezappettini.org



FONDAZIONE ZAPPETTINI
CHIAVARI

enzo cacciola

18 novembre 2006 - 6 gennaio 2007

inaugurazione sabato 18 novembre ore 18.00

a cura di Claudio Corbelli

THE JEAN-MICHEL BASQUIAT SHOW

Ottanta dipinti, trenta disegni, una ricca sezione fotografica e video inediti. Un'occasione per riflettere seriamente sull'opera di un artista troppo spesso liquidato con etichette e analisi superficiali...

► **Jean Michel Basquiat** (New York, 1960-1988) non era il "Picasso nero" e neppure l'"Eddy Murphy" della pittura: i diversi tentativi della critica americana e internazionale di esaltarlo, o molto più spesso denigrarlo, non gli impedirono di lasciare il segno in un decennio e in una città cariche di contraddizioni, illusioni e potenzialità. Ora, forse, è arrivato il momento di restituire a questo grande artista quella credibilità e quella legittimazione troppo spesso offuscate dall'attenzione morbosa rivolta alla sua tragica vita.

info.

fino al 28 gennaio 2007
a cura di Gianni Mercurio
La Triennale di Milano
Viale Alemagna, 6 - Milano
dal martedì alla domenica dalle
10.30 alle 20.30
biglietto intero 8,00 euro
Tel 02 724341
info@triennale.it
biglietteria 02 72434208
Ufficio Stampa della mostra: Sveva Fedè
Tel 0575 24841
Tel 06 45439494
Fax 0575 370368
Mob 336 693767
fattoriadisinfabiano@inwind.it
Ufficio Stampa La Triennale:
Antonella La Seta
Tel 02 72434240
Fax 02 72434239
ufficio.stampa@triennale.it
www.triennale.it
Catalogo: Skira

Il cliché dell'artista maledetto, destinato a un'inevitabile morte - seguito alla lettera nella mediocre pellicola dedicatagli dal pittore-regista **Julian Schnabel** nel 1996 - non è più sufficiente per spiegare una figura tanto affascinante e complessa. Per farlo si deve ripercorrere attentamente la sua breve biografia ed evidenziarne alcuni momenti fondamentali per la sua formazione. Come l'incidente del 1968, quando a soli otto anni fu investito da un'automobile e gli fu asportata la milza. Fu in questa occasione che la madre Matilde gli regalò il manuale di anatomia *Gray's Anatomy* che segnerà profondamente il suo immaginario di bambino, riproprendosi poi nei suoi quadri sotto forma di simboli e segni. Oppure il periodo trascorso, a partire dal 1977, alla *City As School*, istituto per bambini potenzialmente molto dotati ma con problemi comportamentali, dove con l'amico Al Diaz inventò il logo *Samo* - acronimo incompleto di "Same Old Shit" - con il quale firmerà i suoi graffiti sulle pareti di Manhattan. Proprio per mostrare il percorso completo dell'artista, viene proposta in Triennale una serie di inchiostri su carta firmati *Samo*, che mostrano da una parte una creatività già molto sviluppata e dall'altra l'intento dissacratorio, di matrice dada, nei confronti di una società che aveva iniziato a met-

Jean Michel - Basquiat
con Esther Balint, 1980
- foto di Edo Bertoglio

terlo ai margini. Nel 1979, tuttavia, sui muri di Soho comparve la scritta "Samo is dead". Inizia, così, la scalata al successo di Basquiat, agevolata anche dai numerosi incontri con galleristi, critici, artisti che affollavano i locali di tendenza della città. Risalgono a questo periodo le amicizie con **Keith Haring**, **Kenny Sharf**, **Vincent Gallo**, **Diego Cortez** e **René Ricard**, che sul numero di dicembre del 1981 di Artforum pubblica il famoso saggio *The Radiant Child*, contribuendo a far crescere l'interesse nei suoi confronti. Le prime opere mostrano uno spiccato interesse verso la vita delle metropoli: incidenti automobilistici, grattacieli e aerei vengono riprodotti sulla tela attraverso disegni infantili, appena abbozzati, arricchiti da abbinamenti cromatici violenti e mai casuali. Opere che non possono non far pensare all'iconografia deforme, malinconica e primitiva di **Jean Dubuffet** o alla fase più violenta e espressionista di **Karel Appel** e



Le opere dal 1982 al 1984 mostrano rapporti tutt'altro che forzati con il lavoro di **Cy Twombly**, non solo nella combinazione di testo e immagine, ma anche nella spontaneità del gesto pittorico. Da sottolineare anche l'interesse di Basquiat per i disegni rupestri africani e per simboli, segni e loghi raccolti nel libro di Henry Dreyfus del 1972 *Symbol Sourcebook*. La mostra analizza anche il rapporto tra *Samo* e **Andy Warhol** attraverso una delle "Collaborations" del 1984, che evidenzia ancora una volta quanto fossero distanti gli universi creativi dei due e quanto male si integrassero fra loro. La sezione conclusiva, infine, offre un Basquiat sempre più svuotato: i suoi lavori sono incompleti e il suo legame con la realtà appare un ricordo. A cornice e a supporto dell'intera mostra, inoltre, si trovano i vari contributi fotografici che mostrano i bellissimi scatti di Edo Bertoglio, Bobby Grossman, Lizze Himmel e Maripol. >

[nicola bassano]

JANNIS KOUNELLIS

Kounellis torna a far parlare la materia. E lo spazio espositivo quasi oscilla, cercando di contenerne il vigore. Una forza centrifuga scuote le mura e lega in un tutt'uno le installazioni...

► Venti opere di **Jannis Kounellis** (Pireo, Grecia, 1936) invadono la grande e alta sala della Fondazione Arnaldo Pomodoro - un'ex fabbrica di turbine - creando quello che Bruno Corà, curatore della mostra, definisce un "affresco nello spazio". Opere storiche, qui rivisitate, suggeriscono nuove e potenti immagini, figlie di un'incessante sperimentazione. Una grande opera dal respiro solenne è stata concepita, orchestrando perfettamente le diverse componenti e lasciando esprimere le qualità fisiche, espressive e metamorfiche di materiali vivi come il legno, la terra, il fuoco e il sangue. Che uniti a materie di recupero come sacchi di juta, corde, vele, sacchi di carbone e lamiere, costruiscono la drammaticità e la potenza evocatrice di quell'*atto unico* e mai più ripetibile. Un mese di lavoro ha infatti legato l'artista e lo spazio espositivo: il primo impegnato ad allestire la mostra, il secondo a "comunicarsi". A testimoniare l'azione, passo dopo passo, è il regista **Ermanno Olmi**, che ha "pedina-



to" l'amico realizzando un film-documentario. La materia cruda e grezza plasmata dall'artista rievoca impulsi primordiali che risucchiano lo spettatore. Camminando tra le installazioni si ripensa alla solennità dei lavori di Burri, alla spazialità di Fontana e ancora a Penone e Pistoletto. Ma si ritrova anche

una nuova coscienza del dissidio latente nel "non-finito" di Michelangelo. La distanza tra arte e realtà, estetica e vita, è qui annullata. L'opera *in progress* ne assume addirittura i tempi. Lunghi, inesorabili. Immagini potenti si manifestano come fulmini all'occhio del visitatore che, coinvolto in un incessante con-

fronto, ricerca nuovi punti di vista, salendo le scalinate che portano alle piattaforme dei livelli superiori. Monolitica e chiusa come una fortezza è la libreria quadrangolare. Dalle sue pareti gocchia il sangue di quarti di bue macellate. Fa riflettere la grande installazione dedalica, scandita da imponenti quinte di ferro sormontate da mucchi di carbone. Superato l'ampio ingresso del labirinto, il passo rallenta. Al suo interno i sentieri si fanno bui, le pareti si avvicinano, lo sguardo cerca il punto di fuga, mai scontato. È qui che l'artista mette in scena la vita e il lavoro dell'uomo, in un *contium* tra nascita e morte.

Jannis Kounellis -
Senza titolo, 1990,
Stedelijk Museum,
Amsterdam. - Foto di
Claudio Abate

Fame, morte e paura tornano nelle grandi lastre di ferro punteggiate da lampade a petrolio accese.

A dare ritmo alle installazioni sono vertiginosi pilastri a vite, spirali di ferro che dal pavimento salgono fino al soffitto. Un tributo alla laboriosità milanese che ritorna, nel pianoforte, omaggio alla città e al Teatro alla Scala. E un musicista suonerà, a intervalli regolari, la ripetizione ossessiva di una strofa del *Nabucco* verdiano. >

[silvia criara]

info.

fino all'11 febbraio 2007
Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro
Via Andrea Solari, 35
(Zona Tortona)
da mercoledì a domenica dalle
11.00 alle 18.00
Giovedì fino alle 22.00
Biglietto intero 7,00 euro;
ridotto 4,00
www.fondazionearnaldopomodoro.it

HYPER BIENNALI

L'Est ha fatto poker. L'Oriente vuole sorprendere sempre di più. E anche nel mondo dell'arte vuole inserirsi, magari forzando i meccanismi, nel circuito internazionale delle grandi mostre. Ecco perché a settembre, tra Malaysia, Cina e Corea, hanno inaugurato ben quattro biennali. Exibart era lì con un inviato...

L'Oriente, molto spesso, diventa uno specchio dell'Occidente, rimandandoci un'immagine rivelatrice delle idiosincrasie del nostro sistema. A settembre si sono inaugurate in Asia quattro biennali: Singapore, Shanghai, Busan e Gwangju. Critici e giornalisti accreditati, che si erano organizzati per non perdere nessuno degli appuntamenti, si muovevano da una parte all'altra dell'Oriente, sfasati dai fusi orari, confusi dalle liste di artisti che, oltre alle stars internazionali e ai giovani emergenti occidentali ormai metabolizzati, presentavano tanti nomi dalla difficile pronuncia e dalle ricerche così simili a quelle occidentali da rendere difficile la distinzione. I titoli di queste biennali, seguendo una pratica in uso, sintetizzano i concept su cui è disegnata l'esposizione e sono tutti molto seri, socialmente e politicamente impegnati, ricchi di risvolti antropologici e psicologici, con un occhio sempre rivolto ai temi dell'architettura, dell'urbanistica e del design, che in questa parte del mondo, considerato l'incessante ritmo di sviluppo, rivestono un ruolo di grande attualità nel dibattito critico.

"Belief" è il titolo e il tema della 1ª Biennale di Singapore, che si propone di indagare il valore e il significato che nel mondo globalizzato può avere un'opinione, una credenza o una fede. "Fever variation", il titolo della 6. Biennale di Gwangju, riflette sull'abbondanza delle proposte culturali in Asia, dei significati multipli e delle diverse fisionomie che queste assumono e del modo in cui interagiscono con il resto del mondo.

Infine i titoli di "Hyper Design" per la 6. Biennale di Shanghai e "A Tale of Two Cities: Busan-Seoul/Seoul-Busan", per la 3. Biennale di Busan, che annoverano tra le presenze nei team curatoriali due italiani: Gianfranco Maraniello direttore del MAMBO di Bologna a Shanghai e Lorenzo Benedetti, curatore indipendente, a Busan. Sia a Busan che a Shanghai abbiamo dedicato una visita più approfondita.

"Hyper Design" è una mostra piuttosto tradizionale, tutta contenuta negli spazi del Museo d'Arte di Shanghai e nel piccolo giardino che lo circonda. Conta circa novanta artisti, con alcuni progetti site specific. Il tema, ispirato dalla frenetica attività edilizia di Shanghai e della Cina in generale, è molto attuale e affronta i problemi della società contemporanea dominata dalla pratica e dal concetto di design. Attraverso la riconsiderazione dei rapporti tra arte e design, design e industria, vita e produzione, l'esposizione - nell'intenzione del suo direttore artistico Zhang Qing - prova a fare il punto della situazione partendo dal legame tra arte e vita quotidiana e dalla vitale energia che emana da questo rapporto. Il design rappresenta il punto in cui convergono, sovrapponendosi, le grandi

idee che, derivando dall'arte, dalla scienza e dall'economia, rappresentano quanto di più vicino ci sia alla sfera della creazione nella nostra vita quotidiana. Il design continua incessantemente a sorpassare se stesso e i suoi limiti muovendosi verso l'Hyper Design. E quanto avviene, ad esempio, nella pratica comune degli artisti, che usano il design e i suoi prodotti come un qualsiasi materiale per creare opere d'arte e con esse stili di vita, ideali sociali, storia. La biennale si propone di esplorare le complicate sovrapposizioni di relazioni sociali e di

significati culturali nascosti dietro il fenomeno del design, attraverso tre sezioni non delimitate rigidamente, ma disegnate come tre percorsi all'interno dell'esposizione.

Nella sezione "Design e immaginazione" gli artisti sono uniti dalla comune pratica di utilizzare gli oggetti di design per produrre opere d'arte, perdendo completamente la loro funzione o acquisendone un'altra. Tra i lavori più interessanti *Artificial Fertility*, la fontana dallo spruzzo esuberante, realizzata dagli svizzeri **Gerda Steiner** e **Jörg Lenzlinger**, specializzati nella sperimentazione con l'urea, un fertilizzante prodotto industrialmente che, dopo i loro trattamenti, si deposita in concrezioni variopinte creando strani paesaggi. *Scale*, del giovane cinese **Huang Kui**, è una bilancia che, attraverso un sistema computerizzato, pesa i visitatori della biennale e mostra la somma su un display esposto all'ingresso, che si autoaggiorna ad ogni nuova entrata. Perfettamente in linea con il tema del design, i *Penguins*, gli aerei/animali di **Maurizio Mochetti**. Per la sezione "La pratica della vita quotidiana" è presente, tra gli altri, **Annika Larsson** con uno dei lavori più centrati della mostra, *Hockey*, un video in cui i continui movimenti e i close up della telecamera passano dalle diverse espressioni sui volti dei giocatori ai particolari delle divise, indugiando sui loghi o sui particolari aerodinamici delle mazze e dei pattini, in un tripudio di bellezza e feticismo che ne fanno un perfetto manifesto del concetto di Hyper Design. Chiuse in un concettualismo ermetico e minimale che ne amplifica l'energia comunicativa



dall'alto in basso: **Francesco Vezzoli - ANNI vs MARLENE** - Poster designed by Ermanno Iola
Laurent Grasso - Infinite Light 2006
Mircea Cantor - Monument for the end of the world - 2006



le due opere di **Ceal Floyer**. *Spirit Level* e *Wall* sorprendono per l'uso inedito di materiali assolutamente comuni, come una livella e il nastro adesivo. Sempre più intellettualmente raffinati appaiono i repêchage di **Francesco Vezzoli** nel suo nuovo lavoro: due poster dal titolo *ANNI VS MARLENE*, che annunciano il prossimo remake del film dove si incontrarono Marlene Dietrich e Anni Albers. La sezione "Futuro e storia", infine, unisce i concetti sperimentali dell'arte contemporanea con le utopie immaginarie della storia, una specie di fantascienza al contrario, dove campeggia la narrativa epica di **Matthew Barney** e del suo film *Drawing Restraint 9* e il museo costruito dal cinese **Tu Wei Cheng** per raccogliere i reperti di un finto scavo archeologico dell'altrettanto inventata civiltà di Bu Num, una fantasia che, nella mentalità cinese, potrebbe non essere tanto remota.

La biennale di Busan presenta circa centodieci artisti, ha una struttura complessa che si sviluppa in cinque sedi che prendono il nome di CAFE (Contemporary Art For Everyone). CAFE1 è la mostra centrale dal titolo "A Tale of Two Cities" tratto dall'omonima novel-

la di Charles Dickens. Curata dal direttore artistico Manu Park, ha sede nel Museo d'Arte Moderna di Busan e raccoglie una panoramica di lavori dalle più svariate strutture narrative, in cui progetti site specific si sommano a grandi installazioni, intervallate da lavori fotografici, dipinti e video.

Manu Park parte dall'idea che in Corea economia, politica e cultura si concentrano tutte intorno alla capitale Seoul, che assume così una posizione schiacciante rispetto alle città secondarie, come Daegu, Gwangju e la stessa Busan. La causa di questo conflitto sociale e politico è individuata nel neo-liberalismo che domina i sistemi capitalistici globalizzati, che l'esposizione progettata per la Biennale di Busan prova a contrastare fornendo, attraverso i lavori degli artisti, un nuovo modello di democrazia. La qualità maggiore di questa parte dell'esposizione, come quella delle altre sedi, è la presenza di giovani artisti emergenti. Mancano, con l'eccezione ad esempio di **Joan Jonas**, le grandi stars dell'arte. I giorni in cui la Biennale veniva montata e quelli successivi della vernice sono stati una grande festa, che ha visto la zona della spiaggia di

Haeundae popolarsi di decine di artisti provenienti da ogni parte del mondo, che interagivano con i coreani, sempre gentilissimi e divertiti dalla pacifica invasione. Al CAFE 1 la maggior parte dei lavori è connessa con i concetti di architettura, ambiente e confine. *There's Nothing Left Here* - installato nell'auditorium del museo - è un sound piece in cui **Susan Philipz** reinterpreta a cappella una canzone di Bonnie Prince Billy, creando un senso di solitudine e intimità che sembra definire la forma dello spazio architettonico, permettendone un'esperienza sensoriale. *Moment for the end of the world* è un plastico del Yongdu Mountain Park di Busan, costruito da **Mircea Cantor** secondo una personale interpretazione della realtà urbanistica e ambientale della città.

Il CAFE 2, allestito nei suggestivi spazi di un rimessaggio di barcche del Busan Yachting Centre, è stato un banco di prova per nove giovani curatori internazionali, che hanno scelto di disegnare insieme un'unica esposizione. Scenografica la scritta *day for night* realizzata al neon dal francese **Laurent Grasso**, che fa riferimento alla tecnica cinematografica della *notte americana*, un filtro azzurro che permette di filmare di giorno dando l'impressione della notte. Come *L'éclipse*, il lavoro presentato all'interno della rimessa, Grasso utilizza il linguaggio cinematografico per trattare temi scientifici e parascientifici connessi alla fisiologia della percezione e al linguaggio. Le opere di CAFE 3 sono disposte su una passeggiata ricavata dall'interramento di un fiume nel tessuto cittadino, in un contesto urbanistico molto simile ad una particolare zona di Seoul. I lavori cercano un approccio col pubblico, stimolando la naturale curiosità, come l'intervento degli **A12**, *Green Room*, che ricostruiscono in una cassa uno scorcio di natura artificiale, che riproduce il luogo come doveva apparire nel passato, mentre **Didier Fuiza Faustino** con il *Fight Club* invita i passanti a improvvisare un mach su questo strano ring costituito da due immense sedie. CAFE 4 e CAFE 5, infine, sono due sezioni virtuali che sfruttano i canali televisivi e le onde radio per trasmettere progetti di artisti. >

[marcello smarrelli]

GOYA E LA TRADIZIONE ITALIANA

Un premio mancato per colpa di una modernità troppo spregiudicata. Poi il successo internazionale dei grandi ritratti di corte e l'irriverenza dei Caprichos. Una mostra che celebra la rivincita di un grande innovatore...

È una mostra che mette a confronto modi diversi di fare pittura, quella che vede in primo piano **Francisco de Goya y Lucientes** (Fuendetodos, 1746 - Bordeaux 1828), interprete del cambiamento di un'epoca e discepolo di don Jose Luzan a Saragozza, dal quale "imparò a dipingere di sua invenzione". La prima sezione è dedicata al concorso indetto dall'Accademia di Belle Arti di Parma dal tema *Annibale vincitore che rimira per la prima volta dalle Alpi l'Italia*, al

quale il pittore partecipò nel 1771 piazzandosi, con sua grande delusione, al secondo posto. Nel confronto tra il dipinto vincitore di **Paolo Borroni** - al tempo giovane pittore di Voghera dalla fama locale - e quello di Goya, il divario stilistico è più che evidente. Di stampo classicista l'impostazione di Borroni, originalissima e forse troppo moderna per essere capita quella di Goya. Il quadro, giudicato dalla giuria con un "maneggio facile di pennello, calda espressione del volto che vede nell'attitudine di Annibale un carattere grandioso" - una menzione senza dubbio lusinghiera - si distingue per la brillantezza della gamma cromatica e l'attenzione alla psicologia del personaggio.

La seconda sezione introduce il rapporto di Goya con la Roma europea, grazie ad un taccuino ritrovato (*Cuaderno italiano*) che contribuisce a far luce sul suo soggiorno artistico nella Penisola. Il centro focale d'incontro a Roma era la chiesa della Santissima Trinità degli Spagnoli in via Condotti (la "cultura di via Condotti" come indicata in uno scritto di **Longhi**), punto di riferimento di un rococò internazionale di cui protagonista su tutti era il napoletano **Corrado Giaquinto**. A Roma Goya conosce la ritratti-



Francisco Goya - Annibale che scorge le terre italiane per la prima volta, 1771

ottanta *Caprichos*, il suo lucido sforzo di rendere il pubblico consapevole delle ingiustizie perpetrate nella società spagnola. Goya apre gli occhi sui vizi con incisioni ad acquatinta di grande complessità, una grande opera a carattere etico ed educativo, che

mostra le incertezze del periodo di passaggio dalle certezze illuministe al pensiero preromantico, tra scenografie cariche di mistero e doppi sensi.

Con ironia e mirabile capacità interpretativa, Goya incisore mette in pratica ciò che scrive nella frase che dà il titolo al pezzo più famoso della serie: "*La fantasia abbandonata dalla ragione genera mostri impossibili; con essa è madre delle arti e origine delle sue meraviglie*". >

[francesca baboni]

info.
fino al 3 dicembre 2006
a cura di Fred Licht e Simona Tosini Pizzetti
Fondazione Magnani Rocca
via Fondazione Magnani Rocca, 4 - Mamiano di Traversetolo - Parma dalle 10.00 alle 18.00. lunedì chiuso. biglietto intero 8,00 euro (comprensivo delle Raccolte permanenti)
Tel 0521 848327 / 848148
Fax 0521 848337
info@magnanirocca.it
www.magnanirocca.it
Ufficio Stampa: Studio ESSECI - Sergio Campagnolo
Tel 049 663499
Fax 049 655098
info@studioesseci.net
www.studioesseci.net
Catalogo edito da Silvana Editoriale

stica di **Pompeo Batoni**, **Raffaello Mengs** e **Marco Benefial** superandola, come si osserva dai confronti delle opere in mostra, con le sue innovazioni. Ed è proprio nel ritratto che eccelle. Per questo, il fulcro della mostra sta nella terza sezione, dove si nota la netta differenza tra la ritrattistica spagnola, che isola il soggetto dal contesto per concentrarsi sulla specificità dell'individuo e quella italiana, più interessata allo status. In *Maria Teresa di Borbone e Vallabriga*, *Contessa di Cinchon*, il pittore si dichiara

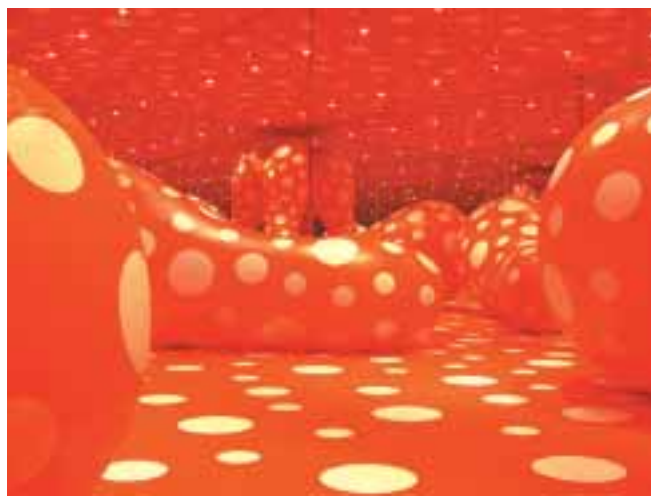
seguace di una tradizione che parte da *Las meninas* di Velázquez, mentre nell'ambiguità de *La famiglia dell'infante don Luis*, capolavoro della collezione della Fondazione, mette insieme principi e plebei, senza alcuna distinzione di rango, trasmettendo nel volto stanco e inespressivo di don Luis angoscia e incomunicabilità, sentore di morte e premonizione di una possibile fine. Chicca finale l'incisione, di cui Goya è maestro. Il 6 febbraio 1799 viene messa in vendita in una bottega di liquori la serie degli

YAYOI KUSAMA - METAMORFOSI

L'arte come controllo di un universo che rifugge la regolarità. Ossessionata dal colore e dai pois, Kusama vi sottomette il mondo. E riduce a ripetizione la rappresentazione di ciò che la turba...

La Galleria Civica di Modena continua, sotto la direzione di Angela Vettese, una ricognizione della realtà artistica internazionale orientata più a proporre e, letteralmente, esporre, che non a celebrare e offrire definizioni e categorie. Le mostre personali attualmente in corso nelle due sedi distinte vedono protagonista una coppia artisti, Yayoi Kusama e **Ugo Rondinone**, apparentemente tanto lontani per modalità di espressione da apparire legati dalla tensione tra le loro diverse sensibilità.

Le opere di **Yayoi Kusama** (Matsumoto, Giappone, 1929 circa) sono coloratissime, filtrate da un immaginario pop e accomunate dalla ripetizione ossessiva dei medesimi elementi sintagmatici (pois, spermatozoi, forme organiche e cellulari). Quella dedicata a Kusama è un'esposizione antologica, con lavori dal 1952 a oggi, di un'artista che ha goduto di una vasta fama nella New York degli anni '60, ma che da noi si ricorda soprattutto per aver partecipato a due Biennali di Venezia. Da abusiva la prima volta, nel 1966, quando fu cacciata perché vendeva le sfere specchianti che vi esponeva, e ufficialmente invitata a rappresentare il Giappone nel 1993. I lavori in mostra, alla cui installa-



Yayoi Kusama - Dots Obsession-21st Century, 1996 - dimensione variabile, palloni di vinile - Courtesy Yayoi Kusama Studio

tata a scegliere di vivere in un ospedale psichiatrico. Per sua esplicita dichiarazione, l'artista giapponese ha sempre avuto un rapporto di totale distacco dalla propria sessualità: qui impone per esempio il suo controllo sugli spermatozoi, rendendoli rossi e

zione ha collaborato l'artista stessa, sono disposti in modo da creare una simmetria nell'uso delle sale, che pare rivelare una volta di più la sua ossessione per il rigore. Le due sale nelle ali più esterne della palazzina sono dedicate a dipinti e opere plastiche, le due più interne alle installazioni, mentre l'alta sala voltata di ingresso ospita lavori recenti. Tra essi l'accattivante *Tenders are the straits to heaven* (2004),

una scala fatta di luci colorate che grazie a un gioco di specchi pare salire e scendere all'infinito, introducendo ad alcuni degli elementi chiave del lavoro dell'artista: la regolarità, la ripetizione, la proposta di un'illusoria via di fuga come rassicuranti antidoti a una realtà imprevedibile. Kusama ha infatti reso la sua arte uno strumento terapeutico per le depressioni che la affliggono e la forma di follia che l'ha por-

stilizzati elementi di un pattern grafico, o riducendo l'organo riproduttore maschile ad un innocuo salsicciotto di tessuto, anch'esso a pois. In questo esercizio, l'artista pare riprendere in parte il lavoro di quella **Georgia O'Keeffe** - che ammirò appassionatamente e con cui fu in contatto negli anni precedenti il suo temporaneo trasferimento negli Stati Uniti (dalla fine degli anni '50) -, un'altra campionessa della

sessualità da una parte esibita e dall'altra controllata da un'estrema depurazione delle forme. Tutte le opere in mostra, dalle installazioni alle sculture ai quadri, ripropongono in forme diverse l'interesse per texture quasi grafiche dal tono minimalista e optical. In particolare l'applicazione dei pois colorati fluorescenti, su mobili e pareti di un salotto-studio tipicamente middle class, in *I'm Here but nothing* (2000), pare offrire un accesso alla comprensione del suo lavoro: quasi una cura contro la standardizzazione borghese di forme e colori. >

[valentina ballardini]

info.

fino al 7 gennaio 2007
a cura di Angela Vettese, con la collaborazione di Milovan Farronato Modena, Galleria Civica Palazzina dei giardini dal martedì al venerdì dalle 10.30 alle 13 e dalle 15.00 alle 18.00 sabato, domenica e festivi dalle 10.30 alle 18.00 ingresso gratuito
Tel 059 2032911
www.comune.modena.it/galleria Ufficio Stampa Studio Pesci

DOUGLAS GORDON

La prima grande personale italiana dell'artista scozzese. Con grandi installazioni video e l'antologia delle opere verbali. In una nuova installazione site-specific, concepita per il museo. Che rimarrà permanente...

> La mostra che il Mart di Rovereto dedica a **Douglas Gordon** (1966) rappresenta un momento particolare per il museo trentino, che denota una più decisa intenzione d'interagire a livello internazionale con le espressioni artistiche contemporanee, e non solo, quindi, con l'arte del vicino passato. L'esposizione, prima personale dell'artista scozzese in un museo italiano, non solo distilla il suo percorso di ricerca esponendo le cinque opere più importanti, ma è anche uno speciale momento produttivo, con la presentazione al pubblico di un'opera realizzata appositamente per il museo.

Una delle componenti fondamentali nelle opere di Gordon è l'interazione con lo spazio espositivo, tanto che il senso dell'opera è determinato spesso dal contesto ambientale in cui nasce. In questo caso l'artista ha voluto dialogare con l'architettura di **Mario Botta** attraverso un'installazione verbale che parte da un significato ambivalente, sospeso tra immagine e parola, e corre letteralmente lungo il matroneo del museo. Nel progetto *Pretty much every word written, spoken, heard, overheard from 1989...* (1989-2006), che



Douglas Gordon - 24 hour Psycho, 1993

Hour Psycho (1993), che rese famoso Gordon a livello internazionale, rilegge invece il film di **Alfred Hitchcock**. Le immagini sono proiettate in grande dimensione e, attraverso un rallentamento dei fotogrammi, la sequenza delle im-

magini viene estesa alla durata di ventiquattro ore.

L'intervento temporale stravolge la fruizione dell'opera cinematografica da parte dello spettatore, che si può muovere attorno allo schermo e si confronta con immagini pressoché immobili. Tanto che Giorgio Verzotti, curatore della mostra insieme a Mirta D'Argenzio, parla d'immagini che *"assumono quasi valori pittorici"*.

Play dead. Real time (2003) è presentato su due grandi

schermi e un piccolo monitor, posto a terra. Anche questo lavoro gioca sulla dicotomia tra spazio e tempo, in connessione con la reazione percettiva dello spettatore. Le immagini mostrano a grandezza naturale un elefante ammaestrato che finge di cadere a terra e morire, per poi rialzarsi in replay. *Pretty much every film and video...* è infine l'antologia dei video di Gordon, allestita dallo stesso artista. Numerosi monitor accatastati raccolgono i lavori selezionati per la mostra, dal 1992 ad oggi, come fosse una galleria d'immagini che scorrono simultaneamente.

La concezione dell'intero percorso espositivo, voluta dai curatori e dall'artista, ha poi un'ulteriore connotazione, legata al rapporto tra luce e oscurità. Le opere video sono infatti fruibili nel buio assoluto, mentre l'installazione verbale è in piena luce naturale. Il campo visivo dello spettatore, che ha un punto di fuga attraverso le feritoie del museo verso l'esterno, registra così le parole scritte per poi guardare oltre. >

[claudio cucco]

info.

Douglas Gordon pretty much every word written, spoken, heard, overheard from 1989...

a cura di Mirta D'Argenzio e Giorgio Verzotti
Mart-Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
corso Bettini 43, Rovereto
Infoline 800-397760
Lun dom 10-18 Ven 10-21
Ingresso 8,00 euro, ridotto 5,00 euro
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it
Catalogo Skira 21,00 euro

ripropone tutte le opere "verbali" dell'artista, la frase *Noi siamo il male*, segnata in lettere adesive sulla parete è solo una delle numerose brevi affermazioni, decontestualizzate, pronte ad assumere di volta in volta un nuovo senso. La frase proviene da uno striscione di hooligans, ma nel post 11 settembre una frase come questa spinge al cortocircuito comunicativo, innescando nel visitatore un significato imprevisto.

La complessa opera video 24

Daide Nido
Full color
25 novembre 2006
26 gennaio 2007

Buonanno
ARTE CONTEMPORANEA
via Garibaldi, 14
38017 Mezzolambardo - TN
tel./fax +39 0461 603 770
buonannoart@virgilio.it

GROUP THERAPY

Farlo in gruppo è meglio. Stiamo parlando di creatività, naturalmente. In mostra solo chi opera in coppia o in team. Per dimostrare che l'arte può essere un'esperienza collettiva. E catartica...

> > Fare arte in gruppo oggi va inteso non solo come un superamento dell'importanza dell'autore nel processo creativo, ma soprattutto come sinergia espressiva e come esperienza catartica collettiva, in cui viene coinvolto anche il pubblico. Le molteplici caratteristiche di questa specifica modalità sono messe in evidenza dalla mostra *Group Therapy*, che la curatrice Letizia Ragaglia ha realizzato per Museion, coinvolgendo nel progetto espositivo anche la città, come più volte è riuscita a fare.

Gli abitanti di Bolzano sono chiamati ad interagire con l'installazione di **Clegg & Guttmann**, una biblioteca in miniatura all'aperto, posizionata in un parco del centro e completa in ogni sua funzione: il prestito, l'interscambio, lo spazio per la lettura e per gli incontri pubblici. In legno e vetro, la struttura ha ripiani per i libri che i cittadini stessi sono invitati a portare e concedere alla libera fruizione. Di fronte ci sono posti a sedere, a formare un circolo, e all'apice un pulpito, luogo in cui nel giorno dell'inaugurazione i rappresentanti della comunità hanno letto alcune novelle nelle tre lingue del territorio (italiano, tedesco e ladino).

Al contrario, il gruppo di architetti **A12** mette in crisi i meccanismi di interazione sociale attraverso il

disorientamento creato dall'ambiguità del doppio. Lo spazio da loro creato è una stanza quadrata rivestita da una carta da parati, con un motivo specchiato in bianco e nero. Al centro un tavolo quadrato scuro, tanto grande da riempire quasi interamente lo spazio, rende impossibile la comunicazione tra un lato e l'altro. Una seconda stanza, esattamente uguale, si ripete, come in un'immagine riflessa, alle spalle della prima. A sancire questo doppio inaspettato, sul tavolo c'è un libro fatto di immagini che si ripetono e di testi bilingue secondo la cultura del luogo, composta dalle influenze tedesca e italiana.

Tra chi favorisce e chi mette in discussione l'interscambio c'è

info.

fino al 7 gennaio 2007
a cura di Letizia Ragaglia
MUSEION - Museo d'arte moderna e contemporanea
Via Sarnesi, 1 - 39100 Bolzano
Tel 0471 051044
Fax 0471 312460
www.museion.it
info@museion.it
dal mar. alle dom. dalle 10.00 alle 18.00, gio. dalle 10.00 alle 20.00
chiuso nei giorni 24, 25, 31 dicembre 2006 e 1 gennaio 2007
Ufficio stampa: Studio Pesci
www.studiopesci.it

Claire Fontaine - Untitled, (We are all, II), 2006 - Painting on silkscreen, paper, 91x91 cm, 1/10 - Courtesy: The artist and Reena Spaulings Fine Art, New York

anche chi ne teorizza i meccanismi: sono le coppie **Claire Fontaine** e **Allora & Calzadilla**, e la **Bernadette Corporation**. I primi lo fanno sovrapponendo alla Marilyn di **Warhol** la scritta *We are all ready-made artists*. Gli ultimi, in un breve testo applicato alla parete del corridoio centrale, elencano invece i passi per creare una corporazione artistica che funzioni sul mercato, sottolineando con ironia gli aspetti del processo produttivo presi in esame dai primi.

Più ampio è il punto di vista di **Allora & Calzadilla** evocato dal video *Sweat Glands Sweat lands*, che per parlare di problemi sociali fa riferimento alla situazione del Centro America attraverso l'immagine di una notte polverosa e sudata, vissuta fumando all'interno di un'auto scassata ferma di fronte a tre vecchie sedie vuote. Le ruote dell'automobile, invece di spostare il mezzo, fanno girare uno spiedo con infilzato un maiale. Una voce elenca simbolicamente i dettagli della vita comunitaria di insetti e animali, in un canto portoricano raggaton continuo, senza



cambi di ritmo, ipnotico.

Sia **Gelitin** che **Elmgreen & Dragset** utilizzano un elemento emblematico, che ricorre nella loro ricerca. Questi ultimi hanno distribuito disordinatamente in una sala del museo, come fossero caduti dal bilico di un camion, i loro cubi bianchi con la scritta *Museum of Contemporary Art*. L'intento è quello di mettere in evidenza l'incapacità di dialogare con la città di molti musei.

Gelitin invece hanno portato anche qui il loro ormai famoso coniglio rosa. Dentro una sala operatoria aperta, che attira e ripugna al tempo stesso come una stanza degli orrori, pezzi di peluches e gambe mozzate di bambole pendono ovunque. Protesi di una folle chirurgia estetica, che riflette la follia dei tempi che viviamo. >

[milla hauser]

SOUND ZERO

Il suono delle forme, il colore della musica. Pop art, arte psichedelica e street art a confronto, tra prodotti di massa, opere uniche ed enormi graffiti site specific. Un'altra mostra sonda il rapporto tra arte e musica...

> > Tra le numerose mostre che in tempi recenti si sono addentrate nell'intricato confine tra arte e musica - ricordiamo *Sound & Vision* a Perugia e le *Good Vibrations* di Siena - l'esposizione di Merano ci pare una delle meno scontate. Certo i punti fissi ci sono tutti, e non potrebbero assolutamente mancare: ecco così le celeberrime copertine di vinili realizzate dall'icona pop **Andy Warhol**, su tutte quella con banana per i **Velvet Underground**; ecco una delle numerose versioni di *Tuttstelle* di **Schifano**, accompagnata da numerosi paesaggi televisivi ritoccati col colore; ecco, per concludere con i punti cardinali, un paio

info.

fino al 7 gennaio 2006
Sound Zero. Arte e musica dalla Pop alla Street art
a cura di Valerio Dehò
Merano (bz), Kunst Merano/Merano Arte
via Portici, 163
dal mar. alla dom. dalle 9.00 alle 18.00
ingresso intero 4,50 euro; ridotto 3,00; visite guidate 2,00;
Tel 0473 212643
Fax 0473 276147
www.kunstmeranoarte.org
info@kunstmeranoarte.org
Catalogo Damiani
Ufficio Stampa: Studio Pesci
www.studiopesci.it



Robert Gilgorov - Gramophone Amarillis, 2003 - stampa lambda su alluminio, misure variabili - Galleria Pack Foro Buonaparte, 60

di *Swinging London* di **Hamilton**. Se la pop art, con la sua attenzione ai prodotti e agli eventi di massa - e quindi anche alla musica e alle sue icone -, è dunque il pesce grosso del percorso, le opere che trasformano questa mostra in un evento sono, a nostro giudizio, altre, ovvero quelle relative all'arte psichedelica e alla street art. Sono correnti per molti influenti e marginali, ma in realtà fresche figlie di ricerca: partendo da mostri sacri americani come **Haring**, **Basquiat** e **Toxic**, si è giunti alle variazioni italiane sul tema, da coppie ormai conosciute come **Cuoghi** e **Corsello** a quelle più giovani, ma non meno promettenti, come **Blu** e **Ercailcane**, che come loro abitualmente hanno realizzato dei vasti murales anche fuori dagli spazi canonici della galleria. Un caso a parte è infine **Laurina Paperina**, che con i suoi mostriciattoli-supereroi rappresenta un'evoluzione della *street culture* verso l'immaterialità della net art. >

[duccio dogheria]

STRAGAPEDE | PERINI
CONTEMPORANEA

FLAVIA MANTOVAN

MELT

IL MITO SI SCIoglie

trenta tele indagano il rapporto tra
società, moda e consumismo



a cura di Francesco Stragapede

opening

venerdì 27 ottobre 2006, dalle ore 19.00 alle ore 22.00

in mostra dal 28 ottobre al 26 novembre 2006
da martedì a domenica, ore 17.00 - 22.00

Galleria STRAGAPEDE | PERINI
Viale Angelo Filippetti 41 - 20122 milano - T 02.87396275
www.stragapedeperini.it - stragapedeperini@gmail.com

BEJINGSOUP.

Il quartiere artistico di Shanghai cresce ancora. E addirittura esporta mostre, grazie anche all'italiana Biz-Art. A Pechino, invece, la factory798 non si cura del futuro smantellamento e continua a costellarsi di nuove gallerie e locali alla moda. Mentre una scolaretta...



Chen Yu

Ed è iniziato il rovente autunno dell'arte cinese. È incredibile quanto velocemente la factory798, il polo dell'arte contemporanea cinese, riesca a cambiare il proprio aspetto. In meno di un mese di assenza, sono nati bar e pub dove c'erano solo stanze diroccate, gallerie spettacolari invece di vecchi magazzini industriali... Il tutto costellato da opere di artisti internazionali, residuo dell'ultima CIGE e

anticipazione dell'imminente Shanghai Art Fair. Iniziamo proprio da una galleria shanghaiense, la Biz-Art, che propone due progetti interessanti: in sede, al 50 di Moganshan road nel nascente art district di Shanghai, si è appena conclusa la mostra di **Shi Qing** dal titolo *Electricity* in Italia, invece, presso le Corderie dell'Arsenale di Venezia, la galleria espone *ChinaScape* (fino al 19 novembre), un progetto che offre una nuova interpretazione alle trasformazioni urbanistiche, culturali e comportamentali di Shanghai, città modello per l'intera Repubblica Popolare. Il progetto vede contrapposti i punti di vista occidentale e orientale attraverso i lavori di **Yang Fudong**, **Olvio Barbieri** e **Andrea Cavazzuti**.

Sempre a Shanghai, presso la DDM Warehouse, va in scena **Zuhe Niao** con *Sick Room #14*. La Cina sta scoprendo solo di recente le possibilità della danza moderna e del teatro danza, e la **Zuhe Niao**, definita da più voci come la migliore compagnia di danza post-moderna cinese, è uno dei pochi gruppi nella Repubblica Popolare a fare "Physical

Theatre". Le due date presso la galleria shanghaiense (18 e 19 novembre) porteranno gli spettatori ad indagare se stessi e il proprio disagio individuale nella vita di tutti i giorni.

Torniamocene a Pechino. Alla Beijing Tokio Art Project il 19 novembre apre *The Road Map of Painting 2*, una collettiva di tre grandi artisti cinesi: **Li Dafang**, **Shi Xinning** e **Zhang Xiaotao**. Le loro opere mostrano un sottile cambiamento di direzione dell'arte cinese contemporanea: il giudizio sull'arte non richiede più lo sviluppo della tradizione pittorica, del background culturale o della provenienza territoriale. Le caratteristiche culturali dell'arte contemporanea cinese nell'epoca della globalizzazione, e gli standard tipici della tradizione cinese, sono due modi di guardare alla cultura completamente diversi. La mostra vuole sovrapporre di nuovo questi due canoni estetici, per creare una nuova via nella cartina stradale dell'arte contemporanea.

Passiamo alla Red T, sempre all'interno della 798, piccola galleria che si sta meritando attenzione, grazie alla sincera volontà di offri-

re uno spazio ai "meno noti". Il 30 ottobre si è chiusa la mostra di **Chen Yu**, una giovane artista dello Shangdong alla sua prima personale. I suoi quadri sono vivi, pieni ed intensi di colori e sensazioni forti, paesaggi, fiori, rossi, nitidi e lussureggianti. Con l'approssimarsi del Natale la galleria presenta "giovani artisti crescono", una collettiva di talenti dai prezzi modici, chiamati a creare per l'occasione opere di piccole dimensioni. Tra gli altri saranno presenti **Ji Xiaofeng**, **Zhou Jun** e la stessa **Chen Yu**. Ricordate la ragazzina pallida in uniforme scolastica, che per anni ha ossessionato l'artista mancese **Cui Xiuwen**? Beh... è finalmente cresciuta, ha smesso gli abiti da scolaretta e si appropinqua ad affrontare i problemi da adulta. La galleria Marella presenta *Angel* (fino al 30 novembre), le ultime opere di una delle artiste che, con le sue opere visionarie e sorprendenti, ha creato il nuovo movimento artistico cinese. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUF.

Nonostante tutto Frieze. La fiera che determina l'andamento di tutto l'autunno londinese. Tra performance trasgressive e passerella di vip. Mentre intanto in città pullulano progetti per nuovi spazi espositivi. Che inaugurano con nomi altisonanti...



La Louise T Blouin Foundation - Building exterior © 2006 Borgos Dance

Da quando la Frieze Art Fair si è imposta tra i grandi fenomeni, eclissando anche il concomitante Turner Prize, i colori dell'autunno londinese si sono intensificati e l'aria si è fatta più frizzante.

Nonostante quest'anno l'inaugurazione di una delle fiere dell'arte più visitate e di maggior successo internazionale sia stata meno frenetica e più composta del solito, non sono mancati i casi di spettacolarizzazione forsennata (una donna down seduta immobile in una cabina, presentata dalla Wrong Gallery; un'altra donna addormentata su un letto con

una copia di Anna Karenina sotto il cuscino, presentata dalla galleria cinese Vitamin; i fratelli Chapman nello stand della White Cube, seduti in alto di fronte ad un cavalletto, invitando i visitatori a salire per avere il loro ritratto dipinto) e l'apparizione di celebrità come **Jude Law**, **Claudia Schiffer**, **Kate Moss** (invitata a non fumare) e **Valentino** accompagnato da **Gwyneth Paltrow**.

In occasione della fiera, naturalmente, tutti gli spazi pubblici e privati hanno indossato l'abito della festa ed in numerosi casi addirittura acquistato un intero guardaroba. Straordinario infatti in questo mese il moltiplicarsi di mostre ad alto gradimento, nell'intento di catturare l'attenzione del pubblico: *In the Face of History at Barbican*, stupefacente e densa mostra di fotografia europea del XX secolo, con intensi capolavori di **Brassai**, **Mikhailov**, **Tillmans**, tra gli altri; **Anish Kapoor** alla Lisson Gallery, in collaborazione con **Salman Rushdie**; i ritratti di **David Hockney** alla National Portrait Gallery, prima mostra sul soggetto a coprire un periodo di oltre cinquant'anni.

Soprattutto sembrano pullulare nuovi spazi espositivi e programmi di ampliamento e ristrutturazione delle gallerie esistenti. A partire dai tre piani della Louise T. Blouin Foundation, in Notting Hill. La costruzione,

che risale agli anni '20, è stata ristrutturata con un piano di ben venti milioni di sterline ed ha inaugurato il 13 ottobre con una splendida installazione dell'artista americano **James Turrell**: un succedersi di luci colorate che illuminano di notte le ottanta finestre della struttura.

Hauser & Wirth aprono poi un terzo spazio dopo quelli di Piccadilly e di Cheshire Street nell'East End. La Red Room (questo il nome dello spazio), in Bond Street, ha inaugurato il 4 ottobre con una mostra classica di nudi di **Picabia** del periodo 1939-42 e condivide lo stabile con **Colnaghi**, uno dei più antichi mercanti d'arte, con il quale il duo svizzero collaborerà con due mostre l'anno. Interessante la locazione, a dimostrazione del fatto che nuovi collezionisti sembrano interessati ad estendere i propri orizzonti d'acquisto, spaziando dal classico al contemporaneo.

Tra i primi galleristi internazionali ad approdare a Londra, **Gagosian** ha scelto invece, dopo **King's Cross**, un ulteriore piccolo spazio in **Davies Street**, disegnato da **Caruso St. John**, nell'intento di mantenere la propria presenza nel West End e per controbilanciare le dimensioni e la natura dello spazio di **King's Cross**, come spiega il direttore **Stefan Ratibor**. Inaugurazione ben poco in sordina il 2 ottobre con **Jeff Koons**.

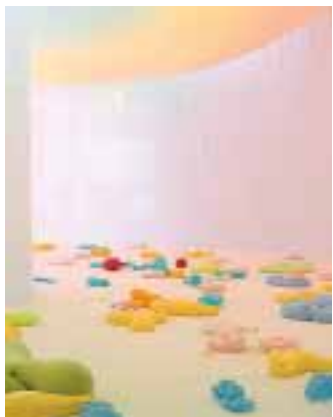
La storica White Cube ritorna in **St James's**, già sede del primo spazio aperto da **Jay Jopling** nel 1993. Su quasi cinquecento metri quadri e con una galleria principale a doppio soffitto, questa ulteriore sede della White Cube a **Mason's Yard** ha aperto il 27 settembre con un'altro nome forte, **Gabriel Orozco**. Grandi piani di espansione dovuti ad un positivo incremento di pubblico anche per gallerie pubbliche come la Tate Modern, che punta su un edificio retrostante, sede di una centralina elettrica presto dismessa, per sviluppare il progetto a cubi di vetro di **Herzog** e **de Meuron**, parte di un vasto programma di sviluppo della zona al quale partecipano anche il Design Museum e la Architecture Foundation. Simili ma meno complessi i piani di sviluppo per la **Whitechapel Gallery**. Occorre trovare dieci milioni di sterline per la riconversione della vecchia biblioteca adiacente, così la galleria si estenderebbe di quasi il doppio.

In questo sfavillio di novità dal bel mondo rimangono distrattamente bistrattati il Turner Prize ed il misero destino della storica **Matt's Gallery**, che rischia di chiedere presto i battenti per taglio dei fondi pubblici. Alla prossima puntata, però... >

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Il Museo del Bronx rilancia, raddoppia e accoglie i tropici. Intanto il PS1 invita lo spettatore a farsi paesaggio artico. Piovono gli opening in una Chelsea vero e proprio centro commerciale invaso dai balocchi...



Ernesto Neto - Untitled 2006 - courtesy Tanya Bonakdar Gallery

Due gli opening caldi della stagione museale: un'accoppiata di mostre energiche al P.S.1 e l'apertura di una nuova ala del Museo del Bronx con la mostra *Tropicalia* di **Carlos Basualdo**, arrivata finalmente a New York. Nel primo da non perdere la collettiva *Defamation of character*, sul tema dell'impulso iconoclasta nei lavori di trenta giovani artisti internazionali nell'era post punk. Mentre sui due piani di sopra la spettacolare installazione di **Katrin Sigurdardóttir** inserisce letteralmente il pubblico in un paesaggio nordico, tramite scale a pioli e fori nel legno, da cui si emerge con la testa tra ghiacci e montagne ricoperte di nuvole cobalto. (Si dice sia costata tanto sudore quanto a fundraising e lavoro di installazione, ma il risultato è notevole). Da **Long Island City** vale la pena una gita al Museo del Bronx che, dopo i lavori di espansione, raddoppia le sue dimensioni con una luminosissima struttura, sveltante come un gigantesco origami. La grande collettiva *Tropicalia*, che si inserisce nella nuova sezione museale di ritorno da Chicago, Londra e Berlino, documenta il movimento artistico e culturale che ha rivoluzionato la storia del Brasile dagli anni

Sessanta, nonché titolo del mitico album di **Gilberto Gil** e **Caetano Veloso**.

Tornando nella city, le gallerie riemergono dalle fatiche fieristiche londinesi rilanciando la stagione autunnale per un'affollatissima Chelsea pre Halloween. Partendo dal colosso **PaceWildenstein** che espone **Elizabeth Murray**, una veterana delle Biennali del Whitney la quale, dopo la retrospettiva dell'anno scorso al MoMA, presenta nuovi lavori su carta dall'anima astratta e pop. Da **Freight+Volume** la prima personale nella Grande Mela dell'ormai italiano **Chris Gilmore**, che ha riempito il piccolo spazio della galleria con una gigantesca **Aston Martin** di cartone e piccole cattedralli ricavate dai pacchetti di sigarette. Da **Le Goff+Rosenthal**, che ha da poco aperto anche a Berlino, un'installazione che ribalta la galleria, ricoprendo il pavimento con un parquet stile palazzo di **Versailles** e i muri con pannelli in alluminio realizzati con materiali di scarto dall'artista **Henry Krokatsis**, per un effetto finale da postmoderna galleria dei trofei. Da **CRG** la mitologia di **Mindy Shaper** fatta di coloratissimi strati sovrapposti di pittura, gesso, foglie d'argento per un

ecclettico carnevale di sculture. Incisioni su lastre di rame abitate da studenti universitari per la personale dell'artista di Los Angeles **Jennifer Bornstein** da **Gavin Brown** nel Village, mentre da **John Connelly Presents** disegni e dipinti della giovane pittrice inglese **Kaye Donachie** dedicati alla comunità anticonformista di artisti e intellettuali riuniti nel primo Novecento presso il Monte Verità sul Lago Maggiore. Si possono anche vedere i dipinti glamour di **Keith Meyerson** da **Derek Eller**, con i protagonisti di "Belli e dannati" di **Gus Van Sant**, l'ultima installazione di **John Bock** da **Anton Kern** e i raffinati lavori dell'artista venezuelano **Arturo Herrera** da **Sikkema Jenkins**, una galleria dal programma davvero eccellente. Un ultimo giro per un'incandescente Chelsea non può non includere la mostra di **Steve Mumford** da **Postmasters**, con il frutto di undici mesi passati a fare schizzi in Iraq, e la personale di **Ernesto Neto** da **Tanya Bonakdar**, un arioso paradiso tattile e visivo per sognare ad occhi aperti su morbide e accoglienti protuberanze. >

[irina zucca alessandrelli]

MUSEO CANTONALE D'ARTE L'IMMAGINE DEL VUOTO 7.10.2006 - 7.1.2007

Via Canova 10
Lugano
Tel. +41 91 910 47 80
www.museo-cantonale-arte.ch

Una linea di ricerca
nell'arte in Italia
1958-2006

Mario Airò
Giovanni Anselmo
Francesco Barocco
Alighiero Boetti
Agostino Bonalumi
Gianni Caravaggio
Enrico Castellani
Gianni Colombo
Martino Groppe
Dadamaino
Gino De Dominicis
Daniela De Lorenzis
Chiara Dynys
Luciano Fabro
Lucio Fontana
Francesco Genari
Yves Klein
Francesco Lo Savio
Piero Manzoni
Eva Marisaldi
Amedeo Modigliani
Sabrina Mezzadra
Giulio Paolini
Diego Perrone
Michelangelo Pistoletto
Ettore Spalletti
Luca Trevisani
Francesco Vella
Italo Zuffi

Martedì
14-17
Mercoledì-Sabato
10-17
Domenica
11-18



ANDY WARHOL The Bomb

13 ottobre 2006 - 27 gennaio 2007
inaugurazione giovedì 12 ottobre 2006 ore 18:30

Vecchiato New Art Galleries

Via Alberto da Padova, 2
35137 Padova
Tel: 049 8561359, 049 665447
Fax: 049 8710843, 049 665622

lunedì: 15:30/19:30
martedì/venedì: 9:00/13:00, 15:30/19:30
sabato: 9:30/13:00, 15:30/19:30

www.vecchiatoarte.it <<http://www.vecchiatoarte.it>>
info@vecchiatoarte.it

VECCHIATO
NEW ART GALLERIES S.p.A.





Seta

Potere e glamour

Tessuti e abiti dal Rinascimento al XX secolo

Il Filatoio CARAGLIO (Cuneo)

28 ottobre 2006 - 25 febbraio 2007

martedì - sabato: 14.30 - 18.30

domenica e festivi: 10 - 18.30

chiuso il lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio

info: Associazione Marcovaldo - tel. 340 496 23 84 - www.cesac-caraglio.com



CENTRO
CULTURA
CONTEMPORANEO
CALDOGNO



NEW ENTRY

**APRE IL CENTRO CULTURA
CONTEMPORANEO DI CALDOGNO:
IL NUOVO CENTRO
DI FORMAZIONE
AL CONTEMPORANEO.**

Un cantiere di attività formative, di opere work in progress, di esperienze. C4 nasce come centro di formazione per dirigenti d'impresa e della pubblica amministrazione, insegnanti, studenti. Favorisce la crescita di una cultura d'impresa e professionale orientata all'innovazione, alla creatività, alla progettazione strategica. E utilizza le opere esposte, realizzate per C4, come strumenti di ricerca e laboratorio.

**ARTISTI
WORKING IN PROGRESS
PROGETTI PER C4**

Olivio Barbieri, Loris Cecchini, Alan Charlton, Riccardo De Marchi, Arthur Duff, Olafur Eliasson, Carlos Garaicoa, Dan Graham, Francesco Jodice, Armin Linke, Luigi Ontani, Lucy e Jorge Orta, Luca Pancrazzi, Tobias Rehberger, Arcangelo Sassolino, David Tremlett, Günter Rambow, Michel Verjux, Raki Zuffi.

Tutti i progetti sono pubblicati su C4.it, rivista di

C4 - Centro Cultura del Contemporaneo Caldoggno
V.le Caldoggno, via Zanella 2, 38030 Caldoggno

Informazioni:
Tel. 0461 506100 - Fax 0461 316137

INFOC4.IT

Particolare dell'opera di Loris Cecchini per C4



METODO RINASCENTE

Exibart incontra Tiziana Cardini, fashion director del gruppo Rinascente. Il suo compito? Selezionare i nuovi brand per il progetto di riorganizzazione totale della più importante catena di grandi magazzini italiani...

Dopo alterne vicende il gruppo Rinascente è tornato in mano ad una cordata di imprenditori guidata dalla famiglia Borletti, gli originari proprietari. Era quella Rinascente dove trovarono casa giovani e impareggiabili progettisti come Munari, Sambonet, Bellini, Ilprandi... Quella Rinascente aveva perso lo smalto di un tempo e, in particolare, lo storico negozio milanese di piazza Duomo era diventato meta di turisti svogliati o di nostalgici consumatori locali.

Ad operare un sano "total make over" sono stati chiamati due italiani, il manager Vittorio Radice, autore della rinascita di Selfridges, e Tiziana Cardini, la cui professione sfugge alla classificazione più consueta.

Vittorio Radice ha pensato ad un team di architetti, che ridisegneranno le sedi già esistenti o progetteranno nuove architetture. Per la storica sede di Milano gli architetti coinvolti sono Aldo Cibic per il sottoportico e le vetrine, India Madhavi per il mezzanino e il primo piano, senza dimenticare il gruppo inglese HMKM, Van Duysen, infine Lifschutz Davidson Sandilands/Ford McDonald. A Padova lavorerà Ferruccio Laviani, a Cagliari Dordoni e a Palermo Albanese.

Su tutti i negozi la sfida del fashion director, la scelta dei brand. Tiziana Cardini ha fascino pre-rafaelita ma speed contemporaneo. Ci riceve nella sua casa, specchio della sua personalità, un'armonia di moda, design, architettura, piante e tante luci. Il nostro timido tentativo di svelare l'inedito ci porta a chiederle di raccontare da dove è partita e quale sia stato il suo percorso.

Quali studi hai compiuto?

Liceo classico e architettura, per unire arte e matematica. Mi piaceva il greco per la bellezza dei caratteri e il rigore bislacco della costruzione dei periodi. La disciplina è sempre stata importante, naturale. Ho amore per la struttura e l'ordine, sono una delle forme del bello. Capacità inspiegabile di selezionare intuitivamente. Ma sono un'anarchica orga-

nizzata e il caos ha un centro matematico. Se conosci le regole infrangerle è più facile.

La messa a punto di questi strumenti, di questi filtri interpretativi da dove viene? La fai risalire ad un momento particolare della tua vita, ad un incontro con una personalità?

No. Gli strumenti di cui parli arrivano obliquamente da più parti, natura ed educazione. Dalla famiglia viene il rigore etico/estetico e la consuetudine al bello. Gli studi hanno nutrito il desiderio di creatività disciplinata. Ho incontrato e lavorato con persone interessanti, spesso personalità ingombranti. Il lavoro nei giornali di moda è arrivato per caso. La moda per me è un linguaggio facile. Ma al di là dei percorsi operativi, il concetto che guida consciamente o inconsciamente le mie scelte è lo stile. Lo stile del corpo, del pensiero, dell'attitudine: è un concetto infusivo-effusivo. Lo stile definisce la postura dell'anima e dell'identità.

Oggi le discipline di cui parli vivono quasi in simbiosi. All'inizio del tuo percorso considerare le adiacenze tra design, architettura, moda, arte e media non era così scontato.

Le adesioni estetiche sono un vapore, si muovono per correnti intuitive. La disciplina di cui ti parlavo è stata ed è tuttora un filtro. Come in un acquario, mi muovo nella libertà di una rete invisibile, è come l'antenna di un radar sottomarino. Intorno a noi c'è come un plancton setacciato, uno sciame fosforico, una galassia da leggere. Io faccio questo tenendo conto di parametri che sono la cultura, l'attenzione, la stratificazione.



Tiziana Cardini, photo Monica Vinella

za inspiegabile del gusto per me struttura la capacità di scelta, la mia ossessione per la s/composizione. Il mio lavoro è un accrochage simbolico un po' occulto, sicuramente intraducibile in termini strettamente metodologici. L'editing che svolgo, intuire-accogliere-selezionare-eliminare, è un processo che ha qualcosa di artistico nella sua immaterialità incommunicabile e qualcosa di molto pagano nella sua relazione con la finzione. Gli schemi di riferimento sono del tutto personali ed è questo che legittima e crea identità nelle mie scelte, come in un database, in cui c'è un foglio di calcolo dalla formula intraducibile, il cui risultato è un distillare continuo, ossessivo. In tutto questo non provo fatica, c'è quasi un mistero nella facilità del compiersi di questo processo, come se la cosa si facesse da sé.

La negazione di un percorso formalizzabile sembra una caratteristica di questo metodo. La distanza dal ruolo di fashion director sembra plasmare la messa a fuoco degli obiettivi complessi.

Si. Si tratta di un percorso effusivo, esoterico-artistico. Mi esprimo attraverso quello che faccio, non c'è percorso razionale o predefinito, ma c'è ciò che sono io. La moda è funzione non arte, e questo è chiaro, almeno per me. Per altri credo di no. Ma come un curatore per una mostra - occupazione molto alla moda oggi peraltro - io mi occupo delle adiacenze e di attribuire senso a un percorso percettivo. Posso uccidere il successo di un brand nel mio processo di impaginazione, così come un curatore maldestro e goffo può annichire il potenziale di un'opera accostandola malamente ad altre. Io lavoro sull'omogeneità o l'eccentricità dei contenuti, agendo sulla percezione visiva ed emotiva, sperimentale di chi attraversa uno spazio. Stimolante il desiderio, manipolare con grazia (perversa) l'attrazione inconsapevole.

Tutto questo Tiziana Cardini lo compie, senza dimenticare che la responsabilità delle scelte estetiche deve sposarsi con i conti. La porosa sensibilità di cui parla, l'accoglienza degli stimoli, la selezione all'interno del vasto catalogo dei gusti, mi ricorda la protagonista di *Pattern Recognition* di W. Gibson. Ora Cayce Pollard ha un volto. >

Comincia così a delinearsi un modus operandi, qualcosa che non è solo una professione, ma una metodologia. La disciplina che lega le discipline, intendendo così le modalità espressive che indaghi?

La moda è un mondo di lusinghe decadenti, acclamato attorno

al suo ombelico. Fashion is a fickle world. Difficile parlare di metodologia quando si parla di gusto. Lavorare con i segni che definiscono il linguaggio della moda significa lavorare sul concetto di rappresentazione, intervenendo sull'immaginario e le connessioni culturali e simboliche. La sicurez-

j'adore.

ZAMBESI NEW ZELAND

Mentre Milano si apprestava a rimirare in passerella le proposte pap per la p/e 2007, dall'altra parte del globo il fashion system neozelandese veniva per la prima volta aperto al grande pubblico. Lo scorso 23 settembre, in chiusura della New Zealand Fashion Week, il Viaduct Harbour Marine Village di Auckland ha ospitato un open day all'insegna della moda, della musica e dell'arte. Tra le varie proposte per l'1/1 2007 si sono distinte quelle firmate Zambesi: dietro al marchio based in Auckland since 1979 si cela la designer Elisabeth Findlay che per il prossimo inverno ha scelto cappotti tre quarti e abiti in maglia (da indossare sopra semplici t-shirts) per lei e abiti in velluto e pantaloni slim cut per lui. Notevole il lavoro di ricerca condotto da Zambesi sui volumi: un linguaggio visivo in grado di esprimere un forte senso di identità locale, evocando la morfologia dei paesaggi neozelandesi. (marzia fossati)

www.zambesi.co.nz
www.nzfashionweek.com

MONCLER PER FENDI

Moncler, la nota azienda francese di abbigliamento sporty chic, incontra il mondo Fendi ed ecco originarsi il "must have" della stagione invernale. La Spy Bag, quotatissimo modello prodotto dalla casa italiana, si presenta in un'inedita veste "anti-freddo": l'esterno della borsa è infatti confezionato con un materiale speciale, utilizzato anche per la realizzazione dei piumini Moncler, mentre l'interno rivela la classica fodera stampata, con tanto di logo dalla doppia "F" impresso. Disponibile in tre nuances: rosso fuoco, nero e verdone, è l'accessorio per esorcizzare i climi più rigidi. Così ha decretato Colette, vero e proprio barometro delle tendenze... Ed è già lista d'attesa! (m. f.)

www.fendi.com
www.moncler.com

COOL SITE REVIEW

Nell'era del WorldWideWeb anche un sito può diventare un "cult". Il webmagazine giapponese "Shift" ha recentemente stilato una classifica degli indirizzi più cool, quelli da cliccare per essere up-to-date. Il risultato? Divagazioni visive che durano giusto il tempo di chiudere (o aprire) una zip (Temporalidade), percorsi curvilinei e svolazzi grafici che rimandano ad ali di farfalla e a rivisitazioni digitali della tecnica ad acquerello (Si Scott Design). Pattern in bilico tra gusto contemporaneo e modelli della tradizione (Dan Funderburgh), artwork da scoprire nella loro interezza partendo da un dettaglio, da un particolare (Dominic Wilcox). Portfolios che annoverano icone di gusto minimale, dai colori controllati, pervase da un senso di tensione (thirtytwoRound). (m. f.)

www.shift.jp.org



Fai da te Il mondo dell'artista
Fai da te Die Welt des Künstlers

Sonja Alhäuser · Sonja Braas
Flavia da Rin · Yves Netzhammer
Julia Oschatz · Miron Schmückle
Sissi · Seoungwon Won

a cura di **Julia Draganovic**

Da sabato 21 ottobre 2006 fino al 3 dicembre 2006

Catalogo a cura di Julia Draganovic e Antonella Tricoli
In collaborazione con Associazione Culturale LaRete (Modena), Galleria Anita Beckers (Francoforte)

Chiesa di San Paolo e Sala delle Monache · via F. Selmi · Modena

Per informazioni sugli orari e i giorni d'apertura è possibile visitare il sito www.sanpaoloesposizioni.it



PIERO DORAZIO

INCISIONI

26 ottobre - 25 novembre 2006
16.30 - 19.00 - la mattina per appuntamento
Chiuso festivi, lunedì e martedì

Jerico
GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA

via delle streghe, 11 A - 06100 Perugia
tel. 0756730806 - cell. 3355718391
www.jericoarte.com - jericoarte@gmail.com

IL PESO DELL'AMORE

Disegnato da **Robert Indiana** negli anni Sessanta e divenuto protagonista di quadri e sculture celebri, il "marchio" LOVE è successivamente migrato su poster, magliette, spille, magneti da frigo. L'ultima proposta la trovate a Parigi da **Colette** (www.colette.fr, per acquistare on line): un fermacarte in alluminio lucido e coloratissimo, praticamente una scultura da tavolo.



PRONTO, AGATHA?

La cellularmania non mostra segni di cedimento. Le cover dei telefonini si moltiplicano senza sosta, e non mancano quelle firmate da stilisti, designer, artisti. Accattivante e coloratissima la proposta di **Agatha Ruiz de la Prada** (www.agatharuizdelaprada.com) per **Ericsson** (www.sonyericsson.com). Il modello Z5201, ricoperto degli inconfondibili cuoricini, è disponibile in azzurro e fucsia.



COMFORT AFFETTATO

Salami, mortadelle e insaccati teutonici di ogni genere. La tedesca **Wurstteppich** (www.wurstteppich.de), letteralmente *tappeto-salsiccia*, propone un accessorio per l'arredamento a sfondo alimentare. Il tappeto tondo, disponibile in quattro fantasie di insaccati, è ironico e kitsch, e può dare un tocco folle alla vostra casa. Soprattutto se non lo destinerete banalmente alla cucina...



OCCHIALISSIMA

Solo per i top visitors e per i primi 50 che prenoteranno le visite guidate Ascolta chi scrive alla fiera torinese **Artissima** (10-12 novembre 2006, www.artissima.it), ci sarà un omaggio esclusivo. È l'occhiale da sole **Feel Contemporary** di **Vanni**, marchio emergente nel design delle montature (www.vanniocchiali.com), in acetato pantografato a mano. Per guardare l'arte con occhi diversi...



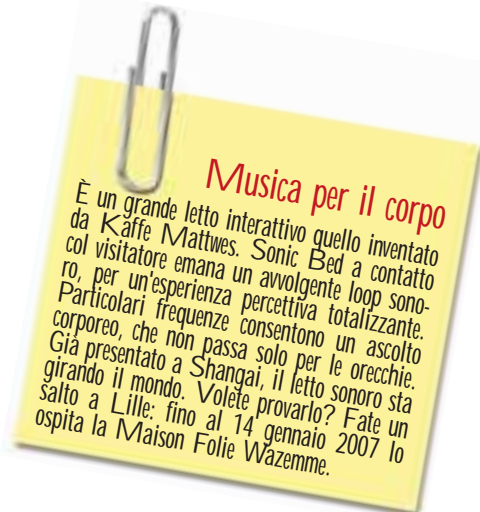
A letto col designer

Innamorati pazzi dell'arte? Grazie a **True Love Always** (www.truelovealways.co.uk) potete portarvela pure a letto. L'azienda londinese lancia un'idea romantica per gli appassionati di grafica, arte contemporanea e arredamento. Arrivano sul mercato i set di biancheria da letto in cotone egiziano 100%, serigrafati a mano. La particolarità? Le fantasie sono creazioni di giovani artisti e designer di successo. Irresistibili le storie fiabesche di Zara Wood: linee grafiche essenziali, decori floreali, deliziosi uccellini e occhioni sgranati di bambola.

Per i pazzi del lavoro, invece, che non rinunciano a comodità ed eleganza, c'è il nuovo letto tecnologico di **Philippe Starck**, **Sleepy Working**, attrezzato per essere operativi su Internet anche in posizione orizzontale: modem integrato, scrivania sul lato posteriore della testata, prese di corrente, luci soffuse. Workaholic, stakanovisti e cybernauti potranno godersi il meritato riposo senza staccare gli occhi dal monitor. Al costo di 5.700 sterline, su www.conran.com.

Infine, c'è chi l'ozio se lo vuole gustare al meglio, scegliendo il bio al posto dell'hi-tech. Il designer spagnolo **Rafael Fernández Sánchez** si è inventato **Botanic**, morbidiissima trapunta verde bosco a due strati. Una base per distendersi e una coltre composta di venti moduli semimobili, da usare per coprirsi o a mo' di cuscini. Affondarci dentro sarà come avvilupparsi tra le foglie di una pianta o scomparire in un vellutato manto d'erba. Lo trovate su www.r-evolution.es.

(helga marsala)



IO VESTO BASQUIAT

Anche la moda rende omaggio a **Jean-Michel Basquiat**. Mentre Valentino (www.valentino.it), suo estimatore e collezionista, gli dedica un'intera linea, con vestiti e accessori, la **Reebok** (www.rbk.com) lancia un paio di scarpe da ginnastica (**Rebopper II**) impreziosite dall'inconfondibile calligrafia dell'artista.



STRISCIONI MUSEALI IN SALOTTO



Tra i cinefili è una pratica diffusa quella di collezionare manifesti, locandine e poster originali, magari gli stessi appesi nelle sale durante le prime dei film. Oggi il sito **Betterwall** (www.betterwall.com) permette di fare lo stesso con gli striscioni promozionali delle mostre. In più, acquistandoli, si aiutano i musei, a cui va una percentuale dei ricavi.



TEXTURE MOUSE

Dalla Finlandia con colore. Le allegre e raffinate fantasie floreali della nordica **Marimekko** (www.marimekko.fi), dopo lenzuola, divani, cuscini e stoviglie, arrivano anche sugli oggetti tecnologici. Ecco allora una linea di mouse per personal computer dai colori sfavillanti. In vendita sul sito giapponese **Kokuyuo** (www.kokuyuo.co.jp/stationery/marimekko).

BASTA IL PENSIERO

Non sapete cosa regalare ai vostri amici perché "hanno già tutto"? Se davvero quello che conta è il pensiero, allora il dono giusto potrebbe essere un bel niente. Però confezionato con stile. È quello che propone il gadget **Nothing**, un raffinato packaging per contenere il nulla (in vendita su www.iwantoneofthose.com). *Less is more, more or less...*



CHANGING ROLE
MOVE OVER GALLERY



MOVE
OVER
GALLERY



on **27.10**
a **07.12**

MAIN SPACE
ROBERT GLIGOROV
POW - WOW

on **15.12**
a **02.02**
2007

MAIN SPACE
KEVIN FRANCIS GRAY
RINGSEND



on **25.11**
a **12.01**
2007

HOME GALLERY
STEFANO TORDIGLIONE
IS THIS A GAME?



on **15.12**
a **02.02**
2007

PROJECT ROOM
ANTONIO PANNULLO

on **10.11** **ARTISSIMA**
a **12.11** Torino Lingotto Fiere
LUIS GISPERT
KEVIN FRANCIS GRAY
ROBERT GLIGOROV
STEVEN GONTARSKI
ANNÉE OLOFSSON

on **07.12** **IMPULSE MIAMI**
a **10.12** Miami's Wynwood district
on NW 2nd Avenue
STEVEN GONTARSKI

CHANGING ROLE
MOVE OVER GALLERY

MAIN SPACE
NAPOLI - Via Chiajamone, 26

PROJECT ROOM
NAPOLI - Via Chiajamone, 34

HOME GALLERY
NAPOLI - Via Fortè, 196

+39 081 195 75 958
www.changingrole.com
info@changingrole.com

SECOND LIFE, SECOND ART

Migliaia di persone vivono una "seconda vita". E non stiamo parlando di poligamia o di nascoste esistenze notturne. Parliamo dei mondi virtuali, luoghi fatti di pixel in cui si riproducono i meccanismi del mondo reale. Ma non solo. I nuovi universi creano anche nuove idee, estetiche e stili di vita. Non mancano l'arte e l'architettura. Ne abbiamo parlato con Mario Gerosa, autore del libro *Mondi Virtuali*....

> Hai affermato che la distanza tra mondi virtuali e realtà si sta assottigliando. Quali sono le cause di questo avvicinamento, e in che modo i due universi comunicano?

L'avvicinamento si deve principalmente alla riduzione della dimensione tecno-sperimentale della realtà virtuale, che è passata in secondo piano. Fino a dieci anni fa, se chiedevi a qualcuno di parlarti di realtà virtuale, ti citava il film *Tron* o il completo con il casco e i guanti muniti di sensori. Oggi la realtà virtuale viene percepita in tutt'altro modo, come uno sdoppiamento psicologico e drammaturgico e non tanto come uno spaesamento spaziale. Nei *mondi virtuali* non si crea l'illusione di trovarsi in un altro luogo, ma si stimola la voglia di credere di essere da un'altra parte. E questa manipolazione psichica è molto più forte.

L'immersione è comunque totale...

Sì: benché tu sappia che il mondo che vedi si trova solo nel monitor, dopo dieci minuti che sei connesso ti senti integrato in quel sistema, non riesci a staccartene. Quello che vedi oltre lo schermo non è così slegato dalla realtà, è comunque un universo con un sostrato di amicizie e relazioni. Buona parte delle azioni che compii nel mondo virtuale si possono ripercuotere nella vita vera. Se tratti male un personaggio, tratti male una persona, se dai un bacio appassionato ad un avatar rischi di comprometterti. Nei mondi virtuali si delineano storie che, volenti o nolenti, entrano a far parte della nostra *prima* vita.

Le persone come scelgono di auto-rappresentarsi nella "seconda vita"?

Ci sono due atteggiamenti: il primo consiste nel creare un avatar sempre più simile a sé e il secondo nel rendere il proprio personaggio un tipo alla moda,



una boutique in *Second Life*. Quando compri l'abito per il tuo alter ego, ti dicono "non vuoi comprare anche per te la t-shirt del tuo gemello virtuale?" e si apre una finestra che ti rimanda al sito dove puoi comprare il capo di abbigliamento vero.

Poi ci sono le gallerie dove espongono i dilettanti che usano con disinvoltura Photoshop, calando la mano sugli effetti speciali e creando opere marcatamente oleografiche, con albe, tramonti e romanticissimi cieli stellati digitali. Seguono le gallerie/museo che propongono quadri famosi per arredare le case, come la SL Tate Gallery, dove ci sono capolavori universali, dalla *Gioconda* ai dipinti di Magritte.



“ In *Second Life* le opere non costano molto, in media si va dai duecento ai mille Linden Dollars

magari vestendolo con abiti stravaganti. Fioriscono vestiti e accessori curiosi, ideali per avatar trendy, che qualche volta vengono anche prodotti nel mondo reale. Penso alla linea Preen di Aïméé Weber in *Second Life*, che verrà realizzata anche per le persone in carne e ossa.

Succede anche il contrario vero? Alcune marche reali migrano nel virtuale...

Sì, un altro tipo di percorso va dal reale al virtuale. Con ritorno al reale. È il caso di American Apparel, il marchio americano di abbigliamento, che ha aperto

Esistono artisti e gallerie nei mondi virtuali come *Second Life*? Come se la cava il sistema dell'arte *sintetica*?

La situazione dell'arte nei mondi sintetici è abbastanza confusa. Infatti, mancando un'estetica che dia delle indicazioni per l'arte e l'architettura "in world", c'è tutto e il contrario di tutto. Innanzitutto, come è stato già fatto in *Second Life* e nel museo di New Oxford in *Entropia Universe* (dove espongono Mark Kostabi, Ernst Billgren, Kika Karadi, e Mark DeMuro), si possono portare nei mondi virtuali opere vere, presenti nella realtà.

Quali sono le esperienze che ritieni più interessanti?

Quelle che sfruttano esclusivamente gli strumenti e i contenuti di *Second Life* per realizzare opere originali. Ci si può fare un'idea di questo atteggiamento visitando il Cole Photography Studio, dove ci sono vari ritratti fotografici di avatar ripresi in pose curiose. Non meno interessante lo spazio espositivo Enigmatic Artworks, che presenta mostre tematiche di fotografia. Puntano ancora più in alto spazi come The Port e i Nonpolynomial Labs, veri e propri centri di sperimentazione artistica. Credo che vada

considerata con attenzione anche un'arte decisamente più commerciale, come quella proposta da Allure Photography, che realizza anche foto di matrimoni. Tra avatar, naturalmente.

Quanto costano le opere d'arte fatte per *Second Life*?

In generale non costano molto: in media si va dai duecento ai mille Linden Dollars, (il Linden Dollar è la valuta di *Second Life*, corrisponde a 0,34 dollari Usa). Però

le opere vengono vendute soltanto per l'uso interno a *Second Life* e spesso non sono pezzi unici.

Si fa anche moda e design?

Si trovano espressioni artistiche originalissime nei negozi per avatar, dove si vende di tutto: dalle acconciature agli abiti, agli oggetti di design. Basta fare un giro da FurNation Worlds per rendersene conto: curiosando in quel surreale emporio del kitsch, tra "dragon penis" e abiti "goth



in alto: Un ritratto di **Mario Gerosa** - foto Sergio Ramazzotti
 a destra: La Sheep Tower di **Second Life** - foto di Giff Constable
 a destra in mezzo: La **Second Life Tate Gallery**
 a destra in basso: Entropia Universe, opere di **Mark Kostabi** nel Museo di New Oxford
 nella pagina accanto in alto: Un manifesto del libro *Mondi Virtuali*, scritto da **Mario Gerosa** e **Aurélien Pfeffer** (edizioni Castelvocchi) all'interno di **Second Life**
 nella pagina accanto in basso: L'avatar di **Mario Gerosa** in **Second Life**



style" si colgono i frammenti di un'estetica videoludica ancora da scrivere. A questo proposito, sto cercando di allestire una mostra che indagli i rapporti tra arte e videogame, individuando le influenze che intercorrono tra la cultura del nostro tempo e quella dei mondi sintetici.

Hai promosso la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico virtuale, una carta che tutela le costruzioni realizzate nei mondi digitali. L'architettura di questi ambienti ha un valore intrinseco, dunque necessita di salvaguardia in quanto "bene culturale", o si tratta di un'iniziativa a scopo, per così dire, documentario?
 Credo che queste architetture abbiano un valore in loro stesse. Bisogna prendere atto della loro esistenza. Sarebbe opportuno che si organizzassero visite guidate in questi mondi, magari insieme a qualche storico dell'architettura, e cominciare a monitorare questo patrimonio culturale. Però, ancora prima, bisogna definire dei criteri di valutazione e di giudizio, utili per



fare una selezione e capire quali di queste architetture siano originali e quali invece siano trascurabili.

Che tipo di estetica racchiudono?
 Le architetture dei mondi virtuali sono il tassello mancante di un futuro annunciato e mai arrivato. Sono parte della rappresentazione del mondo di oggi o di domani, preconizzato dalle copertine di Urania di Karel Thole o dai disegni di ispirazione fantascientifica di Jim Burns,

immaginato nelle scenografie di film come *2001 Odissea nello Spazio* e presente a frammenti nella vita vera attraverso le architetture di Norman Foster e Zaha Hadid. E all'immaginario della fantascienza che bisogna guardare, a una fantascienza possibile, realizzabile, e non esageratamente utopica. I mondi virtuali di riferimento per queste nuove architetture sono *Second Life* e *Entropia Universe*. In particolare in *Second Life* sta addirittura maturando una

coscienza dell'architettura digitale. Esiste infatti un gruppo chiamato *Society for Virtual Architecture* che organizza conferenze su questi temi.

Che rapporto c'è con l'architettura vera?

Il rischio sempre latente è che si realizzino delle architetture non consapevoli del background dell'architettura contemporanea. Forse sarebbe opportuno coinvolgere architetti veri, che abbiano una sensibilità affine all'immaginario di questi mondi. Mi vengono in mente Greg Lynn, Future Systems, Massimiliano Fuksas. Sarebbe bello se progettassero qualcosa per un mondo virtuale. E in *Second Life* vedrei benissimo anche un'opera di Anish Kapoor.

E come si tutela l'architettura virtuale, praticamente?

Un museo sarebbe la soluzione più appropriata. Non penso a un'esposizione statica, ma piuttosto a un museo vivente, simile a quelli dove vengono ricostruite importanti architetture. Questo museo dovrebbe permettere di visitare case e palazzi di pixel. È il momento di storicizzare questi manufatti, anche perché sta succedendo qualcosa di veramente nuovo in materia di architettura videoludica, nei mondi virtuali e nei videogame. Recentemente Valve, la software house di *Half-Life* - uno dei videogame che hanno fatto la storia di quel medium - ha annunciato *Portal*, un gioco rivoluzionario, con architetture hyperlinkate dinamicamente, che permetteranno di mutare radicalmente gli spazi.

Nei mondi virtuali esiste anche un fiorente settore editoriale. Come sono e quali sono le principali riviste virtuali?

Si va da *Second Style*, una specie di *Vogue* di *Second Life*, con le tendenze di moda per gli avatar, a *Digital Traveller*, una rivista di viaggi, a *SL Business*, dedicato a chi vuole investire nel virtuale. Un giornale leggendario è stato l'*Alphaville Herald*, in cui Urizenus, alias il professor Peter Ludlow, commentava i vizi privati del mondo di *The Sims Online*. Ludlow non esitava a denunciare episodi imbarazzanti di prostituzione, razzismo e altro. Così il suo account fu chiuso e tutte le menzioni all'*Alphaville Herald* furono eliminate dai forum. Subito dopo, le cronache di Urizenus sono riapparse nel *Second Life Herald*.

“ Un museo sarebbe la soluzione più appropriata per tutelare l'architettura realizzata per i mondi virtuali

E i giornalisti?

Uno dei più celebri è Hamlet Au, il reporter embedded di *Second Life*, che scrive per *New World Notes*. Un altro personaggio di spicco è Marco Manray, alias Marco Cadioli, autore di reportage di guerra in *Counter-Strike* e di servizi fotografici di costume in *Second Life*. >

[a cura di valentina tanni]

link.

- <http://mariogerosa.blogspot.com>
- <http://virtualearchitecturalheritage.blogspot.com>
- www.internetlandscape.it
- www.myfirstsecondlife.com
- www.secondlife.com
- www.entropiauniverse.com
- www.thesimonline.com

"noi diversi"



opere di

Gerardo Di Salvatore
Lughia
Luigi Ballarin

a cura di
Giuseppe Salerno

15 dicembre 2006—10 gennaio 2007

... rifuggendo dai recinti predeterminati, dalle visioni dicotomiche e dalle costrizioni strumentali dell'organizzazione, l'arte da sempre si muove alla ricerca di spazi autonomi dove esibire l'infinita gamma dei grigi che contraddistinguono l'esistenza ...

inaugurazione
15 dicembre ore 18.00

**caffè
letterario**

Roma - Via Ostiense 95



Claudio Di Carlo **Crash** a cura di Giorgia Calò

4 ottobre / 8 novembre 2006 Via Giolitti, 163 Roma

Vernissage mercoledì 4 ottobre 2006, ore 19.00

Presentazione del catalogo mercoledì 8 novembre 2006, ore 18.00

testi di **Giorgia Calò, Andrea Orsini, Pietro Roccasecca**

Roma:
Via Giolitti, 163
Via Quattro Fontane, 113
Tel-Fax +39 06 44 60 292
hortikemari@tiscali.it



unorossodue Spazio Per l'Arte
Contemporanea

Prossimamente:

Alessandro
Mancassola | Matteo
Rubbi | Nicola
Trezzi

Via Boltraffio 12, Milano | tel/fax +39 02.365.117.94 | mob +39 335.711.81.69
www.unorossodue.it | info@unorossodue.it

DEMOCRATIC CHOREOGRAPHY

Coreografie democratiche per uno spaesamento dei poteri. Coinvolgimento del pubblico nel processo creativo e invasione del territorio urbano. Le performance di Vincenzo Carta non si stancano di immergersi in quel luogo discontinuo che sta tra la creazione e la presentazione di un oggetto scenico...

> Invertire lo sguardo e mischiare i poteri attraverso l'alfabeto coreografico della danza. Questo accade nei lavori di **Vincenzo Carta** quando si pone in quel territorio fatto di relazioni, incontri e scambi che segnano il suo percorso artistico, non trascurando un'attenzione particolare al processo concettuale che determina presenza scenica e natura stessa della performance. A questo si unisce una difesa della danza che, come dichiara il coreografo "ha una portata fortemente concettuale nel suo farsi, ma che vive di contenuti scaturiti dal corpo e non da qualche istanza esterna, come una forma prestabilita o un significato a cui il corpo si debba asservire. Il vero messaggio della danza risiede nel suo *modus operandi*, essa comunica attraverso le modalità in cui viene realizzata, non attraverso una possibile traduzione del movimento messo in scena". Nel caso di Carta queste modalità sono vere e proprie sfide alla lusinga autoriale, dal momento che il danzatore presta il suo corpo a uno sguardo ostinatamente esterno, quello della strada, dei passanti o persino degli spettatori riuniti a teatro, a cui di volta in volta delega la scelta degli elementi scenici che lui poi realizzerà. "Il tratto sotterraneo che unisce tutti i miei lavori" chiarisce ad

Exibart "è la volontà di fare della semiotica con la danza. Mi interessa la questione della traducibilità su piani diversi e spesso non coincidenti di tutto ciò che è la verbalizzazione di un'idea e di un'intenzione per la performance".

Nella sua danza si trova una volontà determinata a indagare, e spesso a mettere in crisi,

quella che è la relazione con il pubblico della situazione performativa, rendendolo consapevole e artefice del processo compositivo. "Lavoro sull'idea di una democrazia in qualche modo espansa e ribaltata, cambiando il rapporto di forza tra chi guarda e chi occupa la scena" prosegue Carta. "In Audience with Solo, a fiction of democracy delego le decisioni riguardanti il fare scenico al pubblico, che attraverso un sistema di scelte viene coinvolto in maniera immediata con ciò che accade sul palco. Poi il mio trasformare in movimento le indicazioni verbali degli spettatori può avvenire su diversi livelli, essere una traduzione didascalica o aberrante, e in questo gioco di ribaltamenti e adesioni, in questa assoluta mancanza di strutturazione o persino prevedibilità a priori sono in grado di ritrovare la libertà all'interno di un limite imposto".



La predilezione per strutture performative sciolte, indefinite, per forme spettacolari che facciano dell'apertura verso il pubblico il loro punto di forza e insieme di fragilità, è un'altra delle peculiarità del giovane autore siciliano, che nella lunga

estate dei festival ha percorso la penisola anche con performance site-specific, direzionate nella loro realizzazione dalle indicazioni coreografiche dei passanti. "Gli Urban Project X vogliono essere una modalità di rivivificazione della danza urbana, sono pensati per occupare lo spazio cittadino per diversi giorni e accogliere al loro interno le idee nate da chi attraversa quello spazio. Per questa loro natura acquisiscono toni e forme molto differenti, quasi fossero una riflessione sociologica trasformata in danza, prodotta di volta in volta dal luogo che la ospita. Spesso inoltre vi si può leggere in filigrana un'idea dell'arte in generale, non solo della danza" precisa "come di un qualcosa di scomodo che si fatica a ricondurre a categorie d'uso consuete, di cui non si riconosce l'utilità immediata. Sono ovviamente categorie stereotipate, che tuttavia mi piace tentare di mettere in discussione, anche solo con questi piccoli détours della potenzialità creativa, con questo modo di aprirsi all'ascolto dell'altro". >

[lucia oliva]

VINCENZO CARTA

Classe 1978, il siciliano Vincenzo Carta comincia a formarsi come danzatore parallelamente agli studi di Architettura a Firenze. Studia presso il Contemporary Art Studio "CEM" di Lisbona e P.A.R.T.S. Performing Arts Research and Training Studios di Bruxelles. Risale al 2001 la sua prima creazione coreografica, *Elucubrazioni*, realizzata a Lisbona, cui fa seguito nel 2004 *Audience with Solo a fiction of democracy*. Nello stesso anno inizia la collaborazione con Benjamin Vandewalle per il progetto *We-go*, presentato al festival d'arte in movimento, *The last* di Siracusa, con cui vince il progetto Moving, una sinergia tra Santarcangelo 06, Fabbrica Europa e Cango. Per quel che riguarda il territorio italiano, nel 2006 vengono presentati in diversi festival, tra cui recentemente Short Format di Milano, gli *Urban Project X* realizzati con la collaborazione della danzatrice Myriam Clericuzio. Attualmente Vincenzo Carta sta lavorando a un nuovo progetto con Vandewalle, dal titolo provvisorio *Unspoken*.

sipari.

LIVING ROOM

Continua, nello spazio bolognese di Xing, la rassegna *Living Room* a cura di Silvia Fanti. Sguardo sulla produzione di performer, coreografi, artisti visivi e plastici, *Living Room* presenta eventi performativi realizzati per uno spazio ridotto, a stretto contatto con il pubblico. Dopo aver ospitato la performer Muna Mussie e il gruppo MK/Sinistri, questo anomalo format continua a sperimentare forme di presentazione scenica, a ricercare prototipi e tipologie performative attuali, a indagare modalità di rappresentazione con Kinkaleri, con Antonio Taglierini, che presenta un progetto in collaborazione con l'artista Luca Trevisani, e con la performer Sonia Brunelli, che mostra lo studio del nuovo lavoro NN, realizzato durante il progetto di residenze *The Last (frame)* di Siracusa. A *Living Room* si affianca *Waiting Room*, spazio intercapedine in cui vengono presentate brevi opere video e sonore.

www.xing.it

FESTIVAL DEI TEATRI DELL'EST

Teatro e tradizioni dell'Est? Ecco un nuovo spazio, che nasce, infatti, in occasione del ventennale del CUT - Centro Universitario Teatrale di Viterbo, il *Festival dei Teatri dell'Est* dedicato ai Teatri nazionali di alcuni paesi dell'Est. Romania, Bulgaria, Macedonia e Albania portano in Italia le proprie produzioni, realizzate negli storici Teatri di Stato. Gli otto spettacoli presenti in cartellone dall'8 al 12 novembre sono affiancati da un convegno internazionale sul tema "La Sperimentazione in Teatro. Domande sul nostro essere e fare teatro", e dal progetto *Hamletproject*, in cui ciascuno dei cinque atti dell'Amleto sarà diretto da un regista diverso. Per i cinque giorni del festival, infatti, tre attori per gruppo e cinque registi lavoreranno insieme per realizzare uno spettacolo collettivo...
Tel 0761 357087

PRIME VISIONI AI GIOVANI

Prime Visioni Festival (28 ottobre-16 dicembre) - Festival di Danza Contemporanea del Teatro Comunale di Ferrara si apre ai giovani. Accanto a debutti nazionali e prime assolute, dove troviamo il geniale coreografo giapponese Saburo Teshigawara, Monica Casadei, l'Aterballetto, e la presenza di due nomi di spicco della coreografia internazionale come Alain Platel e Yasmine Godder e la Compagnie Georges Momboye, il Comunale di Ferrara inserisce nella rassegna alcune proposte coreografiche selezionate tra le novità di giovani compagnie italiane. Aderendo ad >*ANTICORPK* tracciati di danza indipendente, per la prima volta è data attenzione alle realtà dell'Emilia-Romagna. In due serate (21 - 22 novembre) e in uno spazio appositamente concepito sul palcoscenico, si alternano Sonia Brunelli, Valentina Buldrini, Natasha Czertok e Andrea Amaducci, Martina La Ragione, Daniele Albanese e il Gruppo Nanou.
www.teatrocomunaleferrara.it

Museo Nazionale
delle **Arti Naïves**



I primi dieci anni del Premio Nazionale dei Naïfs

67
77

Luzzara 13 ottobre > 24 dicembre 06

Quattro fotografi incontrano l'arte naïve

*Il padiglioncino
dei nuovissimi*

Maurizio

Cavazzoni

Benedetta **Alfieri**

Tommaso **Perfetti**

Emanuela **Reggiani**

Per informazioni:
via Villa Superiore 32
42045 Luzzara (Re)

www.naives.it
artenai@tin.it

T. 0522.977283 - 977612
R. 0522.224830



con il patrocinio di:



FUMETTI DA RECORD

Follia, spregiudicatezza o più semplicemente ricerca di pubblicità gratuita? Nella spinta motivazionale di chi si appresta a entrare nel Guinness probabilmente coesistono tutti gli aspetti. Ciò che ci resta sono i fatti, gli eventi. Che raccontano storie stacanoviste di strisce lunghissime, di tavole enormi e, come sempre, anche di qualche bufala...

► Sir Hugh Beaver. In pochi avranno sentito pronunciare il suo nome. Beaver è colui che circa sessant'anni fa ha avuto la brillante idea di realizzare il primo volume in grado di raccogliere i primati di ogni genere e grado. L'allora amministratore delegato delle birrerie Guinness, da cui il volume prende il nome, neppure immaginava che quel bizzarro librone avrebbe riscosso così tanto successo. Il *Guinness World Records* è oggi il terzo libro più venduto dopo la Bibbia e il Corano. Significa che prestazioni estreme o stravaganti attirano l'attenzione del pubblico più di quanto non riesca a fare una buona opera letteraria. Quando il record è nell'aria la tensione è sempre alta. Occupano le posizioni privilegiate operatori tivù, giornalisti, semplici curiosi. La motivazione è comune: vogliono partecipare, documentare, osservare. Tutto questo per poi dire "io c'ero". Sicuramente c'erano gli acquirenti anonimi che hanno sborsato fior di quattrini pur di portarsi a casa una tavola originale di *Tintin*. Un posto in prima fila pagato a caro prezzo. L'acquisto più recente passa attraverso la Galerie Moderne di Bruxelles, che ha messo all'asta una tavola del '39 di *Hergé* tratta dall'albo *Lo Scettro di Ottokar*. Costo finale? Centoduemila euro. Il precedente primato per un originale di questa preziosissima serie era di ottantaquattromila euro. Ma non è niente al confronto del record assoluto registrato nel settore: una tavola dell'albo *Il Nido dei Marsupilami* di *Franquin* fu acquistata alla modica cifra di centosessantacinquemila euro. Finché i protagonisti sono colle-

zionisti danarosi i limiti sono fatti per essere facilmente superabili. Più difficile è superare, o anche solo raggiungere, gli oltre tremila metri di altezza. La mostra più alta del mondo, *Pippo e i Cavalieri Alati*, è stata allestita nella Saletta dei cristalli delle funivie Monte Bianco, a Punta Helbronner. Un appuntamento inserito nel festival Fumetti di Frontiera, circa cinque anni fa. In esposizione centoventi tavole originali della storia scritta da **Francesco Artibani** e disegnata da **Marco Forcelloni** per la Disney. È sempre la nota impresa del fumetto americana a sponsorizzare la striscia più lunga: duecentoquaranta vignette per 242,45 metri. Guinness raggiunto in una sola giornata, il 29 ottobre 2005 in piazza Grande, a Lucca, in occasione della 39esima mostra mercato. Al lavoro tre sceneggiatori, trentacinque disegnatori e due letteriste. Nel Guinness non spicca solo la casa editrice di zio Walt. Riguardo ad altri record dell'editoria, basta dare uno sguardo in terra francofona per scoprire che l'avventura numero 33 di *Asterix, Le ciel lui tombe sur la tête*, è stata distribuita sul mercato nell'ottobre 2005 con oltre tre milioni di copie. Mentre *Garfield, il gatto pigro e mangione* creato da **Jim Davis**, risulta essere la striscia più distribuita al mondo: appare addirittura su 2.750 quotidiani. I vari festival (Lucca Comics & Games, Romics e Napoli Comicon) fanno invece storia a sé, cercando ogni volta di superare i precedenti. La cifra delle



sopra: **Giorgio Cavazzano** - bozza della prima vignetta della striscia entrata nel Guinness © autore, collezione privata
a sinistra in alto: **Niccolo Storai** a 24hic Italy
a sinistra: **Alessandro Luzio** a 24hic Italy, lavorando da casa

presenze, però, è sempre quella: oscilla tra quarantamila e sessantacinquemila visitatori a seconda degli eventi. L'ultimo vero record risale invece a poche settimane fa. La tavola a fumetti più grande del mondo è

stata realizzata il 21 ottobre scorso in Francia: trenta vignette che hanno coperto una superficie complessiva di trecento metri quadrati. Tutta italiana è invece la realizzazione in un solo giorno di una storia completa a fumetti. L'iniziativa è stata sponsorizzata

da Radio Sherwood in occasione del suo trentennale e ha preso come modello un format straniero, il *24 Hours Comics*. Dal punto di vista mediatico è stato un successo. Per ogni record raggiunto ce n'è sempre uno tentato: la Borsa del Fumetto, libreria specializzata di Milano, ha tentato di realizzare un'opera grafica a più mani disegnata dal maggior numero di persone; mentre Bruxelles, già sede del CBBB (Centro nazionale belga del fumetto), molto probabilmente raggiungerà il maggior numero di musei del fumetto presenti in una sola città. In mezzo a tanti record si nasconde anche qualche bufala. Al fumettista giapponese **Osamu Tezuka** fu attribuita la realizzazione di ben centocinquanta tavole. Secondo i calcoli di alcuni professionisti della redazione di afNews, per disegnare così tante tavole sarebbe necessari più di quattrocento anni. All'origine dell'errore c'è una cattiva traduzione di un testo in lingua scovato su internet. Il tam-tam ha fatto il resto. Quindi fate attenzione. E se dovete andare alla ricerca di nuovi record, ricordate che nel vasto mondo dei comics il primato appartiene a chi, con sacrificio e ingegno, riesce a realizzare un volume a fumetti degno di essere letto, compreso e ammirato. >

bolle.

FUMETTI A TEATRO

Con l'avvio della nuova stagione di prosa riprende al Teatro Olmetto di Milano l'iniziativa "Fumetti a Teatro": uno spazio permanente dedicato al mondo del fumetto e dell'illustrazione per autori nuovi, emergenti e affermati. Uno spazio dove il fumetto e l'illustrazione interagiscono con il mondo del teatro, proponendo percorsi paralleli e interessanti contaminazioni. Tavole originali saranno esposte nel foyer. Lo spazio, inaugurato con la stagione teatrale 1998/1999 e curato da Stefano Gorla e Franco Luini, aprirà quest'anno con la mostra dedicata all'autore Denis Medri.

www.teatrolmetto.com



I CENTO ANNI DI BUZZATI

Non era solo uno scrittore. E neppure solo un giornalista. Dino Buzzati era anche pittore e fumettista. In ogni settore ha dato il meglio di sé sperimentando nuove forme espressive, le più innovative del Novecento fumettistico e letterario. Il 16 ottobre scorso Buzzati avrebbe compiuto cento anni. Le due città italiane in cui l'autore ha vissuto hanno pensato bene di organizzare in sua memoria una lunga serie di iniziative. L'evento clou è la mostra "Buzzati racconta. Storie disegnate e dipinte", organizzata alla Rotonda della Besana dal Comune di Milano in collaborazione con quello di Belluno (fino al 28 gennaio 2007).

www.buzzati.it



IL MONDO ILLUSTRATO DI CONTEMPORI

Per l'ottavo anno consecutivo il Comune di Moncalieri ripropone il Premio Giorgio Cavallo per la satira e l'umorismo. Questo riconoscimento, che nelle intenzioni degli organizzatori è un Oscar alla carriera, premia quest'anno Lido Contemori. Una mostra a lui dedicata presso la Famija Moncalereisa di via Alfieri 40, "Il mondo illustrato", ripercorrerà la lunga carriera artistica dell'autore attraverso vignette e fumetti. In passato il premio è stato assegnato a Giuliano Rossetti, Alfredo Chiappori, Alberto Fremura, Sergio Staino, Enzo Lunari, Francesco Tullio Altan e Franco Bruna.

www.comune.moncalieri.to.it



link.

24hourcomics.com
www.24hic.it
www.guinnessworldrecords.com



ANGELO DE MARTIN

www.angelodemartin.com

figura - tecnica mista su carta, 2006 - cm 180x160

CHIA
PALADINO
DESSÌ
PIZZI CANNELLA
TURCATO

PERILLI
CECCOBELLI
DOVA
GALLO
TIRELLI
NUNZIO

a cura di Paolo Manazza

Inaugurazione:

sabato 18 novembre ore 18.30

In tale occasione sarà presentato

il nuovo libro di Paolo Manazza

"Sulle finalità dell'arte dopo l'11 settembre"

O barra O edizione

18 novembre 2006 - 18 gennaio 2007

Galleria **delle Battaglie**
ARTE CONTEMPORANEA

via delle Battaglie 69/A

25122 Brescia

Tel. 0303759033 - Cell. 335/5853121

galleria@galleriabattaglie.it - www.galleriabattaglie.it

"l'arte domani"

a cura di marco enrico giacomelli

MANTEGNA IN SALSA INGLESE

Tre articoli del critico britannico Roger Fry contribuiscono a celebrare l'anno del maestro patavino, motore del miracolo mantovano. Un eroico "latino" dal cuore di pietra e dalle ardite prospettive, ma impregnato di un misticismo che avrebbe fatto impallidire Botticelli...

Reazionario e dogmatico, artificioso e patetico, sordido e sublime. Soprattutto, maledettamente passatista. È un piccolo vademecum per addentrarsi nell'universo Mantegna il libro di Roger Fry, l'apostolo del post-impressionismo che, desideroso di risalire alla "struttura" della pittura, s'imbatté nei campioni quattrocenteschi del disegno. È proprio nell'anno in cui l'autore dei *Trionfi* celebra la sua apoteosi, Abscondita traduce per la prima volta in italiano tre articoli in cui il poliedrico studioso inglese - il quale, oltre ad essere l'amante di **Vanessa Bell**, sorella della sua biografa Virginia Woolf, fu anche pittore e (poco dotato) restauratore-incardina sulle poche certezze disponibili l'exkursus relativo a una carriera dall'andamento circolare e, stilisticamente, piuttosto monotona. Attribuzioni, cronologie e riflessioni critiche da un punto di vista "intermedio", in cui c'è spazio perfino per l'aneddoto, come nei cammei al vetro della "perfidia" Isabella d'Este, tanto cinica e ingrata da sottrarre, con conseguenze addirittura letali, la reliquia più amata della sua collezione antiquaria - il busto di Faustina - a questo inguaribile feticista della latinità. Un umanista "rissoso, cupo, litigioso", per il quale l'unico momento di spensieratezza fu probabilmente la famosa gita sul "campo di Nettuno", ovvero l'escursione in barca sul Lago di Garda insieme agli eruditi Felice Feliciano e Samuele da Tradate, nei panni di antichi

info.

Roger Fry - Mantegna
A cura di Caroline Elam. Traduzione di Rossella Rizzo
Abscondita, Milano 2006
Pagg. 124, 16 euro, ill. b/n
Info: abscondita@fastwebnet.it



a sinistra: **Andrea Mantegna - Madonna col Bambino delle cave** - Tempera su tavola, cm 32x30 Firenze, Galleria degli Uffizi
in alto: il libro di **Roger Fry** su Mantegna

romani. Fanatico dell'Urbe e, come questa, monumentale, il padovano risultò inamovibile pure dal punto di vista tecnico, un'ultra della tempera "spenta", nient'affatto sedotto dalle morbidezze tonali che suo cognato **Giambellino** andava insinuando nella Serenissima atmosfera lagunare. Lui, Mantegna, rimase coi piedi per terra, anche quando s'inoltrò tra le paludi mantovane per lasciare di stucco quanti capitarono sotto l'occhio della *Camera picta* o tra i piedi di un

Cristo mai così morto. Pittore di grandi eventi, aedo dell'epopea profana dei Gonzaga, magniloquente retore del pennello, che isolava i personaggi a mo' di bassorilievi e scolpiva una natura per dirla con Burke: "terribile" e solida come un'architettura, disseminata di reperti della classicità. Una "maniera dura", incisiva e nervosa, in cui si compie il paradosso di un realismo più penetrante di quello fiammingo, e sconfinante in un'astrazione gravida d'inquietudine spiritua-

le. Tra le analisi più suggestive condotte da Fry vi è infatti quella relativa al misticismo dell'artista, alla sua interpretazione eroica del Cristianesimo, anzi di quella che viene a più riprese definita "mitologia cristiana". Un campo dove Mantegna addolcisce l'abituale consistenza lapidea non già in uno svenevole nodo d'affetti, ma nei tratti allungati delle Madonne, sfuggenti e insondabili quali "Kannon cinesi". Una religiosità così tormentata da spingere il critico britannico a inoltrarsi in un parallelismo con Dante, chiedendosi per quale ironia della sorte l'illustrazione della *Commedia* fosse toccata all'apollineo e patinato Botticelli, piuttosto che a quest'"anima cortese mantovana" (seppur d'elezione). E chissà davvero cosa sarebbe venuto fuori dalla tavolozza metallica del pragmatico Andrea. Un Inferno, senza dubbio. Però meraviglioso. >

[anita pepe]

Che Mantegna vi Fo

Del genio rinascimentale si possono visitare le mostre nel quinto centenario della morte, allestite a Padova, Verona e Mantova fino a metà gennaio. Intanto **Dario Fo** ha presentato il suo nuovo libro, *Il Mantegna impossibile*, con una lezione-spettacolo tenuta ad ArteLibro 2006. Nel volume Fo porta alla luce i lati meno noti del grande pittore, rivelando il profilo di un uomo irascibile e "molesto", ma anche un artista ribelle, dotato di una sottile, modernissima ironia. L'autore della *Camera degli Sposi* appare così sotto una veste nuova: la sorprendente indagine fa scoprire un Mantegna "capace in ogni situazione, anche la più drammatica, di catapultare dentro le sue opere donne, uomini, cavalli, bimbi che rovesciano la logica in un mondo di follia". (m.m.)

Dario Fo - Il Mantegna impossibile
Franco Cosimo Panini, Modena 2006
Pagg. 192, ill. col., 20 euro
Info: info@fcp.it



no dust.

REMIX-REMAKE

Pratiche di replicabilità, sottotitolano i curatori del corposo volume, Nicola Dusi e Lucio Spaziantone, che si occupano rispettivamente dell'ambito audiovisivo e sonoro. Il tema è ormai noto, e i saggi approfondiscono aspetti specifici con puntualità, affrontando aspetti determinati e casi studio esemplari. A coronare il concetto di remake, il meta-remix di Senaldi, che auto-coverizza un proprio testo.
Meltemi - 430 pp. - 28 euro
www.meltemieditore.it



JOHNNIE SHAND KYDD

Sodale degli YBA, Shand Kydd ha organizzato una sequenza di 200 splendide immagini in b/n. Artisti e galleristi, talora intercalati senza preavviso da scene che tanto quotidiane non sono. Fra gli scatti, un LaChapelle in aereo da far venire i brividi al pilota, il serio Francesco Clemente, la star Koons che firma autografi all'Archeologico di Napoli e Cattelan dotato di aspirapolvere intorno alla *Nona ora*.
Damiani - testi ita/ing - ill. col. 240 pp. - 40 euro
www.damianieditore.it



no italian.

BIRGIR ANDRÉSSON

Classe 1955, l'artista islandese opera sulla scia inevitabile di Duchamp, in particolare del ready-made, ma con una vena più spiccatamente sociale e un vasto utilizzo di testi. L'antologica e la monografia curate da Eva Heisler per la National Gallery of Iceland raccolgono la serie dei "francobolli" (1985-1996), il *Black Globe* del 1984 e nuove installazioni che hanno come (soggetto foto d'epoca e parole in alfabeto fonetico tratte da dizionari. Listasafn Islands
testi isl/ing - ill. col. - 64 pp. - s.i.p. - www.listasafn.is



DOMINIQUE LAUGE

Oblungo, come le fotografie dell'artista francese, classe 1958. È il pregevole volume che l'editore Johan & Levi dedica agli scatti, nella maggior parte dei casi in bianco e nero, che ritraggono nuvole e alberi, in un'atmosfera spesso carica di nebbia e pioggia. Una trasfigurazione della natura che, anche nelle rare occasioni in cui interviene il colore, mantiene salda un'aura uminoso. *L'occhio incantato* il titolo, mai calzante quanto in quest'occasione.
Johan & Levi - testi ita/fr/ing ill. col. - 136 pp. - 35 euro
www.johanandlevi.com



MAXXI

Mentre prosegue il balletto dei fondi destinati a completare il museo progettato da Zaha Hadid, Pio Baldi gli dedica già un libro. Fra gli interventi scritti, quello di Salvatore Settis e la storia del cantiere a opera di Alessandra Vittorini, Margherita Guccione e Mario Avagnina. E le opinioni di una schiera di personaggi, da Abo a Tuttofuoco. Va da sé, molte le immagini, del museo, delle mostre e della collezione. Aspettiamo, fiduciosi.
Electa - ill. col. - 218 pp. - 35 euro
www.electaweb.com



DISLOCARE I SENSI

Abitare lo scandaglio del proprio vissuto, scandire le mappe tattili di un corpo esteso, decifrare con i sensi le relazioni tra il viaggio e le identità. Il progetto editoriale di aria sostituisce all'idea di rivista informativa l'esigenza di una visione attiva del mondo...

> Relativamente lontana dal tempo in cui Marc Augé indagava le prime fisionomie etiche e linguistiche dei non-luoghi, *aria magazine* si apre alla possibilità di rileggere ciò che ci circonda come una estensione intima del nostro modo di sentire. Ridefinisce gli spazi urbani e naturali del vivere partendo dall'idea stessa di abitarli. Dipana i filamenti emotivi che permeano lo spazio e risponde a una necessità interiore che ribalta i concetti di anonimato e spersonalizzazione. La molteplicità dell'assenza viene quindi ricostruita in forme di sensibilità e il perdersi non sussiste più come smarrimento, ma come ricognizione di sé. La teoria della "geografia emozionale" di Giuliana Bruno, elaborata in *The atlas of emotion*, è il presupposto teorico da cui ha inizio questa ricerca. La studiosa napoletana, che inse-



Copertina del numero 4 di Aria

gna a Harvard, indaga un'ipotesi di rigenerazione a partire dalla capacità di concepirsi in contatto con il vissuto. Propone uno smembramento del confine corporeo, in cui l'idea di viaggio non è legata a uno spostamento fisico ma mentale, volto a configurare il

luogo come regione interna dell'emozione. Numerosi riferimenti - da Voltaire a Benjamin, da Madeleine de Scudéry a Debord, da Asger Jorn a Henri Lefebvre - sono integrati in questa riflessione sulla compenetrazione, sulle mobilità esplorative del desiderio, sulle reti di passaggio tra corpi e paesaggi, dove significativo appare il riferimento a un artista come **Guillermo Kuitca**, che con le sue mappe allude alla mescolanza dei paesaggi con la sessualità, la vita emotiva e biologica.

Aria fa proprio lo slittamento dalle manifestazioni della vita all'arte. Riesce a fondere le istanze della rivista agli approfondimenti del catalogo e tratta la materia informativa contaminandola con approcci di

altissima qualità letteraria, sfruttando ogni espediente grafico al fine di rafforzare il rapporto tra parola e immagine (quasi sempre fotografica e a cura di **Francesco Carcano**). Viaggi, letteratura, fotografia, cinema, architettura e nuove tecnologie costituiscono le piste tematiche su cui verte l'intero progetto, giunto al quarto numero. Interessanti gli editoriali, autentiche indicazioni esplorative che, di volta in volta, aggiungono sfumature alla pluralità degli approcci e dei contributi (da un negozio di biancheria intima diventato luogo di riflessione alla concezione contemporanea dell'esotismo, dall'esperienza dei labirinti al concetto di tempo, inteso come approfondimento, interazione, lusso del domani). **Laura Broggi**, direttrice della rivista, anticipa che l'editoriale del quinto numero avrà per titolo *Isole*: un progetto dedicato, ancora una volta, alla sco-

perta, al viaggio interiore e alla ricostruzione di un'affinità con luoghi apparentemente distaccati da noi. La rivista sarà presentata al Superstudio più a Milano (*e-motion*, 1-3 dicembre), in prossimità dell'uscita in versione italiana del libro di Giuliana Bruno, ospite principale dell'evento. >

[daniele fiacco]

Aria magazine

Trimestrale, pp.143, ill. a colori e in b/n, 5 euro
Colophon: Laura Broggi (direttore editoriale), Francesco Carcano (photo editor), Andrea Di Stefano (direttore responsabile)
Redazione: via Cuore Immacolato di Maria, 10a - 20141 Milano
tel. +39 0236555255
fax +39 0295441395
aria@ariamagazine.com
www.ariamagazine.com



Roberta Fanti - - japanese food (1) - 2006 - elaborazione digitale (3 pannelli)
Roberta Fanti per pre[ss]view

rotocalco.

DALLA SEDUZIONE AL PORNO
Seduzione vs neopuritanesimo, pornografia, istituzionalizzazione delle perversioni, *Raunch Culture* e dipendenze. Ossia, la vita non è affatto facile per il seduttore. Se ne parla, come al solito sulla rivista diretta da Mario Perniola, con uno sguardo a 360°: dal *gender* nell'arte giapponese all'eroticismo letterario in Brasile, senza scordare le riflessioni sul tema di Baudrillard.
www.uniroma2.it/agalma



IL MAGAZINE DA STIRERIA
Giunti al #3 della versione gigante, i ragazzi romani di *Stirato* inanellano l'ennesimo colpaccio. Sul verso campeggia un lavoro inedito di Dino Valls, sul recto gli ormai mitici 101 articoli, strizzatissimi. Interviste a Ray Caesar, Catalina Estrada e Sam Weber. Robottini e gallerie newyorkesi, tappeti volanti e chirurgia estetica. E una novantina d'altre segnalazioni.
www.stirato.net



LEGGERE LA ROMANIA
Tutto dedicato alla II biennale di Bucarest il #9 di *Pavilion*, diretto da Razvan Ion ed Eugen Radescu. Interventi di spessore, con un brano del 1992 di Baudrillard, la decostruzione del caos di Suzana Miliesca e lo statement del collettivo Raqs. Non mancano le immagini, su carta patinata e a colori, degli artisti presenti in mostra. Niente paura, i testi sono in inglese.
www.pavilionmagazine.org



LE NOTE DI GOYA
Continua l'indagine di *Goya* sul tema "Arte e...". Sul #15 è di scena la musica. *A la une* l'intervista a Goran Bregovic e le inevitabili rassegne degli ultimi mesi. Ma si parla anche di digitale con Avatar, delle scarpe di Vivienne Westwood e s'inaugura la sezione Goya International. Con un taglio che resta divulgativo e accattivante... fra poco anche in tivvù?
www.artinstitutions.it



PRIMO IN 30 GIORNI
Si chiama *First* il nuovo mensile di Panorama e il gruppo Mondadori ribadisce il proprio interesse per l'arte. Sin dal primo numero, notizie di design, fotografia, moda e arte nella rubrica *contesti*, dove si legge anche un'intervista a Lisa Dennison, direttrice del Guggenheim di NYC. Mentre cinque interventi, fra i quali quello di Angela Vettese, parlano di eros in occasione di due mostre alla fondazione Beyeler.
first.panorama.it



IL VOLTO DEL CIBO

Dal Politecnico di Torino a quello di Milano, fino allo IED, fioccano i master in food design. Per ribadire anche ex cathedra che il volto del cibo non nasconde sempre il vuoto pneumatico del junk food. E che siamo quello che mangiamo: immagini.

Il design è sempre meno il diletto di pochi appassionati e sempre più un habitus che pervade l'intero ambiente materiale. Come Michel Foucault (1926-1984) parlava di "medicalizzazione indefinita" della società (quel fenomeno per cui, a partire dall'età moderna, la medicina ha progressivamente invaso tutti i campi di vita delle persone, anche quelli originariamente estranei all'episteme medica), allo stesso modo possiamo parlare oggi di "designazione indefinita" della società: di invasione, conquista, "presa in appalto" da parte del design di ogni oggetto e sentire che dà forma all'ambiente materiale. In tal senso, anche il food design non è che uno fra gli ambiti recentemente acquisiti alla progettazione del "segno" quotidiano - acquisizione tanto più fatale quanto più è lo stesso oggetto di design a presentarsi oggi come "cibo" velocemente deperibile.

A dire il vero, le cose accadono ancora più in fretta, e anche il food design ha già i suoi classici, come il trasparente Chocode, tavoletta di cioccolato a forma di codice a barre progettata per ICAM da Paolo Barichella e Pierpaolo Magni - Chocode a sinistra: Stephanie Green - Twice Baked Sweet Potatoes

Al di là dell'ironia che (ci si perdono il gioco di parole) condiscende il giovane design a tutte le latitudini, occorre comunque chiedersi da dove venga quest'attenzione così specifica per il valore linguistico dell'estetica dei cibi. A quali corde del sentire - oltre che, evidentemente, a quelle del gusto - si affida Stephanie Green quando afferma (sottovalutando in fondo la portata del fenomeno che la vede tra i protagonisti) che i primi a mangiare sono gli occhi?

È passato molto tempo da quando le effigi debordanti dei panini di McDonald's decretarono l'invasione (connivente) della società dello spettacolo. Claes Oldenburg ebbe buon gioco a scolpire il suo grosso hamburger: il sentire visivo anche dei cibi era, ed è, parte integrante del nostro vissuto

tenzione che il food design pone all'aspetto dei sapori è del tutto particolare. Non stupisce che anche Paolo Ulian, incredibilmente ancora in bilico tra il ruolo di giovane di talento e quello di guru in pectore del design italiano, abbia scelto di cimentare la sua caratteristica verve vibrante e posata per dar vita a Golosimetro, sorta di righello di cioccolato che, permettendo di misurare qualcosa di altrimenti imponderabile come la golosità, non fa che lasciar emergere su un piano esplicito una "funzionalità" (e di conseguenza un'estetica) che le tavolette di cioccolato hanno sempre avuto.

Al di là dell'ironia che (ci si perdono il gioco di parole) condiscende il giovane design a tutte le latitudini, occorre comunque chiedersi da dove venga quest'attenzione così specifica per il valore linguistico dell'estetica dei cibi. A quali corde del sentire - oltre che, evidentemente, a quelle del gusto - si affida Stephanie Green quando afferma (sottovalutando in fondo la portata del fenomeno che la vede tra i protagonisti) che i primi a mangiare sono gli occhi?



link.

www.chocode.com
www.nutritionstudio.com
www.mcdonalds.it
www.konopizza.it
www.polidesign.net
www.ied.it
www.polito.it
www.food-design.it
www.fooddesign.it

quotidiano. Ciò che mangiamo sono immagini, visioni, fantasie. Martin Heidegger (1889-1976) diceva che andare verso la fontana significa anche andare verso il segno "fontana", mangiare un pezzo di pane significa anche mangiare il segno "pane". Modellare la forma e il sapore di un cibo è un atto linguistico specifico, come fu per la generazione dei Maestri del design ideare origi-

nali dislocazioni di forma/funzione per oggetti d'uso la cui rapida proliferazione richiedeva con urgenza di ripensarne/architettarne un "senso" più consono alle nuove forme del sentire. Dal canto loro, gli chef-designer oggi non fanno che prendere atto di una nuova sensibilità antropologica, per provare a pensare a cos'altro si può dire avvalendosi del linguaggio del sentire visivo dei cibi. Non potendo fare a meno di parlare tramite l'aspetto del cibo, siamo condannati a ripetere sempre la stessa frase - quella straripante, ipnotica, acrilica del junk food? O possiamo provare a dire qualcosa di diverso, di più raffinato, più sottile, più "laterale"?... Il sentire si sposta, e noi con lui. >

[stefano caggiano]

compassi.

SQUADRA ITALIANA

In un momento in cui le aziende portabandiera del Made in Italy sembrano privilegiare i designer stranieri - e rinfanciata dalla rocambolesca, italianissima vittoria dell'Italia ai mondiali di calcio - continua il viaggio della Nazionale Italiana Design, il progetto nato da un'idea di JoeVelluto e cresciuto sotto la curatela "militante" di Cristina Morozzi. La squadra, composta da ventidue energici fuoriclasse, si dichiara pronta "a scendere in campo per difendere i colori del design italiano cresciuto alla scuola dei grandi maestri", e "ad andare in trasferta per giocare fuori casa affermandosi a colpi di creatività". Il prossimo incontro, un'amichevole, è previsto per il prossimo 28 novembre nell'ambito degli eventi FuoriBiennale. In attesa della Nazionale Design Under 21. (stefano caggiano)
www.joevellutoassociati.it
www.fuoribiennale.org

IL DESIGN E LA RETE

Il design oggi è meno il parto di poche menti istituzionalmente dedite alla progettazione di oggetti e più un'energia che circola e si moltiplica, sempre in movimento, fluida e plurale, inafferrabile. Quello che Nietzsche diceva delle riflessioni filosofiche, che per irrobustirsi devono uscire a prendere aria, è tanto più vero per le nuove idee di design. È questo il punto d'attacco di iniziative come Designspotter, e-zine che pubblica on-line i progetti di una generazione di designer ormai in competizione non solo con i loro vicini, ma con tutto il mondo (almeno quello in rete). Il nostro tempo sarà ricordato come un'epoca di progettualità bruciante ma sparsa, inesauribile ma incapace di comporsi in qualcosa di più. E a giudicare dall'atmosfera sempre leggera in cui vivono queste esperienze, forse è più divertente così. (s. c.)
www.designspotter.com

MILANO DUTCH

Quello olandese è un virus al quale ci siamo affezionati, che sia design o architettura, purché espressioni della cultura del progetto. Tutto ciò che viene dai Paesi Bassi è terribilmente chic. Drogati dalle basiche intuizioni di Droog design negli anni Novanta, oggi ci innamoriamo del caldo decorativismo di Tord Boontje e Joris Laarmann. Ecco che una delle mille rassegne 'warm up' della design week milanese, l'appuntamento "La mia casa" a Fieramilano City (Pad. 3), dedica il suo sipario culturale ad una piccola ma schietta mostra di design olandese. *Cave canem*, questo il titolo, si pone un obiettivo particolarmente arduo: tentare di spingere il consumatore a scelte abitative maggiormente consapevoli. Tra i lavori in mostra quelli di Miriam van der Lubbe e Niels van Eijk, i quali riapprodano in Italia dopo il successo riscosso all'ultimo Salone del Mobile. (m2)





▶ Artists First !

Fan

www.fan.it

presenta / invites you to:
FAN archive[d]: artists first
(a cura di Silvano Marone)

Artissima 13, Torino
9 - 12 novembre 2006
Torino (Lugotto Piero)
Stano N. Corridoro Rosso

Fan
archive[d]

info: www.pressreleaseundercover.com



GIUSEPPE SPAGNULO CANTICO opera site specific SCULTURE E OPERE SU CARTA

28 ottobre 2006 - 20 gennaio 2007
GALLERIA "IL PONTE" FIRENZE

a cura di Silvia Paganani e Andrea Albanesi

GALLERIA - EDITORIA - STAMPERIA D'ARTE
50121 Firenze - via di Mezza 42b - tel/fax ++39 055 248617
sito web: www.galleriaiponte.com - e-mail: info@galleriaiponte.com
orario 15.00 - 19.30 chiuso lunedì e festivi - catalogo in galleria



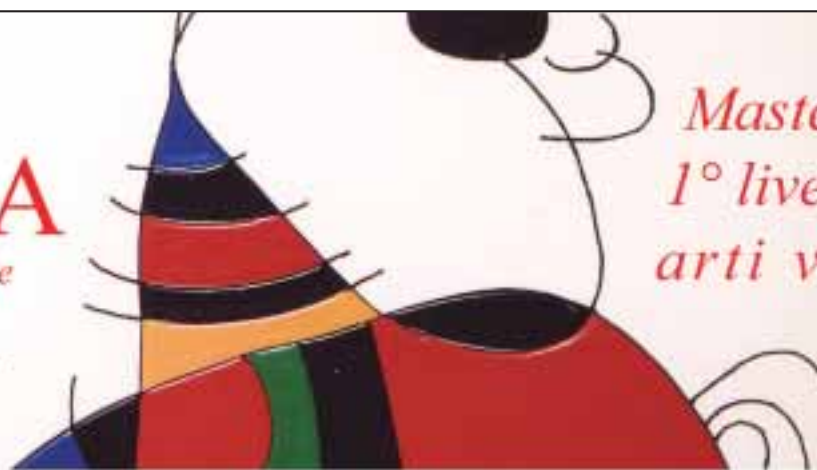
GIANLUIGI TOCCAFONDO ★ IL CALABRONE ASSASSINO ★ PITTURE

il segno

ottobre, novembre, dicembre 2006
orario 10.30 - 13.00/17.00 - 19.30 lunedì mattina, sabato pomeriggio e domenica chiuso
via Capofessuto 4, 00187 Roma - tel. 06.6791387 - fax 06.6792844 - e-mail: segno@fastwebnet.it
catalogo Pandango Libri

L A B A
la natura dell'arte

*Master di
1° livello in
arti visive*

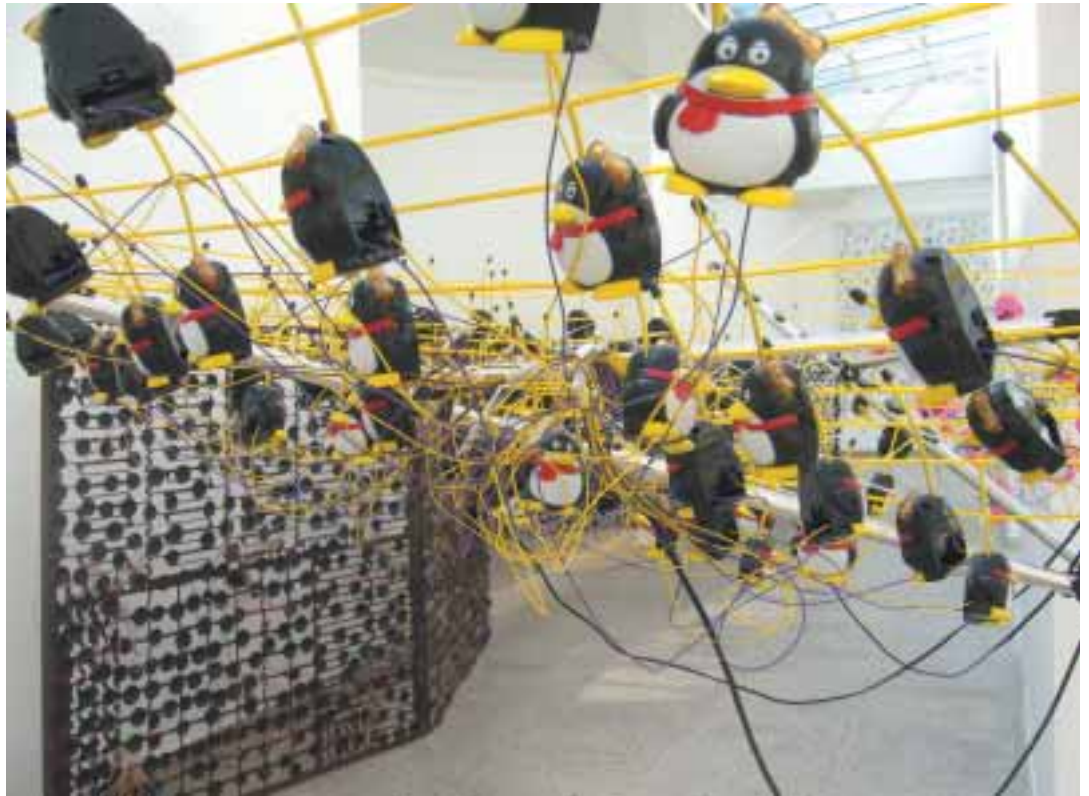


ESTETICHE STATISTICHE

"Nel 2050 oltre otto miliardi di persone vivranno in aree urbane". Ah sì? "La densità abitativa media di Shangai è di quattromilasettecento abitanti al metro quadro". Però. "A Tokyo l'87 % degli abitanti usa i mezzi pubblici per recarsi al lavoro". Ma guarda. Alla Biennale di Architettura scompare il progetto, ma in cambio si ricevono moltissime informazioni...

Superturismo

Presentando Città. *Architettura e società*, il direttore della mostra **Richard Burdett** ha adottato una scala ed una modalità di analisi impermeabile a sollecitazioni provenienti dal basso. Non si è parlato di persone e comportamenti, ma di popolazioni e fenomeni, la progettazione architettonica non è mai apparsa e le corderie dell'Arsenale hanno offerto centinaia di metri di "estetica della statistica" (com'è stata chiamata da *archiwatch.it*). Le rappresentazioni urbane diagrammatiche offerte sono state in grado solo di stupire, mai di interpretare. Si è innescata inoltre la sensazione che sia possibile leggere i fenomeni di inurbamento attraverso logiche da *real estate*, che guardano alla massimizzazione dei profitti derivanti dall'incremento di densità urbana. Questa decima Mostra di Architettura è emanazione di un'aristocrazia di *superprogettisti* che impone alle città edifici dalla bellezza e funzionalità random, in grado di assorbire per anni le capacità di spesa delle amministrazioni. Coerente quindi l'assegnazione del leone d'oro alla carriera ad un illustre parente dello stesso Burdett, sir **Richard Rogers**. Erede della dinastia che dall'inizio del '900 regalò a Roma il raddoppio della popolazione e l'altare della Patria, ma anche architetto del Centre Pompidou. Scelta ovviamente facile da motivare, ma poco elegante. Pessima comunque la memoria degli autori dei panegirici apparsi per l'occasione: pochi hanno ricordato il fallimento epocale del *Millennium Dome* progettato dallo stesso Rogers. Edificio costato oltre 1,3 miliardi di euro (pubblici) e svenduto dopo il fallimento gestionale a centosessanta milioni (un "medio" edificio pubblico di ottima qualità architettonica può costare sui quindici milioni di euro). L'utilità politica di questa pratica si intuisce verificando come le vicissitudini giuridico-amministrative legate a questi stessi progetti diventino poi l'unico argomento di una



Allons enfants e la lunga marcia del pinguino a batteria

Eccezioni poche ma interessanti. L'esclusione di Parigi dalle metropoli oggetto dei superficiali strumenti di analisi della mostra non è stata indolore. Rispondendo agli atteggiamenti di supervisione globale di Burdett, **Patrick Bouchain** ha occupato il padiglione francese, vero luogo di successo dell'esposizione. Bouchain ha una lunga esperienza di come la rigida programmazione della società e della cultura non riesca ad estendere il proprio controllo sui meccanismi dell'urbanizzazione. Identifica negli spazi che restano privi di definizione i luoghi in cui può realizzarsi una architettura di sovranità comunitaria. I visitatori stessi hanno

ungherese. I colori delle migliaia di fastidiosi gadget da ambulante non devono far pensare all'ennesima prova di *hacking toys*. La penetrazione della comunità cinese a Budapest è stata oggetto di uno studio calibrato su parametri originali: abitudini nell'uso della città; modalità dell'esposizione ai media; la variazione delle aree di costruzione e libertà connesse alla pratica del *guanxi*.

Lo sviluppo della ricerca si è naturalmente diretto verso le competenze che il team ungherese, tra cui **Adam Somlai-Fischer**, esprime da diversi anni, concentrandosi sulla rivitalizzazione di una serie di gadget postprodotti e venduti dagli ambulanti cinesi. Questa complessa interpretazione ha offerto l'ultima reazione progettuale dell'intera mostra. Attraverso il filtro tematico del *low-tech*, delle imprese a finanziamento minimo basate sulle reti di relazione, è stata identificata nella cultura del gadget un'intelligenza capace di essere esportata nel campo della progettazione degli spazi pubblici.

Vema

Uno degli oggetti mediatici principali è il progetto della città di nuova fondazione *Vema* (Verona - Mantova) con cui **Franco Purini** si propone di controllare le trasformazioni territoriali previste all'incrocio dei corridoi europei Lisbona-Kiev e Berlino-Palermo "sottraendole alla

Re:orient - il progetto del padiglione ungherese

anche come strategia di network. I ventidue progettisti, già aiutati da oltre duecento collaboratori, vengono ulteriormente affiancati da un architetto straniero ed un artista nostrano. In

questo panorama, in cui ad ogni team manca solo il cuoco, inutile indagare sui criteri di selezione dei progettisti: Vema è un'operazione fortemente legata alla persona del suo curatore. Evitando anche di chiederci se si tratti attualmente

dei migliori progettisti italiani, segnaliamo solo il contributo di **MaO** e soprattutto quello di **Antonella Mari**, ben accompagnata dal lavoro di **Paolo Radi**. Anche i particolari della comunicazione di questa visione urbana lasciano perplessi. Il titolo "*Italia-y-2026. Invito a Vema*" sfida ogni interpretazione (la soluzione su padiglioneitaliano.org) e lo sbandierato inserimento del modello in Google Earth risulta una fascinazione informatica davvero superficiale. >

“ La modalità squatter del padiglione francese non è che lo scenario occasionale di una risposta radicale

dispersione della città diffusa". Nonostante venga progettata con venti anni di anticipo, la città evita da subito l'assunzione di qualsiasi identità. Vema nasce "a cubetti", la cui progettazione è affidata ad una ventina di architetti inevitabilmente *giovanili*. L'impressione è che la città perda addirittura qualcosa, nel passaggio dalla concezione assolutista di Purini alla frammentazione che deriva dall'averne affidato i vari quadranti a linguaggi differenti e spesso veloci negli esiti. Un'operazione di *layering* sarebbe stata più appropriata e complessa: la scacchiera non riesce proprio a convincere come strumento di un intervento simile. La frammentazione è ricercata

“ Le rappresentazioni urbane diagrammatiche offerte sono state in grado solo di stupire, mai di interpretare

attività critica teleguidata, che evita di interrogarsi su quella che è la normale, increpabile, pratica edilizia orientata esclusivamente agli aumenti di densità e cubatura. Una strategia che priva i cittadini di qualsiasi accesso alla bellezza.

smesso le movenze da vernissage accettando l'invito ad usare lo spazio. L'ostentata modalità *squatter* non è che lo scenario occasionale di un'analisi chiara e di una risposta radicale. Un'insolita *poetica plastificata* è sorta invece nel padiglione

link.

www.labiennale.org/it/architettura
www.padiglioneitaliano.org
www.archiwatch.it
www.reorient.hu

Federico Maddalozzo

Osservazioni sui colori, alla Wittgenstein. Direttamente a parete. Perché anche l'iride ha i suoi interstizi. Le prime mostre che contano e i consigli degli amici artisti. L'esempio dei grandi maestri e l'attrazione per le fredde città del Nord...

Artista si scrive con la maiuscola?

Si. Ma è anche un percorso, fatto di piccoli passi.

Poi che succede?

Un bel giorno realizzi che non stai più giocando. E a quel punto ti propongono delle mostre fuori dell'ambito "accademico".

Owero?

La prima grande collettiva è stata *Spazio Aperto al disegno* alla GAM di Bologna. Da quel momento ho iniziato a lavorare seriamente, partecipando ai concorsi e tutto il resto.

Il tuo è un lavoro molto "cittadino". O sbaglio?

Per la mia ricerca trovo veramente stimolanti le città nordiche. Ogni tanto faccio dei viaggi, documento tutto e poi ci lavoro su. Il mio studio si sposta con me: mi bastano una parete, il mio portatile e una macchina fotografica. Al momento mi trovo a Berlino. Penso che sia la città ideale. Se vuoi produrre te ne stai per i fatti tuoi, se vuoi degli stimoli c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Quale la mostra di cui vai più orgoglioso?

Un codice, da Artericambi a Verona. Appena inaugurata. Credo sia una mostra importante, un passaggio fondamentale per la mia ricerca. E dire che fino all'ultimo momento il risultato dell'installazione riuscivo appena ad immaginarlo! Non posso però dimenticare *Lavori in corso*, alla galleria comunale di Monfalcone. Una mostra sofferta, un duro lavoro. In uno spazio espositivo bellissimo.

La tua formazione?

Ho frequentato l'Istituto d'arte a Pordenone. Poi l'Accademia di Belle Arti a Bologna, un'esperienza Erasmus in Olanda (negativa ma utilissima, a lungo termine, per la mia ricerca) e il corso superiore di Arti visive della Fondazione Ratti.

Due parole, a questo punto, sul tuo lavoro?

Le interpretazioni mi piace leggerle dalla critica. Io purtroppo il lavoro ce l'ho nella testa, lo sento nascere e mi riesce difficile pensare che vada anche spiegato.

Almeno aiutata, la critica: a chi hai guardato con più interesse?

Inizialmente alla fotografia tedesca, ai Becher e ai loro allievi. Poi al minimalismo: Donald Judd lo guardo per ore, e sempre con più entusiasmo. Poi direi Liam Gillick e Olafur Eliasson. E Jimmie Durham. È bellissimo vedere un lavoro e pensare "vorrei averlo fatto io". In quell'istante mi piacerebbe poter essere un collezionista!

Stakanovista o dispersivo?

Direi stakanovista. Sono il tipo che pensa sempre e continuamente a nuovi lavori, anche quando dovrebbe e vorrebbe fare altro.

E la politica la segui?

La politica italiana mi demoralizza. Preferisco avere delle idee genuine nei confronti del mondo, forse utopistiche. A quel punto mi sento "riot", e inutile. Mi piace pensare che l'artista se ne stia in disparte, o che affronti l'argomento politica in modo sottile.

Una persona che vuoi ringraziare?

Gli amici/artisti con cui posso discutere, quelli che si immedesimano nel mio lavoro dandomi consigli veramente preziosi. Michela Bazzana, Eva Comuzzi, Andrea Nacciarriti, mio padre. Sono queste le persone cui devo molto. Si immedesima nel mio lavoro dandomi consigli veramente preziosi... E aiuti pratici!

E coi galleristi come procede?

Bene, anche perché altrimenti non riuscirei a lavorarci insieme. C'è molto entusiasmo e tanta disponibilità nei miei confronti.

Fammi due nomi: un artista pronto per la scena internazionale e uno sopravvalutato...

Credo che Andrea Galvani sia pronto per la scena internazionale. I sopravvalutati? Un falso problema, secondo me crollano da soli.

Bio. Federico Maddalozzo è nato a S. Vito al Tagliamento (PN) nel 1978: vive a Bologna. *Personal:* UN CODICE, Arte Ricambi, Verona (2006); LAVORI IN CORSO, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone (2004). *Tra le collettive:* RUBIK, Galleria Studio G7, Bologna; TENDE A INFINITO, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2006); USCITA PISTOLA, SpazioA Contemporanearte, Pistoia; Tracce di un Seminario c/o Via Farini, Milano (2005); Borsisti dell'87* Collettiva, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; SURELY WE WILL BE CONFUSED, Fondazione Ratti, Como; ZILCH, Arte e Ricambi, Verona (2004); LAB.03 c/o Via Farini, Milano (2003). *Progetti speciali:* MAYBE, Villa Manin, Passariano (UD) (2006).



Federico Maddalozzo - da sinistra: Maybe #02 (RAL 6019), 2006, smalto su alluminio, 2 pezzi 9x12 cm. in alto: Maybe #05 (uncoated), 2006, 1114 pezzi, installazione site specific, courtesy artericambi Verona. in alto a destra: Maybe #05(uncoated), 2006, cartoncino fustellato, 1114 pz. 50x80x20 mm, ciascuno.



Daide Zucco

Pennarelli, cartone e matite colorate. E ancora: Bosch, la street art e Hayao Miyazaki. Idee chiare e visionarietà a basso costo, scenari folktronici per creature sensibili. Primi vagiti di una via italiana al lowbrow...

La tua formazione?

Autodidatta. Fin da piccolo sono stato attratto dai graffiti. Ho seguito col passare degli anni l'evolversi della street art e, in generale, della urban culture. Ma ho anche intrapreso una serie di viaggi (New York, Los Angeles, Londra, Parigi, Berlino) per visitare i musei più importanti.

E come hai cominciato?

Facendo delle piccole mostre. Poi ho frequentato la Bevilacqua La Masa, che mi ha spesso chiamato per confrontarmi con un pubblico più ampio.

Un'esperienza concreta che vuoi ricordare?

La collaborazione con un gruppo di musica elettronica, gli ENT, di cui ho curato la parte video come VJ. Un'esperienza che ha aperto la via all'aspetto performativo, musicale e video del mio lavoro.

Cos'è importante all'inizio?

Penso il fatto di mettere il 100% del tuo impegno in ogni progetto. Anche nella mostra più insignificante, nel paesino più sperduto. Se fai così prima o poi qualcuno si accorge di te...

Come presenteresti il tuo lavoro?

Non è facile a parole, altrimenti avrei fatto lo scrittore. Credo abbia molto a che fare col rapporto che c'è tra l'essere umano e la natura, tra l'individuo e la collettività. Una specie di conflitto intrinseco che sta alla base della società. E che sta prendendo una piega piuttosto malata...

Quali gli artisti che hai amato?

Sono tanti, anzi troppi. Ne cito qualcuno?

Vai pure...

Per il rapporto con la società Barry Mc Gee, Clayton Brothers, WK Interact,

Yoshitomo Nara, Basquiat e Katsuhiko Otomo. Per l'alone di magia, lo sviluppo dell'inconscio e per le atmosfere ultraterrene ed esoteriche Mark Ryden, Hieronymus Bosch, i Coil e Jodorowsky.

Ok, basta così...

Lasciamene citare ancora uno: Hayao Miyazaki. Per la semplicità e l'amore per la natura. La sua è una purezza d'animo che lascia sperare. Forse non siamo ancora all'ultima spiaggia...

Come ti sembra il cosiddetto "sistema dell'arte"?

Non lo so, non me ne sono mai curato. Non ho ancora capito come funziona questo grosso "affare" dell'arte. Però sto conoscendo persone con le quali, per ora, mi trovo bene.

Ma tu guarda...

Si. Alla fin fine penso si tratti solo di questo, di trovare un giusto equilibrio. E, se necessario, di mandare a quel paese qualcuno...

Un tuo tratto caratteriale?

Rimuginò un po' troppo sulle cose.

Uno studio tutto tuo non ce l'hai eh?

No. Ne ho avuto uno in Giudecca, a Venezia, per più di un anno, gentilmente concessomi dalla Bevilacqua La Masa. Per la prima volta! Ora purtroppo dovrò lasciarlo. Devo trovarne subito un altro, assolutamente. Anche perché non so dove mettere tutta quella roba...

Sei uno con le valigie sempre pronte?

Sì, viaggiare mi giova. In genere vado per vedere cose che poi ritornano nei miei lavori, spesso anche a livello inconscio. Adesso me ne vado a New York per tre mesi.

Chi l'ha interpretato meglio il tuo lavoro?

Alfredo Sigolo. Per il resto non saprei dirti, con i critici e la stampa non ho avuto ancora molti rapporti.

Quale la mostra più bella che hai fatto?

Tende a Infinito alla Bevilacqua La Masa, a cura di Stefano Coletto e Marco Ferraris. Perché ho potuto sperimentare cose a cui lavoravo da tempo. Ho messo insieme pittura, performance e musica con una sola installazione. È stata la somma del mio lavoro fino ad ora. Ma anche un nuovo punto di partenza.

Riecco l'opera d'arte totale?

Mi interessa molto, come concetto in sé, la possibilità di unire le arti. Intendo degli ambienti veri e propri, scenografie dipinte con inserti video e performance musicali integrate.

Bio. Daide Zucco (Belluno, 1981) vive a Belluno. *Personal:* JOURNEY THROUGH DEATH, Galleria Fritches et nous la paix, Parigi (2005). *Collettive:* TENDE A INFINITO, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2006); TRAFFIC ZONE 02 VENEZIA, a cura della Fondazione Bevilacqua La Masa in collaborazione con la Galleria Civica di Trento (2005). *Progetti speciali:* WALLS/MURI, Assito Inula, Venezia (2006); copertine per i dischi dei musicisti Tuma (Uncolored) e ENT (Cohal).



Daide Zucco - qui in alto: Venice, 2x5m, spray e smalti ad acqua su tavole in legno, 2006. a destra: Tending to infinity, 4x4x2m circa, gessetti colorati, spray, smalti ad acqua, acrilici e pins su cartone cucito, 2006. part. estrema destra: Mothernature rocks, 89x137 cm, matite colorate, acrilici e pennarelli su cartone, 2006.

A Mike Kelley l'Hahn-Preis 2006, premio assegnato dal Museum Ludwig di Colonia

L'americano **Mike Kelley** è il vincitore per il 2006 - scelto in un ventaglio di trentasette candidature - dell'*Hahn-Preis* di Colonia, premio assegnato dal patronato del Museum Ludwig. Il noto artista, figura di punta della cosiddetta *abject art*, personaggio provocatorio e dissacratore, membro della band punk *Destroy All Monsters*, avrà una mostra personale nello stesso Museo Ludwig di Colonia, un ampio catalogo, ed inoltre la sua installazione *Primal Architecture* sarà acquistata per le collezioni permanenti. Per l'acquisto il board del museo ha stanziato una somma vicina ai centomila euro. Come da tradizione, il premio è stato presentato nel corso di una serata di gala che ha avuto luogo al museo tedesco il 30 ottobre, la sera precedente all'inaugurazione della fiera *Art Cologne*.



Premio Aletti, ad Art(Verona vince Nando Crippa

Nando Crippa, con l'opera *Il mio amore V1*, è il vincitore della seconda edizione del *Premio Aletti Art(Verona)*, assegnato nell'ambito della fiera veronese. Promosso da Banca Aletti, Private & Investment Bank del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara in collaborazione con Artfin, società di servizi e consulenza per l'arte, il premio ha una dotazione di diecimila euro, finalizzati all'acquisizione dell'opera vincitrice ed alla promozione del giovane artista e della galleria che lo ha rappresentato in Fiera, in questo caso il Castello di Rivara - Centro d'Arte Contemporanea di Franz Paludetto. La giuria - composta da Giorgio Cortenova, direttore di Palazzo Forti di Verona, Maurizio Faroni, AD di Banca Aletti, Alberto Bauli, del Gruppo Banco Popolare di Verona e Novara, Michela Moro, esperta di Arte Contemporanea di ArtFin, Giordina Bertolino, critica e storica dell'Arte, Luca Massimo Barbero, curatore associato della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia e Luca Vitone, artista - ha segnalato come seconda classificata l'artista **Polona Maher**, mentre terza è giunta **Silvia Vendramel**.



ArtImpresa 2006

Giovanni Oberti con l'opera *Senza Titolo* è il vincitore della quinta edizione del concorso di *ArtImpresa* di Bergamo, che vedeva in gara giovani artisti abbinati ad un'azienda, sotto lo sguardo di un artista già affermato nel ruolo di tutor. Il vincitore - che si aggiudica il premio di duemilacinquecento euro - era abbinato alla ditta *Pragma Adv*, con **Salvatore Falci** come tutor. Gli altri premiati, nel corso della cerimonia svoltasi alla GAMEC - sono al secondo posto **Davide Ferrari**, abbinato a Trend (millecinquecento euro), mentre al terzo posto è giunto **Luca Resta**, associato a Remuzzi (milla euro). L'opera vincitrice - una lamina d'oro diciotto carati, formato A4, di settecento-quaranta grammi di peso - è stata giudicata la migliore, fra le diciannove esposte all'Accademia di Belle Arti di Bergamo, per "la sottile sintesi tra la progettualità, estesa anche al paesaggio urbano, e la sua realizzazione in rapporto all'alto grado di significazione del materiale e alla specificità della committenza/impresa".



Mob 338 6871618
f.calvo@tin.it - www.unindustria.bg.it/artimpresa

Premio Cairo 2006

È lo scultore inglese **Chris Gilmour** (Manchester, 1973) il vincitore dell'edizione 2006 del *Premio Cairo*, assegnato a Milano su iniziativa dell'editore Urbano Cairo. Triestino d'adozione e padovano per interessi professionali, essendo uno degli artisti di punta della Galleria Perugi, Gilmour è uscito vincitore dall'ultima selezione della giuria, composta da Fabio Cavallucci (direttore della Galleria civica di Trento), Daniela Clerici (direttore di Arte), Massimiliano Gioni (direttore della Fondazione Trussardi di Milano e neo curatore del New Museum di New York), Gianfranco Maraniello (direttore della Gam di Bologna), Marco Pierini (direttore del Palazzo delle Papesse di Siena), Patrizia Sandretto Re Rebaudengo (presidente della Fondazione Sandretto di Torino) e Stefano Zecchi (presidente dell'Accademia di Brera). Gli altri giovani finalisti - nessuno dei quali aveva mai partecipato alle edizioni passate del premio - erano **Alessandra Ariatti**, **Davide Bramante**, **Manuele Cerutti**, **Gehard Demetz**, **Tessa Manon Den Uyl**, **Till Freiwald**, **Marina Giannobi**, **Francesco Lauretta**, **Anna Madia**, **Andrea Mastrovito**, **Daniela Perego**, **Giacomo Piuksi**, **Luigi Presicce**, **Giuseppe Rado**, **Luisa Raffaelli**, **Roberta Savelli**, **Alessandra Spranzi**, **Fabio Viale** e **Massimiliano Zaffino**.



Medaglia d'Oro del Royal Institute of British Architects

L'elenco dei predecessori non richiede ulteriori commenti, mettendo in fila tutto il gotha dell'architettura dell'ultimo secolo, da **Le Corbusier** a **Mies van der Rohe**, **Oscar Niemeyer**, **Norman Foster**, **Frank Gehry**. Parliamo della Medaglia d'Oro del Royal Institute of British Architects (RIBA), andata per il 2006 alla coppia svizzera **Jacques Herzog** e **Pierre de Mueron**. Nati entrambi a Basilea nel 1950 ed associati nel lavoro dal 1978, gli architetti - già vincitori del *Pritzker Prize* nel 2001 - stanno vivendo un periodo di grande notorietà, esplosa a livello globale con il progetto per la Tate Modern a Londra, il museo d'arte contemporanea più visitato al mondo. Fra i moltissimi progetti usciti dai loro cinque studi di Barcellona, Pechino, Londra, Monaco e San Francisco, che impiegano ben duecentotrenta architetti, il museo Schaulager di Basilea, l'Allianz stadium di Monaco di Baviera e lo stadio olimpico di Pechino, in costruzione in vista dei Giochi Olimpici del 2008.



Premio Epson - Fondazione Ratti

La giuria del *Premio Epson Fondazione Antonio Ratti* per la ricerca artistica ha comunicato i nomi dei tre vincitori, nel corso dell'inaugurazione della mostra *Fragmented Show* degli allievi del *XII Corso Superiore di Arte Visiva*. Al primo posto si è piazzata **Alice Cattaneo**, mentre seconda è giunta **Tara Kennedy** e terza **Ulrika Ferm**, tutti premiati con apparecchiature informatiche di tecnologia Epson. La commissione era composta da Milena Kalinovsky, curatrice Hirshhorn Museum di Washington, Giorgio Verzotti, membro comitato scientifico della FAR, Carla Conca, business manager videoprojector di Epson Italia.



Premio Giovani Artisti Pugliesi, vincono ex aequo Michele Giangrande e Giuseppe Teofilo

Michele Giangrande (Bari, 1979) e **Giuseppe Teofilo** (Monopoli, 1981) sono i vincitori ex aequo della seconda edizione del premio annesso alla mostra *Gap Giovani Artisti Pugliesi*, curata da Lia De Venere, Marilena Di Tursi e Antonella Marino e conclusasi il 15 ottobre a Bari presso la Sala Murat. I due giovani artisti sono stati scelti tra i venti partecipanti pugliesi alla rassegna da una giuria nazionale formata da Gino Battista, Marilena Bonomo, Guido Curto, Ludovico Pratesi e Gabi Scardi. I vincitori potranno allestire nel 2007 una mostra personale, nella prestigiosa sede di Palazzo Bricherario a Torino. Nell'esprimere un generale apprezzamento per la qualità delle opere esposte, la giuria ha inoltre attribuito una menzione speciale a **Giovanni Matteo** (Galatina 1979).

Premio Internazionale della Performance di Trento

L'artista brasiliana **Cinthia Marcelle** (Belo Horizonte, 1974), con la sua azione *Grey Demonstration*, è la vincitrice della seconda edizione del *Premio Internazionale della Performance*, organizzato dalla Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento, in collaborazione con Drodeseera-Centrale Fies. Una manifestazione sui toni del grigio, non schierata politicamente né socialmente, e proprio per questo di un colore volutamente neutro, ha trascinato il pubblico in un'atmosfera sognante, fatta di fumo, oggetti e personaggi grigi, attraverso una processione senza urla né parole che si è estesa anche al di fuori delle mura della centrale. La vincitrice si aggiudica il premio di cinquemila euro, offerti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, e motivati - secondo la giuria - dalla "capacità di utilizzare e sovvertire una forma politica come la dimostrazione di strada, creando un linguaggio simbolico e personale". Al secondo posto invece si è piazzata l'italiana **Francesca Grilli** (Bologna, 1978), che ha avuto un premio di mille euro, mentre terzo è risultato l'austriaco **Jan Machacek** (Vienna, 1975), vincitore di cinquemila euro. Una menzione speciale infine è andata a **Nark Bkb**, (Stefano Tolo, Bassano del Grappa, 1975), autore di *Giacinto Pannella, detto Marco*, una ricerca multimediale di cui il suono è l'elemento fondante, veicolo di significati sociali primari.



Galleria Civica di Arte Contemporanea
Via Belenzani, 46 - Trento
Tel 046 1985511 - ufficiostampa@galleriacivica.it

Stirling Prize 2006

A poco più di un mese dal Leone d'Oro alla Carriera, conferitogli alla Biennale di Architettura di Venezia, l'anno d'oro di **Richard Rogers** si arricchisce di un nuovo prestigioso riconoscimento, lo *Stirling Prize*, concesso a Londra dal Royal Institute of British Architects (RIBA). Intitolato allo scozzese Sir James Stirling e dotato di circa trentamila euro, il premio - alla sua undicesima edizione - viene assegnato ad un architetto europeo per uno specifico progetto. Lo studio Rogers è stato premiato per il Terminal T4 dell'Aeroporto Barajas di Madrid, ed ha vinto la concorrenza di **Zaha Hadid** (per il Phaeno Science Center, Wolfsburg, Germania), **Caruso St. John** (Brick House, Londra), **Michael Hopkins** (Evelina Children's Hospital, Londra), **David Adjaye** (Idea Store, Whitechapel, Londra), e di... se stesso, presente anche con il progetto della National Assembly for Wales, Cardiff. Lo scorso anno il premio andò, postumo, allo spagnolo **Enric Miralles** (1955-2000) per l'edificio del Parlamento di Scozia.



NICOLA DI CAPRIO
INNOCENT WATCHERS (ARE WE?)

A CURA DI MARTINA CAVALLARIN

18 NOVEMBRE 06 - 10 GENNAIO 07
CATALOGO DISPONIBILE

GALLERIA MICHELA RIZZO
CALLE DEGLI ALBANESEI 4254
30122 VENEZIA, ITALIA
TEL/FAX +39 041 522 3186
INFO@GALLERIAMICHELARIZZO.NET
WWW.GALLERIAMICHELARIZZO.NET

[OU?]

elenco completo degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

- Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123
- Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30
- Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7
- Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11
- Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23
- Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116
- Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27
- Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13
- Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4r
- Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8
- Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3
- Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b
- Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20
- Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2
- Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6
- Bologna - MANA' - Via Catterleria 15
- Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b
- Bologna - NEON-CAMPORUM - Via Francesco Zanardi 2/5
- Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d
- Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c
- Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d
- Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1
- Bologna - ZO'CAFE - Via Ludovico Bertini 15/b
- Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Dei Cappuccini 28
- Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a
- Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1
- Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c
- Brescia - PUNTO EINAUDI - Via Pace 16
- Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63
- Caldogno (vi) - C4 - Villa Caldogno, Via Zanella 3
- Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1
- Castiglione (li) - LA LIMONATA - CAST. PASQUINI - P.zza Della Vittoria 1
- Catania - PAPINI - Corso Italia 78
- Catania - ZO - Piazzale Asia 6
- Catanzaro - L'ISOLA DEL TESORO - Via Francesco Crispi 7
- Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13
- Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14
- Chiodro (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10
- Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a
- Como - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15
- Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118
- Cremona - HOTEL DELL'ARTI - Via Geremia Bonomelli 8
- Empoli - TECHNE - Via Mascagni 12
- Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22
- Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r
- Firenze - BASE-PROGETTI PER L'ARTE - Via Di San Niccolò 18r
- Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47
- Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r
- Firenze - LEF - Via Ricasoli 105
- Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1
- Firenze - OFFICINA MOVE BAR - Via De' Macci 111r
- Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r
- Firenze - SESAME - Via Delle Concie 20r
- Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r
- Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r
- Firenze - UNIVERSO SANCHEZ - Il Prato 57
- Fiumicino (Roma) - UGC CINE CITE' - Via Portuense 2000
- Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38
- Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r
- Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4
- Genova - GALLERIA D'ARTE MODERNA - Via Capoluogo 3
- Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70
- Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5
- Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4
- Latina - ROMBERG ARTE CONT. - Via S. Carlo Da Sezze 18
- Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14
- Lecce - PRIMO PIANO LIVINGALLERY - Viale Guglielmo Marconi 4
- Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3
- Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19
- Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Vifredo Pareto 1
- Matera - MOMART - Via Fiorentini 16
- Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163
- Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60
- Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30
- Milano - ANGEL ART & DESIGN - Via Solferino 3
- Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31
- Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27
- Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6
- Milano - ARTIDORO OSTERIA - Via Manfredi Camperio 15
- Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24
- Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2
- Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23
- Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32
- Milano - CAFFETERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25
- Milano - CHOCO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7
- Milano - CONTEXT WINE - Viale Corsica 12
- Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16
- Milano - DESIGN LIBRARY - Via Savona 11
- Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27
- Milano - EMPORIO CHOCOLAT - Via Giovanni Boccaccio 9
- Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35
- Milano - FOOD&DRINKS 35 - Via Pantilo Castaldi 35
- Milano - FORMA LIBRERIA - Piazza Tito Lucrezio Caro 1
- Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3
- Milano - IED ARTI VISIVE - Via Amatore Antonio Sciesa 4
- Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4
- Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti
- Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20
- Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2
- Milano - LIBRERIA RIZZOLI - Galleria Vittorio Emanuele II
- Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5
- Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43
- Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37
- Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano
- Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2
- Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37
- Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20
- Milano - NEON-FDV - Via Procaccini 4
- Milano - OPEN CARE CAFE - Via G. B. Piranesi 10
- Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32
- Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14
- Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20
- Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8
- Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171
- Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2
- Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27
- Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36
- Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12
- Milano - SUITE - Largo La Foppa 5
- Milano - T35 - Via Tortona 35
- Milano - TAD - Via Statuto 12
- Milano - THE PHOTOGRAPHERS - Via Legnano 4
- Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19
- Milano - 11 - Via Alessio Di Tocqueville 11
- Milano - VIARFARINI - Via Carlo Farini 35
- Modena - ADRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30
- Modena - GALLERIA 42 CONTEMPORANEO - Via Carteria 42
- Montefalcone (go) - LACOMUNALE - Piazza C. di Cavour
- Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20
- Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18
- Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47
- Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31
- Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26
- Napoli - GALLERIA TOLEDO - Via Concezione A Montecalvario 34
- Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70
- Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79
- Napoli - MANI DESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b
- Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22
- Napoli - NOT GALLERY - Piazza Trieste E Trento 48
- Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60
- Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librai 39
- Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisiello 39
- Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47
- Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26
- Padova - GODENDA - Via Francesco Sgarione 4/6
- Palermo - EXPA - Via Alloro 97
- Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21
- Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18
- Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79
- Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8
- Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10
- Perugia - LA LIBRERIA - Via Guglielmo Oberdan 52
- Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19
- Pietrasanta (lu) - ARTE MERANI - Viale Guglielmo Oberdan 10
- Pordenone - CAFFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.zza Della Motta 2
- Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277
- Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostino 14
- Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a
- Riccione - SIXTY HOTEL - Via Milano 54
- Rimini - VELVET FACTORY - via S. Aquilina 21
- Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1
- Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a
- Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128
- Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21
- Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80
- Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5
- Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61
- Roma - ANTICAJA E PETRELLA - Via Del Montre Della Farina 58
- Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23
- Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28
- Roma - BOOK'S BAR - Via Eleonora Duse, 1
- Roma - BRASSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4
- Roma - CAFFE FANDANGO - Piazza Di Pietra 32
- Roma - CAFFETERIA - Via Ostiense 95
- Roma - CAFFE UNIVERSALE \ACANTO SPA - Via Delle Coppelle 16
- Roma - CHIOSTRO DEL BRAMANTE - Caffe - Arco Della Pace
- Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9
- Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6
- Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79
- Roma - DISFUNZIONI MUSICALI - Via Degli Etruschi 4
- Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25
- Roma - DOOZO - Via Palermo 51
- Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
- Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8
- Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44
- Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67
- Roma - FRENII&FRIZIONI - Via Del Politeama 4
- Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
- Roma - GALLERIA SANTA CECILIA - Piazza Di Santa Cecilia 16
- Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38
- Roma - IED - Via Alcamo 11
- Roma - LA CONCHIGLIA - Via Dei Pianellari 17
- Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
- Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
- Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
- Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Bianchi Vecchi 5
- Roma - LIBRERIA L'AVVENTURA - Via Del Vantaggio 21
- Roma - LIBRERIA NOTTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
- Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
- Roma - LO YETI - Via Perugia 4
- Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
- Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
- Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
- Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
- Roma - MUSEO CARLO BILOTTI - Viale Fiorello La Guardia 4
- Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Bianchi Vecchi 5
- Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
- Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
- Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
- Roma - RUFFA - Via Benaco 2
- Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
- Roma - SCUDERIA DEL QUINRIALE - Via XXIV Maggio 16
- Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
- Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
- Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevercchio 16
- Roma - SUPER - Via Leonina 42
- Roma - SUPPERCLUB - Via De' Nari 14/15
- Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
- Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
- Rosignano M.mo (li) - LA CASA DELL'ARTE - P.zza Marini, Via D. Tornione
- Rovereto (tn) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
- San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainier 4
- Siena - ALOEWOLFFGALLERY - Via Del Porriano 23
- Siena - PALAZZO DELLE PAGESSE - Via Di Città 126
- Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
- Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
- Teramo - PIZIARTE - Viale Crucoli 75/a
- Terni - PLACCEO - Via Cavour 45
- Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
- Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
- Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
- Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
- Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
- Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
- Torino - IED - Via San Quintino 39
- Torino - INTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
- Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
- Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
- Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
- Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
- Torino - MACCO POLO - Via Sant'Agostino 28
- Torino - MOOD LIBRI&CAFFE' - Via Cesare Battisti 3e
- Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
- Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18
- Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
- Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
- Trento - GALLERIA CIVICA - Via Rodolfo Belenzani 46
- Treviso - ARCI TREVISO - Via Bolzano 3
- Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
- Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
- Trieste - KAMASWAMI - Via San Michele 13
- Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a
- Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
- Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33
- Venezia - A+A - Calle Malpiero 3073
- Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
- Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
- Venezia - I LOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
- Venezia - PEGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
- Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
- Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
- Venezia - LIBRERIA DEL CAMPO - Campo S. Margherita 2943
- Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
- Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
- Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
- Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
- Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
- Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4
- Vicenza - LIBRARS - Contrà Delle Morette 4

...ed in tutti gli spazi pubblicitari!

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

Pescara

dal 5/11/2006 al 5/12/2006

what you see IS what you see
collettiva

ecoteca

via giovanni caboto, 19
+39 08567341
www.ecoteca.org
info@ecoteca.org

Campania

BENEVENTO



fino al 21 gennaio 2007

**C'ERA UNA VOLTA UN RE.
LA FIABA
CONTEMPORANEA**
a cura di Dobrila Denegri

direttore scientifico: Danilo Eccher
orario: telefonare al 0824.29919

ARCOS

Palazzo della Prefettura
Corso Garibaldi
artsanniocampania@virgilio.it
www.museoarcos.it
info: Art Sannio Campania S.c.p.a.,
Via Clino Ricci 1 Benevento
tel/fax 0824.29919

Artisti: Marina Abramovic, Giovanni Albanese, Ghada Amer, Matthew Barney, Manfredi Beninati, Maurizio Cannavacciuolo, Loris Cecchini, Tacita Dean, Trenton Doyle-Hancock, Sergio Fermariello, Michael Lin, Mimmo Paladino, Sara Rossi, Gil Marco Shani, Kiki Smith, Johan Thurfjell, Adrian Tranquilli, Kara Walker

Napoli

dal 19/10/2006 al 30/11/2006

David Tremlett

David Tremlett realizzerà alla galleria Artiaco un'importante Wall Drawing pensato per l'architettura della galleria e grandi opere su carta che esemplificano il suo percorso, sempre aperto a nuove sperimentazioni cromatiche ed innovazioni.
dal lunedì a sabato 10-13.30 e 16-20

galleria alfonso artiaco
piazza dei martiri, 58
+39 0814976072
www.alfonsoartiaco.com
info@alfonsoartiaco.com

Napoli

dal 12/10/2006 al 26/02/2007

Egittomania. Iside e il mistero
La mostra illustra e indaga due temi

assai affascinanti in riferimento ai rapporti tra Egitto e Campania: la diffusione del culto della Dea Iside (a partire dall'epoca romana), anche in ambito privato presso gli abitanti della Campania, e del fenomeno dell'Egittomania, una moda che pervase le pitture delle case di Pompei ed Ercolano, le decorazioni scultoree, giardini, suppellettili
dalle 9 alle 19.30. chiuso martedì
mann
museo archeologico nazionale
piazza museo nazionale, 19
+39 081440166
www.archeona.artibenculturali.it/sanc_mann/home

Napoli

dal 25/10/2006 al 7/12/2006

Giulia Piscitelli

selected video works 1989-2002
dal martedì al venerdì 16.30-19.30
galleria fonti
via chiaia, 229
+39 081411409
www.galleriafonti.it
info@galleriafonti.it

Napoli

dal 27/10/2006 al 7/12/2006

Glenn Sorensen / James Yamada

doppia personale
dal martedì al venerdì dalle 11,00 alle 13,30 e dalle 15,00 alle 18,30
galleria raucchi/santamaria
corso am. di sav. duca d'aosta, 190
+39 0817443645
raucchi/santamaria@interfree.it

Napoli

dal 26/10/2006 al 30/11/2006

Justin Lowe Harrlequin Romance and Spiders on Drugs

un progetto site-specific
dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19,30 e su appuntamento
404 arte contemporanea
via santa brigida, 76
+39 0815529169
www.404gallery.com
404gallery@libero.it

Napoli

dal 7/10/2006 al 2/12/2006

Peppe Cerillo

7 scatole in legno contenenti piccole scenografie tridimensionali
dal lunedì al venerdì ore 10.00-14.00 e su appuntamento
galleria overfoto
vico san Pietro a maiella, 6
+39 08119578345
www.overfoto.it
info@overfoto.it

Napoli

dal 20/10/2006 all' 8/12/2006

Robert Gligorov Pow-wow

Già dal titolo si percepiscono le caratteristiche più evidenti del lavoro di Gligorov: spaesamento e meraviglia

dal martedì al venerdì 16-19.30

changing role

main space
via chiatamone, 26
+39 08119575958
www.changingrole.com
info@gallery@changingrole.com

Emilia Romagna

Bologna

dal 7/10/2006 al 28/11/2006

Marco Gastini Il respiro e l'aria

Marco Gastini coinvolge la galleria e riconnota la natura del luogo, lo rilegge attraverso le opere.

martedì - sabato 10:30/13:00 -
16:00/20:00

domenica e
lunedì su appuntamento
otto gallery
via d'azeglio, 55
+39 0516449845
www.otto-gallery.it
info@otto-gallery.it

Bologna

dall' 11/11/2006 al 10/01/2007

Mauro Ceolin Contemporary Fluids

Mauro Ceolin, alla sua prima personale nella città di Bologna, prosegue una personalissima analisi sulle realtà contemporanee.

dal martedì al sabato 11-13 e 16-20
domenica e lunedì su appuntamento

nt art gallery
via dal luzzo, 6c
+39 051237722
www.ntartgallery.com
info@ntartgallery.com

CATTOLICA (RN)



fino al 10 dicembre 2006

**MARIA PIA CAMPAGNA
Adfinitas**
a cura di Annamaria Bernucci

aperto venerdì, sabato e domenica dalle ore 16 alle 19
ingresso libero
**GALLERIA COMUNALE
S. CROCE**
via Pascoli 21
info: 0541 966 603
www.cattolica.net
promossa da Istituzione Culturale della Regina - Comune di Cattolica
Galleria Comunale S.Croce

Faenza

dal 27/10/2006 al 31/01/2007

Sislej Xhafa Stuztespia

Il Museo Carlo Zauli ospita la mostra personale di Sislej Xhafa, inserita all'interno della sesta edizione del progetto Residenza d'Artista.

dal martedì alla domenica 16.00-19.00; sabato e domenica 10.00-13.00 e 16.00-19.00

museo carlo zauli

via della croce, 6
+39 054622123
www.museozauli.it
info@museozauli.it

LUZZARA (RE)

fino al 24 dicembre 2006

67-77 dieci anni del Premio Nazionale dei Naifs
**IL PADIGLIONCINO DEI
NUOVISSIMI**
Bolognesi, Ghizzardi, Proietti - B.Alfieri,
M.Cavazzoni, T.Perfetti, E.Reggiani

Luzzara conferma la propria vocazione per l'arte con un progetto che coniuga la tradizione della pittura naïve con la fotografia contemporanea: la mostra 67>77, resoconto dei primi dieci anni di vita del Premio fondato da Cesare Zavattini e parallelamente, il padiglioncino dei nuovissimi: quattro artisti reinterpretano quattro opere naïves attraverso la fotografia e concretizzano un sogno di Zavattini: accogliere a Luzzara l'arte contemporanea.

ven., sab., dom. 10-12.30/14.30-19; da mar. a gio. su prenotazione
**MUSEO NAZIONALE DELLE
ARTI NAIVES**
Via Villa Superiore, 32
tel. 0522.977283
fax 0522.224830
artenaif@tin.it
www.naives.it

Modena

dal 7/10/2006 al 30/11/2006

Gian Marco Montesano Fratelli di quale reggimento siete?

In mostra una serie di ritratti di animali di montagna realizzati recentemente dall'artista.

10-13 e 16-19,30

**emilio mazzoli galleria d'arte
contemporanea**
via nazario sauro, 62
+39 059243455
www.galleriamazzoli.com
info@galleriamazzoli.com

Modena

dal 29/10/2006 al 3/12/2006

Going Public 2006 Atlante mediterraneo

workshop, meeting internazionale, installazioni urbane.
stazione ferroviaria
piazza dante,

Modena

dal 25/11/2006 al 27/01/2007

Steve McCurry

Raccontando i miei viaggi

Steve McCurry, il fotografo dell'agenzia Magnum divenuto universalmente noto grazie alle sue memorabili immagini scattate per il National Geographic, sarà per la prima volta in Italia con una mostra

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17.30, il sabato dalle 11 alle 18.30, la domenica e i festivi chiusa

galleria modenarte

via arturo toscani, 26
+39 059367470
www.modenarte.com
info@modenarte.com

MODENA

fino al 7 gennaio 2007

YAYOI KUSAMA

Metamorfosi

A cura di Angela Vettesse con Milovan Farronato

UGO RONDINONE

Giorni felici

A cura di Milovan Farronato con Angela Vettesse

La Galleria Civica di Modena con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena presentano alla Palazzina dei Giardini "Yayoi Kusama. Metamorfosi", mostra progettata dall'artista medesima che si compone di installazioni ambientali, quadri e sculture oggettuali, e a Palazzo Santa Margherita "Ugo Rondinone. Giorni felici", personale dell'artista svizzero che presenta una serie di lavori inediti, alcuni dei quali pensati appositamente per Modena.

da mar. a ven. 10.30 -13.00; 15.00 -18.00 - sab., dom. e festivi 10.30 -18.00 - chiuso il lunedì
GALLERIA CIVICA DI MODENA
c.so Canalgrande 103
tel. +39 059 203 2911/2940
fax +39 059 203 2932
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria

Reggio Nell'Emilia

dal 10/11/2006 all' 8/12/2006

Paesaggi di Provincia. Cartografia e sintassi del territorio reggiano

In Palazzo Magnani ottanta tra mappe e documenti cartografici dal '500 all'800 illustrano i caratteri originali e specifici del territorio della provincia di Reggio Emilia e compiono una riflessione critica sull'evoluzione nel tempo del linguaggio cartografico

9.30 - 13.00 / 15.30 - 19.00;

chiuso il lunedì

palazzo magnani
corso giuseppe garibaldi, 29
+39 0522454437
www.palazzomagnani.it
info@palazzomagnani.it

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo

dal 28/10/2006 al 25/02/2007

**EurHope 1153. Arte
Contemporanea dal Bosforo**

L'arte contemporanea turca in una mostra curata da Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto.
da martedì a domenica 10-18
villa manin di passariano
 piazzale manin, 10
 +39 0432906509
 www.villamanincontemporanea.it
 info@villamanincontemporanea.it

Trieste

dal 5/10/2006 al 28/11/2006
Jonathan Guaitamacchi
White Blocks
 L'esposizione White Blocks propone 25 lavori recenti, alcuni dei quali inediti, tutti realizzati nel 2006.
da martedì a venerdì 15.30-19.30, sabato 16.30-19.30
 o su appuntamento
lipanjepuntin arte contemporanea
 via armando diaz, 4
 +39040308099
 www.lipanjepuntin.com
 info@lipuarte.it

Lazio

Ariccia

dal 12/10/2006 all' 11/02/2007
La 'Schola' del Caravaggio
 Dipinti dalla Collezione Koelliker.
palazzo chigi
 piazza di corte,
 +39 069330053
 www.palazzochigiariaccia.it
 info@palazzochigiariaccia.it

Frascati

dall' 8/10/2006 al 26/11/2006
Oltre Liliith.
Il Femminino Sacro
 22 artiste internazionali raccontano una ricerca del sacro tutta al femminile.
martedì - venerdì ore 10.00 - 18.00; sabato, domenica e festivi ore 10.00 - 19.00; lunedì chiuso
scuderie aldobrandini
 piazza guglielmo marconi, 6
 +39 069417195

Roma

dal 5/10/2006 all' 1/12/2006
Aino Nebel
Dolci
 un omaggio a Roma e agli eccessi del Barocco l'artista realizza, attraverso l'uso della porcellana e del vetro, un percorso di avvicinamento alla materia nella sua dimensione più evocativa.
martedì-sabato 15.00-19.30
container
 via dei cappellari, 11
 +39 0687450491
 www.artcontainer.com
 info@artcontainer.com

ROMA



fino al 5 dicembre 2006
ALFREDO PIRRI
 Racconti

dal martedì al sabato 10-13 e 16-19.30
OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE
 Via Reggio Emilia 22-24
 Tel. 06 97601689
 info@oredaria.it
 www.oredaria.it

Roma

dal 7/11/2006 al 31/12/2006
Graeme Todd
 L'artista presenterà le sue nuove pitture su legno che raffigurano paesaggi e luoghi della fantasia.
dal lunedì al sabato 15-19
 o su appuntamento
galleria alessandra bonomo
 via del gesu', 62
 +39 0669925858
 www.bonomogallery.com
 mail@bonomogallery.com

Roma

dal 18/10/2006 al 25/11/2006
Hansjörg Dobljar
Glory Box
 L'artista, che attualmente vive e lavora tra Monaco e Berlino, in questa occasione presenta una serie di opere realizzate durante il suo soggiorno all'Accademia Tedesca di Villa Massimo a Roma.
dal martedì al sabato dalle ore 15,30 alle 19,30 e su appuntamento
galleria sales
 via dei queretti, 4
 +39 0677591122
 www.galleriasales.it
 info@galleriasales.it

Roma

dal 18/10/2006 al 25/11/2006
Lucia Warck Meister
 La Z20 Galleria - Sara Zanin è lieta di presentare la sua prima mostra con l'artista argentina Lucia Warck Meister. L'artista presenta un gruppo di nuovi lavori fotografici, video e installazioni realizzate con cavi, reti metalliche e sfere di vetro
da martedì a sabato 15.30-19.30 (lunedì chiuso) o su appuntamento
z2o galleria - sara zanin
 via dei queretti, 6
 +39 0670452261
 www.z2ogalleria.it
 info@galleriaz2o.it

ROMA



dal 25 novembre al 23 dicembre 2006
IGNAZIO GADALETA
 La prima volta a Roma

inaugurazione sabato 25 novembre 2006 alle ore 18
 a cura di Francesco Pezzini e Cesare Sarzini
ASSOCIAZIONE CULTURALE TRALEVOLTE
 Piazza di Porta San Giovanni, 10
 Tel. Fax 06.70491663
 06.77207956
 tralevolte@yahoo.it
 www.tralevolte.org

dal 7/11/2006 al 2/12/2006
Massimo Giaccon - S.P.Q.R.
(Sex, Philosophy, Quirks, Religion)
 Unendo le sue origini fumettistiche a un radicale talento creativo, da oltre vent'anni Giaccon si conferma un autore inclassificabile, un talento visionario che inventa mondi e personaggi strabilianti spaziando tra disegni, pitture, illustrazioni, pubblicità, opere digitali, progetti installativi, videogames, oggetti di design.
martedì-sabato 14.00 - 20.00
 o su appuntamento
lipanjepuntin arte contemporanea
 via di montoro, 10
 +39 0668307780
 www.lipanjepuntin.com
 roma@lipuarte.it

ROMA



dal 7 novembre al 17 dicembre 2006
LUCIANO D'ALESSANDRO

vernissage:
 7 novembre 2006. ore 18.30
VILLA MEDICI ACCADEMIA DI FRANCIA
 Viale Trinità Dei Monti 1
 +39 066761291 (info)
 +39 0669921653 (fax)
 stampa@villamedici.it
 www.villamedici.it

Roma

dal 25/10/2006 al 25/11/2006
Luigi Rizzo
Ai lati di uno sguardo
 personale
mart-sab 11:00-13:00 e 16:00-19:30
l'unione arte contemporanea
 via reggio emilia, 32a
 +39 0699706573
 www.lunion.it
 info@lunion.it

Roma

dal 4/11/2006 al 30/11/2006
Massimo Giaccon
The Pop Will Eat Himself
 Massimo Giaccon ha attraversato come una saetta più di vent'anni della storia grafica d'Italia. Le sue origini fumettistiche lo hanno accompagnato nel corso del tempo nelle sue poliedriche attività: design, musica, pittura, installazioni artistiche, video, illustrazione, pubblicità.
dal martedì al sabato 11.30-19.30
mondo bizzarro gallery
 via reggio emilia, 32c
 +39 0644247451
 www.mondobizzarro.net
 gallery@mondobizzarro.net

Roma

dal 7/11/2006 al 7/12/2006
Massimo Giaccon - S.P.Q.R.
(Sex, Philosophy, Quirks, Religion)
 Unendo le sue origini fumettistiche a un radicale talento creativo, da oltre vent'anni Giaccon si conferma un autore inclassificabile, un talento visionario che inventa mondi e personaggi strabilianti spaziando tra disegni, pitture, illustrazioni, pubblicità, opere digitali, progetti installativi, videogames, oggetti di design.
martedì-sabato 14.00 - 20.00
 o su appuntamento
lipanjepuntin arte contemporanea
 via di montoro, 10
 +39 0668307780
 www.lipanjepuntin.com
 roma@lipuarte.it

Roma

dal 20/10/2006 al 2/12/2006
Massimo Vitali
 Brancolini Grimaldi Arte Contemporanea presenta in anteprima la nuova serie di fotografie di Massimo Vitali dedicata alle spiagge americane.
tutti i giorni 14-20, chiuso la domenica
brancolinigrimaldi artecontemporanea
 via dei tre orologi, 6a
 +39 06806093100
 www.brancolinigrimaldi.com
 info@brancolinigrimaldi.com

Roma

dal 6/10/2006 al 4/02/2007
Matisse e Bonnard.
Viva la pittura!
 oltre 230 opere tra oli, sculture, acquarelli, gouaches, disegni e documenti.
dal lunedì al giovedì 9.30 - 19.30; venerdì e sabato 9.30 - 23.30; domenica 9.30 - 20.30
complesso del vittoriano
 via di san pietro in carcere,

ROMA



dal 24 novembre 7 gennaio 2007
MEDHAT SHAFIK
 La Corte di Kublai Khan

Inaugurazione venerdì 24 novembre 2006 ore 18.00
 Orari da martedì 11.00 - 19.30
GALLERIA ROSSO20SETTE ARTECONTEMPORANEA
 Via d'Ascanio, 27
 tel.06.68.19.32.37
 info@rosso27.com

Roma

dal 3/11/2006 al 18/01/2007
Naturalia
 collettiva
unosunove arte contemporanea
 via degli specchi, 20
 +39 0697613696
 www.unosunove.com
 gallery@unosunove.com

Roma

dall' 11/10/2006 al 7/01/2007
Paul Klee
La collezione Berggruen
 personale
lunedì - chiuso (eccetto: 25 dic. & 1 gen.) tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.30
venerdì e sabato dalle 10.00 alle 20.30
fondazione memmo palazzo ruspoli
 via del corso, 418
 +39 066874704
 www.palazzoruspoli.it

Roma

dall' 11/10/2006 all' 8/03/2007
Petros Eni / Pietro è qui
 la grande mostra che la Fabbrica di San Pietro in Vaticano dedica alla Patriarcale Basilica, nella ricorrenza dei 500 anni dalla sua fondazione, e all'apostolo Pietro cui la Basilica stessa è dedicata.
tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00 - mercoledì dalle ore 13.00 alle 19.00 - giorno di chiusura, mercoledì mattina
braccio di carlo magno
 piazza di san pietro,
 +39 0668193064
 www.bracciocarlomagno.it

Abbonati a Exibart.onpaper

Se vuoi ricevere Exibart.onpaper direttamente a casa, ti sarà richiesto di pagare le spese di spedizione per gli invii di un anno.

tipologie di invio posta Italia - Posta agevolata 19,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni.
 Italia e Europa - Posta prioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa.
 Resto del mondo - Posta prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.

Per abbonarti: inserisci i tuoi dati IN STAMPATELLO LEGGIBILE

Azienda _____ Nome* _____ Cognome* _____
 Indirizzo* _____ CAP* _____ Città* _____ Prov* _____
 Nazione* _____ E-mail _____ Tel _____
 P.IVA/C.Fiscale o data e luogo di nascita* _____ *campi obbligatori

consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art. 13 del Dlgs 196/03. La informiamo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Lei interessato. Il conferimento dei Suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il Suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Emmi Srl Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art.7 del Dlgs 196/03 di seguito allegato.

data ____/____/____ Firma _____

l'abbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al 06233298524 questo modulo e il bollettino postale / bonifico effettuato sul conto corrente postale numero C/C 000050168525 (abi 07601, cab 02800 cin O) intestato a EMMI srl, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Exibart.onpaper -

date di stampa e ulteriori informazioni: <http://onpaper.exibart.com>
 se non volete andare alla posta, potete registrarvi, effettuare un bonifico o pagare con carta di credito: <http://onpaper.exibart.com>

Roma

dal 24/10/2006 al 28/02/2007

Piero Pizzi Cannella - Cattedrale

Il ciclo pittorico dedicato alla Cattedrale testimonia una volta di più il percorso solitario e poetico dell'artista, tramite dodici grandi tele e una serie di lavori di grande e medio formato su carta.

da martedì a domenica e festività 16-24; lunedì chiuso

macro al mattatoio
piazza orazio giustiniani,
+39 06671070400
www.macro.roma.museum
macro@comune.roma.it

Roma

dal 3/10/2006 al 20/11/2006

Raccolta di Racconti. La collezione della Sala 1

Per festeggiare i 40 anni di attività della Galleria, è in preparazione un grande libro che raccoglie l'intera storia della Sala 1. A sostegno di tale pubblicazione, nei periodi non occupati dalle esposizioni, verrà presentato e messo in vendita qualche esempio della sua particolare collezione.

dal martedì al sabato,
dalle ore 16:30 alle ore 19:30
sala 1

piazza di porta san giovanni, 10
+39 067008691
www.salauno.com
salauno@salauno.com

Roma

dall'1/12/2006 al 12/01/2007

Risonanze #1 Enrico Castellani & Uto Ughi

Il progetto fa parte del più ampio programma "Arte e Musica per Santa Cecilia", ideato e curato da Federica Tittarelli e nato dalla volontà di offrire al pubblico un'occasione unica di dialogo tra arte e musica.

tutti i giorni dalle ore 13:00 alle ore 21:00

auditorium parco della musica
viale pietre de coubertin, 34
+390680241436
www.auditoriumroma.com
info@musicaperroma.it

ROMA



dicembre 2006 / gennaio 2007
ROBERTO CARACCILO

A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
Via Dei Banchi Vecchi 61
+39 0668307537 (tel)
+39 064815807 (fax)
info@aamgalleria.it
www.aamgalleria.it

Roma

dal 7/11/2006 al 17/12/2006

San Lorenzo

Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Nunzio, Pizzi Cannella, Marco Tirelli presenteranno ciascuno un importante lavoro realizzato appositamente per questa occasione.

tutti i giorni dalle 11.00 alle 19.00 (orario continuato)

villa medici accademia di francia

viale trinità dei monti, 1
+39 066761291
www.villamedici.it
stampa@villamedici.it

Roma

dal 28/10/2006 al 14/01/2007

Sandro Becchetti Il Cinema: il migliore dei mondi possibili

In mostra saranno esposte circa ottanta fotografie, rigorosamente in bianco e nero, che ritraggono i protagonisti del cinema e della cultura italiana e internazionale.

dal lunedì alla domenica dalle ore 11.00 alle ore 19.30

cinecittadue arte contemporanea
viale palmero togliatti, 2
+39 067220910
www.cinecittadue.com
direzione@cinecittadue.com

Roma

dal 3/10/2006 al 13/01/2007

Shahzia Sikander

L'artista specializzata nella pittura miniata di tradizione indiana e persiana crea, rielaborando immagini e modi di una pittura fortemente conservatrice e stilisticamente rigorosa e impensabile, una propria personalissima dimensione pittorica.

lun-sab 15,30-19,30
o per appuntamento

valentina bonomo artecontemporanea
via del portico d'ottavia, 13
+39 066832766
www.galleriabonomo.com
valentina.bonomo@fastwebnet.it

Roma

dal 2/12/2006 all'1/02/2007

Takato Yamamoto Takato Proibito

Torna ad esporre negli spazi della Mondo Bizzarro Gallery, con una mostra personale in gran parte dedicata all'erotismo, l'artista giapponese Takato Yamamoto.

dal martedì al sabato 11.30-19.30

mondo bizzarro gallery
via reggio emilia, 32c
+39 0644247451
www.mondobizzarro.net
gallery@mondobizzarro.net

ROMA



fino al 30 novembre
TURNOVER

GALLERIA MANIERO
Via dell'Arancio 79
Tel./Fax: 06.68807116
galleriamaniero@fastwebnet.it
www.galleriamaniero.it

Roma

dal 19/10/2006 all'11/02/2007

Willem de Kooning Late Paintings

Per la prima volta in Italia una mostra evento con gli ultimi lavori del grande artista americano, concepiti e dipinti in uno stato di felice solitudine nel suo studio di Long Island.

mar_dom 9-19

museo carlo bilotti aranciera di villa borghese
viale fiorello la guardia, 4
+39 0682059127
www.museocarlobilotti.it
museo.bilotti@comune.roma.it

Liguria

CHIAVARI

dal 18 novembre 2006 al 6 gennaio 2007
ENZO CACCIOLA
A cura di Claudio Cerritelli

Inaugurazione: 18 novembre ore 18.00
Orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle 19
FONDAZIONE ZAPPETTINI PER L'ARTE CONTEMPORANEA
Corso Buenos Aires, 22
tel. 0185 324524
fax. 0185 1871220
info@fondazionezappettini.org
www.fondazionezappettini.org

Genova

dal 5/10/2006 al 10/12/2006

Plamen Dejanoff Planets of Comparison

Abbiamo inteso sempre Plamen Dejanoff come un artista sociale, nel vero senso della parola, e le sue opere come una sorta di termometro dei tempi.

martedì-sabato 15-19.30 e su appuntamento
pinksummer palazzo ducale
piazza giacomo matteotti, 9
+39 347800868
www.pinksummer.com
info@pinksummer.com

Genova

dal 25/10/2006 al 14/01/2007

Russia & URSS

Arte, Letteratura e Teatro dal 1905 al 1940
palazzo ducale
piazza giacomo matteotti, 9
+39 0105574000
www.palazzoducale.genova.it
palazzoducale@palazzoducale.genova.it

Genova

dal 5/10/2006 al 30/11/2006

Takako Saito Takako Marcato
personale
15.30/19.30 - mattina e festivi su appuntamento
unimediomodern contemporary art palazzo squarciafico
piazza invrea, 5b
+39 0102758785
caterinagualco@libero.it

Lombardia

Bergamo

dal 12/10/2006 al 25/02/2007

Jesus Rafael Soto Visione in movimento

Il percorso espositivo presenta cento opere dell'artista venezuelano, recentemente scomparso, considerato uno dei grandi esponenti dell'arte cinetica.

10-13 e 15-18.45. chiuso lunedì
gamec galleria d'arte moderna e contemporanea
via san tomaso, 52
+39 035399528
www.gamec.it
info@gamec.it

BRESCIA

dal 18 novembre 2006 al 18 gennaio 2007
CHIA, PALADINO, DESSI, PIZZI CANNELLA, TURCATO, PERILLI, CECCOBELLI, DOVA, GALLO, TIRELLI, NUNZIO
A cura di Paolo Manazza

Inaugurazione: 18 novembre ore 18.30
In tale occasione sarà presentato il nuovo libro di P.Manazza "Sulle finalità dell'arte dopo l'11 settembre" O barra O edizione
GALLERIA DELLE BATTAGLIE
Via Delle Battaglie 69a
+39 0303759033 (tel)
+39 3355853121 (tel)
galleria@galleriabattaglie.it
www.galleriabattaglie.it

Brescia

dal 25/10/2006 al 25/03/2007

Mondrian

la nuova grande mostra curata da Goldin
da lunedì al giovedì ore 9-19
venerdì e sabato 9-21
domenica ore 9-20
chiuso 24, 25, 31 dicembre 2006
1 gennaio 2007 ore 11-20
museo di santa giulia
via dei musei, 81/b
+39 0302977834

Brescia

dal 18/11/2006 al 13/01/2007

Tonylight General Electric

Alla sua prima mostra personale, Antonio Cavadini (Tonylight) è un artista che ha eletto la fluidità a suo principale strumento espressivo.
15-19, escluso festivi
fabio paris art gallery
via alessandro monti, 13
+39 0303756139
www.fabioparisartgallery.com
fabio@fabioparisartgallery.com

COMO

fino al 25 novembre 2006

HARDING MEYER personale
A cura di Emma Gravagnuolo e Licia Spagnesi

Inaugurazione:
Sabato 14 ottobre 2006 ore 18,30
ORARIO: 10,30 - 12; 15,30 - 19
Chiuso lunedì e festivi
Catalogo in galleria
ROBERTA LIETTI ARTE CONTEMPORANEA
Via Diaz 3, 22100
Tel. +39 031 242238
www.robotalietti.com
info@robotalietti.com

Como

dal 21/10/2006 al 21/11/2006

Igor Eskinja Different point of view

Per questo nuovo progetto, l'artista presenta due wall painting e una serie di foto.
mart-sab 15-19
amt gallery
via milano, 27
+39 031265375
www.amtgallery.com
info@amtgallery.com

MILANO



8 novembre 2006 - 4 febbraio 2007
ARTURO MARTINI

Orari: martedì - domenica 10/20; giovedì 10/22 (lunedì chiuso)
Prenotazioni visite guidate per gruppi e scolaresche a Milano Opera d'Arte tel. 02.45487395 fax 02.45487401
info@operadartemilano.it
Biglietti: 8,00 euro; ridotto 6,00 euro
Catalogo Skira
FONDAZIONE STELLINE CORSO MAGENTA 61 MUSEO DELLA PERMANENTE
via Turati 34
Informazioni al pubblico: tel. 02 6551445 / 02 45462 411
www.arturomartini.info
mostra@arturomartini.info

Milano

dal 25/10/2006 al 25/11/2006

Ciprian Muresan / Ian Tweedy
doppia personale

dal martedì al sabato 12-19.30
prometeogallery
via giovanni ventura, 3
+39 0226924450
www.prometeogallery.com
info@prometeogallery.com

Milano

dal 30/11/2006 al 31/12/2006

Daniele Bordonio Evo

Il titolo della mostra si riferisce ad una serie di lavori numerati in ordine progressivo (Evo 01; 02; 03...) eseguiti a china e grafite su tela esclusivamente in bianco e nero.
martedì/sabato 15, 30 - 19,30
galleria antonio battaglia
via ciovasso, 5
+39 0236514048
www.galleriaantonioibattaglia.com
galleriabattaglia@fastwebnet.it

Milano

dal 5/10/2006 al 30/11/2006

Filippo de Pisis Tacuino Parigi 1925

La mostra presenta un tacuino inedito di Filippo de Pisis "Parigi 1925" con all'interno 33 disegni originali e degli appunti di viaggio, annotati durante i suoi soggiorni all'estero, con considerazioni sull'arte e sui musei visitati.
lunedì - venerdì 10.00 - 14.00 / 15.30 - 19.00 sabato solo su appuntamento
claudia gian ferrari
via filippo corridors, 41
+39 0286451499
www.claudiagianferrari.it
gferrari@tin.it

Milano

dal 27/10/2006 al 26/11/2006

Flavia Mantovan - Melt Il mito si scioglie

Trenta tele indagano il rapporto tra società, moda e consumismo.
mar_dom 17-22
stragapede & perini art gallery
viale angelo filippetti, 41
+39 0287396275
www.stragapedeperini.it
stragapedeperini@gmail.com

MILANO



fino all'undici febbraio 2007
JANNIS KOUNELLIS

orario: mercoledì - domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17)
Giovedì ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)
patrocini: Provincia di Milano, Comune di Milano-Cultura
FONDAZIONE ARNALDO POMODORO
Via Andrea Solari 35
+39 0289075394 (info)
+39 0289075395 (tel)
info@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Milano

dal 14/11/2006 al 14/02/2007

Heidi McFall

C'è ancora possibilità, nell'epoca delle immagini ad alta risoluzione e del fototoc- co, per un pittore di occuparsi del ritratto? Heidi McFall (1974, Dewitt, Idaho, Stati Uniti, vive e lavora a San Antonio) non ha dubbi a riguardo, anche se a prima vista ciò non sembra così evidente.
da lunedì a venerdì 11-19, escluso festivi, sabato su appuntamento
paolo curti / annamaria gambuzzi & co.
via pontaccio, 19
+39 0286998170
www.paolocurti.com
info@paolocurti.com

Milano

dal 6/11/2006 al 6/12/2006

illy hosted by Moroso

un mese di performance, incontri e degustazioni.
showroom moroso
via pontaccio, 8/10
+39 0272016336
www.moroso.it
info@moroso.it

Milano

dal 20/11/2006 al 20/12/2006

Lorenza Boisì

Call me Winter, call me Snow
produzione più recente di opere a olio su tela.
martedì - sabato ore 13.00 - 19.00
galleria klerkx
via massimiano, 25
+39 0221597627
www.manuelakerkx.com
info@manuelakerkx.com

Milano

dal 24/10/2006 al 2/12/2006

Man Ray

Fotografie 1920-1950
da martedì a sabato, ore 10.30-12.30 e 15.30-19
fondazione giorgio marconi
via alessandro tadino, 15
+39 0229419232
www.fondazionemarconi.org
info@fondazionemarconi.org

Milano

dal 12/10/2006 al 14/01/2007

Marc Chagall / Joan Miró

Magia, grafia, colore

due grandi mostre che rappresentano un ritorno ai "Classici Moderni", dopo gli esperimenti che hanno visto la Fondazione spaziare negli ambiti dell'antropologia, del design, della scienza, della tecnologia.
10-19.30; martedì e giovedì 10-22.30
fam
fondazione antonio mazzotta
foro buonaparte, 50
+39 02878197

www.mazzotta.it
informazioni@mazzotta.it

Milano

dal 7/11/2006 al 12/01/2007

Marco Zanta

Quarantanoventi

paesaggi e ambienti - nel progetto complessivo quarantanoventi, così come il titolo indica - ripresi dall'artista veneto in tre ambiti diversi, la fabbrica, le petroliere e i cantieri, luoghi tutti fortemente simbolici del lavoro dell'uomo.
dalle 15.00 alle 19.00 chiuso domenica e lunedì - sabato su appuntamento dalle 15.00 alle 19.00
fotografia italiana
corso venezia, 22
+39 02784100
www.fotografiaitaliana.com
info@fotografiaitaliana.com

Milano

dal 18/10/2006 al 25/11/2006

Maria Mulas

E chinarsi e guardare obliquamente

Più di venti opere, alcune inedite, la maggior parte a colori, sul tema dell'arte: da L'ultima scena ai ritratti di artisti famosi, ad interni di importanti musei
da lunedì a venerdì 15-19
fondazione zappettini
via nerino, 3
www.fondazionezappettini.org
info@fondazionezappettini.org

Milano

dal 23/11/2006 al 12/01/2007

Marina Calamai

cheEMikal emOTIONAL

La galleria Angelart & Design è lieta di presentare cheEMikal emOTIONAL, mostra personale di Marina Calamai. Per l'occasione, l'artista esporrà una serie di nuovi lavori sulla chimica sensoriale.
dal lunedì al venerdì 10-13 e 15-18
angel art & design
via solferino, 3
+39 0286915812
www.angelartdesign.it
info@angelartdesign.it

Milano

dal 5/10/2006 al 9/12/2006

Marisa Albanese

Mind the gap

la Galleria Ciocca inaugurerà per la prima volta una personale dell'artista napoletana.
ciocca arte contemporanea
via lecco, 15
+39 0229530826
www.rossanaciocca.it
gallery@rossanaciocca.it

MILANO



Dall' 11 novembre 2006 al 15 gennaio 2007

PROGETTO 40
Nel segno dell'arte

Opere di TINA PAROTTI che vuole ricordare i suoi primi 40 anni di pittura e di arte, proponendo una selezione di opere realizzate nell'arco di tempo dal 1966 al 2006.
Orari dal lunedì al sabato h 15.30 - 19.30 e su appuntamento
TINA PAROTTI GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
Via Statuto, 13-20121
Tel-fax 0229004960
tinaparotti@tinaparotti.com
www.tinaparotti.com

Milano

dal 13/10/2006 al 2/12/2006

Salvatore Scarpitta / Salvatore Cuschera

Lo Spazio Mazzotta presenta due mostre personali di Salvatore Scarpitta e Salvatore Cuschera.
lunedì chiuso, mar-mer-gio-ven 10-14 e 15.30 - 19.30, sabato 14.30 - 19.30
spazio mazzotta
foro buonaparte, 60
+39 0245498776
www.spaziomazzotta.it
info@spaziomazzotta.it

Milano

dal 12/11/2006 al 28/02/2007

Sam Durant

Scenes from the Pilgrim Story: Goodbye to Merry Mount

Il lavoro di Sam Durant indaga il tema dell'utopia e del suo fallimento in relazione alla storia politica americana.
da martedì a sabato 11-19.30
galleria emi fontana
via bligny, 42
+39 0258322237
www.galleriaemifontana.com
emif@micronet.it

Milano

dal 4/11/2006 al 3/12/2006

Sarah Moon

Le fil rouge

In mostra alla Galleria Carla Sozzani fotografie, libro e cortometraggio tratti dalla celebre fiaba "Barbablu" di Charles Perrault.
martedì, venerdì, sabato e domenica, ore 10.30 - 19.30 mercoledì e giovedì, ore 10.30 - 21.00 lunedì, ore 15.30 - 19.30
galleria carla sozzani
corso como, 10
+390265353
www.galleriacarlasozzani.org
info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 5/10/2006 al 30/11/2006

The Soul of a Man

mostra dedicata all'arte africana contemporanea.
da mart. a sab. 10-13 15.30 - 19.30
corsoveneziaotto
corso venezia, 8
+39 0236505481
www.corsoveneziaotto.com
info@corsoveneziaotto.com

Milano

dal 16/11/2006 al 13/01/2007

Valentina D'Amaro - Shizen

In apparenza il lavoro di Valentina D'Amaro presenta variazioni minime, quasi impercettibili, ma in realtà è il frutto di un'intensa riflessione, di un approfondimento concettuale che si dirige sempre più verso l'essenza delle cose.
dal martedì al sabato 16-19.30
antonio colombo
arte contemporanea
via solferino, 44
+39 0229060171
www.colomboarte.com
info@colomboarte.com

Milano

dal 16/10/2006 al 28/01/2007

Wherever We Go

"Wherever We Go" presenta ventidue artisti di provenienza molto differente (dall'Albania al Sud-est asiatico, al Medio Oriente) accomunati dal fatto di vivere in Paesi diversi da quelli in cui sono nati, che hanno vissuto in prima persona l'incontro con valori, visioni del mondo e sistemi di vita differenti, risultando portatori di una cultura sfaccettata capace di integrare punti di vista molteplici.
intero 6,20 euro, ridotto 4,10 euro;

gruppi scolastici 2,70 euro ingresso
libero il primo martedì di ogni mese

spazio oberdan
cineteca
viale vittorio veneto, 2
+39 0277406300
www3.provincia.mi.it/opencms/opencms/cultura/spazi/spaziooberdan

Marche

CIVITANOVE MARCHE



novembre 2006
SOL LEWITT

PER MARI E MONTI
Piazza XX Settembre 62
+39 0733776117 (tel)
+39 0733784389 (fax)
permariemonti@alice.it

Cupra Marittima

dal 29/10/2006 al 26/11/2006

Bert Feddema

Bert Feddema propone un'arte a forte impatto sociale, che si esprime in una profonda critica all'attuale società dei consumi, che ha generato un tipo di sviluppo isterico e difficilmente sostenibile. La tecnologia, che viene commercializzata dalle multinazionali, è sostituita velocemente da prodotti più sofisticati, che, con il martellante intervento dei media, arrivano a sembrare indispensabili.
lunedì-sabato dalle 16 alle 20
galleria marconi
corso vittorio emanuele,
+39 0735778703
www.siscom.it/marconi
galmarconi@siscom.it

Piemonte

Asti

dal 18/11/2006 all' 11/02/2007

Allen Ginsberg

Beat & Pieces

selezione di circa 80 opere fotografiche realizzate da Allen Ginsberg.
da martedì a sabato 10.00-12.30 - 15.00-19.30 domenica 15-19.30 - chiuso lunedì
associazione fondo giovanna piras
via angelo brofferio, 80
+39 0141352111
www.fondopiras.com
info@fondopiras.com

Caraglio

dal 28/10/2006 al 25/02/2007

Seta. Potere e glamour

Tessuti e abiti dal rinascimento al XX secolo.
da martedì a sabato: 14.30 - 18.30 domenica: 10.00 - 18.30 chiuso il lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio
cesac - il filatoio
via matteotti,
+39 0171618260
www.cesac-caraglio.com
cesac@marcovaldo.it

Rivoli

dal 24/10/2006 al 25/02/2007

Claes Oldenburg & Coosje van Bruggen

Sculpture By The Way

oltre 200 opere
mar-gio 10-17; ven-dom 10-21
castello di rivoli - museo d'arte contemporanea

piazza mafalda di savoia,
+39 0119565222
www.castellodirivoli.org
info@castellodirivoli.org

TORINO



fino all'11 febbraio 2007

ALLLOOKSAME? TUTTUGUALE?

Arte Cina Giappone Corea Arte
A cura di Francesco Bonami

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO
Via Modane 16
tel +39 0113797600
+39 01119831601 (fax)
info@fondsr.org
www.fondsr.org

TORINO



dal 11 novembre al 30 novembre 2006

ITALIAN BEEFCAKE

Fotoculturismo Peppino a Torino e altre pose vintage
a cura di Luisa Perlo

Inaugurazione: 11 novembre ore 18.00
Orario: dal mart a ven 16.00-20.00; sab. e dom. 11.00-19.00
tel. 011 0702350
MIAAO
Via Maria Vittoria 5
Informazioni Stampa:
STUDIO DE ANGELIS
02 324377, 338 7272846
info@deangelispress.it
Walter Zordan sulla back cover della rivista americana "Tomorrow's Man", 1960. Foto Peppino (Giuseppe De Benedictis), Torino

TORINO



dal 16 novembre al 6 dicembre 2006

KANARIS

A cura di Delia Gianti
Critico: Angelo Mistrangelo

Orari: dal lun - ven 17 - 20.30. Sab. 10 - 19 altro orario su appuntamento
GALLERIA IL CENACOLO FELICE CASORATI IN CAMPIDOGLIO
Via Balme, 20 - 10143
www.kanaris.it
www.segni20x20.it
www.dterr.it
tel. 0117741346
3334356252

Torino

dal 19/10/2006 al 20/01/2007

Marco Bagnoli

Sculture, proiezioni e installazioni sonore costituiscono il percorso dell'artista
mart-sab 15.30-19.30

giorgio persano principessa clotilde 45

via principessa clotilde, 45
+39 0114378178
www.giorgiopersano.org
info@giorgiopersano.org

Torino

dall' 8/11/2006 al 7/01/2007

Marzia Migliora

Il progetto è l'occasione per iniziare a parlare di fruibilità degli spazi museali da parte di persone non vedenti e avviare una ricerca su questo importante tema.
martedì-domenica 11-19

fondazione merz

via limone, 24
+39 01119719437
www.fondazionemerz.org
info@fondazionemerz.org

Torino

dall' 8/11/2006 all' 8/12/2006

Michel Tapié e gli artisti torinesi

Una importante mostra storica a Torino.
galleria arteregina
corso regina margherita, 191/e
+39 0114732380
www.arteregina.it
galleria@arteregina.it

Torino

dal 11/10/2006 al 7/12/2006

Nuovi Arrivi 12

Lanormalità

I ragazzi scelti sono il risultato di un lavoro di ricerca e indagine nella creatività emergente piemontese, un gruppo che rappresenta i percorsi più interessanti e maturi tra i molti esaminati, sia nell'ambito dell'Accademia di Torino sia all'esterno.
da lunedì a sabato 16.00 - 19.00.

domenica e festivi chiuso

accademia albertina di belle arti
via accademia albertina, 6
+39 011889020

www.accademiaalbertina.torino.it
info@accademiaalbertina.torino.it

Torino

dall' 11/11/2006 al 10/02/2007

Paul Etienne Lincoln

The Velocità of Thought

Già noto al pubblico cittadino per aver presentato due anni fa, sempre in Via Mazzini, la grande installazione Sinfonia Torinese, Paul Etienne Lincoln ha questa volta deciso di proporre una delle sue opere seminali, progettata e realizzata nel 1976 e modificata più volte nel corso degli anni fino a raggiungere la veste attuale.
dal lunedì al sabato, h. 11.00-13.00 e 15.00-19.00

guido costa projects

via giuseppe mazzini, 24
+39 0118154113
www.guidocostaprojects.com
info@guidocostaprojects.com

Torino

dall' 8/11/2006 al 28/01/2007

Sabrina Mezzaqui

C'è un tempo

na serie di lavori inediti realizzati dall'artista appositamente per il Museo, insieme a due opere giunte in prestito da collezioni internazionali mai prima esposte in Italia nella loro versione completa: Le mille e una notte del 2004, e Odissea del 2003
10-19 tutti i giorni, giovedì 10-23, chiuso lunedì

gam - galleria d'arte moderna e contemporanea
via magenta, 31
+39 0114429518
www.gamtorino.it

gam@fondazionetorinomusei.it

TORINO



dall'11 novembre al 22 dicembre 2006

SIMONE PELLEGRINI
Blasoni

Inaugurazione: sabato 11 novembre 2006 dalle 21 alle 24
Saturday Night Art Fever
Dal martedì al sabato dalle 16,30 alle 19. Mattino su appuntamento
41 ARTECONTEMPORANEA
via mazzini 41 10123
tel/fax 0118129544
www.41artecontemporanea.com
info@41artecontemporanea.com

TORINO



dal 11 novembre 2006 al 7 gennaio 2007

UOMINI
PROSPETTIVA RETROSPETTIVA
A cura di Enzo Biffi Gentili e
Giorgia Fiorio
con la collaborazione di Grazia Neri

Inaugurazione: 11 novembre ore 18.00
Orario: dal mar a ven 16.00-20.00;
sab e dom 11.00-19.00
Info: 011 0702350

MIAAO
MUSEO INTERNAZIONALE
DELLE ARTI APPLICATE OGGI
via Maria Vittoria 5
Informazioni Stampa: STUDIO DE
ANGELIS

Milano | 02 324377 |
info@deangelispress.it
Torino | 329 5447650 |
torino@deangelispress.it
Giorgia Fiorio, Légion étrangère, 2e REP,
Corse, V 1995, stampa dell'autore al cloro-
bromuro d'argento, carta baritata su supporto
di alluminio, cm 100x100. © Giorgia
Fiorio. Courtesy Grazia Neri e MIAAO

Puglia

TERLIZZI (BARI)

21 ottobre - 23 novembre
PINO LAURIA
ARKETIPOS

RA COMUNICAZIONETOTALE
via Pasquale Fiore, 35
info: 338.76.74.491
(Paolo De Santoli)
fax: 080.351.81.33
www.admeridiem.it
spazio.ra@libero.it
info@admeridiem.it

Sardegna

NUORO



fino al 7 gennaio 2007

CONFINI - BOUNDARIES

Orario: 10:00/13:00 - 16:30/20:30
dal martedì alla domenica
MAN_MUSEO D'ARTE
PROVINCIA DI NUORO
Via Sebastiano Satta 15
tel.&fax 0784 252110
man.nuoro@virgilio.it
www.museoman.it

Toscana

Firenze

dal 21/10/2006 al 19/01/2007

Alessandro Nastasio /
Marisa Settembrini

doppia personale
dal giovedì alla domenica 20-03

otel ristotheatre

via generale carlo alberto dalla chiesa, 9
+39 055650791
www.otelvariete.com
info@otelvariete.com

FIRENZE



fino al 20 gennaio 2007

GIUSEPPE SPAGNULO
Cantico

opera site specific, sculture e opere
su carta
a cura di Andrea Alibrandi

orario: 16/19.30
chiuso lunedì e festivi
GALLERIA IL PONTE
via di Mezzo, 42/b
tel. e fax 055240617
www.galleriailponte.com

FIRENZE



dal 18 novembre 2006 al 13 gennaio 2007

PINO PASCALI
Lavori per la pubblicità

FRITTELLI ARTE
CONTEMPORANEA
Via Val Di Marina 15
+39 055410153 (tel)
+39 0554377359 (fax)
info@frittelliarte.it
www.frittelliarte.it

Firenze

dal 3/11/2006 al 7/01/2007

Piero Pizzi Cannella

Salon de musique

La Galleria Alessandro Bagnai e la Galleria Poggiali e Forconi inaugurano due mostre di Piero Pizzi Cannella, dal titolo Salon de musique e Concerto per pianoforte.

dal lunedì al sabato 10-13 e 14.30-19

galleria alessandro bagnai

via coluccio salutati, 4r
+39 0556802066
www.galleriabagnai.it
galleriabagnai@tin.it

Firenze

dal 4/11/2006 all' 8/12/2006

TusciaElecta 2006

Flavio Favelli

Flavio Favelli lavora sulla reinvenzione del presente attraverso uno sguardo intimamente rivolto al passato.

cango - cantieri goldonetta
firenze

via santa maria, 25
+39 0552280525
www.cango.fi.it
cango@sienidanza.it

LIVORNO



dal 11 novembre al 7 dicembre 2006

ANDREA CAMMARANO

Orario: 9.30-13/16.30-20.00 dal
martedì al sabato
BLOB ART
Corso Amedeo 118 Livorno 57125
tel/fax 0586 881165
www.blobart.it
info@blobart.it

Pistoia

dall' 8/10/2006 al 24/11/2006

Uscita Pistoia 2006

Confermandosi come uno fra gli appuntamenti di maggiore interesse nell'ambito dell'arte contemporanea in Toscana, la rassegna presenterà il confronto fra undici personalità artistiche affermate ed emergenti della scena nazionale e internazionale.

mercoledì / venerdì dalle 16,00 alle
20,00 festivi su appuntamento / tel.
0573 903756 / 347 7936933

spazioa contemporanearte

via modenese, 165
+39 0573903756
www.spazioa.it
info@spazioa.it

Prato

dal 21/10/2006 al 7/01/2007

David Tremlett

Retrospectiva 1969-2006

La mostra retrospettiva di David Tremlett comprende più di 110 opere e permette per la prima volta di scoprire il percorso esemplare di questo artista che dall'inizio degli anni '70 ha privilegiato la tecnica del pastello come strumento espressivo.

dal mercoledì alla domenica 10-18.30

c.arte prato

centro per l'arte
contemporanea luigi pecci
viale della repubblica, 277

+39 05745317

www.centroartepecci.prato.it
info@centroartepecci.prato.it

Siena

dal 14/10/2006 al 7/01/2007

D'Ombra

Palazzo delle Papesse apre il terzo ciclo espositivo dell'anno presentando la mostra collettiva D'Ombra ideata da Lea Vergine e prodotta e organizzata dal Centro senese assieme al MAN di Nuoro.

11-19 (chiuso il lunedì)

palazzo delle papesse - centro
arte contemporanea

via di città, 126
+39057722071
www.papesse.org
info@papesse.org

Trentino-Alto Adige

BOLZANO



dal 30 novembre al 3 dicembre 2006

Spazio espositivo: KunStart 06 -
3ª edizione
Camera 312 - promemoria per Pierre
Mq

progetti a cura di Ruggero Maggi
stands Milan Art Center
Data vernissage:
30 novembre - ore 19.00
Orari: dalle ore 11.00 alle 20.00
FIERA BOLZANO
Piazza Fiera 1
tel: 0471.516000
fax: 0471.516111

Bolzano

dall' 8/11/2006 al 5/12/2006

Marcello Jori

Star System

Marcello Jori presenta il suo ultimo percorso artistico in due sedi distinte confrontandosi con due tematiche: "Star System" e "Ecce Domus". Saranno esposti collages, microinstallazioni e pitture acriliche.

15.00 - 19.00 /
sabato pomeriggio chiuso

galleria goethe2

via dei cappuccini, 26a
+39 0471323938
www.goethe2.191.it
goethe2@goethe2.191.it

Mezzolombardo

dal 14/10/2006 al 22/11/2006

Rafael Pareja

Pure white sky

L'universo poetico di Rafael Pareja (Trento, 1972; vive a Roma) è dominato da sogni e visioni. La sua è una ricerca continua e indefessa nei labirinti della natura umana, negli interstizi tra la superficie e la profondità nascoste, tra i fantasmi dell'inconscio, dove mille metafore si intrecciano senza mai cristallizzarsi nell'univocità del simbolo.

da lunedì a venerdì-17.30 - 19.30.

sabato su appuntamento

patrizia buonanno

arte contemporanea
via giuseppe garibaldi, 18
+39 0461603770
buonannoac@virgilio.it

BOLZANO
dal 27 novembre al 15 dicembre 2006
WHAT A WONDERFUL WORLD!



Due donne inglesi, due artiste. Una vive in Italia, l'altra vive in Francia. Claire Hooper e Nicola Powys si incontrano con i loro quadri a metà strada, a Bolzano. Influenzate anche da dove risiedono, o attraverso la cultura, l'umorismo, o semplicemente attraverso l'approccio alla vita, queste due 'straniere' mostrano la loro 'joie de vivre', energia positiva e buon umore che ti ricarica con ottimismo

Orario: Lun. - ven. 08.00 - 18.00
CENTRO 'EURAC'
Viale Druso, 1
Tel: +39 0471 055031
www.eurac.edu/events

dal 30 novembre al 3 dicembre 2006
KUNSTART
3a Fiera dell'arte moderna e contemporanea di Bolzano

Organizzazione e informazioni:
FIERA BOLZANO S.P.A.
P.zza Fiera 1
T +39 0471 516 210
F +39 0471 516 220
info@kunstart.it
www.kunstart.it

Rovereto
dal 6/10/2006 al 21/01/2007
Douglas Gordon
pretty much every word written, spoken, heard, overheard from 1989...

Douglas Gordon, nato nel 1966 a Glasgow, è tra i più significativi artisti della grande stagione britannica degli anni Ottanta-Novanta. Nel 1996 ha vinto il Turner Prize, il più prestigioso premio

BOLZANO
dal 27 novembre al 15 dicembre 2006
WHAT A WONDERFUL WORLD!

Due donne inglesi, due artiste. Una vive in Italia, l'altra vive in Francia. Claire Hooper e Nicola Powys si incontrano con i loro quadri a metà strada, a Bolzano. Influenzate anche da dove risiedono, o attraverso la cultura, l'umorismo, o semplicemente attraverso l'approccio alla vita, queste due 'straniere' mostrano la loro 'joie de vivre', energia positiva e buon umore che ti ricarica con ottimismo

Orario: Lun. - ven. 08.00 - 18.00
CENTRO 'EURAC'
Viale Druso, 1
Tel: +39 0471 055031
www.eurac.edu/events

internazionale per l'arte contemporanea. Il Mart lo presenta ora per la prima volta al pubblico italiano con una mostra di ampio respiro - presenti anche i video "24 Hour Psycho" (1993) e "Play Dead; Real Time" (2003) - e un'opera appositamente creata per il museo.
mar. - dom. 10.00 - 18.00 ven. 10.00 - 21.00 lunedì chiuso
mart
corso angelo bettini, 43
+39 0464438887
www.mart.trento.it
info@mart.trento.it

Trento
dal 16/11/2006 al 25/02/2007
Aernout Mik
Per la prima volta in un'istituzione pubblica italiana una personale dell'artista

Aernout Mik, uno dei più importanti e complessi artisti olandesi contemporanei.
10.00-18.00, chiuso il lunedì
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46
+39 0461985511
www.workartonline.net
info@galleriacivica.it

Veneto

Padova
dal 12/10/2006 al 27/01/2007
Andy Warhol
The bomb
un'accurata selezione di trenta opere, rigorosamente autentiche dalla Fondazione Andy Warhol, tra serigrafie e ritratti, oltre ai celebri film underground.
lunedì 15.30 - 19.30 martedì - venerdì 9 - 13 e 15.30 - 19.30 sabato 9.30 - 13.00 e 15.30 - 19.30
vecchiato new art gallery
via alberto da padova, 2
+39 049665447
www.vecchiatoarte.it
info@vecchiatoarte.it

Venezia
dal 28/10/2006 al 5/02/2007
Germaine Richier
la prima mostra antologica che l'Italia dedica alla grande scultrice francese.
10.00-18.00; chiuso il martedì
collezione peggy guggenheim
dorsoduro, 701
+39 0412405411
www.guggenheim-venice.it
info@guggenheim-venice.it

Venezia
dal 20/10/2006 al 10/12/2006
Marina Ballo Charmet
Jarach Gallery prosegue la propria attività espositiva sulla fotografia contemporanea con una mostra personale di Marina Ballo Charmet.
15-20
jarach gallery
campo san fantin (san marco), 1997
+39 0415221938
www.jarachgallery.com
info@jarachgallery.com

Venezia
dall' 11/11/2006 all' 11/03/2007
Picasso - la joie de vivre 1945-1948
200 opere
tutti i giorni 10-19
palazzo grass
campo san samuele, 3231
+39 0415231680 - www.palazzograssi.it

Verona
dal 13/10/2006 al 7/01/2007
Dio è bello. La scommessa nell'arte di Carlo Cattelan
Mostra in occasione del Convegno ecclesiale "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo".
martedì e venerdì, dalle 9,00 alle 19,00 (chiusura biglietteria ore 18,00) sabato e domenica dalle 10,30 alle 19,00 (chiusura biglietteria ore 18,00) chiuso il lunedì, natale e 1 gennaio
palazzo forti
volto due mori, 4
+39 0458001903
www.palazzoforti.com
pforti.info@palazzoforti.com

VERONA
fino al 30 gennaio 2007
VASCO BENDINI
Il respiro della materia
A cura di Giorgio Cortenova



Orario: Dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.30, mattino, lunedì e festivi su appuntamento
LA GIARINA ARTE CONTEMPORANEA
via Interrato Acqua Morta, 82
tel 045 8032316
www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

Verona
dal 7/10/2006 al 30/01/2007
Vasco Bendini
Il respiro della materia
Ampia personale con opere dagli anni cinquanta ai nostri giorni.
dal martedì al sabato 15.30-19.30; mattino e festivi su appuntamento
galleria la giarina
via interrato acqua morta, 82
+39 0458032316
www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

rimandi.

(...segue da pag. 6) Coinvolge l'odorato, mediante profumi di incenso e di fiori. Coinvolge il gusto nella fragranza del pane e nel sapore del vino. Coinvolge il tatto, attraverso le diversificate superfici di pareti, portali, statue, stoffe, suppellettili, ceri, ecc. Tutti i sensi sono interessati a percepire un unico evento metasensoriale e metarazionale, i cui partecipanti sono attori sebbene con ruoli diversi, dovendosi distinguere ruoli assembleari e ministeriali. Ne deriva una "sceneggiatura" entro una "scenografia", che ha i requisiti dell'unicità, poiché le presunte repliche sono in realtà altri eventi originali. Siffatta la *manducatio* sacramentale, può essere paragonata a quella naturale. Un individuo può cibarsi quotidianamente di analogo cibo, nel medesimo ambiente. Tuttavia, ogni giorno si attiva una realtà diversa. Qualora l'interessato interrompesse quel cibo, sebbene reiterato, si affama. Così è la partecipazione ai divini misteri. Si tratta di un evento sempre nuovo, anche se analogo negli effetti nutritivi sul piano spirituale. L'arte sacra è fruibile propriamente in contesto culturale, dove tutti gli elementi ritrovano il fine organico vitalizzato dalla liturgia. Terminata la celebrazione ci si trova come su un palcoscenico a fine spettacolo. Poco rimane dell'evento e l'installazione scenica indebolisce il proprio significato, riducendosi a rimando evocativo per incentivare l'immaginario di chi conosce quanto rappresentato. Pertanto, la visita analitica o superficiale ad una chiesa al di fuori del culto è assai povera di emozioni religiose, tanto da distorcere il senso dell'*habitat* culturale. Può essere di prolegomena per apprendere la grammatica della liturgia, ma non diventa evento godibile, se non in modo preparatorio. Si tratta di una reliquia avvolta di sacralità cosmologica nelle configurazioni spaziali e di reminiscenza sacrale nel richiamo rituale. Viene però meno l'efficacia del segno sacramentale, cioè del rapporto salvifico con il divino. Per ironia della mala sorte, da una parte, si ci scervella al fine di attenuare l'opposizione tra fruitore ed opera inglobando surrettiziamente nell'opera il fruitore, dall'altra, si è scardinato il sistema culturale in cui connotatamente fruitori ed *habitat* costituivano un'unica opera umano-divina. Va allora ripensato contestualmente in termini rituali l'approccio all'arte sacra, recuperando la continuità tra passato e futuro, oltre che il rapporto tra fruitore e mistero. Celebrare, ad esempio, in una chiesa paleocristiana, conduce ad evidenziare il senso augusto della tradizione cristiana e, nel contempo, quello dell'attualità sacramentale, poiché ogni celebrazione è *res nova*, è *happening* sacrale, è forza catartica, è mistica pregustazione. Questo è l'unico modo per percepire le vestigia religiose in senso umanistico e la bellezza sacrale in senso liberale. Grazie alla dimensione liturgica, infatti, la bellezza estetica è epifania della Bellezza divina.

carlo chen
segretario della pontificia commissione per i beni culturali della chiesa

ERGOSUM.

(...segue da pag. 6) Se provassimo per un momento e leggere queste confessioni allo stesso modo di come leggiamo i frammenti dell'antichità, dunque come le sole parole che disponiamo per comprendere un mondo ormai finito e attraverso cui possiamo farci delle ipotesi più ampie sul modo di vivere e pensare, dovremmo dedurre che la funzione comunicazione, all'alba del terzo millennio, è più vicina alla funzione anale di qualsiasi altro organo. La materia fecale della comunicazione ci sovrasta ormai a tal punto da obbligarci all'elevazione della soglia di tolleranza al peggio, come accade con l'inquinamento atmosferico. La colonizzazione della comunicazione da parte del banale e ormai inarrestabile e la prostituzione del linguaggio un dato familiare. Ha ragione il filosofo Harry G. Frankfurt quando afferma che: "Uno dei tratti caratteristici della nostra cultura è la quantità di stronzate in circolazione. Tutti lo sanno. Ciascuno di noi da il proprio contributo. Tendiamo però a dare per scontata questa situazione. Gran parte delle persone confidano nella propria capacità di riconoscere le stronzate e di evitare di farsi fregare". Effettivamente il problema c'è, ed è anche serio, nonostante la natura del termine, e non va trascurato. Abbiamo molte teorie dell'arte, della storia, della religione, della politica, dell'economia, del cielo, del calcio, di qualsiasi altra cosa, ma non abbiamo una teoria, anche minima, delle stronzate che ci circondano. Le stronzate, osserva Frankfurt, non differiscono dalle sciocchezze. L'uso di una parola al posto dell'altra è solo questione di "educazione". "È più educato, e meno forte, esclamare "Sciocchezza!" che non "Stronzate!". Per il resto hanno lo stesso ruolo nell'economia del linguaggio. La tesi di Frankfurt dice sostanzialmente che le stronzate, o comunque le si voglia chiamare, sono indifferenti alla verità o alla falsità del loro enunciato. Praticamente, si producono stronzate tutte le volte che l'opportunità di dire o fare qualcosa è superiore alle conoscenze che occorrono per manifestarle, come quella della Krustufek quando dichiara: "Credo che l'arte sia come un organismo". L'eccesso (e l'accesso) di comunicazione qui corrisponde al cedimento degli sfinteri che investono l'area pubblica. Gilbert & George con le immagini del loro culi ne sanno qualcosa da tempo.

marcello faletta
saggista e redattore di cyberzone

(...segue da pag. 58 di *déjà vu*) Il rallentamento spazio-temporale e l'autoritratto come frammentazione del sé sono le cifre stilistiche che contraddistinguono l'opera grottesca e a tratti comica di **Francesco Clemente** (Napoli, 1952) rappresentato in mostra da alcuni pastelli e dalla grande tecnica mista *Io e lei a tavola*, pasto luculliano che si sviluppa su un solo piano prospettico in una sorta d'horror vacui, fondato su tonalità purpuree.
Il terzo piano introduce a **Nicola De Maria** (Roma, 1952), artista che si discosta notevolmente dagli altri rappresentanti della Transavanguardia per la connotazione prevalentemente astratta, che non si limita ai confini della tela, ma si allarga ad interventi site specific, fondati sull'uso emblematico del colore. Cromatissimi squallanti come nel *Regno dei fiori*, campiture scandite ritmicamente con una forte tendenza al geometrismo in *Cinema e Musica Occhi* sono gli stilemi base della sua ricerca.
Il percorso prosegue nell'ultima sala con **Enzo Cucchi** (Ancona, 1950) e **Sandro Chia** (Firenze, 1946). Poetico e visionario, il primo risulta più vicino al citazionismo per un ritorno alla *centralità delle cose*. Per immagini ricor-

renti come l'uomo, il cane, la casa e l'uccello, l'artista attinge dalla tradizione italiana, ad iniziare da Piero della Francesca e poi giungere a Scipione. Tra le opere in mostra *Quadro feroce*, una serie di tecniche miste su carta e una scultura in bronzo. Monumentale e dirompente per energia e forza espressiva è invece Sandro Chia, che muovendo da una figurazione classica, di stampo novecentista, integra intensità cromatica e segno, in senso astratto, per calibrare la composizione e giungere a soluzioni dinamiche, come in *Figura con teschio* o *La mano*, dove si legge l'impronta futurista. L'itinerario si conclude con due opere realizzate a quattro mani dal duo.
Un altro centro per il Man di Nuoro, con la prima mostra in Sardegna che scandisce il percorso della Transavanguardia coprendo un arco cronologico dal 1979 al 2001, grazie al Mart e alla professionalità di Cristiana Collu, che ha recentemente ricevuto il ben meritato riconoscimento da parte dello stesso Bonito Oliva come miglior giovane direttore museale.

[roberta vanali]



Noi partiamo con il fotofinish di questo mese e lui ci chiude la finestra in faccia. Ma come chi è? Secondo voi chi è quel gallerista che ha la galleria così grande e alta che quasi non riesce ad arrivare a chiudere le finestre(1)? Ma certo, Andrea Perugi da Padova! Rimaniamo nel ricco Nord-Est passando da Padova e Monfalcone. Dove il direttore della Galleria Civica, Andrea Bruciati (2), si è così offeso nel notare che, mentre presentava la mostra, l'assessore alla cultura Roberto Antonaz preferiva sfogliarsi una bella copia di Exibart.onpaper, da mettersi a fare l'uomo delle pulizie (3) con tanto di spruzzino. Ma restiamocene nelle Tre Venezie perché non si può dimenticare che un mesetto e mezzo fa, in piena laguna, si inaugurava la Biennale d'Architettura. E chi hanno pizzicato i nostri lettori a controllare i pass all'ingresso? Hanno pizzicato l'artista Alvisio Bittente.[4] A proposito di Biennale d'Architettura, ma avete visto (5) il bendidduo che stava attovagliato di fronte al padiglione Venezia organizzato dalla DARC? Un popolo di catering di quelli da qualche decina di euro a persona come minimo, e poi non si fa che parlare di finanziamenti che scarseggiano... Agire un poco anche sui costi no? A questo punto meglio il buffo eliminacode (6) da macelleria di periferia di cui si era dotato l'ufficio stampa per eliminare i possibili ingorghi nella procedura di accredito dei giornalisti durante i giorni del vernissage. E meglio la plateale ammissione di ritardo (7) dei ragazzi che stavano montando - nel nuovo Padiglione Italiano - il mega plastico di VeMa, completato ben dopo l'inaugurazione. E proprio all'inaugurazione il grande Achille Bonito Oliva si è presentato così (11), l'inciavvato di Caggiano, ma in effetti le Biennali & company dovrebbero tutte spostarle a febbraio: a giugno o a settembre è troppo umido. Tra una premiata ditta Sgarbi-Serrano (8), asserragliata dietro alla mitraglia dei flash dei fotografi, ed uno spigliato&scapigliato Chris Gilmour (9), che ritira il Premio Cairo dalle mani proprio del grande boss Urbano Cairo in persona, arriviamo alla cena pantagruelica (10) che si meritano sistematicamente i visitatori delle vernici alla Galleria Continua di San Gimignano. Tra vip dell'arte e finocchiona d'ordinanza.

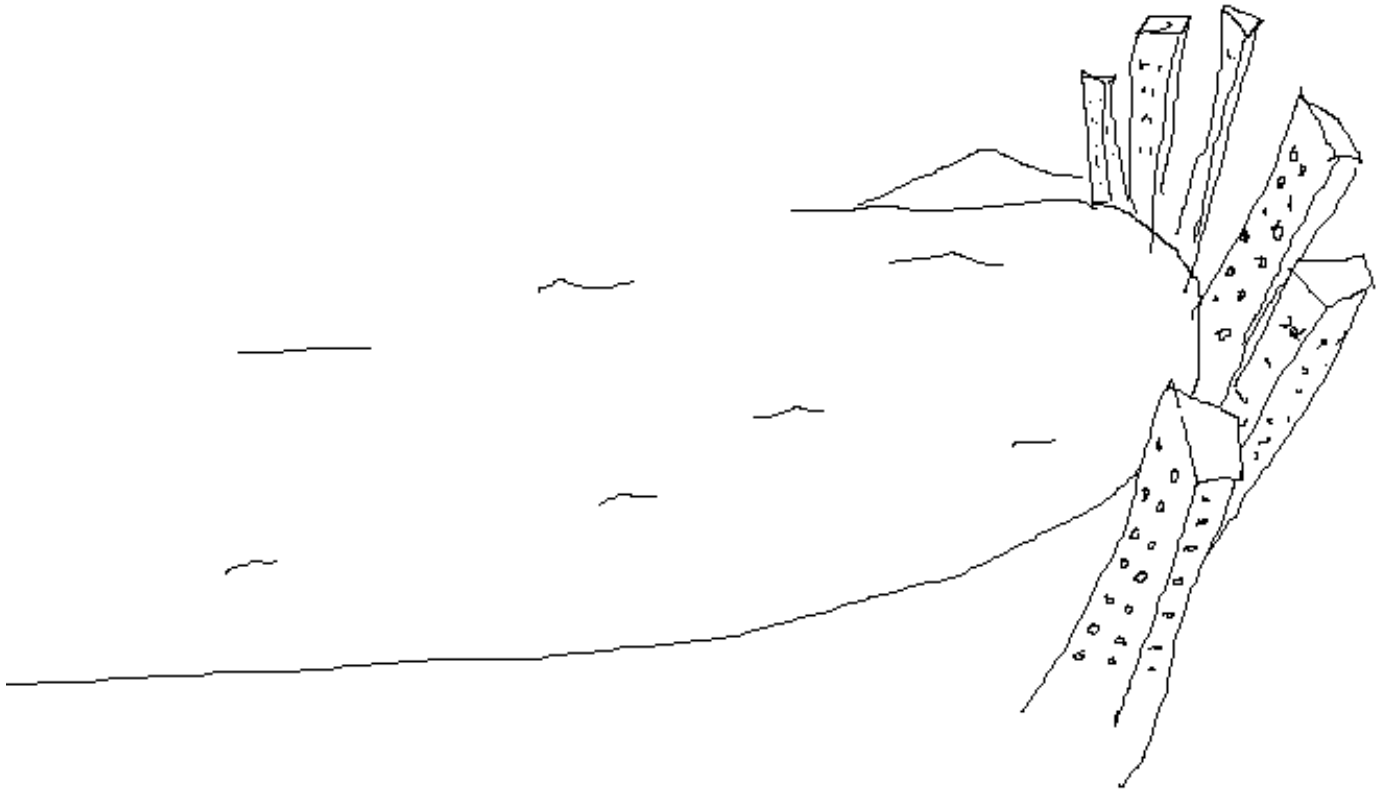


Cambio pagina ma vip ancora presenti. Questa volta magari meno ascrivibili al mondo dell'arte. Ecco a voi Nanni Moretti (12) e Pasquale Chessa (13) a rendere omaggio, a Roma, all'appena sbarcata galleria del Traghetto. Salutiamo il grande Claes Oldenburg - con signora a Rivoli, (14) - per tuffarci definitivamente nel tourbillon romano elettrizzato da un inizio di stagione al fulmicotone. Con qualcuno, come il fashion-critico Gianluca Marziani (15), che passa senza soluzione di continuità dalla boutique più hype della città (testimone la shopper pizzicata da un lettore presso il Macro) agli opening nei musei. Intanto Pericle Guaglianone (16) deve centellinare le presenze ai party a causa dei capannelli di collezioniste (qui, nella meravigliosa casa del 'sales' Massimo Mininni e dell' 'extraspazio' Guido Schlinkert) che gli si parano attorno a caccia di consigli per gli acquisti. Sissi si aggira per la Capitale, dove è in residenza presso l'Accademia Americana, con una borsetta che viene da chiederle se è in vendita (17), mentre Lorenzo Bruni si ubriaca e gesticola davanti ad un'incredula Cloe Piccoli (18). La surrealtà romana poi raggiunge l'apice nella foto numero 19: i collezionisti nonché neosposi Jacopo e Monica Giacomini se la ridono a squarcia-gola al cospetto di un Fabio lanniello (il gallerista di Unosunove), che invece sfodera una delle espressioni più meste del west. Cose che succedono. Come vedere un terzetto bene assortito (20) conversare amabilmente a margine di una mostra (in questo caso nel cortiletto di Oradaria). Li avete riconosciuti? Da destra a sinistra Claudia Colasanti, Alfredo Pirri e Pippo Baudo. E poi tutti quanti a cena con attovagliati l'uno accanto all'altro i due galleristi di fiducia di Pirri: Tucci Russo e Marina Covi Celli (21). Ma alla fine, al di là dei vip, delle serate di gala, dei giovani artisti e dei collezionisti, la città si palesa appena può per quella che è. E allora eccola la Roma verace di Via Margutta, che per far pubblicità ad una inaugurazione allestisce tanto di Ape Piaggio (22) parcheggiata in divieto in mezzo a Piazza di Spagna. Un grazie alla galleria Monogramma!

LE FOTO PIU' BELLE VERRANNO PUBBLICATE. INVIATECELE A > fotofinish@exibart.com

AURA CONDIZIONATA

di Marco Senaldi



È noto che tra sociologia e arte contemporanea non corre buon sangue. Il motivo è presto detto: per i sociologi ha sempre avuto poco senso occuparsi d'arte contemporanea, perché a livello sociale rappresenta una nicchia elitaria; d'altra parte è anche un fatto squisitamente qualitativo di cui è difficile dare una descrizione in termini di statistiche, di quantità, insomma di numeri. È quindi complicato costruire una sociologia dell'arte, per lo stesso motivo per cui, mentre è possibile fare una sociologia del lavoro o della religione, risulta invece difficile fare altrettanto col collezionismo filatelico o il consumo di sigari cubani. Tuttavia, anche i sociologi più schivi, più ritrosi, più legati allo specifico disciplinare non possono essere rimasti indifferenti all'attuale moltiplicazione delle mostre, alla diffusione dei poli espositivi, al pubblico crescente attirato dalle kermesse internazionali di arte, anche contemporanea, al diffondersi di pubblicazioni, cataloghi, riviste, ecc., e anche all'oggettivo prendere corpo di un'economia facente capo al sistema delle gallerie, delle aste, del collezionismo. È un cambiamento che sta avvenendo sotto gli occhi di tutti, sempre più presente nello scenario sociale attuale.

Eppure, anche quando i sociologi provano ad occuparsi dei fenomeni artistici, non riescono veramente ad abbandonare un sottile

le snobismo disciplinare, peraltro ricambiato dagli oggetti delle loro attenzioni, cioè dagli artisti e dal mondo stesso dell'arte, in un clima di reciproca diffidenza, per non dire di totale chiusura. Gli esempi in questo caso rimontano assai indietro nel tempo, a cominciare da certi atteggiamenti aristocratici di Adorno, per continuare con l'approccio sostanzialmente marxista di Bourdieu, fino ad arrivare ad analisi anche raffinate come quella della sociologa francese Natalie Heinich. In tutti questi casi permane un'ambiguità di fondo perché, sebbene questi autori cerchino di costruire una sociologia dell'arte, alla fine il risultato che ottengono è quello di realizzare delle analisi su singoli aspetti come la fruizione, l'impatto delle grandi mostre, fenomeni collaterali come quello del collezionismo, cercando di inseguire e di delimitare in questo modo ciò che l'arte è senza mai riuscirci veramente.

Forse però anche questa storica incomprendenza comincia a mostrare qualche crepa, e ne è prova un saggio appena uscito che si intitola *Mercanti d'aura* (Il Mulino, 2006), forse non a caso scritto da un sociologo (Alessandro Dal Lago) insieme ad un'artista (Serena Giordano). Probabilmente questo doppio sguardo sta alla base del fatto che *Mercanti d'aura*, grazie ad una visione sostanzialmente laica del fenomeno artistico,

evita di cadere nel cinismo di considerare il proprio oggetto spiegabile solamente in termini di opportunismo di mercato e di economia postmoderna, rischiando così di buttare, come si suol dire, il bambino - gli intrinseci valori artistici e culturali - insieme all'acqua sporca degli scambi meramente commerciali. In effetti siamo di fronte ad un'analisi disinvolta che, pur riconoscendo l'oggettivo merito della "svolta" dell'arte contemporanea, riesce anche a non farsi irretire dal suo potere di seduzione.

In questo senso *Mercanti d'aura* costituisce un *unicum* e anche un precedente di valore straordinario perché, riuscendo a determinare il *quid* del contemporaneo artistico a partire da Duchamp, non dimentica però di arrivare a fenomeni di straordinario interesse, quale ad esempio la ben nota questione della sponsorizzazione delle mostre o, addirittura, della produzione di oggetti para-artistici come la famosa serie delle tazzine Illy, arrivando alla conclusione che una seria sociologia dell'arte contemporanea deve prendere in considerazione tanto la mercificazione dell'opera d'arte quanto l'estetizzazione della merce. Queste due tendenze vanno dunque lette non in un senso meramente teorico, ma all'interno di quelli che a ragione dovremmo definire fenomeni sociali; posto che questi ultimi

sono ormai, intrinsecamente, anche *culturali*.

Tuttavia, mi pare che anche in questa acuta, intelligente e originale visione del fenomeno artistico, permanga una minima *dislocazione* di fondo: benché l'oggetto dell'analisi sia osservato spassionatamente, l'opzione di fondo è che l'arte contemporanea resta qualcosa di originale, di "speciale", all'interno del contesto sociale "normale". Forse il problema andrebbe rovesciato: non credo che possa sfuggire a nessun sociologo, ancora una volta, neanche al più schivo, o al più conservatore (se ce ne fossero!), il fatto che i fenomeni sociali con i quali ci dobbiamo confrontare oggi manifestano una caotica bizzarria che spesso e volentieri costituirebbe l'invidia di gran parte degli artisti contemporanei. La possibilità di viaggiare in aereo in giro per il mondo a costi inferiori a quelli di un cappuccino, fenomeni imprevedibili come l'hackeraggio o la diffusione esponenziale dello spam (che costringe ad affidarsi ad altrettanto imprevedibili sistemi di filtraggio virtuale), oppure i nuovi generi di mobilità costituiti da forme di comunicazione inedite come gli sms, o la brusca caduta di contatto umano dovuta alla diffusione dei sistemi di navigazione satellitare, o anche solo il caos più completo e indecifrabile quando si affronta la (apparentemente semplice) questione dei più

comuni servizi di telefonia, ecc. ecc. Tutte queste cose non hanno forse devastato, sfigurato e reso irriconoscibile il campo sociale? In altri termini: l'arte contemporanea è ancora una bizzarria inspiegabile di una società tranquilla e basata su fondamenti condivisi, o piuttosto è esattamente il contrario, cioè: all'interno di una società totalmente sconvolta e frastornata da linee oblique di eversività totale di valori, parametri, tradizioni, l'arte è uno degli ultimi luoghi persino conservatori dove sussistono delle gerarchie di valori piuttosto precisi e ben determinati da studi, da approfondimenti, da riviste, da siti, da critici, dal collezionismo, ecc.?

Forse ci dovremmo chiedere se i veri *mercanti d'aura* di oggi siano ancora i collezionisti e i galleristi, o, piuttosto, gli attuali ingegneri della finanza creativa, gli immobiliari che impazzano in un mercato patafisico, i sottosegretari che promettono spazi televisivi in cambio di prestazioni erotiche, e le pubblicità che riprendono questo piccolo scandalo per vendere a loro volta servizi telefonici... Forse sono fenomeni di questo genere in cui, paradossalmente, si riflette ancor meglio la nostra condizione. >

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)



SOL LEWITT

ottobre novembre 2006



Per mari e monti
arte contemporanea

Piazza XX Settembre 62/64-62012 Civitanova Marche tel. 0733 776117 fax. 0733 784389
permarieonti@alice.it



SAN LORENZO

BRUNO CECCOBELLI GIANNI DESSI GIUSEPPE GALLO
NUNZIO PIZZI CANNELLA MARCO TIRELLI



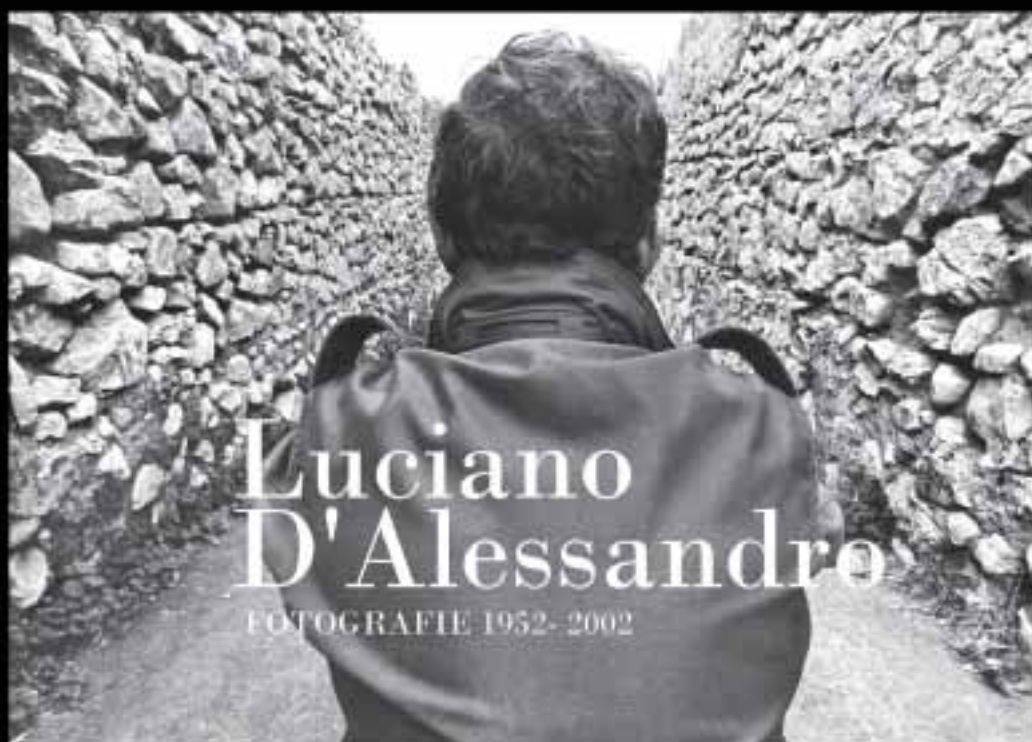
Villa Medici

8 NOVEMBRE - 19 DICEMBRE 2006

ore 11-19 (chiuso Lunedì)

ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA

Accademia di Francia a Roma-Villa Medici-Piazzale Venezia alle Nozze, I 00187 Roma-ore 11-19 (chiuso lunedì) - tel. 06 4781 5181 - www.villamedici.org



Luciano D'Alessandro

FOTOGRAFIE 1952-2002

Atelier del Bosco